

LO SPLENDORE DELLA CREAZIONE

*Il trionfo della Divina Volontà sulla terra
e l'era della pace
negli scritti dei Padri, dei Dottori e dei Mistici della Chiesa*

Rev. Joseph L. Iannuzzi, STD, Ph.D.

©2000 Missionaries of the Holy Trinity, Inc.

© 2004 Missionaries of the Holy Trinity, Inc.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualunque forma senza il consenso scritto dell'editore.

ISBN: 1-891903-33-0

Distribuito da:
St. Andrew's Productions
6091 Steubenville Pike, Bldg. 1, Unit #7
McKees Rocks, PA 15136

Tel: 412-787-9735
Fax: 412-787-5024
Web: www.LTDW.ORG / www.SaintAndrew.com

traduzione dall'inglese di Rosanna M. Giammanco Frongia, Ph.D.,
a cura di Rev. Joseph L. Iannuzzi, STD, Ph.D.

ENCOMI

Nei tempi bui e turbolenti che attraversiamo, la voce profetica di Papa Giovanni Paolo II ci ricorda continuamente che noi viviamo nell'oscurità che precede l'alba di un giorno radioso e ci esorta a rinnovare la nostra speranza nel "ritorno ultimo del Regno di Dio" (*Tertio millennio adveniente*). Il magnifico lavoro del Reverendo Iannuzzi, *Lo splendore della creazione*, ci aiuta proprio a sperare. Il frutto di una ricerca esaustiva e sofferta, quest'opera ci aiuta ad ancorarci in una riflessione di duemila anni sull'orazione che il Signore Gesù ci ha comandato di pregare con Lui. E ancor più, ci fornisce prova convincente che il giorno in cui si avrà una risposta alla nostra preghiera è vicino.

+ Rev.mo George Pearce
Arcivescovo della diocesi di Providence (Rhode Island)

Reverendo Iannuzzi, ho preso visione del Suo lavoro dal titolo *Lo splendore della creazione*. Sono rimasto impressionato dell'ampiezza della ricerca da Lei effettuata sui testi originali. La ricerca comprende gli scritti dei Padri della Chiesa e degli eminenti teologi classici, oltre alle opere dei mistici che sono santi della Chiesa. Inoltre, si è attenuto diligentemente all'insegnamento ufficiale della Chiesa espresso dai Concili ecumenici e dal Magistero.

In tempi come i nostri, in cui le persone annaspino disperatamente in cerca di una guida per un'acquisizione personale del volere di Dio e sono alla ricerca di rivelazioni private non accettate dalla Chiesa, la Sua fatica può offrire un orientamento all'uomo di fede che desidera sinceramente conoscere la volontà di Dio a cui informare la propria vita.

Grazie per la Sua opera di ricerca. Possa essa portare speranza alle molte anime che progrediscono nella via della salvezza e dell'amore, favorendo l'avanzamento del regno del cielo sulla terra.

+ Rev.mo James Garland
Vescovo della diocesi di Marquette (Michigan)

Magnifico! Un'opera introduttiva magistrale! La lettura di *Lo splendore della creazione* mi ha dato una nuova consapevolezza della grandezza del piano di Dio per l'avvento dei nuovi cieli e della nuova terra! Mi ha dato una nuova visione e un maggior desiderio di santità. Ha aperto la mia mente. Ha allargato la mia conoscenza, il mio cuore e il mio desiderio per l'avvento del Regno del Signore e per il compimento del piano di misericordia. La lettura di *Lo splendore della creazione* ha stimolato in me un desiderio di divinizzazione, di santità, di essere "ostia vivente". La mia reazione a questo libro è: meraviglia delle meraviglie! Ringrazio il Reverendo Iannuzzi per la sua ricerca che porta alla luce tesori antichi e nuovi!

Il trionfo della Divina Volontà e dell'era di pace viene presentato in modo interessante e dà speranza al nostro travagliato mondo. Che la luce che il Reverendo Iannuzzi getta sull'era della pace e sull'ultima venuta di Cristo possa colmare di benedizioni coloro che leggono questo libro.

+ Rev. George Kosicki, O.S.B.
Scrittore e predicatore della Divina Misericordia

*Questo lavoro è dedicato all'arcivescovo Fulton Sheen,
la cui devozione alla Santa Ora di Adorazione davanti al Tabernacolo,
alla Beata Vergine Maria e al papato,
ha ispirato la mia vocazione al sacerdozio.*

Profezia dell'arcivescovo Fulton J. Sheen sull'era della pace

*Nostra Signora ha chiesto ai bambini di dire al mondo che sarebbe
venuta una lunga era di pace... e che la Russia si sarebbe convertita...*

*Mentre me ne stavo là (a Fatima), sull'altare prospiciente la vasta
piazza popolata da un milione di persone... la mia mente si spostò da
quella piazza bianca sulla Piazza Rossa di Mosca... In qualche modo,
percepì il grande conflitto tra la bianca piazza di Fatima e quella rossa
di Mosca... Immaginali allora i grandi cambiamenti che si sarebbero
abbattuti sulla falce e il martello. Quel martello che aveva infierito su
tante famiglie e aveva profanato tanti santuari... Vidi milioni di uomini
brandirlo a somiglianza di una Croce. E vidi quella falce, di cui i
comunisti facevano uso per falciare le vite umane come spighe ancora non
mature, diventare, come dice il libro dell'Apocalisse, "la luna sotto i piedi
della Signora".¹*

+ Mons. Fulton J. Sheen, D.D.

INDICE

Introduzione

Capitolo I: i figli di dio

Capitolo II: Scrittura e Tradizione

I Padri della Chiesa

I Dottori della Chiesa

I mistici della Chiesa

Un malessere da superare

Eusebio da Cesarea

Capitolo III: l'era della pace

3.1: I Padri della Chiesa

I Padri apostolici

San Papia

San Giustino

Sant'Ireneo

I primi scrittori ecclesiastici

Barnaba

Tertulliano

Sant'Ippolito

Origene

San Metodio

Lattanzio

Estremismo allegorico

3.2: I Dottori della Chiesa

San Cirillo di Gerusalemme

San Bernardo da Chiaravalle

Sant'Agostino Ipponate

La prima Resurrezione

Caratteristiche dell'era della pace

3.3: Lo Spirito Santo e Maria

Lo Spirito Santo nello spirito umano

Maria, modello di santità della Chiesa

La Chiesa immacolata

3.4: L'attività eterna di Dio nel sacerdozio

Il sacerdozio e la Divina Volontà

L'eterno sacerdozio di Cristo

Il compito del teologo nella Rivelazione pubblica e privata

La Chiesa e il Regno

Divinizzazione e Divina Volontà

Massimo Confessore

3.5: I mistici della Chiesa

La grazia di Dio

Modi umani e divini di santità

La nuova ed eterna santità

Stadi analogici della crescita spirituale

Gli effetti dei doni preesistenti di Dio

Capitolo IV: piena partecipazione dell'uomo nella Divina Volontà

Ammissione dell'uomo al Modo Eterno di Dio

1. Ingresso immediato

2. Sfide quotidiane

3. I molteplici gradi

Caratteristiche del Modo Eterno di Dio nell'uomo

1. Attività transtemporale di Dio

2. Atto eterno di Dio

3. Onnipresenza di Dio

4. Conoscenza del Modo Eterno di Dio

5. Le pene interiori di Gesù

6. Presenza reale di Gesù

a. Teologia eucaristica

7. Continua immersione nell'eternità

8. Un nuovo stato di unione mistica

Capitolo V: l'ultima venuta di Gesù

La Parusia

Il Rapimento

Caratteristica dell'Ultima Venuta di Cristo

Nuovi cieli e nuova terra

Il modo beatifico

La nuova Gerusalemme

Caratteristiche della nuova Gerusalemme

Capitolo VI: I Quattro facili passaggi per vivere nella Divina Volontà

Capitolo VII: Magistero e millenarismo

Epilogo: Profezie dei pontefici romani sull'era della pace

Cenni sull'autore

Bibliografia

Note

INTRODUZIONE

Per vari secoli, l'escatologia, intesa come "la dottrina degli ultimi giorni", è rimasta in ombra nei testi di teologia, fino a quando un revival accademico non l'ha riportata ad essere un tema trainante della teologia. Per quanto l'escatologia abbia sempre meritato l'attenzione dei teologi, mai ha riscosso tanto interesse quanto quello di cui gode attualmente.

In anni recenti, l'arcivescovo di Indianapolis, Daniel Buechlein, aveva rilevato "l'inadeguata presentazione dell'escatologia" nei testi di catechesi.² Non appena gli editori furono invitati ad apportare i necessari cambiamenti, i teologi diedero inizio alla formulazione di nuove intuizioni sui misteri della morte, del giudizio, del paradiso, dell'inferno e sullo stato finale di perfezione del popolo di Dio: ciò che appunto aveva formato l'atteggiamento dei primi cristiani (*marana tha*: Vieni, Signore Gesù), diventava, ancora una volta, tema dominante di tutto il panorama teologico.

L'irrompere di una nuova consapevolezza escatologica finì per trasmettersi, con effetto ad onda, in tanti i circoli teologici, superando, in parte, l'antico impasse tra *escatologia patristica* e *millenarismo*.³ I teologi diedero inizio alla presentazione della escatologia con brillanti e innovative visioni, in modo accessibile a tutti. I giovani che si preparavano al sacerdozio si sentirono incoraggiati ad esplorare il nuovo fenomeno. I seminari e le università teologiche inclusero l'escatologia nei loro corsi di studi, sotto il profilo della visione cristiana sul Regno di Dio ora (*nunc*) e in futuro (*tunc*). E così i seminaristi cominciarono ad apprezzare una disciplina che, a prima vista, appariva piuttosto non convenzionale, a causa degli insegnamenti erronei che ne sciupavano il passato.

In un primo tempo, alcuni accademici non videro di buon occhio il revival dell'escatologia nelle università cattoliche, nel timore che potessero venire trasmesse ai fedeli in modo errato. Ritenevano che le parole di Gesù sulla fine dei tempi fossero troppo spesso usate indebitamente e interpretate in modo scorretto dai profeti di sventura. In ogni caso, altri teologi attenuarono queste preoccupazioni presentando l'escatologia nella cornice tradizionale della teologia biblica e storica. Secondo questi ultimi, le parole di Gesù sulla fine dei tempi, se interpretate nel loro contesto biblico-storico, offrono un necessario invito alla speranza nel cammino continuo verso "i nuovi cieli e la nuova terra".

Le molte e recenti apparizioni di Maria che sono state approvate dalla chiesa, hanno avuto analoghe risposte. Mentre molti di loro hanno recepito il messaggio di La Salette, Fatima, Akita, Betania e Cuapa in spirito di ottimismo e di rinnovamento, altri le hanno percepite come oracoli di "sventura e di tristezza". Un atteggiamento d'ottimismo e di rinnovamento è in effetti più aderente alla visione della Chiesa, così come tramandata dagli scritti escatologici dei primi Padri. La loro visione circa il destino storico dell'uomo e della Nuova Gerusalemme di pace e santità è riassunta mirabilmente

nella supplica principale del Padre Nostro: “*Venga il Tuo regno, come in cielo così in terra*”. In questa preghiera i Padri della Chiesa e le prime comunità cristiane abbracciavano il regno di Dio sulla terra, così com’è ora e nelle future manifestazioni universali.

Ho cercato di attenermi alla descrizione del Regno e di spiegarne l’interpretazione tramandata attraverso i secoli dai primi Padri, dai Dottori, dagli scrittori ecclesiastici e dai mistici riconosciuti dalla Chiesa. I loro scritti ci illustrano in modo persuasivo una futura era di pace ed un più luminoso genere di santità nella vita della Chiesa, allorché Satana verrà messo in catene e Cristo tornerà a regnare nella creatura umana. C’è da notare che, mentre questi autori pervengono alle loro novelle intuizioni attraverso “vari modi”⁴, i loro scritti non si discostano mai dalla fonte originaria, cioè il Cristo, preservando, il tal modo, l’integrale sviluppo dell’insegnamento contenuto nel Deposito della fede della Chiesa.

Data l’esistenza di tante e contrastanti opinioni nel campo dell’escatologia, sento il dovere di aggiungere una nota di precauzione. Lo studio di temi, quali quelli riguardanti l’Anticristo, la fine di un’era, il Giudizio Finale, potrebbero indurre a sentimenti di paura che distorcono l’immagine di un Dio che ci ha creato per amore. Come gli antichi Padri della Chiesa, non dobbiamo mai perdere di vista il trionfo finale di Dio su Satana, sul peccato e sulla morte: trionfo garantito dalle Sacre Scritture, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero. Fortunatamente, più informazioni trarremo da queste fonti ispirate, più ci addentreremo nel mistero dell’amore di Dio verso tutti e ciascuno di noi, un amore che, come ci dice l’Apostolo Giovanni, “scaccia tutti i timori”.

Questo lavoro era pronto per la pubblicazione già nel 1999. Ma alcune circostanze hanno permesso che maturasse sullo scaffale e nel mio cuore per molti anni. Fu nell’ottobre del 2002 che le ragioni del ritardo nella pubblicazione mi apparvero chiare. In quell’anno, in occasione di una riunione tenutasi a Corato, S.E. Mons. Giovanni Battista Pichierri, arcivescovo di Trani, mi incoraggiò ad includere in questo lavoro gli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Capii allora che i tempi per dare il libro alle stampe erano maturi.

Il libro è frutto di molti anni di ricerche compiute a Roma e di colloqui con studiosi di escatologia. Comunque, più mi inoltravo nella ricerca, più mi convincevo dell’incapacità dell’uomo a penetrare pienamente i misteri di Dio. Per loro intrinseca natura, i misteri di Dio si rivelano continuamente alla mente della creatura, senza mai giungere ad esaurimento e senza mai essere interamente assimilati dalle creature. Il Dottore Mistico San Giovanni della Croce ha scritto, a proposito del mistero delle rivelazioni divine: “*Pretendere di costringerle nei nostri schemi interpretativi o alla mera percezione dei nostri sensi, è come pretendere di imprigionare l’aria in un pugno: l’aria si disperde tutta lasciandoci in mano un granello di polvere*”.⁵

Alla luce di questa verità, mi sento sinceramente solidale con i maestri di Israele i quali ammonivano i loro discepoli ad avvicinarsi all’escatologia con prudenza e cautela estrema, oppure non avvicinarsi affatto. Ad esempio, il saggio della Mishna, *Chaghiha*’, dichiara

*Meglio per colui che medita su queste cose non essere nato: su ciò che è sopra di noi, sotto, prima o dietro di noi*⁶.

Il commentario talmudico parla di un certo numero di maestri in Israele che soffrirono conseguenze estreme per aver tentato di risolvere i misteri delle profezie: Ben ‘Azzaj ne morì, Ben Zoma’ impazzì, ed Elisha’ ben Avuja’ diventò apostata.⁷ Impegnarsi nello studio dell’escatologia può in effetti essere sconvolgente. Per evitare trappole del genere, ho cercato di osservare il panorama escatologico attenendomi ad una prospettiva biblico-storica, seguendo cioè il tradizionale *modus operandi* della Chiesa: un metodo di studio che presenta gli insegnamenti tradizionali del passato nell’era moderna come uno sviluppo ispirato degli insegnamenti di Cristo.

Se non altro, spero che i lunghi anni di ricerca mi abbiano dato una profonda consapevolezza dell’ignoranza umana a fronte dell’increata saggezza. Spero che le lunghe ore spese nella ricerca di questo materiale possano contribuire ad una maggiore conoscenza sulla fine dei tempi, e che la conoscenza che vi viene da queste pagine possa disporvi ad una più intima unione con Dio.

– Rev. Joseph L. Iannuzzi, STD, Ph.D.

Sinossi

CAPITOLO I: I FIGLI DI DIO

Dio creò il mondo santo, libero e immortale. Diede all'uomo il giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo proteggesse. Abusando dei doni di Dio, l'uomo ha turbato l'ordine naturale della creazione. Fu cacciato dal giardino terrestre e costretto a vivere su questa terra col compito di ricostituire l'ordine della creazione. Sfortunatamente, su questa terra, l'uomo non gode affatto della santità, della libertà e dell'immortalità da lui già posseduta nell'Eden. E tuttavia, questa è la terra che l'uomo è chiamato a coltivare e a proteggere. Ciò facendo, infatti, l'uomo, in collaborazione con Dio e i suoi simili, lavora alla ricostituzione della bellezza della creazione di cui un tempo era partecipe. Una volta raggiunto quest'obiettivo, attraverso l'attività di Dio nell'uomo, l'invecchiamento, la sofferenza, la malattia e la morte, che caratterizzano la nostra attuale civiltà, verranno rimosse per sempre.

In questo capitolo, la Lettera di San Paolo ai Romani profetizza l'anelato, stupendo giorno in cui la creazione sarà liberata, e le dichiarazioni di papa Giovanni Paolo II e del cardinale Ratzinger ci introducono alla teologia della ricostituzione della creazione. I mistici moderni ed altre persone esemplari concorrono allo sviluppo di questa teologia attraverso le loro intuizioni e i loro insegnamenti su come affrettare il meraviglioso giorno della rinascita, più glorioso dei giorni del giardino dell'Eden.

CAPITOLO II: SCRITTURA E TRADIZIONE

Gli antichi Padri hanno trasmesso gli insegnamenti degli Apostoli. Alcuni di loro conobbero personalmente qualcuno degli Apostoli. Essi sono i custodi e i guardiani degli insegnamenti che Cristo trasmise ai suoi discepoli. Sono anche testimoni dei primi secoli della cristianità sulle promesse di Gesù riguardo al giorno in cui la creazione spezzerà le catene della schiavitù. Tutti gli esseri creati, dall'uomo alle creature inferiori, dalle galassie ai pianeti, verranno liberati dalle attuali leggi dell'invecchiamento, della sofferenza, della malattia e della morte, e ciò avverrà in un periodo della storia della Chiesa comunemente noto come "era della pace". Inoltre, gli antichi Padri e molti Dottori della Chiesa e mistici da questa riconosciuti ci aiutano nella comprensione dell'insegnamento trasmesso da Cristo su questo argomento. L'elenco comprende varie persone esemplari di santità del diciannovesimo e del ventesimo secolo, i cui scritti verranno più estesamente esaminati nell'importante capitolo 3.5 di quest'opera.

In quanto avversario all'opera della salvezza, Satana teme e detesta il ristabilimento della creazione che Dio ha donato all'uomo. Là dove Dio ha seminato ordine e pace, il diavolo semina confusione e controversia al fine di contrastare il piano divino. In modo particolare, egli, con diabolica accortezza, ha seminato confusione in alcuni scrittori cattolici che hanno erroneamente tacciato d'eresia l'insegnamento degli antichi Padri della Chiesa sulla rinascita della creazione, con la conseguenza di distrarre l'attenzione dell'uomo dal gran giorno della liberazione.

CAPITOLO III: L'ERA DELLA PACE

3.1 I PADRI DELLA CHIESA

Questo capitolo pone le fondamenta dottrinali dell'era di pace della creazione così come tratte dalle testimonianze dei Padri apostolici e dei primi scrittori ecclesiastici dell'era cristiana. L'insegnamento dei Padri in proposito ricorre ad *allegorie*. Il loro stile letterario, comune a quei tempi, è caratterizzato da un linguaggio allegorico e simbolico. Un libro della Bibbia popolare a quei tempi, l'Apocalisse, è un esempio di questo stile.

La Chiesa tiene in somma considerazione gli scrittori ecclesiastici dell'antichità, le cui opere rafforzano l'insegnamento degli Apostoli e degli antichi Padri agli albori del cristianesimo.

Il lettore laico può trovare questo capitolo in qualche modo prolisso a causa dei monologhi, della terminologia e delle citazioni delle fonti più antiche. E tuttavia, si tratta di un importante materiale di riferimento perché contiene le fondamenta dottrinali dei capitoli che seguono, nei quali il lettore troverà uno stile ed un linguaggio più semplici.

Il capitolo riporta anche, in forma di tabella, un'utilissima cronologia degli eventi del mondo a venire.

3.2: I DOTTORI DELLA CHIESA

Per ragioni di cronologia, gli scritti dei Dottori della Chiesa vengono presentati dopo quelli degli Apostoli, degli antichi Padri e degli antichi scrittori ecclesiastici. Questa disposizione permette al lettore un maggiore apprezzamento della continuità storica del pensiero cristiano sull'era della pace.

Questo insegnamento di Cristo fu trasmesso agli Apostoli e quindi attentamente elaborato attraverso i secoli dai primi Padri, dagli scrittori e dai Dottori della Chiesa. Il lettore può contare sull'ortodossia di questo insegnamento perché non si discosta dall'insegnamento originario di Cristo. Particolare attenzione merita l'opera di Sant'Agostino dal titolo *La Città di Dio*, in cui si trovano nuove e convincenti intuizioni sull'era della pace.

La prima resurrezione descritta nel capitolo ventesimo dell'Apocalisse viene esaminata alla luce dei più recenti studi biblici. Le caratteristiche delle persone e degli eventi nell'era di pace vengono riportate minuziosamente, per dare al lettore un panorama completo di ciò che significa vivere nei giorni in cui il Volere Divino regnerà nella volontà delle creature umane e tutta la creazione sarà nuovamente libera.

3.3: LO SPIRITO SANTO E MARIA

I mistici riconosciuti dalla Chiesa descrivono l'era della pace come una nuova presenza dello Spirito Santo nello spirito umano che cresce in modo esponenziale. In particolare, gli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta e della Venerabile Concita Cabrera de Armida riprendono il tema teologico della ricostituzione della creazione dal punto in cui lo aveva lasciato la patristica.

Gli studiosi delle scritture affermano che l'universale effusione di grazia su tutta la casa di Israele profetizzata nel Vecchio Testamento è un dono unico dello Spirito Santo e di Maria per la fine dei tempi. San Luigi di Montfort, San Massimiliano Kolbe e la Venerabile Maria de

Agreda si soffermano sul ruolo di Maria come formatrice dei grandi santi che fioriranno durante quest'epoca.

San Paolo annuncia l'era della santità cristiana nella descrizione della futura Chiesa che viene presentata a Cristo "santa e immacolata" prima del suo ritorno in gloria. Papa Giovanni Paolo II commenta le parole di San Paolo.

3.4: L'ATTIVITÀ ETERNA DI DIO NEL SACERDOZIO

Questo capitolo offre una disamina teologica della natura e dell'attività del sacerdozio di Cristo, di cui tutti i cristiani sono chiamati a far parte. Al teologo moderno viene affidato il compito di interpretare la Parola di Dio restando fedele alla sua fonte originaria. Egli inoltre ha il dovere di rendere chiaro il messaggio del Vangelo con più profonde intuizioni che ne riaffermino il passato e ne orientino il futuro. Il teologo adempie al suo compito attingendo continuamente ai tre modi in cui viene trasmessa la rivelazione e che costituiscono l'inesauribile tesoro della chiesa: le Sacre Scritture, la Tradizione e il Magistero; senza peraltro trascurare il contributo delle intuizioni dei Dottori della Chiesa, dei santi e dei mistici.

La Chiesa incoraggia sempre la contemplazione dei suoi misteri, la meditazione sulle Sacre Scritture e nuove esperienze sull'attività di Dio. Quando operano in sintonia, l'attività di Dio e quella dell'uomo contribuiscono al processo di divinizzazione attraverso il quale l'uomo partecipa *pienamente* "all'attività eterna del sacerdozio di Cristo".

3.5: I MISTICI DELLA CHIESA

Questo capitolo tratta della duplice attività della volontà umana e di quella divina nella creatura umana. Rispondendo alle controversie sorte in anni recenti a riguardo degli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, questo capitolo spiega *in che modo* l'attività eterna che Dio impartisce a tutti i battezzati presenta un'infinità di varianti e di stadi successivi di crescita e di gradi. In virtù della partecipazione *all'eterno* sacerdozio di Cristo e mentre avanzano nel processo di avvicinamento alla "*continuamente eterna*" attività di Dio, i battezzati, pur stando sulla terra, possono sperimentare nel loro intimo le realtà eterne del cielo.

L'attività "continuamente eterna" costituisce il marchio distintivo e l'essenza del nuovo dono di unione mistica che Dio offre alla Chiesa d'oggi! Per la prima volta viene qui presentato in modo accessibile a tutti, teologi e laici. Questa unione emergerà dagli scritti riconosciuti dei mistici, anche quelli della fine del diciannovesimo e del ventesimo secolo, quindi più vicini al nostro tempo.

CAPITOLO IV: PIENA PARTECIPAZIONE DELL'UOMO NELLA DIVINA VOLONTÀ DI DIO

Questo capitolo riassume tutti gli elementi di questo nuovo dono di mistica unione, attraverso il quale la creatura umana agisce *pienamente* nella Divina Volontà di Dio. È utile al lettore di ogni classe, rango o condizione sociale. Punto per punto, vengono elencate le caratteristiche che i mistici riconosciuti dalla Chiesa hanno sperimentato *entrando e vivendo nella Divina Volontà di Dio*, per crescere in santità, conoscenza e intuizione.

Il capitolo riporta anche testimonianze della capacità di Dio di risollevare l'uomo, dopo la sua caduta, ad uno stato di gloria che supera gli stati precedenti, riaffermando in tal modo il più semplice dei messaggi evangelici: nulla è impossibile con Dio.

Infine, il capitolo sottolinea come la pena e la santificazione siano due componenti importanti, inscindibili l'una dall'altra. Come i mistici, che per entrare nella terra promessa hanno dovuto attraversare il deserto spirituale, così anche noi dobbiamo superare prove e pene per essere meritevoli di questo dono mistico di "Vivere nella Divina Volontà".

CAPITOLO V: L'ULTIMA VENUTA DI GESÙ

In questo capitolo si espone l'assurdità della dottrina *millenarista* sulla seconda, e ultima, venuta di Cristo. Secondo la Tradizione della Chiesa, il ritorno finale di Cristo sulla terra segnerà la fine del tempo, della storia e del mondo che noi conosciamo. Allora, la nuova Gerusalemme scenderà dal cielo, tutta adornata da sposa, per incontrare il suo sposo immacolato e risiedere nei nuovi Cieli e in una nuova Terra. Al contrario dell'era di pace che si instaurerà *nel corso* della storia umana, i nuovi Cieli e la nuova Terra segneranno per sempre *la fine della storia*, del tempo, dell'invecchiamento, della sofferenza e della malattia. Dopo aver descritto le caratteristiche della nuova Gerusalemme, dei nuovi Cieli e della nuova Terra, il capitolo passerà a discutere temi noti, come la Parusia, il Rapimento e il *modo beatifico* dei santi in cielo.

CAPITOLO VI: I QUATTRO FACILI PASSAGGI PER VIVERE NELLA DIVINA VOLONTÀ

In risposta alle errate interpretazioni del dono della Divina Volontà, questo capitolo da ai lettori un semplice e facile metodo per poter entrare e vivere nella Divina Volontà.

CAPITOLO VII: MAGISTERO E MILLENARISMO

Questo capitolo, di fondamentale importanza per il teologo odierno, definisce l'eresia del *millenarismo*, una definizione mai formalmente pronunciata ma che ha portato qualche turbamento nel contesto dell'insegnamento della Chiesa circa un'era universale di pace. Gli insegnamenti che la Chiesa condanna al riguardo di un'utopia cristiana da venire, sono chiaramente distinti da quelli che essa riconosce circa la futura rinascita della creazione.

EPILOGO: PROFEZIE DEI PONTEFICI ROMANI SULL'ERA DELLA PACE

*Spirito Santo, diletto della mia anima... io Ti adoro...
Illuminami, guidami, rafforzami, consolami.
Dimmi cosa devo fare... dammi i tuoi ordini.
Prometto di adeguarmi a tutto ciò che Tu vuoi che io faccia.
E di accettare tutto ciò che Tu permetti mi accada.
Fammi solo conoscere la Tua Volontà.*

(Cardinale Mercier)

CAPITOLO I

I FIGLI DI DIO

“Giovani del nuovo millennio, non fate cattivo uso della vostra libertà... Restate sottomessi unicamente a Cristo, che vuole solamente il vostro bene e la vostra autentica gioia... Scoprirete così che solamente aderendo alla volontà di Dio potremo diventare la luce del mondo e il sale della terra! Queste realtà, altrettanto sublimi e impegnative, possono essere capite solamente in un clima di costante preghiera. È questo il segreto per entrare e vivere nella volontà di Dio”.⁸

Sono parole pronunciate da Giovanni Paolo II in un recente incontro con i giovani di Roma. In questo, e nelle sue encicliche, il Papa ribadisce l'importanza della costanza e della fedeltà alla preghiera e alla volontà di Dio per un nuovo millennio di testimonianza cristiana. In effetti, afferma l'enciclica dedicata al terzo millennio cristiano, il mondo cristiano è sulla soglia di una “nuova primavera” portatrice di “una riscoperta della santità della Chiesa”⁹ e di “una nuova era nella vita della Chiesa”.¹⁰ Il cardinale Josef Ratzinger sottolinea che le parole del Pontefice si ispirano alla Lettera di San Paolo ai Romani:

I gemiti inesprimibili delle cose create sta infatti in aspettativa della manifestazione dei figli di Dio... La creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per ottenere la libertà della gloria dei figli di Dio.¹¹

E il cardinale Ratzinger aggiunge:

E noi percepiamo oggi questi gemiti inesprimibili come mai nessun altro prima... Ovviamente il Papa nutre la grande aspettativa che ad un millennio di divisione segua un millennio di unità.¹²

Similmente gli scritti riconosciuti dalla Chiesa della Serva di Dio Luisa Piccarreta, mistica del Terzo Ordine Domenicano,¹³ ci hanno descritto un'universale era di unità e di santità. Essa afferma che il nuovo millennio vedrà un'esplosione di doni mistici, in particolare, quello del “Vivere nella Divina Volontà”, cioè un processo tramite il quale la creazione viene restaurata attraverso l'attività della volontà di Dio nell'umana volontà. Gesù rivela a Luisa che il fine dell'esistenza umana è di Vivere nella Divina Volontà di Dio e di riportare tutte le cose create al loro originario splendore, attraverso l'assimilazione dei “gemiti d'amore” di Gesù:

Onde l'anima deve trasformarsi in Me e fare una sola cosa con Me, e far sua la Mia vita, le mie preghiere, i miei gemiti d'amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco...¹⁴

Voglio che [le creature] entrino nella [mia] Umanità e copino ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà... elevandosi su tutti *metteranno in vigore i diritti della creazione* che spettano a me e che riguardano le creature, portando tutte le cose alla prima origine della creazione e allo scopo per cui la creazione uscì. ¹⁵Vuoi sapere tu dove fu gettato questo seme del mio Volere? Nella mia Umanità. In essa germogliò, nacque e crebbe; sicché nelle mie piaghe, nel mio sangue si vede questo seme che vuol trapiantarsi nella creatura affinché lei prenda possesso della mia Volontà ed io della sua, *affinché l'opera della creazione ritorni al principio come uscì*, non solo per mezzo della mia Umanità, ma anche della stessa creatura... sicché avrò l'esercito delle anime che vivranno nel mio Volere, ed in loro avrò la creazione reintegrata, tutta bella e speciosa come uscì dalle mie mani. ¹⁶

Un esemplare più recente di totale abbandono alla Divina Volontà è il Rev. Walter Ciszek (1904-1984), un sacerdote gesuita condannato dalle autorità sovietiche durante la seconda guerra mondiale, con l'accusa di essere "una spia del Vaticano". Ciszek trascorse ventitré anni nelle prigioni sovietiche rivivendo nel suo intimo questi gemiti d'amore dello Spirito nella creazione. I teologi che esaminarono a Roma molti dei suoi scritti, prima ancora che venisse avviata la causa di beatificazione, li dichiararono ispirati e profetici.¹⁷ In una delle sue opere, Padre. Ciszek descrive *come avviene* la trasformazione della creazione e la sua liberazione dalla schiavitù della corruzione attraverso l'attività della volontà di Dio nella volontà dell'uomo:

La vita e la sofferenza di Cristo furono redentrici; il suo "apostolato", nel piano della salvezza, fu quello di restaurare l'ordine e l'armonia originari della creazione che il peccato aveva distrutto. La perfetta obbedienza del Cristo alla volontà del Padre ha redento l'originaria e continua disobbedienza a questa volontà. "Tutta la creazione", dice San Paolo, "geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" [Rm 8,22] in attesa che giunga a compimento l'opera redentrice del Cristo *nella ricostituzione della giusta relazione tra Dio e la sua creazione*. L'atto di Redenzione di Cristo per se stesso non ha ricostituito le cose, semplicemente ha reso ciò possibile, ha dato inizio alla nostra Redenzione.

Proprio perché tutti gli uomini sono responsabili della disubbidienza di Adamo, tutti devono partecipare nell'obbedienza di Cristo alla volontà del Padre. La Redenzione sarà completa quando tutti parteciperanno nella di lui obbedienza...

La semplice verità che l'esclusivo fine della vita dell'uomo sulla terra è quello di fare la volontà di Dio, racchiude in se stessa ricchezza e risorse a sufficienza per tutta una vita ... L'idea che la volontà umana, quando si unisce a quella di Dio, gioca un ruolo nell'opera redentrice di Cristo è schiacciante. La meraviglia della grazia di Dio che trasforma gli insignificanti atti dell'uomo in mezzi efficaci che allargano il regno di Dio sulla terra, mentre riempie di stupore e di profonda mortificazione, dona una pace e una gioia sconosciute a coloro che non l'hanno mai sperimentata e riesce inspiegabile a coloro che non credono.¹⁸

I passi riportati qui sopra, rivelano *in che modo* Dio intervenga nella trasformazione della creazione. Essa non avviene attraverso un solo individuo: è

attraverso l'obbedienza di tutto il genere umano alla volontà di Dio, manifestata nell'umanità di Gesù Cristo, che la creazione si libererà dalla schiavitù della corruzione pervenendo a quella che San Paolo chiama "la libertà della gloria dei figli di Dio".

Il Concilio Vaticano II e gli scritti dei primi Padri della Chiesa rafforzano questo insegnamento quando presentano l'Incarnazione di Cristo come un innesto della natura umana nella Sua divina natura. Più l'uomo collabora con la grazia di Dio, tanto più concreti saranno in lui (e attraverso di lui nel creato che lo circonda) i frutti dell'umanità e della Redenzione di Cristo:

L'uomo, infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra e tutto quanto essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità; e così pure di riportare a Dio se stesso e l'universo intero, riconoscendo in Lui il creatore di tutte le cose; in modo *che nella subordinazione di tutta la realtà all'uomo*, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra... L'uomo, infatti, quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma anche perfeziona se stesso...¹⁹

Nel mistero dell'Incarnazione sono poste le basi per un'antropologia che può andare oltre i propri limiti e le proprie contraddizioni, muovendosi verso Dio stesso, anzi verso il traguardo della "divinizzazione"²⁰ *attraverso l'inserimento in Cristo dell'uomo redento, ammesso all'intimità della vita trinitaria*. Su questa dimensione soteriologica del mistero dell'Incarnazione, i Padri hanno tanto insistito.²¹

I primi Padri consideravano il mistero dell'Incarnazione come un mistero che si rivela continuamente nel tempo fino a che tutto, in cielo e in terra, viene restaurato in Cristo e tramite Cristo ed entra a far parte *totalmente* della vita della Trinità.

Alcuni Padri presentano il primo e l'ultimo libro della Bibbia come un segno rivelatore degli aspetti futuri della creazione che si caratterizza nell'universale era di pace e di santità: dall'uomo agli esseri inferiori, dalle galassie ai pianeti, tutto il creato sperimenterà la liberazione dalla corruzione durante il periodo della storia della Chiesa noto come "il riposo Sabbatico*", ovvero, "l'era della pace".²² Il loro punto di partenza è il racconto della creazione nella Genesi che simboleggia il mondo futuro: i 7 giorni della creazione rappresentano simbolicamente i 7000 anni dell'esistenza del mondo, ed il riposo Sabbatico, cioè i mille anni dell'era di pace. Sia gli insegnamenti che lo stile dei Padri sono radicati nei libri del vecchio e nuovo testamento. I loro racconti dell' "era di pace" sono spesso sottintesi nel vecchio testamento con uno stile di simbolismi ed allegorie, ed espressi tramite un linguaggio immaginoso della natura. Si prenda ad esempio il passo tratto dal libro di Isaia:

Il signore degli eserciti preparerà per tutti i popoli su questo monte un convito di carni grasse e di vini raffinati.²³

* Dall'ebraico *shabàt*, il giorno del riposo ebraico.

Ebbene, i Padri San Giustino Martire e Sant'Ireneo riprendono questa visione di un mondo pieno di provviste materiali:

Come tutti gli altri cristiani ortodossi, sono certo che ci sarà la resurrezione della carne, seguita da mille anni spesi nella ricostruzione, nell'abbellimento e nell'ampliamento della città di Gerusalemme, come annunciano i profeti Ezechiele, Isaia ed altri.²⁴

Allo stesso modo, le benedizioni di cui si è detto si riferiscono indubbiamente al periodo del Suo Regno, quando i giusti governeranno i risorti dalla morte;²⁵ quando la creazione, rinata e libera dalla schiavitù, produrrà dalla rugiada del cielo e dalla fertilità della terra, abbondanza di cibarie di tutti i generi... Il Signore ha insegnato che... verranno giorni in cui... tutti gli esseri viventi che si servono dei prodotti della terra vivranno in pace e in armonia tra di loro, al cenno e al comando assoluto dell'uomo.²⁶

Dei numerosi avvenimenti che caratterizzano l'era di pace, il più significativo, dal punto di vista teologico, è l'attività dello Spirito Santo nell'uomo e nella creazione. La liturgia delle prime comunità cristiane riflette questa fede nell'azione purificatrice, al punto da sostituire le parole del Padre Nostro "venga il tuo Regno", con l'invocazione "Possia lo Spirito Santo scendere su di noi e purificarci".²⁷ Poiché le preghiere della Chiesa sono anche un atto di fede (*lex orandi, lex credendi*), l'invocazione dell'azione purificatrice dello Spirito nella Chiesa pellegrina riflette la fede della prima Chiesa in una sua definitiva trasformazione. Questa certezza viene ribadita nei secoli successivi con l'introduzione nella liturgia pubblica della Chiesa dell'invocazione: "*Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e infondi in essi il fuoco del tuo amore. Manda il tuo spirito così che noi possiamo essere rinnovati e rinnoverai la faccia della terra*".²⁸ Poiché è l'azione purificatrice dello Spirito, meritata attraverso il Figlio che purifica, illumina, unifica e divinizza la creazione, noi, figli di Dio, per cui tutta la creazione geme e soffre nelle doglie del parto, possiamo gridare: "*Abba, 'Padre'... per ottenere in Lui la libertà della gloria dei figli di Dio*".²⁹

CAPITOLO II

SCRITTURA E TRADIZIONE

Il ricorso alla Sacre Scritture non è solamente estremamente efficace per la presentazione degli insegnamenti di Cristo, ma necessario. Poiché lo studio delle sacre scritture continuamente sviluppa e perfezione la teologia esse vengono chiamate “l’anima della teologia”. In molti dei libri ispirati delle Scritture troviamo il tema della divinizzazione della creazione.

In quanto espressione normativa delle rivelazioni divine (*locus theologiae*), le Scritture sono state spesso utili in passato per confutare le eresie e far sì che la verità fosse più accessibile e comprensibile a tutti i fedeli.³⁰ E i primi Padri, fedeli portatori dell’insegnamento degli Apostoli, si sono serviti delle Scritture non solamente per confutare le eresie, ma per istruire ed ammonire la famiglia dei credenti. La presentazione che essi fanno della Parola ispirata di Dio riflette, anche nel metodo, l’insegnamento degli Apostoli e viene pertanto indicata come *Tradizione apostolica* (*kèrygma ton apostolon*). I Padri, come gli Apostoli, hanno predicato Cristo attenendosi alle Scritture. Per gli uni e per gli altri, Cristo, non solamente ha portato a compimento le Scritture, ma ha dato loro un significato. Per gli uni e gli altri, il messaggio di Cristo, non solamente ha portato a compimento le profezie del Vecchio Testamento, ma ha rivelato tutta la struttura del piano divino della salvezza.

I Padri della Chiesa

Sempre, fin dai primi secoli della cristianità, i Padri sono stati considerati uomini di grande sapienza e santità. La Chiesa fa propria la definizione che dà di loro San Vincenzo di Lerino: 1) per la comune ortodossia della dottrina (che non implica l’immunità da errori specifici); 2) per la santità della vita secondo i canoni dell’antica cristianità; 3) per il riconoscimento che a loro riserva la Chiesa, che pur non essendo necessariamente esplicito, viene però espresso con citazioni dai loro scritti; 4) per aver vissuto nel tempo della Patristica, cioè prima della morte di Isidoro di Siviglia in Occidente o di San Giovanni Damasceno in Oriente (circa la metà dell’ottavo secolo).³¹

I loro contributi teologici e letterari influenzarono tutta la letteratura ecclesiastica successiva. Formatosi alla scuola dei migliori maestri del classicismo, utilizzarono le loro doti dello scrivere e del parlare, dalla retorica all’apologetica e ai semplici sermoni. Il risultato dei loro talenti combinati è che essi hanno arricchito la Chiesa con una più profonda comprensione di se stessa e della propria missione attraverso i concili, la liturgia e le istituzioni e in tutto ciò che attiene alla sua dottrina.

La loro importanza venne sottolineata dal fatto che i vescovi radunati in uno dei primi concili, quello di Calcedonia, presentarono i loro interventi con queste parole: *“Stando pertanto all’insegnamento dei santi Padri...”* Questa dichiarazione identifica i vescovi di Calcedonia non come degli innovatori, ma come custodi della fede trasmessa dagli Apostoli e dai Padri.³² Dopo tutto, sia gli Apostoli che i Padri attinsero alla stessa fonte ispirata delle Sacre Scritture. Come dice Clemente da Roma, *“Cristo ci porta il messaggio di Dio; gli Apostoli ci trasmettono il messaggio di Cristo”*³³ e i Padri, la Chiesa conclude, *ci trasmettono il messaggio degli apostoli”*..:

Gli Apostoli poi, affinché l’Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i Vescovi, ad essi “affidando il loro proprio posto di maestri”. Ciò che fu trasmesso dagli Apostoli, poi, comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa del Popolo di Dio e all’incremento della fede... *Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l’assistenza dello Spirito Santo... Le asserzioni dei Santi Padri attestano la vivificante presenza di questa Tradizione, le cui ricchezze sono trasfuse nella vita della Chiesa che crede e che prega. È la stessa Tradizione che fa conoscere alla Chiesa l’intero canone dei Libri Sacri e in essa fa più profondamente comprendere e rende ininterrottamente operanti le Sacre Lettere.*³⁴

La Tradizione si definisce spesso come qualcosa che riguarda l’antico, ma in nessun modo essa può essere confinata al passato. La *“Tradizione viva”* della Chiesa, comunque, si sviluppa e cresce attraverso i secoli, senza mai discostarsi dalla sua fonte originaria, cioè Cristo, gli Apostoli e i Padri.

Scrittura e Tradizione si integrano nel trasmetterci ciò che Cristo insegnò agli Apostoli e che lo Spirito Santo continua a trasmetterci attraverso la Chiesa,³⁵ corpo mistico di Cristo. La *Costituzione dogmatica sulla Rivelazione Divina* del Concilio Vaticano II ci dice “in che modo” l’insegnamento di Cristo si dispiega attraverso la storia:

Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l’assistenza dello Spirito Santo; cresce infatti la comprensione, tanto delle cose, quanto delle parole trasmesse, sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro, sia con l’esperienza data da una più profonda intelligenza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali hanno ricevuto un carisma sicuro di verità.³⁶

Lo Spirito Santo che ispira nuove intuizioni, continuamente dispiega i significati e la ricchezza delle Sacre Scritture oltre quanto è stato finora acquisito e inteso. Ed è in questo senso che la Tradizione non solamente trasmette la pura e semplice parola ispirata di Dio (il *kèrygma*), ma contribuisce ad un suo ulteriore sviluppo. Perciò la verità evangelica è *più accessibile a noi, oggi, che non al tempo degli Apostoli*:

Rispetto alla sostanza, la fede non cresce col trascorrere del tempo perché, qualunque sia stato l’oggetto della fede, esso era contenuto nella fede dei nostri Padri. Per quanto riguarda la sua spiegazione, comunque, il numero degli articoli

è aumentato, per il fatto che noi moderni crediamo esplicitamente ciò che era implicito nella loro fede.³⁷

Dal momento in cui si verificò il trasferimento dell'insegnamento dagli Apostoli ai Padri e ai loro discepoli, avvenne un cambiamento nell'ordine di importanza. Non furono più solamente gli Apostoli i depositari esclusivi della Buona Novella, ma anche i Padri. Pertanto, quando la Chiesa non si è ancora pronunciata su questioni che concernono la fede cristiana, rimanda la materia all'insegnamento di questi saggi:

Se insorgevano questioni a proposito di decisioni non ancora espresse, era loro dovere ricorrere all'opinione dei Santi Padri, di quelli, quanto meno, che al loro tempo e nei luoghi in cui operavano, in unità con la comunione della fede, erano ritenuti maestri accettati e riconosciuti; e qualunque fosse stata l'opinione da loro espressa, con mente e consenso unico, ciò doveva entrare a far parte della dottrina cattolica della Chiesa, senza nessun dubbio e nessuno scrupolo.³⁸

I Padri che hanno trasmesso i loro insegnamenti, in quanto un solo corpo in accordo fra loro, sono ritenuti i seguaci della linea di Cristo e degli Apostoli. Ad iniziare dai quattro concili di Nicea (325), Costantinopoli (381), Efeso (431) e Calcedonia (451), l'autorità del loro insegnamento ha continuato a rinforzarsi. Papa Gregorio Magno, alla fine del sesto secolo, considerava la forza normativa di questi quattro concili pari a quella dei quattro vangeli, paragone che si è dimostrato valido fino ai nostri giorni. Anche Papa Leone XIII³⁹ e il Beato cardinale John Henry Newman⁴⁰ conferiscono all'insegnamento universale dei Padri lo stesso grado di autorità dell'insegnamento degli Apostoli. Poiché è proprio il consenso dei Padri fra di loro che garantisce la loro ortodossia su qualunque punto della dottrina, gli studiosi moderni fanno uso di questo principio per la valutazione dei loro scritti per quanto concerne l'era della pace e per stabilire il posto di quell'insegnamento nell'ambito della Tradizione della Chiesa.

I Dottori della Chiesa

Oltre che gli Apostoli e i Padri, la Chiesa esalta i Dottori, uomini e donne noti per la loro santità, ortodossia, ed eccellente conoscenza che hanno traghettato l'insegnamento di Cristo nell'era moderna. A differenza dei Padri della Chiesa, i Dottori: a) possono non aver vissuto nell'antichità; b) le loro conoscenze devono essere straordinarie, tanto da meritare l'appellativo di *Dottor optimus, Ecclesiae sanctae lumen* ("Dottore eminente, luce della santa Chiesa"); c) il titolo deve essere conferito in modo sufficientemente esplicito (attraverso un pronunciamento solenne del Papa).⁴¹ Anche se non tutti i Dottori sono teologi, essi sono sempre esperti in *scientia amoris* (conoscenza dell'amore). La loro intuitiva conoscenza dell'amore di Dio è esemplificata negli scritti del "Piccolo Fiore", Santa Teresa di Lisieux, che Papa Giovanni Paolo II ha proclamato Dottore della Chiesa ed esaltato come giovane veterana dell'amore di Dio:

La carità è davvero il cuore della Chiesa, come aveva ben intuito Santa Teresa di Lisieux, che ho voluto proclamare Dottore della Chiesa proprio come esperta in 'scientia amoris': "capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo

Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'amore faceva agire le membra della Chiesa [...] Capii che l'Amore racchiudeva tutte le vocazioni, che l'Amore era tutto".⁴²

I Dottori della Chiesa non sono solamente fedeli comunicatori degli insegnamenti di Cristo, degli Apostoli e dei Padri, sono anche coloro che ne sviluppano l'insegnamento:

C'è la Tradizione apostolica che opera nella Chiesa e che è impossibile separare dalla Tradizione della Chiesa, che i Concili, i Padri, la liturgia, le istituzioni, l'insegnamento del Magistero e *i dottori*, la pratica dei fedeli e il continuo esercizio della vita cristiana hanno sviluppato attraverso i secoli... e che costituiscono tutte le verità necessarie per la salvezza contenute nelle Scritture canoniche... Non c'è una dottrina della Chiesa che si basi solamente sulle Scritture, indipendente dalla Tradizione.⁴³

La Tradizione apostolica è uno sviluppo costante dell'insegnamento di Cristo che costituisce *"un deposito trasmesso, un'autorità docente viva e una trasmissione per successione"*.⁴⁴

Il Dottore della Chiesa Sant'Agostino di Ippona richiama la tradizione degli Apostoli e dei Padri a commento del ventesimo capitolo del libro dell'Apocalisse, quando descrive la liberazione del creato dalla schiavitù della corruzione. Riferendosi appunto al ventesimo capitolo, Agostino riconosce la possibilità di una futura era di santità cristiana, che egli chiama il *"Sabato del settimo giorno"*, *"una sorta di riposo divino dopo i sei mila anni dalla creazione dell'uomo"* a partire dalla nascita di Cristo e prima del suo ritorno finale:

Coloro che... basandosi sul numero dei mille anni, hanno congetturato... che i santi in quel periodo godessero di un riposo sabbatico, una sorta di sacro riposo che segue i seimila anni di travaglio dalla creazione dell'uomo... (e che) completati i seimila anni, come fossero sei giorni, dovesse seguire nel settimo giorno una sorta di Sabato nel millennio successivo. A quest'opinione non avrei obiezioni, purché si creda che le gioie sabbatiche dei santi siano spirituali e derivanti dalla presenza di Dio...⁴⁵

Se, come si è visto, diversi Padri e Dottori della Chiesa predicono il realizzarsi di un'era futura di pace universale, gli scritti dei mistici moderni l'attribuiscono all'azione dello Spirito Santo, attraverso la dispensa di una *"nuova Pentecoste"*.⁴⁶ Nei loro scritti, riconosciuti e accettati dalla Chiesa, emerge quella che potremmo chiamare una nuova presenza e una nuova attività di Dio nell'anima umana e nella storia. Con espressioni quali *"nuova divina dimora"* che si identifica con la *"reale presenza"* di Gesù nell'Eucarestia e tra i *"beati in cielo"*,⁴⁷ si identifica un nuovo grado di santità, in crescita esponenziale in questo terzo millennio dell'era cristiana.

Prima di passare all'esame gli scritti dei mistici del ventesimo secolo, accettati e riconosciuti dalla Chiesa, ricordiamo le parole del cardinale Ratzinger circa la possibilità di una futura, storica ed universale era di pace: *"la questione è ancora aperta alla libera discussione, giacché la Chiesa non si è ancora pronunciata in modo definitivo"*.⁴⁸

I mistici della Chiesa

Tra gli scritti di moderni ed esemplari cattolici che hanno trasmesso o interiorizzato l'esperienza di santità che infiammerà i cuori nell'era della pace, sono degni di nota quelli della Serva di Dio Luisa Piccarreta (1865-1947), della Venerabile Concita de Armida (1862-1937), di Sant'Annibale di Francia (1851-1927), la Beata Elisabetta della Trinità (1880-1906), San Padre Pio da Pietrelcina (1887-1969), il Servo di Dio Rev. Michele Sopoćko (1888-1976), San Massimiliano Kolbe (1894-1941), la Beata Dina Bélanger (1897-1929), il servo di Dio arcivescovo Luís Martínez (1881-1956), la Serva di Dio Suor Maria della Santa Trinità (1901-1942), la Serva di Dio Marta Robin (1902-1981), Santa Maria Faustina Kowalska (1905-1938), il Rev. Walter Ciszek (1904-1984), la Beata Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) e Vera Grita (1923-1969).

In questi autori troviamo uno sviluppo della spiritualità dei secoli precedenti attraverso una maggiore consapevolezza ed esperienza degli effetti descritti dai loro predecessori. Le loro esperienze ci rivelano la “piena” partecipazione dell'uomo nell'attività delle Tre Divine Persone che ha il suo apice in un *nuovo, eterno modo di essere e di operare*. Ciò che rende “nuova” questa coabitazione interiore non è la *divina attività* nell'anima umana che ha inizio col battesimo e che si è andata sviluppando nella vita dei mistici dei primi secoli, e neppure *l'attività transtemporale* dei battezzati che influenza la vita delle creature del passato, del presente e del futuro.⁴⁹ Ciò che qui troviamo di nuovo è *l'eterna, divina attività di Dio nell'uomo* e la *corrispondente consapevolezza* di quest'ultimo. In forza di ciò, ciascun pensiero, parola e atto, non solo diventano *divini*, ma partecipano dello stesso grado del modo *eterno* di essere e di operare, simile a quello dei beati in cielo, esercitando allo stesso tempo un'influenza eterna sugli atti di ciascuna creatura. Per potere di Dio, l'uomo partecipa pienamente all'eterna realtà di Dio, penetrando più profondamente nella sua attività eterna. Gli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta (1865- 1947) e quelli della mistica polacca Faustina Kowalska (1905-1938) trasmettono effettivamente questo punto cardinale.

Luisa scrive:

Io Mi son trovata in Gesù; il Mio piccolo atomo nuotava nel Volere Eterno, e siccome questo Volere Eterno è un'Atto Solo che contiene tutti gli atti insieme, passati, presenti e futuri, io stando nel Volere Eterno prendevo parte a quell'Atto Solo, che contiene tutti gli atti, per quanto a creatura è possibile. Io prendevo parte anche agli atti che non esistono e che dovranno esistere fino alla fine dei secoli e finché Dio sarà Dio, ed anche per questi io l'amavo, lo ringraziavo, lo benedivo, ecc.

Ora il benedetto Gesù mi ha detto:

“Hai visto che cosa è vivere nel Mio Volere? È scomparire, è *entrare nell'ambito dell'eternità*, è penetrare nell'onnipotenza dell'Eterno, nella mente increata; è prendere parte a tutto, per quanto a creatura è possibile, ed a ciascun atto divino; è fruire anche stando in terra di tutte le qualità divine; è odiare il male in modo divino; è quello spandersi a tutti senza esaurire, perché la Volontà che anima questa creatura è divina; è la santità non ancora conosciuta, che farò

conoscere, che metterà l'ultimo e il più bello ornamento, il più fulgido di tutte le altre santità, e sarà corona e compimento di tutte le altre santità.”⁵⁰

“Lo sapevo Io che molte grazie ci volevano, dovendo operare il più gran miracolo che esiste nel mondo, qual è il vivere continuamente nel Mio Volere. L'anima deve assorbire tutto un Dio nel suo atto per ridarLo di nuovo integro come Lo ha assorbito, e poi assorbirLo di nuovo.”⁵¹

Lo stesso tipo di esperienza mistica viene descritto nel diario di Santa Maria Faustina Kowalska (1905-1938).⁵² A Santa Faustina, una suora polacca, vennero concesse visioni e rivelazioni mistiche straordinarie oltre al dono delle stigmate nascoste e della profezia e alla capacità di saper leggere nell'animo umano. Infatti, essa scrutò la propria anima nell'ottica della reale presenza di Gesù nell'Ostia consacrata. Verso la metà degli anni '30, poco prima della sua morte, Faustina sperimentò la misteriosa presenza di Gesù in lei che lei stessa trovò difficile descrivere. Ella prevede questa stessa presenza mistica che avviluppava tutta la terra:

Improvvisamente, dopo essermi votata al sacrificio con tutto il mio cuore e la mia volontà, la presenza di Dio mi pervase. La mia anima si era immersa in Dio ed era inondata da una tale felicità che non posso descrivere neppure in minima parte. Mi sentivo straordinariamente fusa in Dio... *era avvenuto un grande mistero... un mistero tra Dio e me... In quel momento mi sentii transconsacrata. Il mio corpo terreno era lo stesso, ma la mia anima era diversa; Dio ora viveva in me con tutte le Sue delizie.*⁵³

*La Divina Misericordia trionferà su tutto il mondo e sarà venerata da tutte le anime. Oggi ho visto l'Ostia consacrata di Gesù in un grande fulgore. I raggi scaturivano dalla sua ferita [quella del costato] ed investivano il mondo intero.*⁵⁴

Appena prima dell'alba del ventesimo secolo, un'altra mistica, Suor Maria del Divino Cuore (1863-1899) ebbe la *visione* della nuova mistica presenza che molti mistici del ventesimo secolo avrebbero poi *sperimentato*, avviluppando poi tutta la terra:

*Creerà una nuova luce che illuminerà il mondo... Nel mio intimo mi parve di vedere questa luce... il Sole adorabile i cui raggi illumineranno la terra, da prima come da molto lontano, poi pian piano, con luce più intensa, fino ad illuminare tutto il mondo. Allora Lui mi disse: “I popoli e le nazioni saranno illuminati da questa luce, e saranno riscaldati dal suo calore”.*⁵⁵

Infine, ricordiamo, della mistica italiana del ventesimo secolo Vera Grita (1923-1969) uno scritto interessantissimo che si intitola *Tabernacoli viventi*.⁵⁶ In un manoscritto che porta il *nihil obstat* del 1989 del vescovo Giulio Sanguinetti, Gesù svela a Vera il significato dell'espressione ‘Tabernacoli viventi’. Il 6 novembre del 1969, Gesù suggerì a Vera che per poter penetrare più profondamente nel mistero della Sua “reale presenza”, doveva offrire a Dio il suo *Fiat*:

Desidero che il mio modo di operare sia diffuso tra i sacerdoti... Essi sapranno come preparare altre anime che vivono nel mondo ma non sono del mondo, a ricevermi. Costoro mi porteranno per le strade, nelle case, tra le

famiglie in modo che Io possa vivere più vicino alle anime che sono lontane da Me alle quali far sentire la *mia continua presenza eucaristica*. I ribelli verranno domati... Figlia mia, Io so dove condurti! E potrò farlo solamente se tu ti affiderai completamente alla mia volontà. Ho bisogno del tuo *Fiat*... perché io possa completare il mio disegno amoroso nella tua anima e nell'anima di altri.⁵⁷

In seguito, Gesù diede assicurazione a Vera che il suo *Fiat* serviva ad attualizzare nella sua anima la nuova, mistica unione:

Io già sono un tabernacolo vivente in quest'anima e lei non se ne rende conto. È necessario che se ne renda conto, perché voglio il suo assenso alla *mia eucaristica presenza nella sua anima*. Non hai già affidato la tua anima completamente nelle mie mani? Io, Gesù sono dunque il Signore della tua anima. E il signore è libero di dare esattamente ciò che vuole... Se le anime imparassero quanto meno a cercarmi con umiltà... esse scoprirebbero la mia *reale presenza* umana-divina: sono proprio io, Gesù.⁵⁸

Maria racconta a Vera della futura era di pace, caratterizzata dal regno di Gesù Eucaristico nelle anime:

Gesù verrà a te con grazia immensa, *mai concessa prima al genere umano*. Il tuo *Gesù Eucaristico* scenderà su di te in modo che tu possa cercare di salvare coloro che si sono persi. E allora il mondo verrà purificato dalla "visita" di Dio. Ed inoltre, io, Tua madre, sarò con te e col mio Figlio, Gesù Eucaristico, per ricevere, assieme a te, Dio il Creatore che si rivela col suo amore e la sua giustizia...⁵⁹

Dice Gesù a Vera:

Sii certa, Io ritornerò nel mondo, tra le anime, per parlare con loro, per stare più vicino a loro, per guidarle direttamente, fino a che i veli del mistero non cadano ed essi non riconoscano me in ogni fratello... Preparate i Tabernacoli [viventi] per accogliere questo dono, in modo che questa unione mistica del mio ritorno tra voi possa essere rivelata ai buoni... La mia volontà sarà fatta in terra come in Cielo.⁶⁰

Alcuni mesi prima che morisse, Gesù annunciò a Vera un'imminente era di pace in cui il genere umano avrebbe sperimentato la nuova realtà dei "Tabernacoli viventi". In quanto italiana e con una vita trascorsa in Italia, Vera deve aver tratto diletto dalle parole di Gesù circa una futura casa a Roma, dalla quale si sarebbe sviluppato l'incendio della nuova spiritualità di cui Egli le aveva parlato:

Voglio una casa tutta per Me. Dovrà sorgere a Roma, come una luce che illuminerà tutto il mondo. La Mia Casa accetterà tutti coloro che verranno chiamati a diventare portatori di Gesù Eucaristico. La casa sarà il posto che ospiterà i Tabernacoli viventi per turni di esercizi spirituali per tutto l'anno... Qui la spiritualità dei Tabernacoli viventi si rafforzerà alla luce del vangelo... Sarà la Casa Madre... Altre ne sorgeranno in Italia, quindi in Europa e dappertutto; e

tutte avranno lo stesso scopo: preparare le anime chiamate per ospitarmi dentro di loro... e portare Me a tutti i loro fratelli.⁶¹

Sulla base di quanto detto, sembrerebbe che nella nuova era profetizzata, coloro che sono destinati a sperimentare interiormente la presenza eucaristica di Gesù non saranno in pochi. Come dice Massimiliano Kolbe, essi comprenderanno tutti gli abitanti della terra che si sono formati e addestrati al ‘fiat’ di Maria. Ma quando, quando si avvererà la *divinizzazione del mondo* in lei e attraverso di lei?”⁶² Possiamo chiamare queste anime privilegiate in cui si effonde la straordinaria presenza di Gesù, “i figli di Dio” che salveranno il mondo dalla schiavitù e dalla corruzione.

Quando si medita sugli insegnamenti degli Apostoli, dei Padri e dei Dottori della Chiesa e dei mistici, la testimonianza di una futura era di pace e di santità universale, diventa evidenza insopprimibile. E tuttavia, l’insegnamento dei primi Padri sull’era di pace, a causa dell’antica eresia *millenaristica*, è rimasto, in qualche modo, indebolito. S’era fatta strada, infatti, la nozione, fondata su un *falso storico*, secondo cui l’insegnamento di molti antichi Padri e scrittori ecclesiastici, proprio al riguardo del regno di Dio sulla terra, non era rimasto immune dall’eresia millenaristica.⁶³ La prima fonte di questa nozione risale ad uno *storico* del quarto secolo, Eusebio da Cesarea. È il primo scrittore ecclesiastico di cui esistono documenti scritti, che attribuisce l’eresia del millenarismo a diversi antichi Padri della Chiesa.

Un malessere da superare

Eusebio di Cesarea, storico della Chiesa (263 - 340 d. C.)

Eusebio Panfilo da Cesarea appartiene al periodo pre-niceno. Ha rappresentato il tumultuoso periodo costantiniano caratterizzato dalle precedenti persecuzioni contro i cristiani, avvenimenti che possono aver in qualche modo influenzato il suo stile letterario anti-eretico. Nonostante i suoi strenui sforzi però, egli stesso divenne vittima degli errori dottrinali ai quali si era, in precedenza, opposto e fu in seguito dichiarato “scismatico”. La Chiesa ritiene che egli abbia aderito all’eresia del subordinazionismo; che durante la disputa sull’eresia di Ario egli abbia finito per restarne, in qualche modo, influenzato; gli imputa di aver preso parte in attività contro il Credo di Nicea e nel complotto per la deposizione di Sant’Attanasio (il sostenitore della consustanzialità di Cristo con il Padre e della divinità dello Spirito Santo) (in effetti, Eusebio ritenne la dottrina di Sant’Attanasio viziata di sabellismo); di essersi schierato contro il vescovo Marcello di Ancira, difensore del Credo di Nicea, in due trattati di dogmatica; di essersi opposto, per tutta la vita, al principio della consustanzialità del Padre e del Figlio; di aver ritenuto che lo Spirito Santo fosse una creatura; infine, di aver condannato la venerazione delle immagini del Cristo, in modo da “non abituarci a ridurre ad un’immagine il nostro Dio, come fanno i pagani”.⁶⁴

La Chiesa prende le distanze dalle sue vedute teologiche, pur riconoscendone il contributo sul piano storico: “Nonostante la sua straordinaria erudizione, non è certamente un grande teologo: il suo contributo è affidato al suo lavoro da storico”.⁶⁵

Tra i suoi seguaci, sono degni di menzione Acacio di Cesarea (il capofila dei sostenitori della omousia), Eusebio da Emesa (molto vicino a posizioni ariane), Gelasio di Cesarea (il secondo successore di Eusebio), Rufino di Aquileia (che tradusse e adattò gli scritti di Eusebio), Filippo di Side, Filostorgio, Socrate di Costantinopoli (un simpatizzante di Novaziano), Sozomeno e Teodoreto di Ciro. Nei secoli successivi, questi maestri avrebbero tenuta viva l'influenza di Eusebio tra insigni teologi. Sfortunatamente, Eusebio aveva dato un'interpretazione totalmente errata della dottrina dei Padri della Chiesa riguardo all'era della pace, come risulta dalla sua opera storica (libro III, cap. 28) in cui egli accusa San Papia ed altri Padri della Chiesa di aver predicato un falso millenarismo carnale.

Dopo la resurrezione della carne [affermano costoro], si instaurerà il regno di Cristo sulla terra e, durante questo periodo, gli uomini converranno per un millennio a Gerusalemme, dove si dedicheranno alla festa nuziale e alle celebrazioni liturgiche, restando sempre schiavi della concupiscenza carnale e delle inclinazioni verso il piacere.

Vero è che quel concetto di millenarismo *carnale* si era diffuso tra la prima cristianità, soprattutto tra i giudei convertiti, e che diversi maestri erano impegnati a combatterlo. È importante notare che nessuno dei Padri e dei Dottori della Chiesa che parlano dell'era della pace, ha mostrato debolezze nei confronti del *millenarismo* carnale condannato dalla Chiesa.⁶⁶

È opinione generale oggi, che Eusebio abbia spesso rigettato il significato allegorico più profondo che si trova nelle antichissime pergamene dei primi secoli. Riconosciuta la propria incapacità di portare alla luce gli scritti completi di Papia – che perciò egli chiama “*frammenti*” – sul riposo dei mille anni, Eusebio accusa Papia di essersi lasciato influenzare dal millenarismo del suo tempo (un fatto che non viene mai riportato nei libri di storia, nonostante sia ben documentato). Di conseguenza, San Papia venne sospettato di insegnare la venuta futura di “*un millennio dopo la resurrezione dei morti, quando si sarebbe affermato il personale regno di Cristo su questa terra*”, senza che di ciò vi sia riscontro nei suoi scritti.⁶⁷

San Girolamo, Padre e Dottore della Chiesa, rivela che fu Eusebio (deceduto ottant'anni prima) ad accusare San Papia ed altri Padri della Chiesa di dottrine millenaristiche:

[È stato] Eusebio ad accusare Papia di aver trasmesso l'eresia chiliastica ad Ireneo e ad altri uomini della Chiesa di allora.⁶⁸

Ci si può domandare se Girolamo non reagisca qui al ridimensionamento di Papia da parte di Eusebio, che l'aveva definito “uomo di corta intelligenza”; si tratta infatti dello stesso Papia che gli Apostoli in persona consacrarono vescovo di Gerapoli.⁶⁹ Comunque, rimane il fatto che Girolamo sconfessa coloro che, sbagliando, avevano accettato la teologia di Eusebio come dottrina riconosciuta dalla Chiesa: “Egli [Papia] è

proprio colui, *si dice*, che ha dato origine alla tradizione ebraica del millennio... secondo la quale nostro Signore assieme i suoi santi regnerà sulla terra in carne ed ossa”.⁷⁰

Sfortunatamente, alcuni studiosi hanno sostenuto l’opinione di Eusebio, accettata nel loro tempo (ma non in sintonia con la Tradizione Apostolica) secondo cui i Padri della Chiesa e molti scrittori ecclesiastici antichi sarebbero caduti nell’eresia del millenarismo. È possibile che Eusebio, uomo zelantissimo per natura, nell’intento di difendere le sue posizioni abbia “*riveduto severamente i testi di Papia e preservato solamente brevi frammenti*”, quelli appunto che avrebbero potuto avvalorare l’idea che Papia di Gerapoli, Padre della Chiesa cattolica, vescovo e martire, abbia tratto le proprie errate cognizioni da semplici “conoscenze” e non direttamente dagli Apostoli.

CAPITOLO III

L'ERA DELLA PACE

3.1 I PADRI DELLA CHIESA

I PADRI APOSTOLICI

Poiché non è possibile, in queste pagine, dedicarci ad un esame approfondito dell'insegnamento completo dei Padri, accenneremo solamente ai più ampi orientamenti del loro pensiero. È importante notare che nessun Padre intese scrivere un trattato completo sull'era della pace, o il riposo Sabbatico: incontriamo tuttavia frequenti riferimenti a questa tematica sparsa, in modo non coordinato, nei loro scritti. Gli scritti patristici, tuttavia, mostrano tutti un filone comune: l'escatologico banchetto dell'Agnello che racchiude i temi del riposo Sabbatico, della nuova Gerusalemme, dei nuovi Cieli e della nuova Terra.

San Papia, Padre della Chiesa (attivo nel 130 d. C. circa)

San Papia (70 - 155 d. C. fu vescovo di Gerapoli, città dell'antica Frigia (ora in Turchia) nella prima metà del secondo secolo. Si dice che abbia subito il martirio all'incirca nel 163 d. C. Avendo ascoltato in modo diretto gli insegnamenti di San Giovanni Apostolo e avuto stretti contatti con molti di coloro che avevano conosciuto il Signore e i suoi discepoli, Papia aveva assimilato con perspicacia l'insegnamento dell'Apostolo. Il suo contributo si fonda su una profonda conoscenza delle Sacre Scritture e sulla sua memoria che fanno da canovaccio alle sue opere, divise in cinque libri.

Nel suo lavoro sull'escatologia, egli parla di un periodo di pace universale descritto *dagli Apostoli*:

Per quanto vi riguarda, sappiate che io non vi nasconderò nulla di ciò che *ho appreso attentamente dagli anziani e conservato nella mia memoria*. E che do assoluta garanzia sulla verità di questo. Io non mi diletto di resoconti parolai, come fanno molti, ma riporto cose che costituiscono verità. Inoltre, io non seguo altri comandamenti se non quelli che sono tramandati dal Signore perché vi crediamo, e che procedono dalla Verità stessa. A coloro che ho potuto avvicinare e che erano stati seguaci degli anziani, io chiedevo conferma degli insegnamenti di questi ultimi: *che cosa hanno detto Andrea o Pietro? O Filippo, o Tommaso, o Giacomo, o Giovanni, o Matteo, o un altro discepolo del Signore?* Perché sono persuaso che non è tanto dai libri che devo trarre profitto, quanto dalla voce viva e costante.⁷¹

Ciò dimostra che gli *anziani*, alcuni dei quali vengono indicati come “discepoli del Signore”, cui si riferisce Papia, non sono delle mere *conoscenze* degli Apostoli, come insinua Eusebio. Nel secondo secolo, il Padre apostolico Sant’Ireneo da Lione usava lo stesso termine usato da Papia di anziani (*presbyteros*) per indicare i testimoni fedeli ed autorevoli incaricati di preservare la Tradizione apostolica nella sua interezza e di guidare le prime comunità di cristiani:

... il Suo Regno, quando i giusti comanderanno la terra alla resurrezione dei morti, quando la creazione, rinata e libera dalla schiavitù produrrà abbondanza di cibo di ogni genere dalla rugiada celeste e dalla fertilità della terra, proprio come gli *anziani raccontano*.⁷²

Sia San Papia che Sant’Ireneo si riferiscono agli anziani o *presbiteri*, che la Chiesa cattolica riconosce e ritiene a capo delle prime comunità cristiane. Quantunque il titolo di *presbiteri* fosse comune sia agli Apostoli sia a un ristretto gruppo di saggi, Papia si riferisce chiaramente agli Apostoli quando chiama in causa “*Andrea, Pietro... o Filippo, o Tommaso, o Giacomo... cosa dicevano i discepoli del Signore?*”⁷³ Molto simile a San Marco che interpretò e fedelmente trascrisse gli atti di Pietro senza mai averlo conosciuto o aver seguito il Signore, Papia tramanda con accuratezza l’insegnamento di San Giovanni nel libro dell’Apocalisse sui “mille anni” di pace. Ciò è confermato forse ancor meglio da Ireneo il quale assicura i suoi ascoltatori che Papia aveva tratto le sue informazioni da San Giovanni Apostolo, e nel riconoscimento da parte della Chiesa della fedele trasmissione del Vangelo secondo Giovanni, sotto dettatura di quest’ultimo:

Papia di Gerapoli, un discepolo caro a Giovanni... ha trascritto fedelmente il Vangelo di Giovanni sotto dettatura di quest’ultimo.⁷⁴

San Giustino Martire, Padre apostolico contemporaneo di Papia, ribadisce l’insegnamento che San Giovanni Apostolo trasmise ai suoi discepoli sull’era della pace:

Tra noi, un uomo chiamato Giovanni, uno degli Apostoli di Cristo, ha ricevuto l’insegnamento e ce lo ha tramandato, secondo il quale i seguaci di Cristo converranno in Gerusalemme per mille anni, e che, per dirla in breve, avrà luogo la resurrezione e il giudizio universale.⁷⁵

Resta inteso che Papia adottò lo stesso stile allegorico di San Giovanni Apostolo in cui è racchiusa la chiave dei misteri della fede (*mistagogia*). Di fatto, molti Padri hanno interpretato vari passaggi scritturali seguendo un metodo di esegesi biblica, noto in teologia come *metodo allegorico*. Questo strumento interpretativo ha permesso loro di capire i passaggi oscuri contenuti nelle Scritture riguardanti l’era della pace e di incorporarli nei loro scritti.

Il libro del Siracide (Ecclesiastico) fa riferimento allo stile allegorico delle parabole bibliche: “Differente è chi consacra se stesso a meditare nella legge dell’Altissimo. Ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si occupa delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra la complessità delle parabole. *Cerca il senso nascosto dei proverbi ed è perspicace negli enigmi delle parabole*”.⁷⁶

Il termine *allegorico* deriva dal termine greco “allegoria” che, in breve, significa “esprimere qualcosa di diverso da quello che è il contenuto stesso delle parole”. Riferito alla Bibbia, il genere allegorico presuppone che il testo da interpretare si riferisca a qualcosa di autonomo rispetto a quello che le parole suggeriscono, contenendo esso un più profondo, mistico significato che va oltre l’espressione verbale.⁷⁷ Valga come esempio l’espressione di San Giovanni Apostolo nel libro dell’Apocalisse:

...vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, piena di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna.⁷⁸

San Giustino Martire, Padre della Chiesa (100-110 - 165 d. C.)

San Giustino subì il martirio a Roma con altri sei compagni. È considerato uno dei più importanti apologeti del secondo secolo. Fu autore di due apologie in difesa della religione cristiana: *Il dialogo con Trifone* e altri scritti di cui ci sono pervenuti solamente pochi frammenti. Ne *Il dialogo con Trifone*, una conversazione di due giorni con Trifone, un uomo di origine ebraica, San Giustino ricorda l’era della pace citando il profeta Isaia e spiega il significato allegorico di varie parti della Bibbia:

”Signore”, disse Trifone... “davvero tu credi che la città di Gerusalemme verrà ricostruita, e realmente supponi che voi cristiani, assieme a Cristo, ai nostri patriarchi, ai profeti, ai nostri santi e ai convertiti prima della venuta di Cristo, vi riunirete là e vivrete gioiosamente?”

“Trifone”, replicai... “Ti ho già detto prima che io, assieme a molti altri, sentiamo che questo avverrà. Comunque, ho anche detto che vi sono molti puri e pii cristiani che non condividono questo insegnamento. Ti ho informato inoltre, che vi sono persone che sono cristiani solamente di nome, in realtà sono empì eretici e senza Dio che credono in dottrine blasfeme... Se tu dovessi incontrare dei sedicenti cristiani che non accettano questo insegnamento [dell’era di pace universale]... non considerarli veri cristiani.... *Ma io e tutti gli altri cristiani ortodossi crediamo fermamente alla resurrezione della carne cui seguiranno mille anni in cui si vivrà nella città di Gerusalemme che sarà stata ricostruita, abbellita e ampliata, come l’hanno annunciato i profeti Ezechiele e Isaia ed altri*”.

Queste sono le parole di Isaia riguardo al millennio: “... Poiché io credo... mi rallegrerò di Gerusalemme e godrò del mio popolo, non si udrà in essa voce di pianto.... Il lupo e l’agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come il bue e il serpente si nutrirà di terra...” (Is 65,17-25). Ora... ci è chiaro che un periodo di mille anni si riferisce ad un lasso di tempo simbolico. Quando fu detto di Adamo che “sarebbe morto nel giorno in cui avrebbe mangiato dell’albero” sappiamo che non aveva mille anni [infatti Adamo visse fino all’età di 930 anni ⁷⁹]. Crediamo anche che l’espressione “il giorno del Signore è lungo mille anni” aveva indotto alcuni alla stessa conclusione. Inoltre, uno di noi, un apostolo di Cristo chiamato Giovanni, ricevette la rivelazione, che poi trasmise, secondo la quale i seguaci di Cristo vivranno a Gerusalemme per un millennio, e

*che dopo di ciò avverrà l'universale, eterna resurrezione e il giudizio universale.*⁸⁰

In questa lunga discussione che si svolge ad Efeso, San Giustino cerca di radicare in Trifone la necessità di rimanere fedele ai precetti che erano stati loro trasmessi. Come San Papià, anche San Giustino indica San Giovanni Apostolo come fonte del suo insegnamento sull'era della pace. Anch'egli usa il metodo allegorico quando cita Isaia e l'Apostolo Giovanni e pertanto assegna ai mille anni una valenza simbolica. Non solo appartengono ambedue ad una generazione successiva a quella degli Apostoli, ma ambedue insistono sull'influenza non modificata del loro insegnamento.

Sant'Ireneo da Lione, Padre della Chiesa (140 - 202 d. C.)

Gli scritti di Sant'Ireneo si distinguono per la riaffermazione di Gesù (*Logos*) e la sua attività nella rivelazione: c'è solamente la stessa sola ed unica Parola di Dio che presiede alla rivelazione del Vecchio e del Nuovo Testamento. È questa Parola, il Figlio di Dio fatto uomo, che insegna agli uomini a conoscere Iddio, *“il Figlio che vive dall'inizio col Padre, si manifesta dall'inizio”*.⁸¹ Ireneo sottolinea il meraviglioso progredire del piano della rivelazione di Dio nel Figlio, paragonando Dio ad una madre che allatta il proprio figlio:

Possiamo paragonare Dio proprio come ad una madre che non può dare al suo piccolo un nutrimento perfetto, perché questi non sopporterebbe i nutrimenti solidi. *Egli avrebbe potuto far dono della perfezione all'uomo fin dall'inizio, ma l'uomo non avrebbe potuto sostenerla. Dio prepara l'uomo alla visione di Lui accrescendo costantemente l'attività e la presenza della Parola tra gli uomini nel mondo.*⁸²

Il Padre si rivela attraverso il figlio *progressivamente*. Come un buon maestro che si preoccupa dei suoi alunni, lentamente Dio svezza, educa e guida l'umanità alla completa grandezza di Gesù Cristo. L'idea di una progressiva rivelazione di Dio è il *leitmotif* degli scritti di Sant'Ireneo che molti teologi chiamano “illustre e rinomato Padre della dogmatica cattolica”.

In gioventù, Sant'Ireneo fu alunno di San Policarpo di Smirne (69 - 156 d.C.), il Padre apostolico che conobbe e udì gli insegnamenti di San Giovanni Apostolo e fu poi consacrato vescovo di Smirne. La sua formidabile cultura è alla base del successo di una delle più poderose condanne mai scritte, *Adversus Haereses*, una magistrale opera contro l'eresia gnostica. Il trattato si divide in due parti principali. La seconda parte, composta di cinque libri, tratta l'era della pace. Come i suoi predecessori, Ireneo usa il genere allegorico proprio dei suoi tempi nel suo commento sulle Sacre Scritture:

La Scrittura dice: “E il settimo giorno Dio si riposò”... In sei giorni la creazione era stata completata; è evidente, pertanto, che trascorsi seimila anni essa avrà fine... Ma dopo che l'Anticristo avrà distrutto le cose di questo mondo, egli regnerà per tre anni e sei mesi... Allora il Signore scenderà dal cielo in una nuvola... e farà precipitare costui e i di lui seguaci in un lago di fuoco, *portando*

*però ai giusti il sollievo del settimo giorno, e cioè il sacro riposo. Questo avverrà ai tempi del regno, cioè il settimo giorno... il vero riposo dei giusti.*⁸³

E allora, la promessa di cui sopra si avvererà indubbiamente al momento in cui si instaurerà il Suo Regno, quando i giusti governeranno la terra dopo la resurrezione dei morti, quando la *creazione, rinata e libera dalla schiavitù*, produrrà abbondanza di frutti di tutti i generi con la rugiada del cielo e la fertilità della terra, proprio come ricordano gli anziani. *Coloro che hanno conosciuto Giovanni, il discepolo del Signore [ci dicono] di aver sentito da lui quello che il Signore ha insegnato e ha detto a riguardo di quest'era....* Verranno giorni in cui le viti cresceranno e ciascuna di esse avrà diecimila rami, e ciascun ramo diecimila tralci e ciascuno di essi... diecimila grappoli... con diecimila acini. E altri frutti, semi ed erba.... E *tutti gli animali che usano i prodotti della terra vivranno in pace ed armonia fra loro e saranno completamente sottomessi all'uomo.*⁸⁴

L'uso da parte di Ireneo dell'espressione “diecimila” per indicare l'intervento divino nella storia della salvezza riflette l'uso allegorico degli scrittori biblici. Espressioni analoghe si trovano anche nel libro di Samuele:

Mille cadranno al tuo fianco... diecimila alla tua destra...⁸⁵

Siano pieni i nostri granai, ricolmi di ogni genere di viveri; si riproducano i nostri greggi a migliaia, a miriadi nelle nostre campagne. Siano carichi i nostri buoi...⁸⁶

I carri di Dio sono miriadi e miriadi!⁸⁷

Le donne danzavano ripetendo il ritornello : “Saul colpì le sue migliaia, ma Davide le sue miriadi!”⁸⁸

La fedeltà di Ireneo al metodo allegorico proprio degli Apostoli è ribadito negli annali di uno dei più eminenti esegeti della Chiesa, l'arcivescovo Andrea di Cesarea. In uno dei suoi scritti più noti, *Prefazione all'Apocalisse*, così commenta:

Non ritengo di dovermi soffermare oltre sulla natura ispirata del libro dell'Apocalisse: i Santi Gregorio e Cirillo sono testimoni viventi della sua genuinità. Inoltre, a questo riguardo, abbiamo la testimonianza di Papia, di Ireneo, di Metodio e di Ippolito.⁸⁹

Risulta evidente che questo eminente arcivescovo non considera le interpretazioni di Papia, Ireneo, Metodio e Ippolito (si veda più innanzi per questi ultimi due autori) inficiate da dottrine *millenaristiche*. In questo caso, infatti, non avrebbe mai raccomandato la loro interpretazione dell'Apocalisse, un libro che si esprime in un linguaggio mistico e simbolico. Alla sua difesa, va aggiunta quella di altri eminenti studiosi, la cui vita e il cui contributo sono troppo estesi per rientrare in questo libro.

I PRIMI SCRITTORI ECCLESIASTICI

L'autore dell'*Epistola di Barnaba* (130-131)

L'*Epistola di Barnaba* non contiene menzione dell'autore o dei destinatari. Scopo dell'epistola era di far conoscere ai lettori l'esatta economia della salvezza. Si compone di due parti. La prima tratta dei giorni malvagi che si avvicinano, in cui avrà luogo la fine del mondo ed il Giudizio, come pure la liberazione dalla schiavitù delle leggi del cerimoniale ebraico. La seconda parte pone le basi per la comprensione del Vecchio Testamento che ha favorito la liberazione dei cristiani attraverso la legge mosaica. In breve, le ordinanze della legge devono essere intese *allegoricamente* come riferimento alle virtù e alle istituzioni cristiane e come prefigurazione della legge di Cristo e della sua Chiesa.

L'autore dell'*Epistola di Barnaba* era un contemporaneo della *Didache* (all'insegnamento diretto dei dodici Apostoli) e ne ricalca la struttura. Viene accettata l'idea che il mondo durerà settemila anni, come riferimento analogico ai sette giorni della creazione:

Del Sabato, Egli, Dio, parla fin dall'inizio della creazione: "E Dio completò in sei giorni il lavoro delle sue mani, poi si fermò e si riposò il settimo giorno santificandolo". Vedete, figlioli, cosa significa che "Egli ha ultimato il suo lavoro in sei giorni". Significa questo: che il Signore porrà fine a tutto in seimila anni. Ed Egli, Egli in persona mi è testimone quando dice: "Vede, il Giorno del Signore sarà come mille anni". E allora, figlioli, in sei giorni, ovvero, in seimila anni ci sarà la fine di tutto. "Ed Egli si riposò nel settimo giorno". Questo significa: quando il Suo Figlio verrà e porrà fine all'impero dei senza legge e pronuncerà il suo giudizio contro gli empi, e cambierà il sole, la luna e le stelle, solo allora potrà riposare nel settimo giorno... Inoltre, Egli potrà dire loro: "Io non mi atterrò alle vostre lune e ai vostri Sabati". Voi capite cosa ciò significa: i Sabati vostri non sono accettabili per me; conta solo il Sabato che Io ho stabilito, allorché ogni cosa si riposerà ed Io inaugurerò l'ottavo giorno, ovvero l'inizio di un altro mondo.⁹⁰

La visione di Barnaba del Sabato come riposo di Dio dalla creazione rimanda alla visione di San Papiia di una creazione "rinata e libera dalla schiavitù", a quella di San Giustino di un millennio di pace ed armonia, e alla visione di Sant'Ireneo del "vero riposo dei giusti".

È pur vero che i teologi sostengono che il Barnaba dell'Epistola non è l'apostolo che frequentò e accompagnò Paolo nella predicazione. L'omonimo San Barnaba accompagnò Paolo nel primo viaggio nella Galazia, dove la loro predicazione incontrò quella che fu forse la più fiera opposizione. Infatti, i primi giudei convertiti continuavano ad insistere nella circoncisione, nell'astinenza da certi cibi, e per ritorsione cercarono di espellere i due predicatori dalla Galazia. Dopo aver lasciato quella regione, essi riferirono le loro esperienze al Concilio di Gerusalemme. Fu in risposta a questa esperienza che Paolo scrisse la nota Epistola ai Galati.

È interessante notare che nei capitoli dall'1 al 17 *L'Epistola di Barnaba* ricorda che il “valore e l'importanza delle direttive del Vecchio Testamento circa i sacrifici, la circoncisione e il cibo, vanno intesi nel loro significato spirituale più elevato... I Giudei... hanno travisato la volontà di Dio, perseguendo il compimento nel significato letterale della legge”.⁹¹ Per quanto riguarda la resistenza incontrata da Paolo e Barnaba in Galazia, sembra proprio che sia fondata su futili questioni interpretative. Paolo ne parla infatti nella sua prima *Epistola ai Corinzi*, in cui si fa riferimento a due diversi modi di intendere la legge e i profeti: quello carnale e quello spirituale (*1 Cor 3,1*). Il primo si addice agli infanti, ai quali non si può parlare in termini spirituali. Poiché gli interlocutori di Paolo insistono nell'interpretazione letterale della legge, si dimostrano incapaci di capirne i più profondi significati. Il secondo è quello proprio degli adulti che sono perfettamente capaci di comprendere il senso profondo della legge mosaica poiché hanno imparato a “morire a se stessi in modo che Cristo possa vivere in loro”.

Tertulliano, Padre della Chiesa (155 - 240 d.C.)⁹²

Tertulliano si convertì al Cristianesimo nel 197. È il primo grande scrittore ecclesiastico ad usare il latino. Visse nell'epoca in cui la Chiesa procedeva alla sistemazione dogmatica, quando ancora le persone e le nature di Cristo non erano state dogmaticamente definite. Il contributo pionieristico che diede alla Chiesa nell'enucleare le verità radicate nelle Scritture e nella Tradizione non godettero il favore completo della Chiesa, a causa delle sue rigorose posizioni *morali*. Per questa ragione, il Magistero ordinario della Chiesa, mentre considera il suo contributo allo *sviluppo dell'escatologia* nella Tradizione apostolica come “*parte del patrimonio dell'insegnamento cristiano*”, non ne sostiene le posizioni morali che gli derivavano dai montanisti come, ad esempio, la proibizione del matrimonio ai vedovi, il nascondersi nelle persecuzioni (il soldato di Cristo è sempre tenuto a morire per la fede), il ricorso a rigorosi digiuni.⁹³

Il giudizio della Chiesa su Tertulliano può essere così sintetizzato: “*Complessivamente... egli aveva interessi da erudito più che da pensatore. Di lui si può forse dire che sia stato uno degli uomini più eruditi del suo tempo. Certamente, questa è l'opinione di San Girolamo, anch'egli persona di vasta erudizione...*”.⁹⁴ Nel suo trattato *Contro Marcione*, Tertulliano si rifà agli insegnamenti di Papia, Giustino Martire e Ireneo sull'era della pace:

Attestiamo che ci è stato promesso un regno sulla terra, anche se prima di quello del cielo, ma in un diverso stato dell'esistenza, visto che si realizzerà dopo la [prima] resurrezione, che durerà mille anni, nella città di Gerusalemme divinamente costruita... Noi asseriamo che questa città ci è stata data dal Signore per ospitarvi i santi al momento della loro resurrezione,⁹⁵ e allietarli con l'abbondanza di benedizioni realmente spirituali, come ricompensa per quelle che in terra abbiamo disprezzato o perso...⁹⁶ Il modo in cui si instaurerà questo regno celeste è questo. Quando vengono a termine i mille anni, entro i quali si completa la resurrezione dei santi, che risorgeranno in tempi diversi a seconda dei loro meriti, seguirà la distruzione del mondo e la conflagrazione di tutte le cose al giudizio universale; a quel punto verremo cambiati immediatamente nella

sostanza degli angeli, investiti di una natura incorruttibile e trasportati nel Paradiso celeste [la nuova Gerusalemme].⁹⁷

Nel suo scritto *Apologia*, Tertulliano illustra i due stadi finali del regno di Dio: il periodo storico dell'era di pace del regno, che egli chiama allegoricamente "un intervallo millenario" della metaforica durata di mille anni, seguito dal regno eterno ove la razza umana risorgerà per sempre:

Perciò quando quell'intervallo millenario, confine e limite, si sarà compiuto, quando persino la forma esteriore del mondo stesso... scomparirà, allora tutta la razza umana risorgerà per ricevere la ricompensa a seconda di ciò che si è meritata nell'era del bene e del male, e riceverà la ricompensa per tutte le incommensurabili età dell'eternità... Ma gli empi... allo stesso modo verranno consegnati alla punizione delle fiamme eterne.⁹⁸

Sant'Ippolito di Roma (170 – 235 d.C.)

Altro studioso che scrisse sull'era della pace è il vescovo e scrittore greco Ippolito da Roma, martire e santo. Visse nel periodo turbolento della neonata Chiesa, quando Roma si stava affermando come centro universale della fede. Sembra si sia avventurato su terreni inclinati e scivolosi nello sforzo, fatto in buona fede, di tenere immune la Chiesa dal nazionalismo. Sfortunatamente, le informazioni raccolte dagli storici su di lui sono talmente oscure, che le notizie tramandate sulla sua persona sono poco più che congetture. Addirittura non è dato sapere se si tratti del controverso omonimo che mosse accuse ai Papi Zeffirino e Callisto I per il rilassamento in materia di disciplina e nell'opporsi all'eresia del modalismo in Cristologia. Ciò che è documentalmente attendibile è la testimonianza che di lui ci dà San Girolamo, il quale ci conferma che Sant'Ippolito era un vescovo ed uno scrittore prolifico. Sulle tracce di San Girolamo, i teologi parlano di lui come di un intellettuale di primo piano della Chiesa romana dei primi tempi, che subì il martirio in difesa della vera fede. Si ritiene che fosse un discepolo di Ireneo e contemporaneo di Origene, oltre che uno degli ultimi studiosi della Chiesa occidentale a scrivere in lingua greca.

Dei suoi scritti, ci rimangono la *Confutazione di tutte le eresie*, *Le opere e i frammenti*, e i *Frammenti dai commenti su alcuni libri delle Scritture* che si dividono in due parti. Nella prima troviamo appunto i commenti ai vari libri della Bibbia; la seconda è invece dedicata a questioni dogmatiche e storiche. È nella prima parte dei commenti appunto che Sant'Ippolito parla di un'era universale di pace, che egli chiama, come già l'autore della Lettera agli Ebrei, il "riposo Sabbaico" con la creazione. La profonda conoscenza degli esegeti e dei retori del suo tempo resta evidente nei suoi scritti dove il loro stile letterario si fonde con il suo stile ermeneutico. Anche Sant'Ippolito si serve del metodo allegorico come strumento di interpretazione dell'insegnamento escatologico degli Apostoli e dei primi Padri della Chiesa. Nel suo lavoro esegetico sul libro di Daniele, che ci è stato tramandato solo in parte, assicura i suoi ascoltatori sulla futura era della pace:

Poiché la prima apparizione carnale di nostro Signore avvenne a Betlemme... ed egli patì nel suo trentatreesimo anno. *E dovranno trascorrere seimila anni prima che venga il Sabato, il giorno sacro del riposo in cui "Dio si riposò da tutte le sue opere"*. Poiché il Sabato è il genere e il simbolo del futuro regno dei santi... come dice Giovanni nell'Apocalisse, per cui "un giorno con il Signore è pari a mille anni." Poiché, quindi, in sei giorni Dio creò tutte le cose, ne consegue che si debbono compiere seimila anni. Che non si sono ancora compiuti.⁹⁹

Origene (185 – 253-4 d.C.)¹⁰⁰

Nacque nel 185. Aveva appena 17 anni quando scoppiò la sanguinosa persecuzione contro la Chiesa di Alessandria. Quando suo padre, Leonida, fu imprigionato, Origene gli scrisse una lettera ardente in cui lo incoraggiava a perseverare coraggiosamente nell'affermazione della fede. Dopo il martirio del padre e la confisca dei beni di famiglia da parte delle autorità imperiali, Origene dovette adoperarsi per trovare i mezzi di sostentamento per se stesso, la madre e sei fratelli più giovani. E in ciò ebbe successo: appena diciottenne, aprì una scuola di grammatica, integrando i proventi con la vendita dei suoi manoscritti e con le elargizioni di una ricca benefattrice che ammirava le sue capacità. Frequentò la scuola di catechesi e quelle di filosofia; si dedicò allo studio dei filosofi greci, specialmente Platone e gli Stoici; imparò l'ebraico. Si dice che, per l'eccessivo zelo, prendendo alla lettera il versetto di Matteo 19,12, si sia evirato.

Interruppe gli impegni di lavoro ad Alessandria per intraprendere cinque viaggi. Sulla via della Grecia, fece sosta a Cesarea dove Teotisto, vescovo di quella città, lo ordinò sacerdote. Al suo ritorno ad Alessandria seppe che il vescovo Demetrio, che aveva convocato due sinodi per contestare la liceità della sua ordinazione sacerdotale, gli aveva interdetto la permanenza in città. San Girolamo asserisce esplicitamente che alla base di questa decisione non vi furono condanne di natura dottrinaia.

Bandito da Alessandria, Origene si stabilì a Cesarea in Palestina, presso il suo amico e protettore Teotisto, e qui fondò una nuova scuola e riprese a lavorare al suo *Commento a San Giovanni*. Ebbe numerosi discepoli, il più celebre dei quali fu San Gregorio Taumaturgo. A sessant'anni compiuti scrisse *Contra Celsum* e un *Commento al Vangelo secondo Matteo*, opere interrotte a causa delle persecuzioni di Decio, di cui fu vittima. Sostenne coraggiosamente il carcere e la feroce tortura. Le sue lettere dal carcere hanno il respiro dei martiri. Morì all'età di sessantanove anni ed ebbe onorata sepoltura come Confessore della fede. San Girolamo asserisce che l'elenco degli scritti di Origene, redatto da San Panfilo, contiene all'incirca duemila titoli.

Molti degli scritti simbolici dei primi Padri furono infatti codificati da Origene nella sua opera classica di esegesi, nota come *Hexapla*. Il suo lavoro esegetico comprende tre tipi di opere: le *Scholia*, i *Commenti* e le *Omellerie*. Egli riteneva che la Bibbia offrisse al lettore tre diverse chiavi di lettura che si sovrappongono l'una all'altra: *il significato storico, il significato morale e quello spirituale o allegorico*. Come i primi Padri, Origene riteneva anche che la Bibbia fosse una grande allegoria da interpretare,

spiegare e chiarire in modo che il lettore possa compenetrare il significato che l'autore ispirato tentava di trasmettere. Egli sosteneva che oltre il significato letterale della Bibbia si nascondono verità più profonde tutte da scoprire, e che la storia dimostra come questo metodo esegetico fosse comune ai Padri, anche se non codificato nella forma propria di Origene.

San Dionisio, vescovo di Alessandria del terzo secolo, commentò il libro dell'Apocalisse facendo ricorso alla metodologia allegorica di Origene. Nel suo lavoro *Delle Promesse*, Dionisio trova un simbolismo allegorico o mistico anche nelle piante, nelle foglie e nell'acqua per trasmettere i misteri del piano divino per la ricostruzione universale di tutto il creato. Evidentemente, queste allegorie non vanno intese in senso letterale, ma nel loro significato simbolico. Né era cosa insolita fare ricorso all'allegoria per spiegare certi misteri della fede racchiusi nei simboli; anzi, era un modo efficace per trasmettere il loro più intimo significato.

San Metodio di Olimpo, Padre della Chiesa (m. 300 d.C.)

San Metodio di Olimpo, stimato vescovo e martire, fu autore nel terzo secolo di vari scritti cristiani. Dotato di una vasta educazione filosofica, fu teologo erudito ed autore prolifico. Le sue opere, composte nel terzo e quarto secolo, esercitarono una grande influenza in campo teologico. Scrisse su argomenti che riguardavano la verginità, il libero arbitrio, la Resurrezione, le vite di Simeone e di Anna, i Salmi, la Passione di Cristo ed altro, pervenuti a noi solamente in parte.

Nel suo scritto dal titolo *Il Simposio ovvero Il Banchetto delle dieci vergini*, Metodio ci parla delle otto ere del mondo: cinque di esse appartengono alla legge antica, la sesta alla Chiesa istituzionale, la settima al trionfo della santità che egli chiama "il grande giorno della resurrezione" e l'ottava ed ultima all'eternità celeste.¹⁰¹ Troviamo nei suoi scritti due notevoli conferme circa la realtà della futura era della pace e sulla interpretazione allegorica delle Scritture:

Dio, quando diede ai veri Israeliti il rito legale della vera festa dei Tabernacoli, li istruì, nel *Levitico*, su come essi avrebbero dovuto conservare e onorare la festa; fra le altre cose, comandò che ciascun di loro adornasse il proprio tabernacolo con un comportamento casto...

I Giudei, fluttuanti intorno al senso letterale delle Scritture... credettero pienamente che queste parole ed ordinanze si riferissero al genere di tabernacolo da loro eretto, come se Dio si dilettaesse di quei triviali ornamenti che loro ottenevano dalle piante senza la percezione della ricchezza delle cose buone a venire...

Poiché Dio in sei giorni ha fatto il cielo e la terra e creato tutto l'universo, e nel settimo giorno ha posto fine al lavoro fatto, e ha benedetto il settimo giorno e lo ha santificato, *allo stesso modo come nel settimo mese, quando i frutti della terra sono stati raccolti, ci viene comandato di santificare la festa del Signore...* Quando i tempi stabiliti giungeranno a compimento e Dio cesserà di dare forma a

questa creazione, *nel settimo mese, il grande giorno della resurrezione, viene comandata la “celebrazione” della Festa dei nostri Tabernacoli per il Signore.*¹⁰²

San Metodio dimostra l'importanza di andare oltre la lettera nuda e cruda delle Scritture, per portare alla luce il significato spirituale e capire ciò che Dio intende rivelarci.

Cecilio Firmiano Lattanzio (250 – 317 d.C.)

Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio, insegnante di retorica latina, è noto per la sua forma letteraria superba e per la testimonianza ferma che egli ci dà sul periodo delle persecuzioni. In una sublime forma letteraria, che gli valse l'appellativo di “Cicerone cristiano”, ci ha lasciato sette opere, nell'ultima delle quali egli affronta il tema degli Ultimi Giorni. *Le Istituzioni divine* descrivono il susseguirsi dei seimila anni di questo mondo in una cornice escatologica. Alla fine dei sei millenni, si scatenerà la grande ribellione dei senza legge, che San Giovanni Apostolo e molti Padri identificano nell'incarnazione “dello spirito dell'Anticristo”. Per Lattanzio ci sarà una duplice rappresaglia da parte di questo spirito malvagio e una duplice sconfitta dello stesso. A ciascuna sconfitta seguirà un “giudizio”: il primo *precederà* l'era della pace universale; il secondo avrà luogo *allo spirare* di questo periodo. Come San Giovanni nel diciannovesimo e ventesimo capitolo dell'Apocalisse, Lattanzio prefigura un “grande giudizio” e la condanna del “principe dei demoni” cui seguirà, al completamento “di quei mille anni”, la sconfitta definitiva del diavolo e il “giudizio universale”. Questa cronologia riflette quella dell'Apocalisse, in quanto pone la sconfitta del male in un periodo *precedente* all'era, assieme alla sconfitta del “falso profeta e della bestia”; inoltre, pone la sconfitta finale del male e il Giudizio Universale *dopo* l'era, assieme alla sconfitta di Gog e Magog. Scrive Lattanzio nei capitoli 14 e 24 della sua opera:

*Poiché tutte le opere di Dio sono state completate in sei giorni, il mondo conserverà il suo stato presente per sei ere, ovvero, per seimila anni. Il grande Giorno del Signore, infatti, è lungo quanto un ciclo di mille anni, come dimostra il profeta quando asserisce: “Sì, mille anni ai tuoi occhi sono come un giorno di ieri”. (Sal 89,4). E, a somiglianza di Dio che ha faticato durante questi sei giorni creando opere così immense, anche la fede in Lui e la sua verità dovranno faticare nel corso di questi seimila anni, in cui prevale e detta legge la cattiveria. Ed ancora, poiché Dio, dopo aver ultimato le sue opere, si è riposato nel settimo giorno santificandolo, alla fine dei seimila anni tutte le cattiverie verranno bandite dal mondo e la giustizia regnerà per mille anni; e vi sarà tranquillità e riposo dalle fatiche che il mondo ha affrontato per tanto tempo.*¹⁰³

Pertanto, il Figlio dell'altissimo e potentissimo Dio verrà... Ma Egli, dopo aver distrutto la malvagità, pronunciato il suo *grande giudizio* e richiamato in vita tutti i giusti che sono vissuti fin dal principio, *stabilirà la sua dimora fra gli uomini per mille anni*, e li governerà con leggi giustissime... Coloro che, a quel tempo, vivranno nei loro corpi non moriranno,¹⁰⁴ anzi durante quei mille anni genereranno una grande moltitudine e la loro progenie sarà santa e amata da

Dio... All'incirca nello stesso periodo, *anche il principe dei demoni, ideatore di tutto il male, sarà posto in catene e gettato in prigione per i mille anni di dominio della legge celeste, durante i quali regnerà nel mondo la giustizia, affinché non possa fomentare iniquità contro il popolo di Dio...* La terra diventerà fertile e porterà abbondanza di frutti spontaneamente; dalle montagne rocciose scorrerà miele; nei ruscelli scorrerà il vino e nei fiumi latte. In poche parole, il mondo gioirà e tutta la natura esulterà, essendo stata salvata e resa libera dalla dominazione del male e dell'empietà, *dalla colpa e dall'errore*. Durante questo periodo, le bestie non si nutriranno di sangue né vi saranno più uccelli predatori; su tutto regnerà pace e tranquillità. *Prima della fine dei mille anni, il diavolo tornerà nuovamente libero e riunirà tutte le nazioni pagane per portare guerra alla città santa. La cingerà d'assedio e la circonderà. "Allora la definitiva ira di Dio scenderà sulle nazioni e le distruggerà completamente" e l'universo cadrà in una grande conflagrazione*. Durante i tre giorni della distruzione, il popolo di Dio rimarrà nascosto nelle caverne della terra, fino a che l'ira di Dio contro le nazioni e il *giudizio finale non si compiranno*". Allora i giusti usciranno dai loro nascondigli e troveranno tutto intorno scheletri ed ossa... *Ma al compimento dei mille anni, Dio rinnoverà l'universo, e i cieli saranno ripiegati e la terra mutata, e Dio farà gli uomini simili ad angeli*, ed essi saranno puri come la neve, staranno sempre alla presenza dell'Altissimo e faranno offerte al loro Signore e lo serviranno per sempre. Allo stesso tempo avrà luogo la seconda, generale resurrezione, a seguito della quale i malvagi saranno destinati all'eterna punizione.¹⁰⁵

Abbiamo qui quella che, probabilmente, è la più limpida esposizione dell'era della pace nell'antica tradizione della Chiesa. L'espressione usata da Lattanzio "*Egli (Cristo) stabilirà la sua dimora fra gli uomini per mille anni*", ha un significato molto lontano dalla visione millenarista, la quale asserisce il regno visibile e fisico di Cristo sulla terra nel corso della storia umana. Vista nel contesto dell'insegnamento allegorico dei primi Padri, l'asserzione che "*Cristo stabilirà la sua dimora fra gli uomini per mille anni*", va letta nel senso di un suo regno spirituale nelle anime.

Nello sviluppare il suo concetto, Lattanzio ci guida attraverso una visione escatologica comprensiva dell'era della pace, che va oltre ciò che abbiamo visto fino ad ora. Essa va dalla prefigurazione del giudizio, alla vittoria su Satana e all'era della pace, e dall'assalto finale delle potenze del male al Giudizio finale. E, nello stesso tempo, la cronologia da lui seguita ricalca la visione di molti dei primi Padri della Chiesa che qui presento in forma succinta:

- Dio distrugge l'ateismo, pronuncia il suo giudizio contro i miscredenti e incatena Satana.
- Spiritualmente richiama in vita i giusti e coloro che hanno sacrificato la loro vita per Cristo.
- Cristo instaura il regno universale della sua Divina Volontà nell'anima degli uomini per un lungo periodo della storia umana, simbolicamente indicato con l'espressione "mille anni".
- Tutta la creazione godrà del dono di Dio di una pace universale, di santità e di giustizia.

- Poco prima che l'era della pace venga a termine, Satana sarà nuovamente libero. Egli radunerà tutte le nazioni pagane per scatenare la guerra contro la città santa di Dio.
- Le nazioni pagane prenderanno d'assedio la città santa, ed “allora la definitiva ira di Dio scenderà sulle nazioni e le distruggerà completamente” e l'universo cadrà in una grande conflagrazione.
- Cristo ritornerà nella sua resurrezione finale e avrà luogo il Giudizio finale dei vivi e dei morti, in conseguenza del quale i giusti saranno elevati all'eterna felicità e gli ingiusti condannati ad una punizione eterna.
- Dio rinnoverà l'universo: i cieli si piegheranno e vi saranno un nuovo Cielo ed una nuova Terra, e gli uomini diventeranno “simili agli angeli” e godranno nuovamente della beatifica visione di Dio per tutta l'eternità.

Poiché Lattanzio parla di due giudizi, uno *precedente* ed uno *successivo* all'era della pace, è opportuno rivisitare il concetto patristico di “giudizio” per afferrare meglio la cronologia degli eventi nel mondo. I Padri parlano di due giudizi escatologici che, tuttavia, sono in relazione tra loro. Il *primo giudizio* avrà luogo prima dell'avvento dell'era della pace, ed è un giudizio sui non credenti allora in vita sulla terra. Il *secondo giudizio* avrà luogo immediatamente prima della fine dell'era della pace universale e riguarderà i morti che sono in attesa del Giudizio universale. Non è mio scopo presentare qui un trattato completo sul giudizio e sulla figura dell'Anticristo; mi sono soffermato su questi argomenti in un mio lavoro che s'intitola, appunto, *l'Anticristo*. Ritengo tuttavia di dovermi soffermare sui rapporti che intercorrono tra il primo e il secondo giudizio.

Il primo giudizio è un giudizio particolare, in quanto non viene pronunciato alla fine della storia umana, né ha i caratteri di un pronunciamento pubblico; il secondo giudizio, al contrario, è generale, e conferma il giudizio particolare sui corpi risorti dei defunti. La Chiesa ribadisce questo insegnamento quando riconosce l'invariabilità delle sentenze pronunciate al momento dell'ultimo o generale Giudizio, e quelle del giudizio particolare.

Il Giudizio universale non ci riserverà delle sorprese, per quanto riguarda la nostra fede. Di già ciascuno è stato sottoposto al giudizio particolare, e noi saremo già in cielo o all'inferno. Il Giudizio universale ha il principale scopo di rendere gloria a Dio... che ha reso operanti nel corso della vita intera la sapienza e la potenza, l'amore, la misericordia e la giustizia.¹⁰⁶

Questo giudizio generale ha già avuto inizio al momento della morte... Non si può dare un senso temporale, secondo un criterio umano, al periodo che intercorre tra la morte – il giudizio particolare- e il Giudizio degli ultimi giorni (il giudizio generale). Semplicemente non sappiamo come esso potrà essere....¹⁰⁷

Al riguardo del Giudizio generale (o universale), il Concilio di Trento richiama i tre principali segni che lo precedono: a) la predicazione del Vangelo in tutto il mondo, b) l'allontanamento dalla fede, c) la venuta dell'Anticristo. E aggiunge: “Il Vangelo del Regno”, dice il Signore, ‘deve essere predicato *in tutto il mondo*, in testimonianza *per tutte le nazioni*, e dopo avverrà la consumazione di tutte le cose’.¹⁰⁸ Per comune

ammissione, il Concilio non usa il termine “era della pace”, ma tuttavia lo sottintende. “La predicazione del Vangelo in tutto il mondo” indica un’era evangelica universale, o, come lo definisce la Chiesa, un “periodo storico di cristianità trionfante”. Non c’è che da consultare le dichiarazioni del Magistero in proposito, per quanto concerne questo insegnamento. *L’insegnamento della Chiesa Cattolica*, pubblicato nel 1952 a cura di una commissione di esperti, dichiara che *non è contrario all’insegnamento della Chiesa il credere o il professare “la speranza in un qualche potente trionfo di Cristo sulla terra prima della consumazione dei tempi”*:

Questo saggio consiglio del Magistero Ordinario della Chiesa non è contrario all’insegnamento cattolico di credere o professare “la speranza in un qualche potente trionfo di Cristo prima della consumazione delle cose. *Un simile avvenimento non è escluso, non è impossibile e nulla esclude che possa verificarsi un periodo più o meno lungo di trionfante cristianità prima della fine*”.¹⁰⁹

La discriminante tra la fondata aspirazione di questi devoti credenti e... il falso millenarismo è questa: i chilisti, come vengono chiamati quelli che credono nel millennio, dalla parola greca che indica le migliaia, pare che *si attendano una venuta di Cristo e una sua presenza in gloria su questa terra, prima ancora che avvenga la consumazione delle cose, in un periodo cioè della storia del genere umano. Ciò non è in armonia col dogma cattolico...* La venuta di Cristo nel secondo Avvento... coincide con la fine della storia umana, coincide con la fine del tempo, la fine della storia umana. *Se prima di questo evento ci dovrà essere un periodo, più o meno lungo, di santità trionfante, esso avverrà non per l’apparizione di Cristo in tutta la sua maestà, ma per effetto dei poteri santificanti già operanti, lo Spirito Santo e i sacramenti della Chiesa.* I chilisti di tutti i tempi... e ce ne sono molti anche oggi, sembra che disperino, non solamente del destino del mondo, ma anche della dispensa di quella grazia che ha avuto inizio con la Pentecoste, e che attendano la completa conversione del mondo attraverso la visibile presenza di Cristo, come se questo evento felice fosse il solo a poter sortire questo effetto.¹¹⁰

La testimonianza del Vangelo presso tutte le nazioni del mondo per un esteso periodo di tempo di “*cristianità trionfante*” e di “*santità trionfante*” prima della consumazione del tempo,¹¹¹ è insegnamento intimamente legato all’insegnamento degli antichi Padri sull’era della pace. La Chiesa afferma che solamente attraverso le opere di santificazione – soprattutto quelle che i vari Concili “attribuiscono” alla Terza Persona della Santissima Trinità – si avvererà “un periodo più o meno lungo di santità trionfante”.¹¹² Il potere di santificazione non proviene solamente dall’opera del Figlio o del Padre, ma è più precisamente attribuito allo Spirito Santo, che “*rinnova la terra*”.

Nel suo commento alla Lettera di Paolo ai Romani 8,19-20, J. A. Fitzmeyer afferma che il mondo “sarà trasformato dallo Spirito”.¹¹³ E la tradizionale preghiera della Chiesa allo Spirito Santo esprime questa convinzione. In forza del principio della fede, la Chiesa invoca lo Spirito Santo come santificatore della creazione: “*Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi la fiamma del tuo amore. Manda il tuo spirito e noi saremo ricreati e Tu rinnoverai la faccia della terra*”.¹¹⁴

Nella liturgia della Chiesa primitiva, particolarmente nel terzo secolo, lo Spirito Santo aveva un'importanza preminente nel culto. Veniva spesso invocato come il purificatore, il santificatore, come colui che prepara le nostre anime per l'incontro col Padre. E così troviamo che molti degli antichi Padri, specialmente San Gregorio di Nissa, inserivano le parole *“possa il tuo Spirito Santo scendere su di noi e purificarci”*, a sostituzione dell'espressione *“venga il tuo regno”*, la stessa preghiera che divenne *“il cuore della preghiera liturgica quotidiana... solennemente affidata (traditio) ai catecumeni come espressione della nuova seconda nascita”*.¹¹⁵ Questa pratica primitiva costituiva anche un'affermazione della Tradizione tramandata dagli Apostoli e fedelmente trasmessa da San Papia, Sant'Ireneo e San Giustino Martire ai primi cristiani.¹¹⁶ Questi Padri avevano già predetto che il regno di un'era universale di pace e di santità non si sarebbe avverato per la sola buona volontà dell'uomo, ma soprattutto per l'azione santificante dello Spirito Santo. Nello spirito di questa stessa tradizione, Papa Giovanni Paolo II richiama il primato dell'azione dello Spirito Santo:

Durante questo periodo importante... l'unità fra tutti i cristiani e le varie confessioni si andrà rafforzando, fino a diventare completa comunicazione. Siamo consapevoli, tuttavia, che questo obiettivo non potrà essere frutto solamente degli sforzi umani, per quanto importanti essi siano. L'unità, dopo tutto, è un dono dello Spirito Santo.¹¹⁷

Estremismo allegorico

San Giovanni Evangelista e molti degli antichi Padri scrissero in lingua greca; ma invece della lingua classica, gli scrittori del Nuovo Testamento e i Padri della Chiesa greca usarono il *koiné* – una lingua parlata comunemente, quasi popolare. Questa lingua fu popolare in tutto il mondo ellenistico a partire da tre secoli a.C. fino alla fine del cristianesimo antico, cioè fino all'inizio del quarto secolo d.C. La sua versatilità e ricchezza di vocaboli davano la possibilità ai Padri di ricorrere ad allegorie, in modo da velarne il significato per i non iniziati (coloro che si avvicinavano alla fede). Sant'Atanasio del Sinai (m. 700), monaco ed esegeta palestinese che contrastò l'eresia dei monofisiti, sottolinea il metodo allegorico usato dai primi Padri:

Il celebre Papia di Gerapoli, discepolo di San Giovanni Evangelista... interpretò *in senso spirituale* i passi che riguardano il Paradiso riferendoli alla Chiesa di Cristo.¹¹⁸

In molti lettori moderni queste allegorie potrebbero creare delle perplessità; non così negli studiosi che non dovrebbero mai guardare il passato attraverso le lenti della modernità o interpretare un'allegoria dei primi secoli in chiave moderna. Sfortunatamente, diversi storici e filologi successivi hanno dato alle allegorie dei primi Padri un'interpretazione deviante che avuto come conseguenza di bollare come “millenaristi” molti di essi. Nei secoli successivi, gli scritti dei Padri non solamente furono visti con sospetto, ma furono apertamente criticati da moltissimi teologi che

interpretarono gli scritti di Papia, di Giustino e di altri eminenti Padri della Chiesa solamente in *senso letterale*. Alla fine questi letteralismi hanno finito per dare un senso distorto del loro insegnamento che poi venne confuso con l'eresia del millenarismo.

Poiché l'insegnamento dei Padri sull'era della pace si esprime in allegorie, si rende necessario sottolineare le esagerate distorsioni che possono essere ricondotte al linguaggio allegorico. È vero, però, che nessuna delle allegorie usate dai Padri può essere ricondotta alle popolari metafore che denotano un "*allegorismo esagerato*". Nei primi secoli correva una certa quantità di opinioni al riguardo degli ultimi giorni che chiaramente si opponevano all'insegnamento sulla 'dottrina della fede' predicato dagli Apostoli (*fides qua*). Mentre il *metodo allegorico degli Apostoli* ebbe estrema cura nel salvaguardare l'interpretazione storica di molti passi scritturali, l'*allegorismo esagerato* si pose come metodo innovativo di interpretazione delle Scritture sostituendo all'obiettiva e storica verità un illusorio e capriccioso significato che più tardi si manifestò nell'errore della Scuola di Alessandria che applicava alle Scritture solamente un senso simbolico. I Padri evitarono sempre questo estremo distinguendo tra significato letterale e significato allegorico dei sacri testi, badando bene ad investirli dei rispettivi significati.

Parallelamente e con la stessa intensità si fece strada l'estremismo opposto: il "*letteralismo esagerato*". Si affermò tra i primi convertiti dal giudaismo abituati alla tradizione orale. Verosimilmente, le nozioni a loro tramandate furono prima ricevute a voce e solo in un secondo tempo trascritte, come fa supporre la loro attinenza alla tradizione orale e al ricordo letterale. E pertanto, così come l'*esagerato allegorismo* ha dato alle Scritture una visione eccessivamente simbolica, l'*esagerato letteralismo* si è attenuto ad una visione delle Scritture troppo letterale e limitata.

Alla luce di questi due estremi, un fatto rimane fermo, tuttavia: non esiste alcuna indicazione che i Padri siano non stati fedeli all'insegnamento degli Apostoli sugli ultimi giorni (*fides qua*). Ovviamente, c'è da chiedersi come si sia potuta affermare fra gli studiosi biblici questa opinione errata. Ho cercato di rispondere in parte; ma una spiegazione più completa la si può trovare nella storia dell'interpretazione dell'era della pace.

I primi giudei convertiti al cristianesimo hanno introdotto l'eresia *chiliastica*. Secondo quest'eretica dottrina, Cristo sarebbe ritornato sulla *terra* a regnare nella *carne* assieme ai suoi santi, *letteralmente* per mille anni, tra *smoderati banchetti carnali*, allietati di carni e di bevande, la cui quantità supera i limiti della credibilità stessa. L'autore dell'*Epistola di Barnaba* segnala questo fatto quando asserisce che i convertiti dal giudaismo mancavano di strumenti interpretativi per una corretta comprensione delle Scritture:

Ma come possono i giudei comprendere o capire queste cose? In ogni caso, per noi esse sono giuste e annunciamo i comandamenti nel modo con cui il Signore ce li ha trasmessi. Ma egli ha circondato le nostre orecchie e i nostri cuori perché noi possiamo comprenderle.¹¹⁹

3.2 I DOTTORI DELLA CHIESA

San Cirillo di Gerusalemme, Padre e Dottore della Chiesa (315 – 386 d.C.)

San Cirillo visse nel quarto secolo ai tempi dell'imperatore Costanzio, figlio di Costantino il Grande. La sua formidabile e pia preparazione culturale lo condusse al sacerdozio. La sua erudizione attrasse l'interesse del suo vescovo, San Massimo, che gli affidò l'istruzione dei catecumeni. Alla morte del patriarca di Gerusalemme, Cirillo gli successe nella carica nel 350 d.C. come vescovo di quella città e si adoperò per la conservazione della purezza dogmatica trasmessa dagli Apostoli e dai primi Padri. Però, Acacio l'Ariano che sedeva sul trono di Cesaria in Palestina, tirannicamente cacciò Cirillo da Gerusalemme.

Undici anni dopo, quando gli fu permesso di rientrare, Cirillo trovò Gerusalemme devastata dall'eresia e dai conflitti. Partecipò al Concilio di Costantinopoli nel 381 d.C. dove fu riaffermato il Credo di Nicea e l'ortodossia e condannato l'arianesimo. Nel corso del concilio, Cirillo fu completamente riabilitato, anzi lodato per aver combattuto “ovunque una buona battaglia contro gli ariani”. Egli trascorse in esilio sedici dei suoi trentacinque anni da vescovo.

Gli scritti di San Cirillo comprendono un sermone dal titolo *La Piscina di Betsada*, una *Lettera all'imperatore Costanzio*, tre frammenti e le famose *Catechesi*. Queste ultime contengono numerose lezioni catechetiche che rimangono tra i reperti più preziosi dell'antica cristianità. Comprendono un'allocuzione e le norme da osservare, di cui diciotto per il tempo di quaresima e cinque per il periodo pasquale per coloro che si preparavano al battesimo. In questa opera, San Cirillo parla delle tre venute di Cristo:

Non predichiamo solamente una venuta di Cristo, ma anche una seconda, molto più gloriosa della prima. La prima venuta fu caratterizzata dalla pazienza; la seconda ci porterà la corona del regno divino.

In generale, ciò che riguarda Gesù ha due aspetti: *egli è stato generato* da Dio prima del tempo, nacque da una vergine nella pienezza dei tempi. *Ma c'è anche una sua venuta in incognito*, come quello della pioggia sulla lana, *ed una venuta agli occhi di tutti, nel futuro...* Egli ritornerà in gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà mai fine. Il nostro Signore Gesù Cristo, pertanto, verrà dal cielo. Alla fine del mondo, egli ritornerà in gloria, perché questo mondo finirà e ci sarà un nuovo mondo.¹²⁰

Il Padre e Dottore della Chiesa San Cirillo ci propone l'espressione “venuta in incognito, che venne interpretata nel medio evo come il periodo che intercorre “tra la prima venuta e la fine dei tempi”. La “venuta in incognito”, pertanto, è quel periodo intermedio della Chiesa come istituzione, e l'espressione la riscopriamo negli scritti di San Bernardo da Chiaravalle.

San Bernardo da Chiaravalle, Dottore della Chiesa (1090 – 1153 d.C.)

San Bernardo, Abate e Dottore, è un esponente di quella che molti teologi moderni chiamano teologia monastica, che si caratterizza “per una esposizione chiara, ordinata e appassionata della verità, atta a disporre l’anima alla preghiera e alla meditazione”.¹²¹ La teologia di Bernardo non fa proprie quelle fantasiose innovazioni che spesso assumono le teologie speculative, ma sviluppa l’insegnamento degli Apostoli e dei Padri in uno stile fluido e in una prosa sublime. La Chiesa, infatti, per il suo stile appassionato e straordinario, gli ha dato l’appellativo di “Dottor mellifluo”. Le sue dottrine “non si caratterizzano per la scoperta di nuove mode di pensare o per la formulazione di nuove conclusioni... Le fonti di Bernardo erano principalmente le Scritture e i Padri della Chiesa.”¹²² Bernardo riprende la nomenclatura di Cirillo concernente il “venuta in incognito.”

Sappiamo che ci sono tre ritorni di Cristo. Il terzo avverrà tra gli altri due. Si tratta di un ritorno invisibile, a differenza degli altri due che sono visibili. Nella prima venuta, egli visse in terra, fra gli uomini; Egli stesso ci dà testimonianza che gli uomini lo hanno visto e odiato. Nella sua ultima venuta, tutti vedranno la salvezza del nostro Signore e volgeranno il loro sguardo verso colui che essi hanno crocifisso”. Il ritorno intermedio è una ventua in incognito; soltanto agli eletti sarà concesso di vedere il Signore interiormente ed essi saranno salvati. Nella sua prima venuta, il nostro Signore ha assunto la nostra carne e le nostre debolezze; nel suo ritorno intermedio, Egli è il nostro riposo e la nostra consolazione.

Se a qualcuno venisse da pensare che questo ritorno intermedio sia una invenzione bella e buona, ricordi quello che Egli stesso disse: “Chi mi ama, ascolterà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e andremo a lui”.¹²³

Benché secondo il parere di alcuni, la “venuta in incognito”, di cui parlano Cirillo e Bernardo non si riferisca all’era universale della pace, ma ad un periodo imprecisato della vita della Chiesa che sta tra l’evento dell’Incarnazione e il ritorno di Gesù,¹²⁴ gli scritti di molti antichi Padri e molti santi forniscono alla Chiesa i fondamenti dottrinali della “venuta in incognito” e dell’ “era di pace”.

Inoltre, un contemporaneo di San Cirillo, il Padre e Dottore della Chiesa Sant’Agostino, ci propone un’altra chiave di interpretazione del tempo intermedio della Chiesa in quanto istituzione, che egli definisce come il riposo Sabbatico del Signore: “una sorta di riposo Sabbatico... un santo riposo dopo le fatiche di seimila anni dalla creazione del mondo... sarebbe seguito al completamento dei seimila anni, che raffigurano i sei giorni della creazione, *un sorta di riposo del settimo giorno nei mille anni successivi*”.

Mentre San Cirillo e San Bernardo si riferiscono alla venuta in incognito, di Cristo come ad un avvento interiore di conversione e di perseveranza nell’azione salvifica della grazia di Dio, Sant’Agostino ed altri Padri della Chiesa lo interpretano in senso più ampio. E ciò appare chiaro dalla lettura dei suoi scritti sui tre periodi della storia della Chiesa. Di fatto, Agostino condivide la fede dei primi Padri, secondo i quali l’umanità

avrebbe venerato Dio assieme ai suoi santi risorti. Egli si riferisce a quest'epoca come ad un periodo di riposo "spirituale" e "sacrale dopo seimila anni di fatiche dalla creazione dell'uomo". È importante notare che, sulla base dell'autorità di Sant'Agostino, il Concilio di Efeso (431) condannava il *millenarismo* come dottrina aberrante, sostenendo implicitamente l'insegnamento agostiniano di un futuro, storico Riposo del settimo giorno.

Sant'Agostino Ipponate, Padre e Dottore della Chiesa (354 – 430 d.C.)

Sant'Agostino (*Doctor gratiae*) fu vescovo di Ippona per 35 anni (395-430). Nacque a Tagaste, nel nord Africa. Dopo aver abbandonato l'eresia del manicheismo, divenne il più strenuo difensore della fede contro gli insegnamenti eretici del donatismo e del pelagianesimo. Tra i suoi scritti, ricordiamo il trattato autobiografico *Le confessioni* e *La città di Dio*, oltre ai trattati sulla Trinità e sulla grazia e i commenti a vari passi della Bibbia. I suoi scritti hanno avuto una grande influenza sul pensiero cristiano in tutti i secoli successivi.

Nella sua opera *La città di Dio*, Agostino difende la dottrina patristica sull'era della pace e denuncia le bizzarre dottrine sul *millenarismo*. Per quanto riguarda l'era della pace, gli scritti di Agostino sono stati meticolosamente studiati attraverso i secoli da un gran numero di eminenti teologi.¹²⁵ Riconoscendo la complessità e l'ambiguità del pensiero di Agostino, gli studiosi sono giunti ad interpretazioni e conclusioni diverse. Dalle recensioni dei principali studiosi risulta che non ci sia alcun articolo che screditi il suo pensiero sull'era di pace che lui attribuisce al riposo Sabbatico delle Sacre Scritture. Nel 1956, G. Folliet sottolineava la triplice presentazione del pensiero agostiniano sull'era della pace, rispondente a tre diversi periodi della storia della Chiesa.¹²⁶ Prendendo spunto dalla vasta conoscenza che Agostino ha dei significati biblici noti ai primi Padri, egli individua in tre periodi, tre diverse interpretazioni del millennio di riposo cui si riferisce il passo 20,4-7 del libro dell'Apocalisse. La tipologia del riposo Sabbatico agostiniano presenta la seguente struttura:

- 1) Nel primo periodo, Agostino interpreta il riposo Sabbatico seguendo il metodo biblico dei Padri. Il riposo, *allegoricamente* raffigurato in mille anni, ha inizio alla fine dei seimila anni dell'esistenza umana, allorché i santi sperimenteranno una resurrezione *spirituale* in Cristo. (Ap 20:4-7, "la prima resurrezione"):

Coloro che sulla base di questo libro [dell'Apocalisse, 20,1-6], hanno congetturato che la prima resurrezione sarà futura e corporea, sono stati spinti soprattutto dal numero dei mille anni. Come se fosse una cosa giusta che i *santi dovessero godere una specie di riposo sabbatico durante quel periodo, un santo riposo dopo le fatiche di seimila anni dalla creazione dell'uomo...* [e] trascorsi i seimila anni che equivalgono ai sei giorni della creazione, *una specie di riposo del settimo giorno nei successivi mille anni*; e questo allo scopo che i santi sorgano, viz., per celebrare il giorno del riposo. *Quest'opinione sarebbe comunque ammissibile se in quel giorno di riposo fosse riservato ai santi qualche godimento spirituale alla presenza di Dio...* Ma costoro [i millenaristi carnali] asseriscono che i resuscitati godranno i piaceri di uno smoderato banchetto

carnale, imbandito con una grande quantità di carni e di bevande, tale da offendere, non solamente la sensibilità delle persone moderate, ma da superare i limiti della credibilità stessa. I seguaci di costoro vengono chiamati chiliasti e noi li conosciamo sotto il nome di millenaristi...¹²⁷

- 2) La seconda interpretazione agostiniana vede il riposo Sabbatico come una descrizione dei vari stati di vita spirituale verso l'ultimo grado della perfezione. Questi gradi diversi investono tutte le anime, dai personaggi del Vecchio Testamento fino a coloro che ancora vivono alle soglie della fine dei tempi. Il riposo Sabbatico rappresenta l'ansia che ha l'anima di unirsi a Dio e raggiungere l'obiettivo finale, il continuo riposo in Lui:

L'Apostolo vide nell'Apocalisse "un angelo che scendeva dal cielo... Afferrò il dragone... e lo incatenò per mille anni"... *Ora i mille anni si possono interpretare, per quanto mi risulta, in due modi: Poichè tale cose succedano [l'Angelo che incatene il dragone] nel sesto millenio... Lui [San Giovanni l'Evangelista] denomina l'ultima parte che deve ancora accadere prima della fine del mondo – i mille anni [il riposo del sabato], oppure lui ha adoperato l'espressione mille anni come equivalente di tutta la durata del mondo.*¹²⁸

- 3) Infine, il riposo Sabbatico segna la fine del patto e della legge del Vecchio Testamento. Con l'Incarnazione di Cristo, a quel punto, ha inizio il riposo di Israele, cioè la sua liberazione dalla fatica e dalla schiavitù. In quest'ultima interpretazione, il Sabato, ovvero i mille anni, si identificano con la Chiesa, che ha inizio con l'Incarnazione e si chiude col ritorno di Cristo in gloria:

Il diavolo allora, non è legato per tutto il tempo che comprende questo libro [dell'Apocalisse], cioè dalla prima venuta di Cristo fino alla fine del mondo – non legato in questo senso: che durante questo intervallo che viene definito mille anni, il diavolo non sedurrà la Chiesa.¹²⁹

È importante notare che solamente questa terza interpretazione agostiniana del riposo Sabbatico è stata adottata dalla Chiesa durante il periodo medioevale, e soltanto otto secoli dopo. Durante questo periodo, non si fa nessuna menzione delle altre due interpretazioni. E perché vengono escluse? Per capirlo, bisogna rifarsi alla cultura del medio evo, durante il quale il pensiero agostiniano è stato meticolosamente analizzato. Si tratta della cultura che ha dato luogo all'Inquisizione, con la conseguente persecuzione e punizione degli eretici e l'imposizione ai teologi di rimuovere dalla letteratura cattolica qualunque riferimento ad opinioni che potessero indebolire il *Credo*, visto, a quei tempi, come la somma di articoli di fede che bisognava ad ogni costo sostenere, pena la scomunica e l'eventuale tortura fisica. L'Inquisizione è un fenomeno dei tempi in cui i delitti contro la fede venivano considerati alla stregua di delitti contro lo stato. Il recente *mea culpa* di Papa Giovanni Paolo II si riferisce appunto agli irragionevoli provvedimenti di allora contro chi era accusato di eresia, provvedimenti che, molti sostengono, hanno condotto, fra l'altro, allo smantellamento del pensiero agostiniano sulla triplice interpretazione del riposo Sabbatico, scartando le prime due e accettando solo la terza.

Nell'intento di respingere gli insegnamenti fallaci del *millenarismo* e preservare i fedeli da altre eresie, si ritiene che le autorità preposte all'Inquisizione abbiano incautamente rigettato le prime due interpretazioni agostiniane. Per secoli, quindi, si ritenne che il riposo Sabbatico si riferisse solamente al periodo della Chiesa che ha inizio con l'Incarnazione e finisce col ritorno finale di Cristo in gloria. Il risultato? La prima e più cospicua interpretazione agostiniana sul riposo Sabbatico conobbe un lungo periodo di oblio, mentre si andava affermando quella che meglio rispecchiava l'ortodossia tipica del pensiero medioevale.

Non stupisce, pertanto, che per lunghi secoli i teologi abbiano evitato discussioni su una possibile era della pace, in quanto evento storico, per paura di cadere in errori che altri avrebbero potuto percepire come *millenarismo*. Dopo tutto, perché aprire dibattiti su temi densi di significati reconditi, quando se ne può fare a meno? D'altra parte, nonostante la Chiesa non abbia mai condannato la dottrina dei Padri apostolici sull'era della pace, si è tuttavia pronunciata contro *“forme anche modificate di questa falsificazione del Regno, nota col nome di millenarismo, specialmente nella forma politica ed ‘intrinsecamente perversa’ di secolarismo messianico”*.¹³⁰ E così, qualora il docente non fosse in linea con gli insegnamenti patristici e i loro metodi allegorici, se ne deduceva la completa, istantanea e automatica conseguenza che egli fosse un folle. Andare contro l'Inquisizione sarebbe stato egualmente disastroso, qualora il docente si fosse lasciato sfuggire una sciatteria che lo avrebbe potuto affiancare ad Apollinare, le cui diverse dottrine sul riposo Sabbatico gli valsero la deposizione e la condanna.¹³¹ In breve, la maggior parte dei docenti preferì scegliere un tacito conformismo.

È utile ricordare a questo punto, i pericoli in cui si possono imbattere coloro che si avventurano nell'escatologia, enumerati in un commento sul Talmud. Molti dei maestri di Israele subirono conseguenze terribili per aver tentato di risolvere i misteri delle profezie. Ben Zoma' impazzì e Elisha' ben Avuja' divenne apostata. Di conseguenza, occuparsi di escatologia era ritenuto impegno non molto appetibile. Per chiudere con questo scomodo discorso, basta ricordare l'uso distorto che Eusebio da Cesarea fece dei frammenti di Papià e, ovviamente, il silenzio posto alla triplice tipologia agostiniana sul riposo Sabbatico. Nel passo che segue abbiamo una breve conferma del persistere di quest'ultima mentalità:

Sulla base di queste parole, come ricorda Agostino (*De Civitate Dei* XX, 7), certi eretici sostenevano che ci sarebbe stato una prima resurrezione dei morti che avrebbero regnato [fisicamente] sulla terra assieme a Cristo per mille anni e che da ciò derivarono il nome di chiliasti o millenaristi: Da ciò Agostino desume che queste parole vanno intese in altro modo, precisamente nel senso di resurrezione 'spirituale' (*De Civitate Dei* XX, 7), nel quale gli uomini si risorgeranno dai loro peccati in virtù del dono della grazia, mentre la seconda resurrezione si riferisce a quella dei corpi. *Il regno di Cristo si riferisce alla Chiesa*, dove regnano non solamente i martiri ma anche gli altri eletti: qui una parte viene ad indicare il tutto. Poiché il regno con Cristo in gloria si riferisce a tutti i cristiani, col particolare riferimento ai martiri, che essi in modo speciale regnino [con Cristo] dopo la morte per aver combattuto per la verità fino al sacrificio estremo.¹³²

Qualora questa mentalità sia stata il sottoprodotto di una spiritualità in fase di maturazione, che necessitava di essere focalizzata, si rende necessario dire qualcosa di più in suo favore. Come già detto, molti dei primi convertiti dal giudaismo avevano accettato false dottrine, note come *millenarismo*, riguardanti il riposo Sabbatico, in conseguenza di una lettura troppo letterale delle Scritture. Queste dottrine erranee finirono per allarmare i prelati, giustamente preoccupati dell'influenza che avrebbero potuto avere nelle loro diocesi:

Vi sono infatti molti insubordinati, parolai ed ingannatori, soprattutto quelli che provengono dalla circoncisione: a costoro bisogna tappare la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie insegnando quanto non si deve, per amore di sordido guadagno.... Perciò riprendili severamente, perché siano sani nella fede e non si rivolgano a favole giudaiche e a precetti di uomini che voltano le spalle alla verità.¹³³

Ciò nonostante, il concetto di un futuro e universale riposo Sabbatico continuò a rimanere desto. La censura medioevale sulla triplice interpretazione agostiniana non scoraggiò completamente il dibattito dei teologi, né valse a sminuirne il valore nel tempo. Come il cardinale Ratzinger ha sostenuto di recente, la prima interpretazione agostiniana sul riposo Sabbatico *non fu mai* ufficialmente rigettata dalla Chiesa.

Questa caduta di importanza del trattato di Agostino fu solamente temporanea. Folliet ed altri teologi contemporanei si sono adoperati a ridargli un posto conveniente nella teologia. Il titolo stesso del trattato agostiniano, *La città di Dio*, prefigura un sistema teocratico di religione e di governo. A questo proposito, bisogna riportarsi ai tempi in cui visse Agostino, caratterizzato dall'unità politica tra religione e stato, ma anche da intolleranza, guerre e conflitti. Il trattato mirava alla creazione di una città reale in cui Chiesa e Stato potessero vivere in pace e l'autorità di Dio essere riconosciuta a tutti i livelli dell'esistenza umana. Egli poneva Dio come la sola autorità di un sistema teocratico di governo e come l'ispiratore delle strutture religiose, sociali, legali, politiche ed economiche, dove la diversità dei doni dello Spirito fosse preposta all'arricchimento delle menti e dei cuori. I condizionamenti culturali, di lingua e di razza, sarebbero serviti come veicolo dell'azione dello Spirito Santo per purificare, illuminare ed unificare le visioni imperfette dell'uomo e i suoi rapporti con il prossimo. Solamente in un mondo così strutturato avrebbero potuto regnare realmente pace, santità e giustizia. E pertanto, l'interpretazione agostiniana del riposo sabbatico può essere considerata come antesignana della conversione del mondo e della costituzione di un regno di Dio sulla terra.

È da notare che l'idea di un'era di pace non ha origine con Agostino o con i primi Padri della Chiesa. Essi la prendono dai libri del Vecchio e del Nuovo Testamento e dalla Tradizione apostolica. I libri dei Profeti maggiori e minori, dell'Apocalisse, della seconda Lettera di Pietro, i Vangeli di Matteo e di Marco ed altre fonti, contengono copiosi riferimenti alla trasformazione e al rinnovamento della terra. Piuttosto che soffermarmi sulle vivide descrizioni bibliche che essi si permettono, mi limito al ritratto che Matteo fa della terra in cui viviamo dominata dalla "spada":

Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra: non son venuto a portare la pace ma la spada. Sono venuto a separare l'uomo da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora da sua suocera; sì, nemici dell'uomo saranno quelli di casa sua.¹³⁴

La terra così come è ora, che vive sotto la tirannia della spada, non rappresenta certamente quel luogo di pace universale e di santità che i Padri avevano prefigurato. La visione patristica poneva al centro la presenza dello Spirito Santo che, "rinnovando la faccia della terra", elimina la spada della divisione. La trasformazione del mondo viene da essi chiamata riposo sabbatico/era della pace, nuovi Cieli e nuova Gerusalemme. Mentre per loro il riposo sabbatico/era della pace è costituito da un "periodo storico di trionfante cristianità e santità" qui sulla terra, i nuovi Cieli e la nuova Gerusalemme non sono un'era della storia, bensì la costituzione in terra e nel cosmo intero del regno di Dio.

È soltanto nel contesto di una terra purificata e trasformata che le parole di Gesù assumono un nuovo significato, "*Padre santo, conservali nel tuo nome che mi hai dato, affinché siano uno come noi*".¹³⁵ Quel Gesù che è venuto per portare la spada e a seminare la divisione sulla terra implora con fervore l'unità su una terra trasformata. E questo ci insegna il libro dell'Apocalisse e ancora la Lettera agli Ebrei:

Quindi vidi discendere dal Cielo un Angelo con in mano la chiave dell'Abisso e una grossa catena. *Afferrò il dragone, il serpente antico, quello che è chiamato il diavolo o Satana, e l'incatenò per mille anni; quindi, gettatolo nell'abisso, chiuse e vi pose il sigillo, affinché non potesse più sedurre le genti fino al compimento dei mille anni*, quando dovrà essere sciolto, ma per breve tempo.... E vidi inoltre le anime di coloro che sono stati decapitati a causa della testimonianza di Gesù e la parola di Dio, come anche le anime di quelli che non hanno adorato la bestia e la sua immagine... *Risuscitati, entrarono con Cristo nel regno millenario*.¹³⁶

Riguardo al *settimo giorno*, la Scrittura in qualche luogo dice: "E si riposò Dio nel settimo giorno". E in questo salmo di nuovo: "Non entreranno nel mio riposo". Poiché dunque *rimane stabilito che alcuni vi entreranno, e i primi a riceverne il lieto annunzio non entrarono per la loro disobbedienza*, Dio fissa nuovamente un giorno, un "oggi", dicendo per bocca di Davide, dopo tanto tempo, come è stato detto prima: "Oggi, se udirete la sua voce, non indurite i vostri cuori". Ora, se Giosuè li avesse introdotti nel riposo, Dio non parlerebbe dopo queste cose di un altro giorno. *È dunque riservato un riposo sabbatico per il popolo di Dio. Chi infatti entra nel riposo di lui, anch'egli si riposa dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Appliciamoci dunque con premura a entrare in quel riposo, affinché nessuno cada nello stesso esempio di disobbedienza di Israele*.¹³⁷

La prima Resurrezione

Molti dei primi Padri della Chiesa, nei loro commenti sul ventesimo capitolo dell'Apocalisse e sul millennio di pace universale, danno un particolare rilievo a quei santi cui è riservata quest'era. A quest'era, San Giovanni lega la riapparizione di molti di

coloro che subirono il martirio per essersi rifiutati di adorare Satana: “...*Vidi anche coloro che non hanno adorato la bestia e la sua immagine né hanno ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano: risuscitati, entrarono con Cristo nel regno millenario... Questa è la prima resurrezione*”. (Ap 20,4-5). Per parallelismo biblico, i martiri rappresentano allegoricamente gli eletti di Dio.¹³⁸ Negli scritti di San Giovanni, essi vengono indicati come l’eletto gruppo di coloro che risuscitano per regnare, assieme a Cristo, per mille anni. Le allegorie scritturali e patristiche, inoltre, introducono l’idea che questi martiri *non* risusciteranno per regnare definitivamente sulla terra, ma che semplicemente “*appariranno*” durante il periodo dell’era della pace, per istruire i superstiti di Israele, analogamente a come era già avvenuto nel passato.¹³⁹ Il convincimento che i giusti che si troveranno a vivere nell’era della pace sperimenteranno un’esplosione di apparizioni di coloro che subirono il martirio per aver rifiutato di “adorare la bestia”, trova il suo corollario negli Atti e nel Vangelo di San Matteo. In questi due libri infatti si parla di numerose apparizioni di Cristo e dei suoi eletti alla neonata Chiesa, subito dopo la resurrezione:

... È a questi stessi apostoli che si era mostrato vivo dopo la sua passione con molte prove convincenti: durante quaranta giorni era “apparso” loro e aveva parlato delle cose del regno di Dio.¹⁴⁰

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra tremò e le rocce si spaccarono, le tombe si aprirono e molti dei corpi dei santi che vi giacevano risuscitarono. Infatti, dopo la resurrezione di lui uscirono dalle tombe, entrarono nella città santa e “apparvero” a molti.¹⁴¹

Se gli eventi biblici si ripetono, come sostengono molti studiosi delle Scritture, si rafforza l’idea che Cristo ed i suoi maritri riappariranno ai popoli di varie nazioni durante l’era di pace.

La prima resurrezione assume una diversa connotazione quando viene messa in relazione a coloro che vivono sulla terra in stato di grazia durante l’era della pace. Ne fa riferimento Sant’Agostino come ad una resurrezione spirituale, diversa dalla resurrezione *definitiva* del corpo, alla fine della storia ed al giudizio universale:

A commento di queste parole, Sant’Agostino ci informa (*De Civitate Dei* XX, 7), che alcuni eretici hanno asserito l’evento di una prima resurrezione dai morti e di un loro regno [fisico] in terra, assieme a Cristo per la durata di mille anni, e che vengono appunto chiamati chiliasti o millenaristi. In proposito Sant’Agostino dice (*De Civitate Dei* XX, 7) che *[questa resurrezione] va intesa in un altro senso, e precisamente come una resurrezione spirituale, per via della quale gli uomini risorgeranno dai loro peccati al dono della grazia*. La seconda resurrezione sarà invece quella della carne.¹⁴²

Anche altre allegorie che si trovano negli scritti dei primi Padri, parlano di un periodo in cui il giusto risorgerà ad *una nuova vita di grazia* durante il millennio di pace:

E così, le benedizioni di cui si è detto si riferiscono ad un periodo del suo Regno, quando i giusti *risorti dalla morte*, governeranno la terra.¹⁴³

Noi diciamo che questa città ci è stata data per ospitare i santi nella loro resurrezione, *ristorandoli con l'abbondanza di benedizioni realmente spirituali*.¹⁴⁴

Ma, quando Egli avrà distrutto l'ingiustizia ed emesso il suo inappellabile giudizio, e *resuscitato i giusti*, che hanno vissuto fin dall'inizio, si instaurerà tra gli uomini un millennio durante il quale essi saranno istruiti con opportuni comandi.¹⁴⁵

Con maggiore vigore, il rinomato teologo Jean Daniélou afferma che la Chiesa aspetta un'era nella quale solamente i giusti rimarranno sulla terra:

La dottrina mette in evidenza i vari sviluppi che si trovano nel libro dell'Apocalisse di Giovanni. Vi si afferma, essenzialmente, *un periodo intermedio in cui i santi resuscitati vivono ancora sulla terra e non sono ancora pervenuti ad uno stadio finale*, in quanto si tratta di un aspetto del mistero degli ultimi giorni *che deve ancora essere rivelato*.¹⁴⁶

Si può congetturare all'infinito sul significato di cosa ci tiene in serbo il futuro per quanto riguarda la "prima resurrezione". L'apparizione dei martiri per istruire i fedeli superstiti sulla terra o la rinascita dei cristiani ad una nuova vita di grazia è assai meno importante della nostra obbedienza alla decisione finale della Chiesa in proposito. Sfrondando il problema da tutti gli orpelli non essenziali, tutto ciò che Dio ci chiede è di rimanere fedeli a Cristo e alla Chiesa per il quale Egli ha versato il suo sangue.

Caratteristiche dell'era della pace

Le citazioni finora riportate, tratte dalla sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero e trattanti del trionfo di Dio nella storia umana, sono propedeutiche all'insegnamento della Chiesa circa un'universale era di pace e di santità che si affermerà in un periodo storico. Come già detto in apertura, molti dei primi Padri della Chiesa ritengono l'Incarnazione un mistero che si rivela incessantemente nel tempo, fino a che tutto, in cielo e in terra, ritornerà allo splendore originale, attraverso l'azione divina nell'attività dell'uomo. Tutto il creato, dall'uomo agli animali, dalle galassie ai pianeti, sperimenterà un'effusione di grazia, una "nuova Pentecoste" che la renderà libera dalla schiavitù della corruzione. I Padri Papia, Giustino Martire ed Ireneo, ci danno una prima illustrazione di quest'era, che poi gli scrittori ecclesiastici Tertulliano e Metodio, Ippolito e Lattanzio, e Dottore Sant'Agostino, sono andati sviluppando.

Tra le varie interpolazioni associate alle loro opere e relative all'era escatologica, mi limito alla citazione, in forma succinta, dei seguenti passaggi biblici. Essi costituiscono la pietra angolare della teologia sull'universale era della pace.

- *Reversibilità del male*¹⁴⁷

....E non temerai le fiere della campagna. Farai un'alleanza con le pietre del campo e *sarai in pace con le bestie selvagge*.¹⁴⁸

E avverrà, quando la creazione sarà restaurata, che *gli animali obbediranno all'uomo e saranno a lui sottomessi e torneranno a cibarsi dei prodotti originariamente dati da Dio.... vale a dire, i prodotti della terra.*¹⁴⁹

Alla fine dei seimila anni, *tutta la malvagità scomparirà dalla terra*, e i giusti vi regneranno per mille anni.¹⁵⁰

E saranno sterminati quanti tramano l'iniquità...¹⁵¹

E alla fine dei seimila anni, tutta la cattiveria dovrà scomparire dalla terra, e i giusti vi regneranno per mille anni....¹⁵²

- *Procreazione di figli*

Non vi sarà più in essa bimbo che viva pochi giorni, né un vecchio che non compia i suoi giorni poiché il più giovane morirà a cento anni... Poiché i giorni di vita del mio popolo, saranno come i giorni di vita dell'albero, e il lavoro delle loro mani si moltiplicherà. I miei eletti non faticeranno invano, e i figli non saranno una maledizione poiché il seme dei giusti è benedetto dal Signore e con essi i loro discendenti.¹⁵³

Inoltre, non vi saranno degli immaturi e dei vecchi che non compiranno i loro giorni, poiché i giovani avranno cento anni....¹⁵⁴

Giubila, o sterile che non hai generato, prorompi in giubilo ed esulta, tu che non hai avuto le doglie! Perché i figli dell'abbandonata sono più numerosi dei figli della maritata....¹⁵⁵

Come i giorni dell'albero sono i giorni del mio popolo; i miei eletti usufruiranno dell'opera delle loro mani. Non faticeranno invano né genereranno per la perdizione, poiché essi saranno una prole di benedetti dal Signore, assieme alla loro discendenza.¹⁵⁶

Infatti, eccomi a voi.... Farò abbondare su di voi gli uomini;... le città saranno abitate, le zone devastate saranno ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini ed animali; abonderanno e saranno fecondi. Vi farò abitare come ai bei tempi. Vi beneficherò come all'inizio e riconoscerete che io sono il Signore.¹⁵⁷

- *Rinascita della creazione*

La casa marittima apparterrà al resto della casa di Giuda... Perché il Signore loro Dio li visiterà e li ricondurrà dall'esilio!¹⁵⁸

... i monti portino pace al popolo, giustizia le colline.¹⁵⁹

... rende il suo deserto come l'Eden e la sua steppa come il giardino del Signore.¹⁶⁰

Mentre voi, monti di Israele, metterete i vostri rami e porterete i vostri frutti per il mio popolo Israele.¹⁶¹

Diranno: “Questo paese devastato è diventato come il giardino dell’Eden”.¹⁶²

La creazione rinata e libera dalla schiavitù produrrà abbondanza di cibi di tutti generi dalla rugiada del cielo e dalla fertilità della terra.¹⁶³

La terra diventerà fertile e porterà abbondanza di frutti spontaneamente; dalle montagne rocciose scorrerà miele; nei ruscelli scorrerà il vino e nei fiumi latte. In poche parole, il mondo gioirà e tutta la natura esulterà, essendo stata salvata e resa libera dalla dominazione del male e dell’empietà, dalla colpa e dall’errore.¹⁶⁴

La terra ha dato il suo frutto: ci benedica Dio, il nostro Dio.¹⁶⁵

- *Il governo dei giusti*

I miei eletti erediteranno... i miei monti.¹⁶⁶

Diventeremo giusti e santi.¹⁶⁷

... Non si udrà più in essa voce di pianto né voce di grido.¹⁶⁸

“... Muterò il loro pianto in gioia, li consolerò e rallegrerò per i loro dolori. Sazierò l’anima dei sacerdoti, abbondantemente, e il mio popolo della mia felicità sarà sazio”. Oracolo del Signore.¹⁶⁹

“Vecchi e vecchie sederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ciascuno col bastone in mano per i suoi molti giorni. Le piazze della città saranno affollate di fanciulli e fanciulle che si divertiranno nelle sue piazze...” Fischierò loro per riunirli, saranno numerosi come prima.¹⁷⁰

- *Benefici fisici*

Il Signore... renderà vigore alle tue ossa; sarai come un giardino irrigato...¹⁷¹

In quel giorno.... il più debole tra di loro sarà come Davide medesimo.¹⁷²

Irrobustite le mani fiacche, rinsaldate le ginocchia vacillanti... Allora si schiuderanno gli occhi dei ciechi e le orecchie dei sordi si apriranno. Allora lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto griderà di gioia.¹⁷³

Farò camminare i ciechi per sentieri che non conoscono... cambierò davanti a loro le tenebre in luce e le vie tortuose in diritte.¹⁷⁴

- *La lode del mondo*

E così annunzino in Sion il nome del Signore, e la sua lode in Gerusalemme, quando insieme si raduneranno i popoli e i regni per servire il Signore.¹⁷⁵

“Io verrò a raccogliere tutte le nazioni e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria”.¹⁷⁶

“... In quei giorni dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno il giudeo per un lembo del mantello e diranno: ‘Vogliamo venire con voi, poiché abbiamo conosciuto che il Signore è con voi!’”¹⁷⁷

Da novilunio a novilunio e da sabato a sabato, ognuno verrà ad adorare davanti a me, dice il Signore.¹⁷⁸

- *Luce divina*¹⁷⁹

Allora la luce del sole diventerà sette volte più splendente.¹⁸⁰

Allora la luce della luna sarà come quella del sole e la luce del sole diventerà sette volte più potente...¹⁸¹

Cambierò davanti a loro le tenebre in luce.¹⁸²

- *Società agraria*

Ed essi costruiranno case e vi abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno i frutti; e ne berranno il vino... Il lavoro delle loro mani si moltiplicherà. I miei eletti non lavoreranno invano.¹⁸³

Egli concederà la pioggia per il tuo seme che avrai seminato nel suolo; il pane, frutto della terra, sarà pingue e succulento; il tuo bestiame pascolerà in quel giorno su una vasta prateria. I buoi e gli asini che lavoreranno la terra mangeranno una biada salata, ventilata con la pala e il ventilabro. Su ogni alto monte e su ogni collina elevata vi saranno dei ruscelli e dei corsi d'acqua...¹⁸⁴

Costruiranno case e vi abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto... i miei eletti usufruiranno dell'opera delle loro mani. Non faticeranno invano...¹⁸⁵

In quel tempo, oracolo del Signore, sarò Dio per tutte le famiglie di Israele ed essi saranno per me il mio popolo. Così dice il Signore: “Trovò grazia nel deserto la massa degli scampati dalla spada; Israele se ne va verso il suo riposo”. Da lontano il Signore è apparso a me: “D'amore perpetuo ti ho amata, perciò ti ho condotta con amore. Di nuovo ti edificherò e sarai edificata, o vergine d'Israele, di nuovo ti abbellirai dei tuoi timpani e uscirai fra la danza dei festanti. Di nuovo planterai vigne sui monti di Samaria; planteranno i coltivatori e raccoglieranno. Sì, c'è un giorno in cui grideranno le scolte sul monte di Efraim: “Levatevi e ascendiamo in Sion, verso il Signore, Dio nostro!”¹⁸⁶

Edificheranno città devastate e vi abiteranno, planteranno vigneti e ne berranno vino, coltiveranno frutteti e ne mangeranno il prodotto.¹⁸⁷

- *Sacerdozio regale*

E voi sarete chiamati Sacerdoti del Signore, vi si chiamerà Ministri del nostro Dio.¹⁸⁸

... Siete costruiti anche voi come pietre viventi in edificio spirituale per formare un organismo sacerdotale santo, che offra sacrifici spirituali ben accettati a Dio per mezzo di Gesù Cristo.¹⁸⁹

... Ma voi siete una stirpe scelta, un sacerdozio regale, un popolo santo, destinato ad essere posseduto da Dio, così da annunziare pubblicamente le opere di colui che dalle tenebre vi chiamò alla sua luce meravigliosa.¹⁹⁰

Ne facesti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sulla terra!¹⁹¹

Beati e santi coloro che hanno parte alla prima risurrezione: su di loro la seconda morte non ha potere; saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni.¹⁹²

3.3 LO SPIRITO SANTO E MARIA

Lo Spirito Santo nell'anima umana

“Parusia” è una parola di derivazione greca che indica *presenza, venuta, o ritorno*. *Il Magistero la definisce “il ritorno di Cristo come giudice dei vivi e dei morti, alla fine dei tempi”*.¹⁹³ Il ritorno di Cristo “alla fine dei tempi” spiega, in parte, il motivo per cui i Padri della Chiesa furono così restii ad usare la parola “Parusia” quando veniva riferita all’era di pace. Infatti, ogni qualvolta essi parlano del riposo del Sabato o dell’era della pace, non preannunciano un ritorno di Cristo in persona o la fine della storia umana; piuttosto, accentuano il potere trasformatore dello Spirito Santo attraverso i sacramenti che perfezionano la Chiesa, in modo che Cristo la possa presentare a se stesso come sposa immacolata al suo ritorno definitivo sulla terra.

Diversi Padri della Chiesa e scrittori ecclesiastici dei primi secoli descrivono l’era della pace come un ritorno dello Spirito di Gesù, che essi chiamano “*ritorno pneumatico o spirituale*”. La parola “pneumatico” deriva dalla parola greca *pneuma*, che significa “spirito” (τό πνεῦμα), ed esprime un concetto che si concretizza anche recentemente nelle vite e negli scritti autorizzati dalla Chiesa dei mistici contemporanei. Essi descrivono infatti questo spirituale ritorno come una nuova, più marcata presenza dello Spirito Santo nell’anima dell’uomo alla soglia del terzo millennio. Gli scritti della serva di Dio Luisa Piccarreta e della Venerabile Concita Cabrera de Armida riprendono il filo del discorso dal punto in cui la patristica lo ha lasciato.

Dice Gesù a Luisa:

Ah, figlia Mia, la creatura imperversa sempre più nel male. Quante macchine di rovine stanno preparando, giungeranno a tanto da esaurire lo stesso male! Ma mentre loro si occuperanno nel fare la loro via, Io Mi occuperò che il Mio *Fiat Voluntas tua* abbia compimento ed esaudimento, che la Mia Volontà regni sulla terra, ma in modo tutto nuovo. *Mi occuperò a preparare l’era del terzo Fiat*, in cui il Mio amore sfoggerà in modo meraviglioso ed inaudito. Ah, sì! Voglio confondere l’uomo tutto in amore. Perciò sii attenta, ti voglio con Me a preparare quest’era d’amore celeste e divina, ci daremo la mano a vicenda ed opereremo insieme.¹⁹⁴

Quando il Mio ‘*Fiat Voluntas Tua*’ avrà il suo compimento ‘come in cielo così in terra’, allora verrà il pieno compimento della seconda parte del ‘Pater Noster’, cioè: ‘Dacci oggi il nostro pane quotidiano’.¹⁹⁵

Se la Creazione si addice al Padre, mentre Siamo sempre unite le Tre Divine Persone nell’operare, e la Redenzione al Figlio, *il Fiat Voluntas tua si addirà allo Spirito Santo; ed è proprio nel Fiat Voluntas tua che il Divino Spirito farà sfoggio della sua opera*.¹⁹⁶

Dice Gesù alla Venerabile Concita:¹⁹⁷

*È venuto il tempo per esaltare lo Spirito Santo nel mondo... Desidero che quest'ultima era sia consacrata in modo specialissimo allo Spirito Santo... È il suo momento, è la sua epoca, è il trionfo dell'amore nella mia Chiesa, in tutto l'universo.*¹⁹⁸

Una volta che si effettua nell'anima questa trasformazione in Gesù, *lo Spirito Santo diventa lo spirito della creatura* nel divenire della trasformazione, e lo riempie di un amore così puro da identificarsi con lo Spirito stesso. A quel punto, è con questo amore che la creatura ama la Parola divina...

Amare con lo Spirito Santo è la grazia delle grazie... non è più la creatura ad agire, perché è *lo Spirito Santo che agisce... che vive ed ama in lei e la permea completamente... è un'unione simile a quella che si realizza in cielo.*¹⁹⁹

Dagli scritti dei mistici moderni si estrapola che nell'era della pace, la piena possessione dello Spirito Santo dell'anima umana riporterà l'uomo alla somiglianza di Dio. Una volta che l'attività dello Spirito Santo diventa la forza motrice dello spirito umano, l'uomo non sarà più sotto l'influenza della concupiscenza ma verrà sollevato ad un livello in cui potrà vedere Dio in se stesso in perfetta verità e libertà. Papa Giovanni Paolo II afferma nel suo libro *Teologia del corpo*:

*La concupiscenza biblica indica lo stato dell'anima umana allontanata dalla sua originaria semplicità e dalla pienezza dei suoi valori...la concupiscenza è spiegata come una mancanza che affonda le sue radici nell'animo umano...*²⁰⁰

Nell'enciclica *Redemptoris Mater*, il Santo Padre ci indica il recupero della persona "completa" in Maria, il cui "sì" a Dio riassume la totale personalizzazione dello Spirito Santo:

L'Annunciazione certamente indica il culmine della fede di Maria nell'attesa di Cristo, ma è anche il punto di partenza che permea il suo completo viaggio di fede. *Un viaggio accompagnato e circondato dalla presenza dello Spirito Santo, dalla cui attività scaturisce il Fiat della Santa Vergine.*²⁰¹

Così come lo Spirito Santo si è riversato in Maria per conferirle la grazia di dire "sì" all'incarnazione del Verbo eterno, allo stesso modo mette i suoi figli in grado di offrire il loro "sì" a Dio.²⁰²

Massimiliano Kolbe, inoltre, indica Maria come prototipo del completo possesso dello Spirito sull'anima umana:

*Lo Spirito Santo è lo stesso spirito di lei. Lungi dall'alienare la sua personalità per la dominante presenza in lei dello Spirito Santo, ella resta più di ogni altra creatura nel pieno possesso di se stessa... Vive in uno stato di divina sinergia con lo Spirito Santo.*²⁰³

Maria, modello di santità della Chiesa

Presentando la futura Chiesa come santa ed immacolata sposa di Cristo, San Paolo sceglie la parola greca “immacolata” per descriverne il grado di purezza, di perfezione e di obbedienza alla volontà di Dio. San Girolamo trasporta questo aggettivo nella Volgata traducendolo come “immaculatus” e attribuendolo alla Beata Vergine, indicandola come prototipo della Chiesa futura. Il Nuovo Testamento sviluppa questo tema in due importanti passaggi del Vangelo secondo Luca e degli Atti degli Apostoli. Nel saluto di Gabriele a Maria, “Ave piena di grazia,”²⁰⁴ San Luca riecheggia il saluto profetico del Vecchio Testamento alla rinata Gerusalemme, la figlia di Sion. In Luca 1,28, il saluto dell’arcangelo Gabriele a Maria non esprime semplice saluto, ma esultanza: “Esulta! Gioisci, piena di grazia!” Questo saluto assume un significato incredibile proprio perché riecheggiano in esso gli oracoli dei profeti biblici Sofonia, Gioele e Zaccaria che trionfalmente così si rivolgono alla Figlia di Sion, Gerusalemme, il centro religioso di Israele: “Rallegrati molto, figlia di Sion... Ecco il tuo re a te viene: egli è giusto e vittorioso” (Zc 9,9).²⁰⁵ Era comune insegnamento dei Padri greci vedere nel saluto angelico a Maria un’eco del saluto del Vecchio Testamento a *tutta la casa di Israele*. Il re, in questo passaggio, è tradizionalmente indicato come il Messia, mentre la figlia di Sion rappresenta l’*insediamento* di Gerusalemme nell’era escatologica della pace universale, il nuovo centro di Israele tra le cui mura si raduneranno gli ebrei e i gentili.

Questo riferimento incrociato costituisce un punto importante della spiegazione del mistero del passaggio di Luca. Secondo il parere dello studioso delle scritture Aristide Serra, Luca intravede nello Spirito Santo che adombra Maria il prototipo della santità universale nell’era che sta per venire. Quando lo Spirito Santo adombra Maria, ci rivela il modo attraverso il quale Egli adombrerà la rinata Gerusalemme, la figlia di Sion. Perciò il Vaticano II presenta Maria come modello e figura del futuro stato della Chiesa:

La Madre di Gesù... è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell’età futura.²⁰⁶

*La Beata Vergine... è figura (typus) della Chiesa nell’ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo...*²⁰⁷

Orbene la Chiesa, la quale contempla l’arcana santità di Lei e ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre... diventa essa pure madre.²⁰⁸

Nello Spirito che adombra Maria si può prevedere un segno meraviglioso della “nuova Pentecoste” quando esso si effonderà su tutta la casa di Israele all’inizio dell’era escatologica.²⁰⁹ Gli studiosi della Scrittura affermano che le profezie del Vecchio Testamento circa un’effusione di grazia su tutta la casa di Israele significano un unico dono riservato dallo Spirito Santo e da Maria.

Una delle più importanti pubblicazioni bibliche, diretta da un gruppo di teologi, dal titolo *Parola, Spirito e Vita*, traccia una relazione tra lo Spirito Santo, Maria e la Chiesa escatologica.²¹⁰ Poiché la maternità di Maria si attua attraverso la potenza dello Spirito Santo al fine di generare e formare il Figlio di Dio, la Chiesa conferisce a Maria il titolo di “Madre della Chiesa” per sottolineare la continuità della sua missione nel

generare e formare i figli di Dio. San Luigi di Montfort riafferma questa prerogativa mariana durante l'era escatologica.:

[Maria] compirà le meraviglie di cui saremo testimoni negli ultimi giorni. *La formazione e l'educazione dei grandi santi che verranno alla fine dei tempi è un compito che viene affidato a Lei.*²¹¹

Verso la fine del mondo... Dio Onnipotente e la sua Santa Madre daranno vita a grandi santi che supereranno in santità altri santi, come cedri del Libano che torreggiano sopra i fucelli.²¹²

Nella seconda venuta di Gesù, la presenza di Maria dovrà essere conosciuta e apertamente rivelata dallo Spirito Santo, in modo che Gesù possa essere conosciuto, amato e servito attraverso di lei.²¹³

Lei [Maria] estenderà il regno di Cristo sugli idolatri e i musulmani, e si avvererà un'era gloriosa in cui Maria sarà la Sovrana e la Regina dei cuori.²¹⁴

Il ruolo privilegiato riservato a Maria negli ultimi tempi viene sottolineato negli scritti della Beata Maria di Agreda e di San Massimiliano Kolbe:²¹⁵

Mi è stato rivelato che per intercessione della Madre di Dio tutte le eresie scompariranno... Maria estenderà il regno di Cristo sugli infedeli e sui maomettani, e ci sarà un periodo di grande gioia quando Maria sarà elevata al trono come Signora e Regina dei cuori.²¹⁶

L'immagine dell'Immacolata rimpiazzerà un giorno la grande stella rossa del Cremlino, ma solamente dopo grandi e sanguinose tribolazioni.²¹⁷

Se San Massimiliano Kolbe afferma che la *santità di Maria* che negli ultimi giorni eclisserà i cristiani negli ultimi giorni, è perché ella fu concepita immacolata al preciso fine di rendere tutti i figli di Dio perfettamente simili al suo divino Figliolo. La prerogativa concessale di generare i suoi figli simili al suo Figlio divino, trae la sua forza dalla santità del Figlio che in essa si riflette più che in ogni altra creatura. San Massimiliano Kolbe fa riferimento a Maria come alla "Immacolata" per dar maggior forza a questa verità. L'espressione "Immacolata" accentua la dignità di Maria come madre del Figlio di Dio, la cui eterna santità che eclissa tutto il suo essere, le conferisce il potere di generare continuamente i figli di Dio nella santità che le è stata data in dono. Massimiliano parla infatti di un'era futura in cui i cristiani si avvicineranno molto più che in passato alla santità di Maria.²¹⁸ Sarà l'era che decreterà il trionfo della "Immacolata", o, stando alle parole di nostra Signora di Fatima, "al trionfo del suo cuore immacolato".

.....

*Solo dopo il Giudizio Finale Maria potrà riposare, fino ad allora avrà il suo
bel da fare con i suoi figli.*

– San Giovanni Vianney

.....

La Chiesa immacolata

La lettera che San Paolo inviò dal carcere alla Chiesa di Efeso²¹⁹ non era indirizzata solamente agli Efesini, ma aveva lo scopo di rendere noto a tutti il piano di salvezza di Dio.²²⁰ È una lettera in cui Paolo intende rivelare la missione universale che lo Spirito Santo ha concepito per la Chiesa. L'impegno di Paolo ad Efeso, durato per più di due anni,²²¹ sottolinea l'unità che si sarebbe attuata per i giudei e i gentili davanti alla Trinità divina.²²² Si presenta così a noi quando leggiamo la sua descrizione della Chiesa futura che è presentata a Cristo "santa e immacolata" prima del suo ritorno finale nella gloria. E se la Chiesa, sposa di Cristo, si presenterà a lui in uno stato "santo ed immacolato", qualcosa dovrà pur provvedere ad assicurarne la santità e immacolatezza. Nella Lettera agli Efesini, San Paolo ci dice che è appunto lo sposo che "*santificherà e laverà*" la sua Chiesa "*con il lavacro d'acqua per presentare a se stesso la Chiesa nel suo splendore, senza macchia o piega o cose simili, perché essa sia santa e senza colpe (immacolata)*".²²³ A commento di questo passo, Papa Paolo VI afferma:

Da parte dello sposo, "il lavacro dell'acqua" serve "per presentare a se stesso la Chiesa nel suo splendore, senza macchia o piega o cose simili". Dal testo si desume che è Cristo stesso, lo sposo, che si prende cura di adornare la Chiesa sposa. Egli vuole che essa risplenda della bellezza della grazia... *Perciò il battesimo è soltanto l'inizio da cui emergerà la Chiesa gloriosa.*²²⁴

Il Papa attribuisce a Cristo il compito di adornare e preparare la Chiesa attraverso l'azione della grazia. Per comune ammissione, la preparazione e la santificazione della Chiesa è frutto della grazia sacramentale della Chiesa stessa, la sposa. I sacramenti costituiscono certo un indispensabile mezzo per far risaltare la bellezza della sposa. Comunque, poiché è Cristo, attraverso i suoi meriti, il mediatore della sua grazia alla Chiesa, attraverso il potere dello Spirito Santo,²²⁵ è lui stesso a rendere effettivo il lavoro della grazia nei sacramenti. In questo senso, si può affermare che Cristo "presenta la Chiesa a se stesso" attraverso il suo *spirito glorificato* e i *sacramenti*. Nell'era universale di pace, la Chiesa immacolata procederà dunque dal potere dello Spirito di Cristo glorificato e dai sacramenti:

*Se prima della fine dei tempi ci dovrà essere un periodo più o meno prolungato di santità trionfante, esso verrà introdotto, non dall'apparizione della Persona di Cristo in gloria, ma per l'azione di quelle forze santificatrici che operano nella Chiesa, lo Spirito Santo e i sacramenti.*²²⁶

Paolo inoltre indica la santificazione della Chiesa come frutto dei "carismi" o "doni" impartiti dallo Spirito Santo. I carismi servono "per preparare i santi al ministero, per la costruzione del Corpo di Cristo, *fino a che non arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio... a quello sviluppo che realizza la pienezza di Cristo*".²²⁷ Se "l'unità della fede" e la "conoscenza del Figlio di Dio" ci vengono dalla potenza dello Spirito Santo che opera nei sacramenti e nei carismi, ne consegue che essi costituiscono i mezzi attraverso i quali la Chiesa acquista il suo stato di immacolatezza.

Il fatto che la Chiesa sperimenterà una universale unità della fede nel Figlio di Dio, è radicato nella stessa nascita verginale di Cristo. Proprio come Cristo non poteva venire al mondo se non attraverso il seno immacolato della madre, non potrà neppure ritornarvi senza la Chiesa immacolata che lo attende. A questo incontro nuziale allude San Pietro nella sua Prima Lettera, quando assicura la Chiesa circa la sua “eredità incorruttibile, senza macchia e che non appassisce, conservata nei cieli... *in vista della salvezza che è pronta a manifestarsi nell’ultimo tempo*”.²²⁸ E San Giovanni sostiene questa immagine quando presenta la Chiesa come una comunità di santi dopo i giorni della persecuzione dei cristiani.²²⁹

3.4 L'ETERNA ATTIVITÀ DI DIO NEL SACERDOZIO

Il sacerdozio e la Divina Volontà

Poiché l'attività dell'uomo era stata pregiudicata dal peccato di Adamo a causa dell'uso cattivo della sua volontà, era necessario correggere questo danneggiamento. Perciò il sacrificio nella persona di Gesù Cristo il quale, con un atto perfetto di libera volontà, ha riscattato l'uomo dalla sua condizione ferita e distorta. Poiché la mancata obbedienza di Adamo al volere di Dio era stata causa dell'espulsione dal paradiso terrestre, anche prima che peccasse era evidente che egli avrebbe dovuto sacrificare il dono del libero arbitrio a Dio che accompagnava ogni suo pensiero, atto e parola. Nell'offrire se stesso a Dio, Adamo esercitava la funzione sacrificale del sacerdozio: "Ogni sommo sacerdote, infatti viene stabilito per offrire doni e sacrifici".²³⁰

È da notare che nello stato di innocenza di Adamo, il sacrificio non aveva la funzione di espiazione o riparazione del peccato: ciò sarebbe avvenuto in seguito, in conseguenza del peccato originale. Il peccato entrò nell'economia della creazione di Dio solo dopo la caduta di Adamo. Una volta contrapposta liberamente la sua volontà a quella del Creatore, si creò la separazione e Adamo ed Eva furono cacciati dal paradiso terrestre perdendo i doni preternaturali. Il carattere sacerdotale di Adamo e di Eva subì un cambiamento radicale. Il sacrificio ora non aveva più solo il significato di dono, di atto di libera offerta, ma era anche un atto di espiazione. Il sacrificio diventa l'offerta "del sangue dei capri e dei tori" in espiazione per la separazione creata dal peccato che si è inserito nel mondo.²³¹ Solamente per mezzo di una graduale ricostituzione di un mondo caduto, il peccato e la divisione diventano reversibili e superabili una volta per tutte.

Poiché Gesù era oltre e al di fuori di questo mondo decaduto e viveva il suo stato di innocenza paradisiaca simile a quella di Adamo ed Eva prima della caduta, egli sarebbe stato il primo frutto della ricostituzione. Assumendo la nostra natura umana, Gesù ha riprodotto il perfetto stato di innocenza in cui un puro sacrificio di lode veniva offerto attraverso la perfetta e libera sottomissione della volontà umana alla eterna volontà del Padre: "Non cerco la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato".²³² Assumendo la fragilità della condizione umana, Egli "imparò da ciò che soffrì l'obbedienza".²³³ Diversamente dal sacrificio dei sommi sacerdoti, i quali "offrono vittime tutti i giorni",²³⁴ il sacrificio di Gesù è fondato su "una alleanza nuova" di cui egli è il mediatore.²³⁵ Pertanto, "nel parlare di una alleanza 'nuova' Dio ha reso antiquata la precedente",²³⁶ e ove viene offerto un sacrificio in memoria, non si può coltivare l'idea di una nuova espiazione dei peccati perché Gesù "lo ha fatto una volta per tutte offrendo se stesso".²³⁷

La nuova alleanza, ratificata e consumata per mezzo del sangue di Cristo nel potere dello Spirito, è stata il pegno della ricostituzione del mondo che sarebbe avvenuta attraverso il primato della volontà di Dio su quella dell'uomo. Il perpetuarsi del sacrificio incruento di Cristo sull'altare viene, pertanto, celebrato per rendere grazie al Padre, mediante il Figlio, e nello Spirito Santo, per la ricostituzione di questo mondo.

A dispetto del muro di divisione che separa l'umanità ferita da Dio, la totale e libera sottomissione di Cristo al Padre ha fatto sì che il muro crollasse. Gesù, la cui missione era di riconciliare a sé tutte le cose nel Padre, ha manifestato il suo potere salvifico di uomo al di fuori del mondo del peccato, dominando le leggi della natura: egli calma il vento tempestoso, cammina sulle acque, cura gli zoppi, guarisce i sordi, ridà la vista ai ciechi, e così via. In questo modo, egli inizia il riordino del mondo e ristabilisce il regno di Dio sulla terra, un regno che si espande e cresce in modo esponenziale ed omogeneo.

Quando i Padri della Chiesa e gli autori ecclesiastici antichi accostano al regno di Dio un'universale effusione di grazia dello Spirito Santo, essi formano ciò che i Padri orientali chiamano il ricupero della "somiglianza" di Dio, ovvero la "piena" partecipazione nella vita trinitaria di Dio facilitata dal processo della "*divinizzazione*". Noi riscontriamo per la prima volta questa somiglianza in Adamo. Dopo il peccato di Adamo, la troviamo di nuovo in Gesù, eterno sacerdote. In quanto Uomo-Dio, egli fu perfettamente adatto a svolgere la funzione sacerdotale, per essere un intermediario senza macchia tra Dio e gli uomini, e la sua divinità diede pieni poteri alla sua umanità di eseguire perfetti atti sacerdotali.

L'eterno sacerdozio di Cristo

È proprio in Cristo Sacerdote che noi scopriamo la somiglianza di Dio e il *typus* di santità che l'uomo possedeva prima del peccato. Il sacerdozio di Cristo viene perpetuato in modo tangibile in coloro che amministrano i sacramenti, ovvero i ministri ordinati. In quanto Creatore e causa di tutta la vita soprannaturale e della santità, Cristo procura la grazia attraverso le cause secondarie, i sacerdoti, che amministrano i sacramenti. Poiché amministrano i sacramenti (*mysterion*) che Cristo ha loro affidato per la santificazione degli altri, i sacerdoti ricevono, al momento dell'ordinazione, un'indelebile impronta spirituale chiamata "carattere" che garantisce la validità di questa loro funzione (*ex opere operato*). Tale carattere indelebile costituisce una partecipazione nei *poteri* del ministero di Cristo che è "sacerdote in eterno". I sacerdoti, pertanto, sono gli acquadotti che incanalano la grazia che permette alla vita divina di fluire nella Chiesa e nelle anime dei fedeli, i quali tuttavia condizionano gli effetti di questo influsso a seconda della loro disposizione. Questo meccanismo divino viene definito in teologia "l'economia sacramentale".²³⁸

Nei sacri testi troviamo descritti i benefici del potere sacerdotale, che si manifestano attraverso un gruppo di uomini che *condividono il potere sacerdotale di Cristo stesso* e perpetuano il suo ministero nel mondo. Questa condivisione si manifesta in modo particolare nel mirabile atto della consacrazione, allorché durante la Messa il pane e l'acqua si tramutano nel Corpo e nel Sangue di Cristo. È Cristo che agisce, non il sacerdote. Questi infatti agisce *in persona Christi*, non è l'uomo che attua la transustanziazione. Si tratta di un atto di realtà salvifica del Cristo risorto, un atto che trasmette vita. Ed è in quest'ottica che si deve considerare l'atto eterno di adorazione nel

dono che si manifesta attraverso il sacerdote. Poiché questa è un'azione di Cristo, l'uomo non può offrire a Dio un sacrificio perfetto, né redimere o santificare se stesso. Cristo, presente come Signore glorificato, non riveste più la condizione dell'esistenza umana: egli compie *un atto eterno* attraverso il sacerdote. La Lettera agli Ebrei esprime questo atto eterno attraverso il potere dello Spirito Santo: "Cristo, il quale, mediante lo *spirito eterno* ha offerto se stesso senza macchia a Dio".²³⁹ È la funzione dello Spirito che causa la realtà nell'esistenza corporea del Cristo risorto.

Nel definire il modo in cui Cristo opera nei suoi ministri, il Concilio Vaticano II parla di una "grazia speciale" che essi ricevono che li aiuta a meglio conseguire la totale perfezione di Cristo e a partecipare nella sua *eterna attività* sacerdotale:

Qualunque ministero sacerdotale partecipa *della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo...* Infatti il sacerdozio di Cristo, di cui i Presbiteri sono resi realmente partecipi, *si dirige necessariamente a tutti i popoli e a tutti i tempi, né può subire limite alcuno...*

"Siate dunque perfetti così come il Padre vostro celeste è perfetto" (Mt 5,48)... Ma i sacerdoti sono specialmente obbligati a tendere a questa perfezione, poiché essi – che hanno ricevuto una *nuova* consacrazione a Dio mediante l'ordinazione – vengono elevati alla condizione di *strumenti vivi di Cristo Eterno Sacerdote...* Dato quindi che ogni sacerdote, nel modo che gli è proprio agisce in nome di Cristo stesso, fruisce anche di una *grazia speciale...* egli può avvicinarsi più efficacemente alla perfezione di Cristo...

I Presbiteri, *consacrati con l'unzione dello Spirito Santo e inviati da Cristo...* possono progredire nella santità... fino ad arrivare all'uomo perfetto... Nella loro qualità di ministri delle cose sacre, e soprattutto nel Sacrificio della Messa, i Presbiteri *agiscono in modo speciale a nome di Cristo...* Così i Presbiteri, *unendosi con l'atto di Cristo Sacerdote*, si offrono ogni giorno totalmente a Dio... Allo stesso modo, quando amministrano i Sacramenti *si uniscono all'intenzione e alla carità di Cristo...* Infatti la missione sacerdotale è tutta dedicata *al servizio della nuova umanità* che Cristo, vincitore della morte, suscita nel mondo.²⁴⁰

I poteri di Cristo trasmessi ai suoi sacerdoti al momento dell'ordinazione li rendono partecipi del suo singolare ministero. Il Concilio Vaticano II indica in questa partecipazione "un modo speciale" e "una grazia speciale" che conferisce ai sacerdoti la capacità di "agire con la stessa "intenzione di Cristo", per amore della "nuova umanità".

Richiamo l'attenzione sul rapporto speciale che intercorre tra il sacerdozio ministeriale e quello comune. Mentre ai ministri ordinati sono riservati i "*poteri*" del sacerdozio di Cristo, in particolare quello della consacrazione e dell'assoluzione (sacerdozio ministeriale), "*l'attività*" sacerdotale si estende a tutti (sacerdozio comune).

Quando San Paolo sostiene che noi tutti siamo "... predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli",²⁴¹ egli suggerisce che la partecipazione nell'ufficio sacerdotale di Cristo va oltre il sacerdozio ministeriale. È "nell'immagine" cui Paolo si riferisce che tutti diventiamo compartecipi

nell'ufficio del Cristo, in modo tale che, "come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di polvere, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste".²⁴² Nel sottolineare la distinzione tra l'ufficio del sacerdozio ministeriale di Cristo e quello esercitato e partecipato di tutti i fedeli, il Concilio Vaticano II ne accentua la comune origine:

*Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipa dell'unico sacerdozio di Cristo. Il Sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito... compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'oblazione dell'Eucaristia e lo esercitano col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, coll'abnegazione e l'operosa carità".*²⁴³

Il Sacerdozio ministeriale e il sacerdozio comune sono ordinati l'uno all'altro da quella stessa attività che ha origine nel battesimo. Poiché questa attività è un potere che viene dallo stesso Spirito che ha costituito Cristo nell'esercizio del suo sacerdozio eterno, costituisce una *partecipazione nella sua attività eterna*. Ma le cose non si fermano qui: la partecipazione continua ad aumentare in modo esponenziale attraverso il viaggio spirituale dei cristiani,²⁴⁴ soprattutto attraverso le azioni di coloro che amministrano i sacramenti.²⁴⁵ Alla Serva di Dio Luisa Piccarreta viene rivelato che lo Spirito Santo impartisce al mondo il dono unico dell'esterna attività di Cristo attraverso i suoi sacerdoti, i quali saranno i primi frutti della restaurazione:

Ho messo vicino a te *la vigile assistenza dei Miei ministri* come cooperatori, tutori e depositari delle conoscenze, beni e prodigi che ci sono nella Mia Volontà; e come essa vuole stabilire il suo Regno in mezzo ai popoli, voglio per mezzo tuo deporre nei Miei ministri questa dottrina celeste, come a nuovi apostoli, *affinché "prima" formo con loro l'anello di congiunzione con la Mia Volontà e poi la trasmettono in mezzo ai popoli*. Se ciò non fosse o non doveva essere, non avrei tanto insistito nel farti scrivere né avrei permesso la venuta giornaliera del sacerdote, ma avrei lasciato tutto il Mio operato tra Me e te. Perciò sii attenta e lasciaMi libero in te di fare quello che voglio".²⁴⁶

Inoltre, descrivendo la loro capacità di influenzare *"tutte le creature del passato, del presente e del futuro"*, la Serva di Dio Luisa Piccarreta e la Beata Dina Bélanger²⁴⁷ prospettano una *piena partecipazione all'eterno sacerdozio di Cristo che è "aperto a tutti, sempre, e non è limitato da confini"*:

Io mi son trovata in Gesù; il mio piccolo atomo nuotava nel Volere Eterno, e siccome questo Volere Eterno è un'Atto Solo che contiene tutti gli atti insieme, *passati, presenti e futuri*, io stando nel Volere Eterno prendevo parte a quell'Atto Solo, che contiene tutti gli atti, per quanto a creatura è possibile. Io prendevo parte anche agli atti che non esistono e che dovranno esistere fino alla fine dei secoli e finché Dio sarà Dio.²⁴⁸

È stato mio desiderio utilizzare i meriti di Cristo e il numero infinito dei mezzi che egli mette a... disposizione... *di tutte le creature del presente, del passato e del futuro* nella misura della rispettiva capacità di coglierli.²⁴⁹

Il compito del teologo nella Rivelazione pubblica e privata

Le rivelazioni private vanno distinte da quelle pubbliche (*revelatio publica*) per il fatto che queste ultime costituiscono norma generale di fede ed hanno significato universale e perpetuo. Le rivelazioni private, al contrario, si riferiscono solamente al contesto storico reale in cui esse diventano *Sitz im Leben*. Per quanto le rivelazioni private fatte da Gesù a mistici da lui scelti, al riguardo del dono di “Vivere nella Volontà Divina” vadano viste attraverso il filtro dell’economia sacramentale della Chiesa, esse ne illuminano la dottrina e ne rivelano il *locus* nel deposito della fede. In questo senso, le rivelazioni private sono complementari all’insegnamento costante della Chiesa sulla partecipazione dell’uomo nell’eterno sacerdozio di Cristo, nei suoi atti sacerdotali eterni e nel suo modo eterno di agire. Le rivelazioni fatte ai suddetti mistici, riconosciute dalla Chiesa, possono essere considerate pertanto come uno sviluppo interno e integrativo dell’insegnamento tradizionale sull’eterno sacerdozio di Cristo. Inoltre, poiché la forma, lo stile e il linguaggio povero di molti mistici possono offuscare il significato che essi intendono trasmettere, è compito del teologo portare alla luce la sostanza o la dottrina in esse contenute senza forzarne le intenzioni o le parole, in modo tale da illuminare gli insegnamenti contenuti nel deposito della Chiesa.²⁵⁰

Una delle sfide che propone l’idea di una nuova era di pace e di santità sta appunto nel fatto che non si può aggiungere *nulla* di nuovo al deposito pubblico della fede:

Ciò che fu trasmesso dagli Apostoli, poi, comprende tutto ciò che contribuisce alla condotta santa del Popolo di Dio e all’incremento della fede... Egli [Gesù]... ha completato e perfezionato la Rivelazione e l’ha confermata con garanzie divine.... Non si attendono altre pubbliche rivelazioni di nostro Signore Gesù Cristo.²⁵¹

Secondo molti studiosi, comunque, in particolare il Rev. Yves Congar, la dispensa dei doni mistici da parte di Dio, conosciuta anche come il “deposito della fede” (*depositum fidei*), va oltre la morte dell’ultimo degli Apostoli e l’Ascensione di Cristo.²⁵² Poiché Dio ci ha detto tutto ciò che ci doveva dire in Cristo, non è necessario che intervenga nel mondo con altre rivelazioni pubbliche; Egli si attende che il suo popolo “capisca più a fondo” e “cresca nella comprensione” nel Verbo che Egli ha rivelato.²⁵³ Ma il suo popolo non sta inerte, in aspettativa, bensì avanza nel tempo lungo tutti i sentieri e le direzioni possibili. Nella storia si manifestano costantemente nuove espressioni, nuove proposte e riscoperte dell’unico messaggio di Gesù Cristo. La sfida consiste nel fare in modo che l’interpretazione della Parola di Dio rimanga fedele alla fonte originaria, cioè a Gesù Cristo. Pertanto, compito del teologo è quello di rivisitare il messaggio del Vangelo per far emergere intuizioni ancora più profonde che, pur riaffermando il passato, nello stesso tempo orientano il futuro.

Il teologo assolve a questo compito attingendo ai tre modi in cui viene trasmessa la Rivelazione: le Sacre Scritture, la Tradizione apostolica e il Magistero, senza trascurare le nuove intuizioni che ci vengono dai Dottori della Chiesa, dai santi e dai mistici. Nella Chiesa ci sono, e ci saranno sempre, la contemplazione dei misteri, la meditazione delle Sacre Scritture e nuove esperienze della presenza e dell'opera di Dio nelle anime. In questo senso, lo studioso diligente delle cose del regno dei cieli è colui che, dal suo scrigno, estrae cose nuove e cose vecchie.²⁵⁴ L'antica linfa, più che mai vitale, alimenta la crescita del nuovo albero. Allo stesso modo, la trasmissione del messaggio evangelico da parte del teologo non è semplicemente una ripetizione dell'antico, come la nuova registrazione di un vecchio disco, ma una verità originaria, rivestita di nuova forma. Ciò che è antico appartiene alle verità eterne, e viene certamente ripetuto, ma in modo nuovo. Con la necessità di fronteggiare nuovi problemi, il teologo sfrutta le nuove risorse disponibili in un determinato periodo e formate dall'attività umana:

Per rimanere fedele alla propria missione, la Chiesa ha sempre dovuto sforzarsi di rinnovare la propria espressione creativa. Paolo, per vincere la riluttanza dei gentili ad entrare nella Chiesa, che succedeva alla Sinagoga, ha dovuto inventare forme adeguate di espressione. Lo stesso è accaduto ai Padri della Chiesa greca che dovevano fronteggiare la cultura ellenica, e a San Tommaso d'Aquino alle prese con la filosofia e la scienza araba. Di fronte ai problemi di oggi non ci sono alternative.²⁵⁵

Il deposito della fede della Chiesa è il patrimonio ereditario della fede contenuto nelle Sacre Scritture e nella Tradizione, che si trasmette nella Chiesa dal tempo degli apostoli, da cui il Magistero (*misterium salutis*) trae tutto ciò che esso propone in materia di fede come rivelazione divina. Questo sacro deposito esplica due funzioni egualmente vitali: la conservazione e lo sviluppo. Tra la purezza e la totalità c'è una sorta di dialettica: l'una non dovrebbe essere sacrificata in favore dell'altra. Il Magistero, la cui missione principale è quella di conservare e trasmettere il deposito, si preoccupa soprattutto di salvaguardarne la purezza, e dovrebbe assolvere pienamente il suo compito in questo senso. Comunque, davanti alle sfide che i diversi periodi storici le presentano, la Chiesa ha il dovere di reagire in adempimento alla missione che Gesù le ha affidato, esponendo il Vangelo al genere umano nel modo più ampio possibile, sia sotto l'aspetto quantitativo sia su quello dei contenuti.

Non è pura coincidenza che l'espressione "Tradizione vivente" sia stata coniata durante il dibattito giansenistico, per combattere il falso concetto della tradizione come fatto puramente documentale, storico, e quindi statico. Di fatto, su questo presupposto, riuscirebbe molto difficile far risalire i dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione di Maria ad una semplice spiegazione di una formale dichiarazione contenuta nelle Scritture. E tuttavia, questi dogmi sono strettamente legati alle Scritture, per cui, quando sono visti nel contesto della "Tradizione vivente", assumono la caratteristica di "proporzione [analogia] della fede". Questa espressione tratta dalla Lettera di San Paolo ai Romani,²⁵⁶ sta a significare il rapporto che intercorre tra le diverse dichiarazioni o articoli che sono stati rivelati, di modo che le nuove dichiarazioni che non si trovano *esplicitamente* nelle Scritture, appaiono possibili e persino necessarie:

Riguardo alla sostanza, la fede non cresce col passare del tempo: tutto ciò che è stato oggetto di fede fin dall'inizio, era contenuto nella fede dei primi Padri. *Per quanto riguarda la sua dispiegazione, comunque, il numero degli articoli è andato crescendo, perché noi moderni crediamo esplicitamente ciò che essi hanno creduto implicitamente.*²⁵⁷

E oltre a ciò, la Chiesa fa ricorso ad altre fonti del sapere, che vanno oltre le semplici fonti documentali. Molti teologi, Maurice Blondel in particolare, fanno notare che è precisamente in questa circostanza che il teologo necessita di discernimento, che è proprio qui che si realizza la sintesi tra la trasmissione storica del Vangelo e le sfide dei nostri tempi. La combinazione di questi due elementi aiutano ad indirizzare il futuro della Chiesa. Il deposito della fede nella Tradizione vivente della Chiesa, costituisce pertanto un itinerario storico. Esso acquista valore, come se attraverso i secoli si aggiungesse valore alla sua sorte capitale. Ciò che le è stato trasmesso una volta per tutte deve giungere “alla totale pienezza di Dio”.²⁵⁸ Questa capitalizzazione di interesse, ovvero, questo sviluppo della dottrina, è noto come “teologia positiva” perché trae dalla contemplazione dei suoi fondamenti il materiale più ricco che ci offre la Tradizione e vi include tutto ciò che è stato già detto dal Dottori, dai santi, dai mistici che hanno vissuto nella contemplazione della loro fede prima di noi.

Si dà il caso, tuttavia, che non tutti tengano in gran conto il contributo dei mistici. Alcuni considerano il misticismo una semplice forma di esperienza psicologica, oppure un'esperienza da catalogare tra i favori e le grazie straordinarie, tra quelle che San Paolo chiama *gratia gratis data*, che non santificano *l'individuo*, ma restano “meramente” ordinate al bene spirituale *altrui*. Le esperienze mistiche sono invece infusioni di grazia purificante e santificante, che nessuno può far rientrare in certe mode psicologiche o ascrivere in una categoria diversa da quella che è il deposito della fede della Chiesa. Si dà il caso di scrittori mistici i quali, senza fare ricorso ad argomenti teologici, si mostrano restii ad ascrivere i doni mistici ad una ascesa personale, preferendo sottolineare che la perfezione mistica è la forma più alta di eccellenza cristiana. I teologi giustificano questa posizione considerando la vita mistica come “estensione”, “allargamento” della vita delle virtù cristiane infuse col battesimo, il fine e il coronamento della vita attiva.

Sia i teologi che si interessano allo studio del misticismo, che quelli che si interessano di teologia dogmatica, distinguono, tra i cristiani, tre categorie: i peccatori, i praticanti e i contemplativi. Mentre alcuni doni non sono da attribuire ai meriti dell'individuo né *direttamente* ordinati alla sua santificazione, bensì al bene di tutta la Chiesa, alcuni sono davvero ordinati *direttamente* a questo fine (*gratia gratum faciens*). Eppure i doni che sono ordinati direttamente a beneficio di tutta la Chiesa, non possono non effondersi senza lasciare un *effetto* santificante sull'individuo. In quanto tutte le grazie sono ordinate, direttamente o indirettamente, a beneficio di tutta la Chiesa o alla santificazione dell'anima individuale, non vi sono basi per affermare che alcune grazie siano “meramente” ordinate al benessere di tutta la Chiesa. Tutte le grazie esercitano simultaneamente un'influenza benefica sull'individuo e sulla comunità dei fedeli; il loro effetto conduce chi le riceve al totale servizio di Cristo nella Chiesa di cui ha favorito l'avanzamento nella santità.

Inoltre, l'agente opera con la diretta assistenza di Dio, il quale, non solamente fa dono della facoltà di operare, ma concorre nell'azione in modo tale che, venendo meno il suo concorso, cessa anche l'azione. Nonostante questa assistenza, l'essere umano è libero di accettare o di rifiutare il fine a cui ciascun atto umano è ordinato. È il caso di un battezzato, che nonostante riceva per infusione le virtù teologali della fede, della speranza e della carità, rimane libero di peccare deliberatamente. Tutti i poteri che Dio ha conferito all'anima del battezzato – che sono altrettanti aspetti dell'unico grande potere dell'amore, effusione dello Spirito Santo attraverso il Cristo – rimangono senza effetti in assenza del consenso della libera volontà del battezzato. Da qui la necessità dell'attività ancillare e increata di Dio, attraverso la quale egli può realizzare la sua crescita spirituale ed una più stretta vicinanza con Dio, posto che agisca con l'aiuto *divino*. Quanto più egli si avvicina a Dio, tanto più la grazia santificante pervade la sua anima di vita divina, agendo come il lievito sull'impasto. Quanto più questo lievito agisce sulla massa, tanto più alti diventano i gradi dell'azione di Dio nella sua anima, attraverso la dispensa dei mistici doni di Dio. Pertanto più l'anima collabora con questi doni, tanto più riesce a vedere con gli occhi di Dio ed agire nella *Sua* attività. Le grazie mistiche attivano conoscenza e amore infondendo nell'anima un'infinità di gradi di perfezione rendendo possibile a Dio di inondare l'anima con sempre maggiori espressioni del suo amore increato. Attraverso questo processo, le forme nuove e più alte di grazia, necessarie all'anima per eliminare intervalli e imperfezioni, elevano l'atto umano ad un atto divino, poi a un continuo atto divino ed infine, all'Atto continuamente eterno di Dio. In questo modo, gli stadi del Battesimo, del Fidanzamento spirituale, del Matrimonio spirituale, del Vivere nella Divina Volontà, si sviluppano entro la cornice della tradizione mistica della Chiesa..

La Tradizione cristiana e la teologia medioevale danno a queste grazie mistiche il nome di “doni” dello Spirito Santo. Essi vengono infusi nell'anima al momento del battesimo, assieme alle virtù teologali e cardinali che servono ad illuminare l'anima con un più profondo apprezzamento delle verità della fede, mettendo l'anima nella condizione di pervenire alla pienezza della cooperazione fra l'uomo e Dio. Le verità della fede, come ad esempio la divinità di Cristo o l'assenza assoluta di peccato nella Madre di Dio, sono infatti “mistiche” in quanto raggiungono la nostra mente senza un ragionamento logico o deduttivo, e non possono essere comunicate completamente ad altri. E tuttavia, chi le riceve non ha nessun genere di “esperienze” mistiche e la luce che egli riceve illumina una verità che fino a un certo punto è già nota ed espressa in parole. Quando, comunque, l'influenza di queste verità rivela i doni in modo più pronunciato, e l'anima capisce che le realtà divine che essa vive sono radicalmente diverse dalle esperienze vissute in passato, ecco che è già entrata nel sentiero delle esperienze mistiche.

Fra i molti doni che la Chiesa elargisce ai fedeli, spesso troviamo negli scritti autorizzati di alcuni mistici, dei doni cui si dà l'attributo di “mistici”. I doni mistici non vengono distribuiti nello stesso modo, forma o grandezza: essi vengono distribuiti in modo “*ineguale*”. Questa ineguale distribuzione di Dio nell'anima è esclusiva prerogativa di Dio, che distribuisce liberamente i suoi doni come a lui piace. In altre parole, mentre tutti i battezzati partecipano in modo uguale nella vita della Trinità attraverso l'infusione dei tre doni teologali, *non tutti partecipano allo stesso modo nei doni mistici* selettivamente concessi da Dio ad alcune anime ma non ad altre.

L'insegnamento circa l'ineguale distribuzione dei doni mistici di Dio può essere rintracciato negli atti del Vaticano II e nell'opera del Dottore Mistico, San Giovanni della Croce:

...lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il Popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma attribuendo a ciascuno i propri doni *come piace a Lui* (Cor 12,11), dispensa pure sui fedeli ogni ordine di grazia.²⁵⁹

Dio ci chiama tutti a questa intima unione con Lui, anche *se soltanto ad alcuni* sono concesse grazie speciali o segni straordinari di questa vita mistica, allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti.²⁶⁰

Dio non concede il dono della contemplazione a tutti coloro che deliberatamente si esercitano nelle vie dello spirito, neppure alla metà di costoro. Perché? Dio solo lo sa.²⁶¹

Le intuizioni di Santa Faustina Kowalska confermano quanto dice San Giovanni della Croce a proposito della elezione riservata a certe anime.:

Non appena entrata nella cappella il Signore mi permise di capire che, *tra coloro che lui sceglie, vi sono alcuni che rispondono ad una scelta speciale, che Lui chiama ad una più alta forma di santità e ad una eccezionale unione con Lui.* Sono le anime serafiche, alle quali egli chiede una maggiore manifestazione d'amore che ad altre (annotazione 1556)... Le anime così scelte rispondono alla sua chiamata, poiché Dio le conduce a ciò nel loro intimo; ma l'anima può rispondere o meno alla chiamata... L'anima che è segnata da Dio, potrà essere riconosciuta dovunque ella si trovi, in cielo, in purgatorio o all'inferno. *In cielo, essa si distinguerà fra le altre per una gloria maggiore e un maggior splendore e una più profonda conoscenza di Dio.* In purgatorio, perché soffrirà le pene maggiori, per la più profonda conoscenza di Dio che ha e per un anelito più forte verso di Lui. Nell'inferno essa soffrirà più delle altre anime, perché capisce con maggiore profondità che cosa ha perduto. Questo segno indelebile dell'amore esclusivo di Dio nell'anima non si può cancellare.²⁶²

Occorre dare spazio alle parole e alle azioni dei mistici, prima di pronunciarci su materie come quella dei gradi di unione con Dio a cui l'anima può aspirare. È facile per coloro che sono lontani, al di fuori dello steccato che delimita la preghiera contemplativa, dare giudizi su ciò che, rispetto a Dio, è plausibile o praticabile. I rapporti tra Dio e noi, (che spesso riusciamo a vedere solo ed un poco le nostre debolezze), vanno spesso oltre la nostra capacità di comprensione e sono di difficile predizione.

È infatti attraverso gli scritti di molte persone esemplari di santità vicine a noi nel tempo e che la Chiesa riconosce, che siamo messi in grado di svelare il dono mistico dell'attività continuamente eterna di Dio nelle anime. Gli scritti (illustrati nella sezione 3.5 e al capitolo 4) descrivono in modo articolato una nuova consapevolezza dell'attività di Dio che spesso viene espressa come *il Vivere nella Divina Volontà, l'Incarnazione mistica, la nuova Dimora, la divina Sostituzione, le Ostie viventi o i Tabernacoli viventi.* Mentre tutti i battezzati sono messi in condizione dallo Spirito di Dio di *perseguire* questi

“doni” mistici particolari, solamente Dio decide in chi e quando essi diventeranno attuali. Anche se, poniamo il caso, un santo del sedicesimo secolo avesse raggiunto lo stato di perfezione, e fosse oggettivamente disposto a ricevere questo dono, qualora Dio decidesse di non concederglielo, il santo finirebbe per non riceverlo, restando tuttavia non meno santo e pieno di fede di prima. Nessun santo, non importa quale sia il grado di santità conseguita o la sua luminosità, può *acquisire* i doni mistici allo stesso modo in cui si acquistano le virtù, perché in tal caso il dono cesserebbe di essere tale.

In materie che riguardano la spiritualità cattolica, è opinione assodata che ai livelli più alti dell'unione mistica l'opera di Dio nell'anima è prevalente; l'anima, dal canto suo, avendo accettato di essere completamente disponibile, accetta e riceve qualunque cosa Dio intenda darle o fare in lei. Nessun santo si sentirebbe fallito o avrebbe dubbi sulla generosità di Dio, se venisse a scoprire che egli ha concesso ad altri doni che non sono stati dispensati a lui. Ai livelli massimi dell'unione mistica, ciò che importa è che l'anima sia totalmente aperta a ricevere qualunque cosa Dio le riservi o di rispondere a qualunque sua richiesta. Non si fa affronto ai santi, di conseguenza, supporre che Dio, nella sua esclusiva buona volontà e piacimento, ha riservato la pienezza del suo operare in noi e per i nostri tempi. Gesù rivela alla Serva di Dio Luisa Piccarreta e ad altri mistici che non dipende dalla creatura, ma dal piacere di Dio e dalla sua buona volontà, elargire la grazia straordinaria variamente indicata come *Vivere nella Divina Volontà, Incarnazione mistica, o divina Sostituzione*:

Se la creazione si addice al Padre, mentre Siamo sempre unite le Tre Divine Persone nell'operare, e la Redenzione al Figlio, il *Fiat Voluntas tua* si addirà allo Spirito Santo; ed è proprio nel *Fiat Voluntas tua* che il Divino Spirito farà sfoggio della sua opera. Tu lo fai [il fonderti nell'ordine della grazia] quando venendo innanzi alla Maestà Suprema dici: 'Vengo a ricambiare in amore tutto ciò che fa il Santificatore ai santificandi... Spirito Santificatore, fate presto, vi supplico, vi riprego; fate conoscere a tutti la Vostra Volontà, affinché conoscendoLa l'amino e accolgano il Vostro primo atto della loro santificazione completa, qual è la Santa Vostra Volontà!' ²⁶³

Il punto che conduce all'unione, anzi, all'unità, è il punto di perfezione che si avvicina di più alla Trinità... Abbandonata a se stessa, la creatura non riuscirebbe a raggiungere questo grado senza il potentissimo aiuto di Colui che è Fonte inesauribile di grazia, lo Spirito Santo. L'incarnazione mistica attira lo Spirito Santo, amoroso, possente e divino, del Verbo il quale possiede l'anima. La trasformazione avviene nel più profondo, nella parte più nobile della creatura. ²⁶⁴

Molto semplicemente, Dio nella sua Divina Bontà è disposto a concederci questo libero dono. E come possiamo riceverlo? Attraverso il supremo atto di sottomissione alla volontà del Padre nostro che è nei cieli. ²⁶⁵

Infatti, gli scritti di molti mistici dell'epoca recente riconosciuti dalla Chiesa, ci indicano che, per una qualche ragione, Dio ha deciso di riservare la pienezza di questo dono alla fine del ventesimo secolo, anche se Egli avrebbe potuto concederlo in tutta la sua pienezza, agli albori del cristianesimo. I loro scritti, inoltre, danno testimonianza della universalità di questo dono, che non è riservato a una o a poche anime elette, ma

all'intera Chiesa.²⁶⁶ San Giovanni della Croce ci offre testimonianza della capacità virtualmente senza fine di realizzare la santità, capacità che è sempre presente nel battezzato:

Non importa quanti siano i misteri e le meraviglie che i santi dottori hanno scoperto e le sante anime hanno sperimentato nella vita terrena, *tanto resta ancora da dire e da comprendere*. Profondo è il Cristo, è come una ricca miniera con recessi colmi di tesori, di modo che tanto più le persone si calano in profondità senza poter mai raggiungere il fondo, *tanto più trovano in ogni recesso e dappertutto nuovi filoni pieni di ricchezze*. Per ciò, dice San Paolo a proposito di Gesù: "Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza" (Col 2,3).²⁶⁷

Il raggiungimento di un pieno e continuo stato di partecipazione nell'eterna attività di Dio non significa la fine della crescita spirituale, ma l'inizio di un infinito susseguirsi di gradi di sempre più intima unione. E tuttavia, affinché la creatura umana possa arrivare allo stato *continuo* della eterna attività di Dio deve attraversare gli stadi tradizionali dell'espiazione, dell'illuminazione, dell'unificazione e della divinizzazione, in modo da comprendere, apprezzare e restare continuamente fedele al dono di Dio. Questi stadi servono a disporre l'anima a liberarsi anche dai più piccoli disordinati attaccamenti, illuminando la sua visione del presente e del futuro e divinizzando le sue facoltà nell'operare, nella strada di un'unione sempre più intima con le persone che compongono la Trinità.

La Chiesa e il Regno

Sant'Agostino e San Tommaso attribuiscono al Popolo di Dio due stati successivi, *nunc e tunc*: quello temporaneo e quello definitivo. Pur se si possono distinguere i ministri ordinati dalla Chiesa "in una classe separata dal popolo in genere", tuttavia, i preti e i laici sono egualmente chiamati a perseguire progressivi e infiniti gradi di unione con Dio. Il cardinale Journet ci illustra questo particolare sottolineando come l'Incarnazione di Gesù costituisca un punto di ridimensionamento che ha sollevato tutta l'umanità al livello in cui essa può partecipare a questo "avanzamento di qualità":

Non riusciamo a farci capaci che alcuni rifiutino di identificare la Chiesa col regno. Noi abbiamo qui due concetti, ma una sola realtà. La Chiesa è il regno, il regno è la Chiesa. Il concetto di 'regno' si riferisce all'escatologia. *Ma è precisamente con Gesù che l'escatologia, la quale si riferisce soprattutto all'avanzamento di qualità, ha fatto il suo ingresso nel tempo. Dal tempo di Cristo in poi, l'intera Chiesa ha fatto il suo ingresso nell'era finale del tempo, diventando escatologica.*²⁶⁸

Questo "far ingresso nel tempo" è opera di Dio che intende sollevare il genere umano alla pienezza delle sua divina ed eterna attività. Dal momento in cui Gesù Cristo è diventato uomo, il genere umano è diventato divino, anche se non tutti raggiungono la pienezza del regno. Sant'Agostino afferma che "sacramentalmente" la Chiesa non ha raggiunto la *pienezza* del regno, né la sua realizzazione definitiva.²⁶⁹ Senza dubbio, i

sacramenti appartengono alla Chiesa pellegrina, non al perfetto regno che si realizza al di fuori del tempo, perché la Chiesa pellegrina è la realtà della relazione con il mondo. Che l'attività di Dio fuori del tempo porti con sé la pienezza del regno, è reso evidente negli scritti di molti mistici recenti che esporremo nel prossimo capitolo. Le loro esperienze raccontate in scritti che la Chiesa riconosce, presentano la continua attività di Dio come il marchio di autenticità della santità e della completezza della Chiesa escatologica.

La relazione della Chiesa pellegrina con il mondo, inoltre, permette al Cristo di richiamare a sé i fedeli e ricordare che essi possono partecipare all'eterna attività sacerdotale in vari modi. Troviamo esempio di ciò negli atti del sacerdote. La consacrazione nella Messa, l'assoluzione, l'amministrazione dei sacramenti rivelano l'attività eterna e divina di Cristo. Nonostante il sacerdote sia il vaso scelto per racchiudere gli eterni atti di Cristo nei sacramenti, non è necessario che egli si trovi in stato di grazia affinché il sacramento amministrato sia valido. Ciò non significa che il sacerdote costringe Cristo ad agire ogni qualvolta amministra un sacramento su sua personale iniziativa. Se si guarda al sacramento come al semplice compimento di un atto cerimoniale, l'attività di Cristo non viene liberamente comunicata. Se, d'altra parte, si considera che Cristo, nell'istituire i sacramenti, abbia inteso affermare il proprio impegno a offrire se stesso attraverso i sacramenti, a certe condizioni di validità dell'atto sacramentale, allora possiamo dire che tale attività è stata validamente trasmessa. Così come l'eterna azione di Cristo si amalgama con l'atto del sacerdote e dà vita al sacramento, allo stesso modo la libera risposta di ciascun cristiano al libero dono di Cristo permette loro di partecipare nell'unico, eterno Atto di Cristo.

Ciascuno, nella misura in cui riceve e risponde liberamente alla grazia di Dio, *partecipa* alla missione e all'azione che Cristo ha affidato alla Chiesa.²⁷⁰ Attraverso il potere dello Spirito Santo nei Sacramenti, i doni e le grazie di Dio dispongono l'anima a rapportarsi con più facilità "alla totalità della creazione" e a considerare che con il suo lavoro, ella "prolunga l'opera del Creatore... e dona un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia".²⁷¹ E tuttavia, affinché l'anima possa arrivare a vivere lo *stato continuo* dell'eterna attività di Gesù, o come si esprimono i mistici, il suo "possesso", è necessario che provi liberamente il desiderio di abbracciare il processo di "divinizzazione". San Gregorio di Nissa, Sant'Agostino e San Massimo Confessore, ritengono che il processo di divinizzazione sia uno stato di attesa per la ricezione del dono dello *stato continuo* di partecipazione all'eterna attività di Cristo. In questo stadio, l'anima non chiede di ricevere doni da Dio, piuttosto passivamente attende qualunque grazia Iddio intenda concederle. Questo penultimo livello sulla via della divinizzazione è meravigliosamente descritto negli scritti di San Massimo Confessore.

Divinizzazione e Divina Volontà

Massimo Confessore (580-662)²⁷²

Il processo di divinizzazione investe due diverse dimensioni della volontà umana: quella *naturale* e quella *personale*. La "*volontà naturale*" (*logos*) è la volontà razionale

creata da Dio, che risiede in ciascun essere umano. Essa è pervasa dalla legge naturale di Dio ed è l'“elemento essenziale” della volontà umana. In virtù della sua essenza, essa rende la volontà specificatamente *umana*, distinta dalla volontà di qualunque altro essere creato, e tuttavia è una parte di tutti gli esseri umani.

La volontà naturale, in ogni caso, non può prescindere dalla sua dimensione personale. La “*volontà personale*” (*tropos*) individualizza la volontà naturale in diversi modi. La volontà personale caratterizza il modo attraverso il quale la volontà di ogni singolo riceve specificità esclusiva; è il modo del singolo di conformare la propria volontà naturale alla volontà di Dio. Detto in altre parole, è il modo di attuare la propria *ipostasi personale* che può essere influenzata, in particolare, dalla grazia e dai doni di Dio (ad esempio, dal Battesimo e dalla Cresima). La differenza tra queste due dimensioni della volontà, sta nel fatto che la volontà naturale va al di là di ogni umana influenza, mentre la volontà personale è interamente controllata dal potere di ciascuna persona per il conseguimento di una sua *ipostasi personale*.

Certe “*inclinazioni*” di cui tutti soffriamo possono influenzare le scelte della volontà. Idealmente, ognuno sceglie sempre ciò che è bene ed è in armonia con la volontà di Dio. Come risultato della caduta di Adamo, tuttavia, la nostra percezione del bene è rimasta corrotta e così pure rimane oscurata la nostra visione della volontà di Dio. L'umanità non sempre è in condizioni di discernere il vero bene da scegliere. Massimo chiama *gnome* questa “*inclinazione*” che spesso crea contrasto nella scelta di ciò che è bene. Si tratta di una disposizione o un *habitus* intenzionale che fa parte dell'umanità ferita dal peccato, una condizione molto lontana dalla perfezione, il risultato del peccato originale. Non senza speranza, tuttavia.

In Gesù Cristo troviamo ambedue le volontà, la *naturale* e la *personale*. Il Concilio di Calcedonia ha affermato questo insegnamento contro l'eresia monotelista nel quinto secolo. Cristo era partecipe della piena natura umana come anche della piena natura divina, e in virtù di ciò possedeva pienamente la volontà umana e quella divina. Da ciò conseguono altre due verità complementari: da una parte Cristo possedeva una volontà umana, dall'altra egli non possedeva una volontà con inclinazioni al peccato. Di conseguenza, l'inclinazione umana verso il peccato (*gnome*) viene superata in lui dalla volontà divina che era in lui. Pertanto la sua conoscenza del bene non veniva in alcun modo intaccata. Solo nella Persona di Cristo troviamo il superamento di questa privazione che è inerente alla condizione umana. Secondo Massimo, Cristo possedeva nella sua divina Persona la “*piena volontà naturale*”, priva cioè di *inclinazione* (*gnome*). Nell'unione ipostatica di Cristo si riflette il modo in cui la volontà umana e quella divina, essendo in totale armonia, danno luogo ad una attività che viene conosciuta come *sinergia divina*.

Ricordiamo che in Gesù non vi era *inclinazione al male* (*gnome*) per il fatto che la sua *volontà personale* (*tropos*) era perfettamente unita alla sua *volontà naturale* (*logos*). Teniamo anche presente che l'uomo, concepito con lo stigma del peccato originale, non gode dello stesso privilegio per cui la sua *volontà personale* sia così strettamente legata a quella *naturale* da poter sfuggire alle *inclinazioni verso il male*. Ne consegue che tutti gli

uomini vengono concepiti con quella che Massimo chiama *volontà gnomica*. In ogni caso, attraverso il pieno controllo esercitato dallo Spirito Santo sull'animo umano, Massimo ci dice che è possibile nei fatti che la *volontà personale* e la *volontà naturale* si riconcilino in quella continua e inseparabile unità originaria di cui un tempo godette Adamo. In altre parole, la *volontà gnomica* ha conservato tutte le qualità, le caratteristiche e le capacità di divinizzazione che possono nuovamente rendere l'uomo simile a Dio. Ciò appunto avviene quando lo Spirito Santo si impossessa *totalmente* dello spirito umano in modo che le *inclinazioni* non riescono più a esercitare attivamente un'influenza psicosomatica con l'intensità che, in passato, lo deformavano e lo logoravano.²⁷³ Così si realizza una nuova *ipostasi personale*, simile a quella realizzata nella persona di Gesù Cristo.

In questa prospettiva, Massimo ci presenta lo stato di santità di Gesù come uno stato che l'uomo si adopera di raggiungere fondendo le due dimensioni della sua volontà attraverso un processo di *divinizzazione*. Pur affermando, Sant'Agostino e San Massimo, che mai nessuno fosse mai pervenuto, dopo Adamo, a questo continuo stato di presenza piena dello Spirito Santo nell'anima umana, essi riconoscono l'ontologica potenzialità di ottenerla, una potenza la cui attualizzazione dipende solamente dalla grazia concessa liberamente da Dio. Nel processo di divinizzazione, la grazia di Dio, con la cooperazione dell'uomo, *dispone* quest'ultimo a superare le cattive inclinazioni (*la volontà gnomica*) e recuperare la sua *piena volontà naturale*.²⁷⁴ Per quanto l'uomo sia opportunamente disposto a recuperare la sua piena, naturale volontà, a meno che Dio non decida di concedergli questo dono egli non può conseguirlo da se stesso. È prerogativa di Dio concedere questo dono a chi vuole e quando vuole.

E, infatti, che Dio abbia concesso questo dono straordinario di una piena volontà naturale, ovvero *l'eterna, continua attività* di Cristo nell'uomo lo possiamo vedere in molti mistici contemporanei, i cui scritti sono riconosciuti dalla Chiesa. In essi Gesù accentua il ruolo della sua potenza divinizzatrice nel vincere l'influenza gnomica nella natura umana. Egli dice alla Serva di Dio Luisa Piccarreta:

La Mia Divinità unita alla Mia umanità poteva operare prodigi in ogni passo, con le parole ed opere, ed invece volontariamente Mi restringevo nel cerchio della Mia umanità e Mi mostravo il più povero, e giungevo a confonderMi cogli stessi peccatori. L'opera della Redenzione in pochissimo tempo potevo operarla ed anche per una sola parola; ma volli per il corso di tanti anni, con tanti stenti e patimenti, fare Mie le miserie dell'uomo; volli esercitarMi in tante diverse azioni per fare che l'uomo fosse tutto rinnovato, *divinizzato* anche nelle minime opere, perché esercitate da Me che ero Dio ed uomo, ricevevano uno splendore nuovo e restavano con l'impronta di opere divine...²⁷⁵ Quindi, facendo uso del suo potere (della Mia Volontà), se non ti esentò dalla macchia d'origine, *con la sua potenza depressa e la tenne ferma sul fomite, affinché non producesse i suoi corrotti effetti*.²⁷⁶

Altre tracce del potere di Dio nell'attualizzare nell'uomo un'unione così intima delle volontà da somigliare all'unione tra l'umanità e la divinità di Cristo, le troviamo nella vita del Servo di Dio Luís María Martínez, arcivescovo messicano²⁷⁷ e in quella della Beata Dina:

L'anima dà al Verbo quello che lui non ha: una nuova natura umana, la capacità di soffrire e di immolarsi. Il Verbo divinizza l'anima, *unendosi a lei in un modo molto intimo (attraverso l'unione delle volontà) che imita l'unione ipostatica.*²⁷⁸

Durante il mio rendimento di grazia dopo la Comunione, mentre cercavo la concentrazione per restare strettamente unita a Lui... mi prese di sorpresa... Egli mi disse: *"Desidero deificarti realizzando in te la stessa unione che c'è tra la mia umanità e la mia divinità... Il grado di santità che richiedo da te è la pienezza infinita della mia stessa santità, la santità del Padre mio trasmessa a te per mio tramite"*.²⁷⁹

Gli scritti dei mistici moderni confermano il potere di Dio nel mantenere l'uomo in uno stato *continuo* di una nuova unione delle volontà. Gesù dice a Luisa Piccarreta:

Chi vive nella Mia Volontà si trova già in questo Atto Solo. E come il cuore fa sempre un palpito nella natura umana, che si costituisce vita di essa, così la Mia Volontà nel fondo dell'anima palpita continuamente, ma d'un palpito solo, e come palpita, le dà la bellezza, la santità, la forza, l'amore, la bontà, la sapienza. Questo palpito racchiude cielo e terra... Dove questo Atto Solo, questo palpito dell'anima tiene pieno vigore e regna completamente, là *si scopre un prodigio continuo, che è il prodigio che solo sa fare un Dio*, e perciò si scoprono in lei nuovi cieli, nuovi abissi di grazie, e verità sorprendenti.²⁸⁰

E Beata Dina afferma:

Ho bisogno di una perpetua e potentissima grazia per *mantenermi in questo stato benedetto*. Godo di questa perfetta beatitudine... *È vera eternità*²⁸¹

Resta confermato anche attraverso gli scritti di San Gregorio di Nissa, Sant'Agostino e San Massimo Confessore che è soprattutto tramite un atto "della volontà" che l'uomo si rinnova completamente in Cristo. Il primato della volontà traspare anche dagli scritti di Pico della Mirandola.²⁸²

Se Adamo ha prestato volontariamente ascolto al seduttore, se volontariamente ha guardato e mangiato, ne risulta che è stata soprattutto la sua volontà a subirne i danni. Se è così, e se il Logos [la Parola di Dio] non ha assunto la volontà nell'Incarnazione, come essi [i monoteliti] affermano, allora io non sono stato liberato dal peccato, e, di conseguenza non sono stato neppure redento: infatti ciò che [Cristo] non ha assunto non è stato redento.²⁸³

In tempi più recenti, il cardinale arcivescovo Christoph Schönborn rinforza il tradizionale primato della volontà nella ricostituzione dell'uomo in Cristo:

Se è chiaro che la caduta fu causata dalla perversione della volontà umana, ne consegue che la ricostituzione dell'uomo in Cristo presuppone soprattutto un atto della volontà umana.²⁸⁴

Esperienze simili della sublime unione della volontà di Dio e di quella dell'uomo le troviamo negli scritti che ci ha lasciato una figlia spirituale dell'arcivescovo Luís María Martínez, la Venerabile Concita de Armida:

Per parlare di mistica Incarnazione, si deve considerare che l'anima sta entrando in una fase di grazia trasformatrice che la condurrà, se corrisposta, *all'identificazione della sua volontà con la Mia... affinché la sua unione con Dio pervenga alla più perfetta somiglianza possibile.* Questo è il dono della mistica Incarnazione che lo Spirito Santo concede in dono ad alcune anime.²⁸⁵

In questo amoroso e supremo abbandono alla volontà del Padre Mio c'è la perfezione, la più alta e completa santità.²⁸⁶

3.5 I MISTICI DELLA CHIESA

Se molti Padri, Dottori e scrittori della Chiesa parlano di un'era in cui tutta la creazione magnificherà la grandezza di Dio, gli scritti accettati dalla Chiesa che ci hanno lasciato i mistici del ventesimo secolo ci descrivono come ciò si attualizza nell'uomo. Ho già citato il nome di questi mistici. Per quanto concerne i loro scritti, essi si caratterizzano per la mistica unione delle volontà²⁸⁷ in una varietà di espressioni, quali: "Vivere nella Divina Volontà" (Luisa Piccarreta e Sant'Annibale di Francia)²⁸⁸, "l'Incarnazione mistica" (Venerabile Concita de Armida e il Servo di Dio arcivescovo Luís María Martínez), "la nuova Dimora" (Beata Elisabetta della Trinità), "l'Assunzione delle anime in amore" (San Massimiliano Kolbe), "la divina Sostituzione" (Beata Dina Bélanger), "la Divina Volontà" e "le Ostie viventi" (San Padre Pio e Santa Faustina Kowalska, Maria Rosa Ferron²⁸⁹, la Beata Madre Teresa di Calcutta, il Servo di Dio Rev. Michele Sopoćko e la Serva di Dio Marta Robin, Suor Maria della Santa Trinità e il Rev. Walter Ciszek) e "i Tabernacoli viventi" (Vera Grita).

Fino a che i loro scritti non sono apparsi sugli scaffali delle librerie, poco o niente si era detto delle loro straordinarie esperienze. In tutti possiamo trovare un carisma particolare, una caratteristica che distingue questo nuovo dono da tutti gli altri: *"la continua partecipazione nella attività eterna di Dio"*. Nel complesso della loro opera scopriamo anche il motivo per il quale Dio ha riservato questo dono al nostro tempo: *riversando la sua grazia su un mondo sulla china del peccato, la grazia di Dio si manifesta con abbondanza ancora più vasta;²⁹⁰ invitando gli abitanti della terra a prendere parte nelle sue eterne realtà, Dio può predisporre il mondo all'era universale di pace e di santità, e attualizzarla attraverso lo Spirito Santo che rinnoverà la faccia della terra con una nuova Pentecoste.*

La grazia di Dio

Poiché l'essenza una e trina di Dio si è materializzata nell'atto della creazione dell'uomo, Dio infuse in lui la spinta soprannaturale a partecipare nella sua increata natura. Questa spinta soprannaturale è la *grazia*.²⁹¹ Essa riflette l'infinita spinta verso la santità: *finitum capax retinendi infinitum* (il finito racchiude l'infinito). Poiché la natura umana resta essenzialmente finita, lo Spirito Santo si adegua alle creature esprimendo la sua increata attività attraverso la grazia creata nelle facoltà della sua anima: la volontà, l'intelletto e la memoria. Al momento del Battesimo, come nella creazione, Dio infonde nell'uomo la capacità di *partecipare* alla sua increata ed eterna attività. Questa partecipazione è, comunque, *l'inizio* dell'attività di Dio. Perché si realizzi la *pienezza* della partecipazione dell'anima nell'attività di Dio, è necessario che l'uomo aspiri continuamente a forme sempre più alte di quella santità a cui Adamo era stato chiamato fin dall'inizio:

O Adamo... sei egualmente libero di rinascere in forme divine più alte per tua stessa decisione.²⁹²

La perfezione dell'anima non è riconducibile solamente al passato, trattandosi di un itinerario percorso durante il suo peregrinare terreno. Dopo il battesimo, lo Spirito Santo invita l'anima al processo di divinizzazione, attraverso il quale essa prende parte più intimamente alla conoscenza e all'attività dell'eterno sacerdozio di Cristo. Teniamo presente che fin dal battesimo l'anima è immediatamente ammessa al sacerdozio comune in grazia del quale può "professare pubblicamente la fede cristiana, quasi per un incarico ufficiale (*quasi ex officio*) ... [e assolvere alla triplice funzione di] sacerdote, profeta e re".²⁹³ L'anima non perverrà tuttavia alla *somiglianza* all'immagine di Dio propria di Adamo fino a che essa non si conformi in un grado sempre maggiore a Cristo attraversando i quattro gradi di crescita spirituale di cui si è detto.

Modi umani e divini di santità

La maturazione spirituale a cui l'anima perviene nel suo itinerario di avvicinamento a Dio la conduce all'abbandono graduale del proprio modo di pensare, di pregare e di agire (*modo humano*) e ad acquisire i modi divini di pensare, di agire e di pregare (*modo divino*). Negli scritti di Santa Teresa d'Avila troviamo la descrizione dell'itinerario spirituale. L'anima deve attraversare sette dimore per poter raggiungere la divinizzazione ed ottenere lo stato proprio del Matrimonio spirituale. È interessante notare il modo in cui Teresa ci presenta questa evoluzione spirituale. Quando l'anima entra nella quarta dimora, il suo modo di pensare, di agire e di pregare diventa divino ed entra così nei primi stadi del *modo divino* in cui persevera nelle dimore successive. È solamente quando l'anima entra nella settima dimora che il modo divino (e soltanto per una grazia "speciale" o "notevole") divinizza la creatura e la introduce ad una "ininterrotta" e "abituale" partecipazione nella *divina attività* di Dio.²⁹⁴ Lo studioso di teologia mistica Padre Dubay commenta così i due tradizionali modi:

Come prega l'anima nella terza dimora? Coerentemente al suo indirizzo complessivo, Teresa dice molto poco in risposta a questa domanda, perché la preghiera dell'anima in questa dimora riflette il *modo humano*, in qualche modo ancora raziocinante... Quanto avviene nelle altre quattro dimore successive, occupa invece il settanta per cento dell'opera... È in questo stadio di sviluppo che "il naturale si innesta nel soprannaturale" e... il *modo umano* e il *modo divino* di pregare si amalgamano.... Quando Dio desidera che noi abbandoniamo il nostro *modo umano* di pregare, ci illumina e ci conduce ad essere assorbiti in Lui.²⁹⁵

È nella settima dimora che Santa Teresa ci descrive la *continua divina attività* di Dio nell'anima e i vantaggi che derivano dal *modo divino*:

La descrizione di Santa Teresa circa questa continua consapevolezza è simile a quella che ne fa San Giovanni della Croce. Teresa ci rivela il suo pensiero in diversi modi: "L'anima è quasi continuamente accanto a Sua Maestà... *le tre divine Persone sono abitualmente presenti nella mia anima... la presenza non è solamente 'quasi continua', ma anche ininterrotta: l'anima è sempre consapevole di sperimentare questa amicizia...* sono diventate come due che non possono essere separate l'una dall'altra".²⁹⁶

L'anima resta sempre al centro con Dio... non può essere smossa da questo centro... *Loro lo possiedono continuamente nelle loro anime.*²⁹⁷

Per comune ammissione, è solamente dopo che lo Spirito Santo ha munito il battezzato delle grazie santificanti e giustificanti che è necessario un ulteriore “dono” o una “grazia speciale” perché Cristo possa agire *divinamente* nell'anima in un modo *abituale* e *continuo*. Se l'anima rimane fedele alle ispirazioni e alla grazia di Dio, passa progressivamente dal *modo umano* al *modo divino*, e successivamente al *modo continuamente divino* di santità.

La nuova ed eterna santità

Negli scritti esaminati fino ad ora, nessuno dei mistici ci ha descritto un'esperienza di totale assorbimento in Dio, al punto da esercitare un'influenza “*eterna*”, “*continua*” e “*adeguata*” su “*ciascun atto*” di ogni creatura. Una tale esperienza supporrebbe l'elevazione della creatura ad uno stato che va oltre il *modo continuamente divino* nella dimensione del *modo eterno (modo aeterno)* di agire proprio di Dio. Ma ha qualche mistico recentemente ammesso questa esperienza? Ancora una volta, la risposta la troviamo negli scritti dei mistici della fine dell'ottocento e primi novecento, i quali descrivono in modo dettagliato “*l'attività continuamente eterna*” di Dio nell'animo delle creature umane. Di fatto, si dà il caso di molti santi che ancor prima del ventesimo secolo hanno “sperimentato” alcuni degli effetti di questo modo eterno, ma, stando a quanto si rileva dai loro scritti riconosciuti dalla Chiesa, non rispecchiano uno stato continuo.

San Giovanni della Croce, il grande Dottore Mistico, nei suoi scritti ci fa osservare che allo stadio eccelso del Matrimonio spirituale, la partecipazione dell'anima all'eterna attività di Dio, simile a quella dei beati in cielo, *non è continua*:

Anche se l'anima raggiunge nel corso della sua vita mortale uno stato di perfezione simile a quello di cui parliamo, questo stato non è il perfetto stato di gloria, anche se Dio, in *via transitoria*, può concederle di vivere uno stato del genere... *Queste esperienze sono rare.*²⁹⁸

Ed in un altro scritto intitolato *Cantico Spirituale*, egli ci dice che l'anima in uno stato di Matrimonio spirituale, *non* manifesta i segni di uno stato aperto e manifesto di unione con Dio, quale quello dei beati in cielo:

Poiché l'anima che vive lo stato di matrimonio spirituale, conosce quel “qualcosa”, essa desidera parlarne... Nei vari stati di trasformazione che l'anima attraversa in vita, lo stesso respiro passa da Dio all'anima e dall'anima a Dio, *anche se non in un grado aperto e manifesto, come quello della vita in cielo.*²⁹⁹

E Santa Teresa d'Avila conferma l'esperienza di San Giovanni della Croce:

In cielo... tutti l'amano e l'unica cura non può essere che quella di amarlo perché l'anima lo conosce. E questo dovrebbe essere il modo di amarlo anche sulla terra, *anche se ciò non può avvenire con la stessa perfezione e continuità.*

Se noi lo conoscessimo, lo ameremmo in modo diverso da come lo amiamo ora.³⁰⁰

D'altra parte, la Serva di Dio Luisa Piccarreta introduce una nota particolare nel tema della nuova, mistica coabitazione che Dio addita alla Chiesa dei nostri tempi: la *continua ed eterna* partecipazione in quello che San Giovanni della Croce chiama "il perfetto stato di gloria", "che è proprio dei beati in cielo". Gesù dice a Luisa:

*Alle anime Mie dilette non voglio, essendosi date tutte a Me, che la loro beatitudine tenga il principio lassù nel cielo, ma che tenga principio quaggiù in terra. E non solo voglio riempirle della felicità, della gloria del cielo, ma voglio riempirle dei beni, dei patimenti, delle virtù che si ebbe la Mia Umanità in terra. Perciò le spoglio non solo da gusti materiali, che l'anima tiene in conto di sterco, ma dei gusti spirituali ancora, per riempirle tutte dei Mieî beni e dar loro il principio della vera beatitudine".*³⁰¹

L'anima ancor viatrice, se è unita col Mio Volere *in modo che mai si discosta, la sua vita è di cielo ed io ne ricevo la stessa gloria. Anzi ne prendo più gusto e compiacimento* perché ciò che fanno i beati lo fanno senza sacrificio ed in godimenti, ma ciò che fanno i viatori lo fanno con sacrificio ed in patimenti, e dove c'è sacrificio Io prendo più gusto e Mi compiaccio di più.³⁰²

Luisa scrive:

Il benedetto Gesù mi ha detto: "Hai visto che cosa è vivere nel Mio Volere? È scomparire, è entrare *nell'ambito dell'eternità*, è penetrare nell'onnipotenza dell'Eterno, nella mente increata; è prendere parte a tutto, per quanto a creatura è possibile, ed a ciascun atto divino; è fruire anche stando in terra di tutte le qualità divine; è odiare il male in modo divino; è quello spandersi a tutti senza esaurire, perché la Volontà che anima questa creatura è divina; è *la santità non ancora conosciuta*, che farò conoscere, che metterà l'ultimo e il più bello ornamento, il più fulgido di tutte le altre santità, e sarà corona e compimento di tutte le altre santità."³⁰³

"Lo sapevo Io che molte grazie ci volevano, dovendo operare il più gran miracolo che esiste nel mondo, qual è *il vivere continuamente nel Mio Volere*. L'anima deve assorbire tutto un Dio nel suo atto per ridarLo di nuovo integro come Lo ha assorbito, e poi assorbirLo di nuovo."³⁰⁴

E la Beata Dina riafferma il carattere continuamente eterno del "modo eterno" di unione mistica che Dio addita alla Chiesa dei nostri tempi:

Questa mattina, ho ricevuto una *grazia speciale* che trovo difficile descrivere. Mi sono sentita rapita in Dio, come in un "*modo eterno*", che è *uno stato permanente e immutabile...* Sento di essere continuamente alla presenza dell'adorabile Trinità. La mia anima, annullata nel Cuore della indivisibile unità, la contempla con immensa soavità, in una luce più pura. E sono maggiormente consapevole del potere che mi pervade... ad iniziare dalla grazia ricevuta il 25 gennaio scorso, *la mia anima può dimorare in cielo e vivere là senza rivolgere lo sguardo alla terra, pur continuando a tenere in vita il mio essere materiale.*³⁰⁵

La mia offerta è molto più attiva che nei gradi precedenti dove il mio sovrano Sostituto mi conduceva... In questo *nuova, divina coabitazione*, ciò che mi colpisce... è la potenza, la grandezza e l'immensità degli attributi di Dio.³⁰⁶

Per chiarire che il modo eterno di attività di Dio nell'animo della creatura è simile allo stato interiore delle anime in cielo – che San Giovanni della Croce ha “sperimentato” solamente in modo “transitorio”, Gesù dice alla Beata Dina:

Tu non potrai possedermi in cielo con maggiore completezza... perché io ho assorbito totalmente la tua anima.³⁰⁷

Dialogando con Gesù, Santa Faustina Kowalska afferma:

I veli del mistero non mi ostacolano affatto; *io ti amo come gli eletti che stanno in cielo.*³⁰⁸

Tutto il mio essere è immerso in Te, ed *io vivo la Tua vita divina come fanno gli eletti in cielo*, e la realtà di questa vita non cesserà, neppure quando sarò nella tomba.³⁰⁹

E che questa nuova, continuamente eterna attività di Dio conduca ad una più profonda partecipazione nell'attività delle tre divine Persone, è evidente nelle parole di Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta e alla Venerabile Concita de Armida:

Scendemmo dal cielo, e *tutte e Tre le Divine Persone* prendemmo possesso del tuo cuore e formammo la Nostra *perpetua dimora*. Noi prendemmo le redini della tua intelligenza, del tuo cuore, di tutta te, ed ogni cosa che tu facevi era uno sbocco della Nostra Volontà creatrice su di te, erano conferme che *il tuo volere fosse animato da un Volere Eterno...*³¹⁰ La Mia Volontà. Il vivere nel mio Volere è tutto il punto della santità e dà continua crescita di grazia.³¹¹

Non pensare che nell'incarnazione mistica del Verbo sia io ad agire: è la Trinità delle Divine Persone ad agire, ciascuna delle quali opera secondo i propri attributi: il Padre, in quanto Padre, procreatore, il Verbo in quanto Figlio, generato; e lo Spirito Santo, che rende fertile questa divina azione nell'anima.³¹²

Nelle parole del Signore a Concita si riconferma che il *modo eterno* costituisce un superamento del *modo divino*, proprio del Matrimonio spirituale. Quando Concita chiese a Nostro Signore se il nuovo stato che le era dato di sperimentare fosse quello del Matrimonio spirituale descritto da Santa Teresa d'Avila e da San Giovanni della Croce, Gesù la rassicurò:

Osai chiedere [a Gesù]: ‘Signore, ciò che mi hai promesso, ciò che tu vuoi da me, si tratta forse del matrimonio (spirituale)... sarebbe, Gesù mio, il matrimonio spirituale? “È molto di più... la grazia di incarnare Me, di farmi vivere e crescere nella tua anima per non lasciarla più, di possederti e di essere da te posseduto come in un'unica, medesima sostanza... è la grazia delle grazie”’.³¹³

L'eminente teologo Hans Urs von Balthasar afferma, commentando questo nuovo tipo di attività nell'anima della Beata Elisabetta della Trinità, che si tratta di un modo unico e diverso dall'abituale vita di santità nella Chiesa:

La sua [quella di Elisabetta] missione è diretta dalla Terza Persona, dalla spiritualità che è propria dello Spirito, distinta da quella del Padre e del Figlio, *piuttosto che dai "sette doni" che sono abituali nella vita di santità all'interno della Chiesa.*³¹⁴

Il fatto che Luisa Piccarreta ed altri mistici recenti abbiano condiviso questo nuovo carisma di vivere il *modo eterno* di Dio, lascia intendere la piena ammissione dell'uomo a diventare simile a Dio e ad essere reintegrato nei doni che egli aveva perduto nel Giardino terrestre.³¹⁵ Dato che l'Eden, al contrario dell'uomo, non è stato mai infestato dal peccato, si può pensare a questo novello riversarsi del mistico dono di Dio come ad una simbolica restituzione dell'Eden. Congetturando, potremmo dire che, come la morte di Cristo ha aperto all'uomo le porte del cielo, così una nuova effusione di grazia apre le porte del Giardino terrestre e reintegra l'uomo nel possesso di quei doni che aveva un tempo posseduto, anche se in un ambiente imperfetto.

Congetture a parte, il nuovo carisma *dell'eterno modo* di Dio non sminuisce affatto le virtù e la santità dei grandi santi del passato il cui adeguamento alla volontà di Dio li ha resi degni di raggiungere la perfezione in terra. La virtù cristiana è essenziale all'ottenimento del carisma di vivere nella divina ed eterna volontà, come viene perfettamente ribadito dal direttore spirituale di Luisa Piccarreta, Sant'Annibale di Francia.³¹⁶

Perché, attraverso questa nuova conoscenza, si possano formare dei santi che sorpassino quelli del passato, i nuovi santi *devono* anch'essi possedere tutte le virtù, in grado eroico, dei santi del passato, dei confessori, dei penitenti, dei martiri, degli anacoreti, delle vergini.³¹⁷

Siccome i doni di Dio non risultano direttamente dalle virtù o dalla santità dell'uomo, ma dalla semplice volontà di Dio – che li elargisce liberamente quando vuole e a chi vuole – è chiaro che non sono causati dalle azioni di coloro che li ricevono. È perciò una futile esercitazione fare paragoni tra la santità della Serva di Dio Luisa Piccarreta e Santa Teresa d'Avila, o tra San Padre Pio e San Giovanni della Croce. Si può tranquillamente affermare che una forma di santità è "più grande" di un'altra, quando la sua grandezza viene determinata dall'intrinseca natura del dono ricevuto e non dalla risposta di chi lo riceve. D'altra parte, la santità personale di chi riceve il dono non si misura tanto attraverso i gradi più o meno alti dei doni ricevuti, quanto dalla fedele corrispondenza alla grazia di Dio, la quale solo Dio conosce.

Anche se, nell'intimo, il *modo eterno* può essere equiparato allo stato interiore del "*modo beatifico*" di cui godono i santi in cielo, esso non conferisce all'anima gli attributi della visione beatifica, del riparo assoluto dal peccato, della incapacità di acquisire meriti: questi carismi vengono sperimentati solamente in cielo.³¹⁸

Stadi analogici della crescita spirituale

Al fine di illustrare la differenza che intercorre tra il *modo divino* e il *modo eterno* di Dio, partiamo dal simbolo adottato dalle prime comunità cristiane: il pesce e il suo ambiente. Supponiamo che il *modo divino* rappresenti i tre gradi mistici del Battesimo, del Fidanzamento Spirituale e del Matrimonio Spirituale, per analogia raffigurati in un pesce d'acqua dolce. Supponiamo ancora che il *modo eterno* rappresenti un più alto grado di mistica unione che chiamiamo "Vivere nella Divina Volontà", per analogia raffigurato in un pesce d'acqua marina. Ora, sistemiamo ciascuno dei simbolici pesci nel loro ambiente reale: in un acquario (che rappresenta il Battesimo), in un laghetto (il Fidanzamento Spirituale), e in un lago alimentato dalle acque dell'oceano (Matrimonio Spirituale) ed, infine, in un oceano (Vivere nella Divina Volontà).

Mentre le acque sorgive del Battesimo conferiscono all'anima tutto ciò che è necessario per una vita di vera devozione e per la salvezza, si tratta soltanto dello "stadio iniziale" di un itinerario spirituale verso gradi più alti di mistica unione con Dio. Analogamente, le acque di un *acquario* contengono tutto ciò che è necessario per la vita di un pesce d'acqua dolce. Abbiamo cioè il *modo umano* di pensare, di agire, di pregare di un'anima neonata nei primi stadi del suo viaggio spirituale.

In un *laghetto*, invece, il pesce si può muovere con maggiore velocità e mobilità e scendere a maggiori profondità. Il laghetto rappresenta l'anima che ha acquisito il *modo divino* della mistica unione attraverso il *Fidanzamento spirituale*. E tuttavia il laghetto è limitato in estensione e in profondità e, di conseguenza, il pesce non ha la capacità di dispiegare tutta la sua velocità.

In un *lago* alimentato dall'acqua dell'oceano, il pesce d'acqua dolce può scendere in profondità, coprire più ampie distanze e guadagnare in velocità, cose che gli permettono di dispiegare le sue capacità, pur cimentandosi *raramente* con l'acqua salata dell'oceano. Nel caso del salmone d'acqua dolce, si tratta di un pesce d'acqua salata che depone le uova in laghi e fiumi e molti di questi, non avendo sbocco, si adattano a un certo ambiente. Qualora il salmone d'acqua dolce si avventurasse nelle acque salate dell'oceano e vi restasse per un tempo considerevole, morirebbe: non hanno la capacità, o meglio il dono, di "vivere" nelle acque dell'oceano. Il salmone d'acqua dolce che vive in un lago alimentato dalle acque dell'oceano, rappresenta l'anima che dallo stato di *Fidanzamento spirituale* e da un modo alterno di pensare, di pregare e di agire umano e divino, è pervenuta ad uno stato *continuamente divino* proprio del *Matrimonio spirituale*. Pur essendo l'anima in questo stato alimentata dall'oceano infinito dell'amore di Dio, raramente sperimenta il di Lui *modo eterno* di essere e di operare.

Il *salmone d'acqua salata*, d'altra parte, può vivere sia nell'acqua dolce che in quella salata. Poiché la vasta distesa dell'oceano è ricca di tutti i sali e i minerali necessari, offre un ambiente ideale dove il salmone può crescere e spostarsi, senza essere limitato dallo *spazio*, attraverso le massime estensioni, profondità e velocità. Quanto più il salmone resta e si adatta alle nuove realtà delle illimitate provviste alimentari dell'oceano, tanto più le converte in energia. Allo stesso modo, si può dire che l'oceano e

il salmone sono funzionali l'uno all'altro. Ciò viene dimostrato anche nel ciclo vitale del salmone. Dopo che il salmone d'acqua salata depone le uova in torrenti e laghi e muore, esso fertilizza e arricchisce l'ambiente di *tutti* i pesci d'acqua dolce. Tutte le sostanze nutritive, i minerali e i sali di cui il salmone si era nutrito nell'oceano, servono ad arricchire la vita dei pesci d'acqua dolce. In altri termini, il salmone d'acqua salata ha un'influenza vicaria nella vita dei pesci d'acqua dolce; analogamente, coloro che vivono nel *modo eterno* possono influenzare, in misura corrispondente, le vite di tutte le creature del presente, del passato e del futuro. Pertanto, l'anima che riceve il dono di elevarsi dal *modo divino* del Battesimo al Fidanzamento e al Matrimonio spirituale e, finalmente, al *modo eterno* di Vivere nella Divina Volontà, sperimenta il livello massimo di unione mistica. Per quanto riguarda le differenze tra lo stato del Matrimonio spirituale e quello del Vivere nella Divina Volontà, la differenza è letteralmente di carattere eterno.

Dal punto di vista teologico, nell'anima che vive nel modo eterno di unione mistica crescono la conoscenza e l'amore sempre di più, in forma sempre più pura di quella che l'anima ha sperimentato in passato, e sono man mano meno esprimibili col pensiero e con le parole. Per questa ragione, la Serva di Dio Luisa Piccarreta e Santa Faustina Kowalska descrivono il dono del *modo eterno* come indescrivibile. Gesù dice a Luisa:

Vedo il tuo volere agire in Me con la Mia potenza creatrice che vuol darmi tutto, ricambiarmi per tutti... in cui nessuna rottura di volontà esiste tra Me e te, quale avrei voluto il primo uomo... *Tu non puoi capirlo*. L'ordine della creazione Mi viene ridonato; le armonie, le gioie si avvicinano insieme. Vedo questa volontà umana agire in Me, nella luce del sole, sulle onde del mare, nel tremolio delle stelle, su tutto.³¹⁹

Afferma Santa Faustina:

Se cerco di descrivere, mi sento persa perché nello scrivere faccio uso dei sensi, mentre in questa unione i sensi non sono attivi; Dio e l'anima si fondono, e la vita di Dio a cui è ammessa l'anima è tanto grande che lingua umana non può esprimerla... Le anime unite a Dio in questo modo sono poche, molto meno di quanto pensiamo.³²⁰

Gli effetti dei doni preesistenti di Dio

Un'opportuna analogia ci viene dagli effetti dei sacramenti nelle vite dei santi del Vecchio Testamento. Essi furono privati del dono del Battesimo senza il quale nessuno può essere salvato, e ciò nonostante la salvezza fu loro concessa. Essi furono giustificati, santificati e salvati per grazia di Dio *anche prima* che Gesù istituisse le grazie giustificanti e santificanti attraverso il sacramento del Battesimo, grazie al fatto che avevano vissuto una vita proba, seguendo i dettami della coscienza.³²¹

San Paolo, in proposito, così si esprime nella Lettera agli Ebrei: "Infatti [Gesù] con un'unica oblazione ha reso *per sempre* perfetti quelli che vengono santificati".³²² Il Nuovo Testamento, infatti, illumina la

Persona di Cristo come il capo preesistente di tutto il genere umano. Nel libro dal titolo *Dio nella creazione e nell'evoluzione*, lo studioso biblico A. Hulsbosch, O.S.A. dice che l'espressione "il primo nato fra tutte le creature"³²³ e "l'inizio della creazione di Dio"³²⁴ sono altrettanti appellativi di Gesù, il Figlio di Dio, che fa parte della creazione di cui egli è il primo nato, e allo stesso tempo la trascende. Perciò l'appellativo di "primo nato" esprime l'eterna presenza di Gesù prima che tutti i mondi entrassero nel tempo e nello spazio.³²⁵ Nello stesso modo in cui gli *effetti* dei futuri meriti dell'Incarnazione, Passione, morte e Resurrezione di Cristo furono applicati alle figure del Vecchio Testamento per la loro salvezza, così gli *effetti* del nuovo stato del *modo eterno* di attività divina vennero analogamente applicati ai santi del passato. Gesù chiarisce questo punto alla Venerabile Concita de Armida:

"Molti dei miei santi hanno sperimentato l'Incarnazione Mistica senza conoscerla, poiché hanno sperimentato in se stessi *gli effetti* di questa grazia."³²⁶

Tra i santi dell'era moderna che hanno sperimentato gli effetti dell'eterna attività di Dio, ricordiamo la Beata Anna Caterina Emmerich,³²⁷ San Giuseppe Marelli,³²⁸ Santa Teresa di Lisieux³²⁹ e un numero di altre persone esemplari nei cui scritti troviamo una marcata presenza di questi effetti. Per esperienza personale, queste anime sante hanno ricevuto una *generale* intuitiva conoscenza del modo eterno di operare di Dio, rispetto alla conoscenza *particolare* che abbiamo riscontrato nei mistici del diciannovesimo e del ventesimo secolo e che definisce la santità della Chiesa durante l'era della pace.

CAPITOLO IV

PIENA PARTECIPAZIONE DELL'UOMO NELLA DIVINA VOLONTÀ

Ammissione dell'uomo al Modo Eterno di Dio

1. *Ingresso immediato*

I mistici moderni riconosciuti dalla Chiesa, affermano con molta chiarezza che chiunque in stato di grazia³³⁰ può *immediatamente* sperimentare il modo eterno di attività di Dio.

Gesù dice a Luisa:

*Figlia Mia, la sola parola 'Volontà di Dio' contiene la potenza creatrice, quindi tiene il potere di creare, trasformare, consumare e far correre nell'anima nuovi torrenti di luce, d'amore, di santità.*³³¹

[Mentre pensavo al santo Volere Divino, il mio dolce Gesù mi ha detto:] Figlia Mia, per entrare nel Mio Volere non ci sono vie né porte né chiavi, perché il Mio Volere si trova dappertutto, scorre sotto i piedi, a destra ed a sinistra e sopra il capo, dovunque. Non deve fare altro la creatura che togliere la pietruzza della sua volontà... perché la pietruzza della sua volontà impedisce alla Mia Volontà di scorrere in lei... Ma se l'anima toglie la pietruzza della sua volontà, nel medesimo istante lei scorre in Me ed Io in lei. Trova tutti i Mieî beni a sua disposizione: forza, luce, aiuto, ciò che vuole. Ecco perciò non ci sono vie né porte né chiavi, basta che si voglia e tutto è fatto.³³²

Ora la Mia Volontà non è cambiata, quel che era è e sarà, molto più che essendo venuto Io sulla terra venni a rannodare la Volontà Divina a quella umana. Chi non sfugge da questo nodo e *si dà in balia* di essa, facendosi precedere, accompagnare e susseguire, racchiudendo il suo atto dentro del Mio Volere, ciò che successe di Me succede dell'anima.³³³

E alla Venerabile Concita:

Quando si parla della Incarnazione mistica, si deve considerare che l'anima entra in una fase di grazia trasformatrice che la condurrà, *se ci sarà corrispondenza da parte dell'anima, all'identificazione della sua volontà con la Mia...* in modo tale che la sua unione con Dio raggiunga la maggiore perfezione possibile. Questo è il dono della Incarnazione mistica che Dio concede a certe anime.³³⁴

Nell'atto amoroso di supremo *abbandono alla volontà* del Padre mio, c'è la più alta e perfetta santità.³³⁵

La Beata Dina rileva:

Molto semplicemente, Dio nella sua bontà ci ha concesso questo libero dono. E come possiamo ottenerlo? *Con il minimo atto di sottomissione della nostra volontà alla volontà del nostro Padre celeste.*³³⁶

Sulla base degli scritti che ci hanno lasciato i mistici riconosciuti dalla Chiesa, per *accedere* all'eterna attività di Dio è necessario che l'anima riconosca la presenza di Dio, ne incoraggi l'attività e desideri rimanere fedele alla sua volontà in tutto. Per quanto riguarda la permanenza continua in questa attività – il “vivere” in essa – il discorso è diverso. Molti mistici si sono dovuti sottoporre ad anni di prova, prima di poter finalmente “vivere” nello stato eterno senza mai abbandonarlo. La ragione di ciò sta nel fatto che la visione che l'uomo ha del bene è rimasta compromessa in conseguenza del peccato originale. La natura ferita dell'uomo sviluppa nel tempo e nello spazio, attraverso un progressivo esercizio della virtù e per i doni che riceve, la consapevolezza della continua presenza di Dio. Anche se può sembrare improbabile, non è impossibile che un'anima possa accedere a questo stato eterno immediatamente e non uscirne più. La vita di San Paolo e di Santa Maria Maddalena testimoniano la capacità dell'uomo ad un impegno immediato e duraturo con Dio.

2. *Sfide quotidiane*

Per comune ammissione, per quanto possa essere prezioso il dono di Dio, non elimina le sfide di ogni giorno, le sofferenze e le contraddizioni che a volte l'anima deve sopportare. L'immediato accesso al modo eterno di attività di Dio non porta come conseguenza l'eliminazione delle croci nella nostra vita. Al contrario, esse diventano un mezzo reale di rafforzamento della risoluzione dell'uomo a vivere i doni di Dio, in forza dei quali egli può concentrarsi con maggior attenzione negli impegni quotidiani ed accettare qualunque sia la croce di cui Dio desidera gravarlo. E questa verità ci appare vividamente nel *Diario* di Santa Faustina:

L'anima riconosce che Dio conta su di lei, e questa consapevolezza la fortifica. Sa che la fedeltà comporterà lo scontro con varie difficoltà; però ha fiducia in Dio ed è grazie a questa fiducia che raggiunge il traguardo a cui Dio la chiama. Le difficoltà non l'atterriscono: esse saranno addirittura il suo pane quotidiano. Non la impauriscono e non l'atterriscono, proprio come il guerriero che, avvezzo alla battaglia, non si atterrisce al rombo del cannone. Anzi, il guerriero, ascoltandolo, intuisce da che parte il nemico sta sferrando l'attacco, per distruggerlo.³³⁷

Qualora l'anima sia talmente fortunata da raggiungere la divinizzazione e vivere continuamente nel modo eterno di Dio, verrà a trovarsi al centro delle sfide della vita, e quindi nella possibilità, sia pur *remota*, di perdere il favore di Dio. Ecco cosa afferma in proposito la Beata Dina:

La mia eternità ha avuto inizio...Vivo nel Cuore di Dio. Non è forse questa la vita degli eletti in cielo? Indubbiamente in cielo non ci sono più battaglie e noi

siamo confermati nella grazia. Io sono ancora in guerra, esposta agli attacchi del nemico, e di ciò ho ampia prova. Al momento sono libera, ma potrei in qualsiasi istante essere infedele alla grazia... ma... lascio che si compia il volere di Gesù e mi occupo solamente di Lui... si tratta di aver fiducia proprio in Dio.³³⁸

3. *I molteplici gradi*

È proprio attraverso le sfide inattese che la virtù di un'anima viene messa alla prova e, per mezzo dei contrari, viene preparata a più alti gradi di santità. E tuttavia non tutte le anime possiedono lo stesso grado di virtù, o di unione con il loro Sposo divino. Gesù rassicura la Serva di Dio Luisa Piccarreta ed altri mistici che le Sue creature sperimentano, in vari gradi, il dono della Sua attività continuamente eterna. Dopo averle presentato la visione del mare con vari oggetti, Gesù dice a Luisa:

Il mare simboleggia la Mia immensità, e gli oggetti diversi nella grandezza le anime che vivono nella Mia Volontà ed i diversi modi di stare: chi alla superficie, chi in giù e chi sperduto in Me, sono a seconda che vivono nel Mio Volere: chi imperfetta, chi più perfetta e chi giunge a tanto da spandersi del tutto nel Mio Volere.³³⁹

E alla Venerabile Concita:

L'anima del sacerdote che abbraccia e coltiva la corrispondenza alla grazia per onorare questa grazia di Dio, *è la più disposta a ricevere e ad estendere* questa preziosissima grazia della mistica incarnazione nell'anima... Questo è il punto più alto di unione.³⁴⁰

Una volta operante questa trasformazione in Gesù, lo Spirito Santo diventa lo spirito della creatura *elevata ad un grado più o meno alto*, a seconda dell'intensità e dell'ampiezza della trasformazione, che strettamente deriva dalla crescita in virtù dell'anima.³⁴¹

E alla Beata Dina:

L'azione di Gesù in me sta assumendo una nuova caratteristica; nulla è cambiato rispetto a ciò che ho scritto fino ad ora, ma *sta diventando più intenso...* Ciò che c'è di nuovo è questo: è come se alla mia povera vita, che è completamente scomparsa, si sia sostituita in me la vita di Nostro Signore. Il mio divino Sostituto sembra abbia rimosso dal mio essere il minimo ostacolo che potrebbe rallentare, anche in modo insignificante, il suo lavoro di deificazione.³⁴²

Dice Gesù a Vera Grita:

In principio, per l'anima il viaggio consisterà nel porre attenzione, nell'essere vigili per potersi liberare di tutti gli ostacoli alla mia coabitazione perenne in lei. Nelle anime che sono chiamate a quest'opera, le mie grazie si dispiegano *gradualmente*.³⁴³

Caratteristiche del Modo Eterno di Dio nell'uomo

1. Attività transtemporale di Dio

Poiché l'eterna attività della Trinità precede e sorpassa le capacità dell'uomo, essa si identifica come attività del Creatore, non dell'uomo. Per mezzo di una grazia straordinaria, tuttavia, Dio concede all'uomo di prendere parte alla sua eterna attività. E così le creature si trovano ad operare nel *modo eterno*, in forza del quale le anime, spinte e sostenute da Dio, possono operare senza costrizioni di tempo e di spazio. Uno degli effetti di questo modo eterno è di poter spaziare nel presente, nel passato e nel futuro in quella dimensione altrimenti nota come "*attività transtemporale*" di Dio.

Molti santi dei secoli passati hanno sperimentato l'attività transtemporale di Dio. Consapevolmente, essi hanno influenzato in modo generale la vita di tutte le creature attraverso il *tempo* (ad esempio Santa Caterina da Siena, San Giovanni della Croce, e la Beata Caterina Emmerich), mentre altri hanno misticamente attraversato lo *spazio* (è noto il dono della bilocazione di Sant'Antonio e di Sant'Alfonso). San Giovanni della Croce, Santa Caterina da Siena e la Beata Caterina Emmerich non sono che pochi esempi tra le molte persone esemplari le quali hanno inteso, con i loro atti presenti, influenzare le capacità dell'uomo attraverso tutto il tempo e tutto il creato.

Santa Caterina da Siena spesso pregava ed offriva se stessa in sacrificio per "*tutte le creature razionali*" e per la salvezza "*di tutto il mondo*";³⁴⁴ la Venerabile Caterina ha avuto assicurazione dal Signore che "*il dono concessole della visione mistica del passato, del presente e del futuro è superiore a quello posseduto da tutti gli altri nella storia*";³⁴⁵ e San Giovanni della Croce dichiara che l'anima in un alto stato di unione trasformatrice, riceve una facoltà soprannaturale per cui riesce a cogliere "*in un'unica visione*", "*l'armonia di ogni creatura*" nella "*nuova dimensione*" della vita divina di Dio.³⁴⁶

E ancora, le suddette rivelazioni di Gesù alla Venerabile Concita confermano che molti santi hanno '*sperimentato gli effetti*' della nuova realtà mistica concessale da Dio, esperienza che Egli offre in dono a tutti i membri della Sua famiglia. Pur se molti santi del passato hanno sperimentato *gli effetti* della eterna coabitazione nello stato di mistico matrimonio, non hanno avuto la piena consapevolezza concettuale o la piena esperienza dell'eterna attività di Dio nelle loro anime. Così avvenne per Santa Caterina da Siena: nonostante essa pregasse e si offrisse in sacrificio per "*tutte le creature razionali*" e per la salvezza "*di tutto il mondo*", non risulta evidente dai suoi scritti che in lei vi fosse la consapevolezza di esercitare una "*eterna*", "*continua*" e "*commensurabile*" influenza su "*tutti gli atti*" di tutte le creature. Le citazioni che seguono emergono dagli scritti dei mistici del diciannovesimo e del ventesimo secolo riconosciuti dalla Chiesa, nella descrizione delle loro preghiere di intercessione.

Dice Gesù a Luisa:

È il solo Mio Volere che è eterno ed immenso, che *fa trovare tutto; il passato ed il futuro lo riduce ad un punto solo*, ed è in questo solo punto che trova tutti i cuori palpitanti, tutte le menti in vita, tutto il Mio operato in atto. E l'anima

facendo suo questo Mio Volere fa tutto, soddisfa per tutti, ama per tutti e fa bene a tutti ed a ciascuno *come se fossero uno solo*.³⁴⁷

Chi non sfugge da questo nodo e si dà in balia di essa, *facendosi precedere, accompagnare e susseguire*, racchiudendo il suo atto dentro del Mio Volere, ciò che successe di me succede dell'anima.³⁴⁸

Luisa scrive:

Cercavo di dare al Mio Dio tutto l'onore, la gloria, la sottomissione, ecc., di tutte le intelligenze create. Così facevo di tutti gli altri miei sensi, *richiamando in essi tutti quelli delle altre creature*, sempre, tutto ciò, nel suo amabile Volere, dove tutto si trova, niente sfugge, *ad onta che al presente non esista*.³⁴⁹

Mentre ciò facevo, una voce è uscita da dentro l'immensità di quella luce, dicendo: "Quante volte l'anima entra nel Divino Volere per pregare, per operare, per amare ed altro, tante vie apre tra il Creatore e le creature, e la Divinità, vedendo che la creatura si fa via per andare a Lei, apre le sue vie per incontrarsi con la sua creatura. In questo incontro, la creatura copia le virtù del suo Creatore, assorbe in sé sempre nuova vita divina, *si addentra di più negli eterni segreti del Volere Supremo...* Ecco, ecco come nel Mio Volere la creatura si avvicina alla Mia somiglianza, così realizza i Miei disegni, così compie lo scopo della creazione!"³⁵⁰

"Figlia Mia, neonata nel Mio Eterno Volere, vedi un poco dove il tuo Gesù ti chiama e ti vuole: sotto il torchio della Mia Volontà Divina, affinché il tuo volere riceva morte *continua*, come la Mia Volontà umana. Altrimenti non potrei far sorgere *l'epoca nuova: che il Mio Volere venga a regnare sulla terra ci vuole l'atto continuo*, le pene, le morti, per potere strappare dal cielo il *Fiat Voluntas Tua*." ³⁵¹

Pur esercitando un'influenza eterna su tutte le creature, l'attività transtemporale dei mistici non altera né la storia né gli atti oggettivi compiuti nel passato, né la capacità di discernimento di ogni creatura. Piuttosto, nell'atto eterno di Dio il tempo assume i lineamenti di un continuo presente, in cui l'anima offre a Dio atti di riparazione per tutte le cattive azioni e lo glorifica per le buone azioni di tutte le creature.

Gesù dice alla Venerabile Concita:

Tutto in me è presente, vale a dire, esiste, non solo è stato o sarà ma è per sempre.³⁵²

Sappi che in Dio non esiste successione di atti. Egli opera eternamente in un atto unico della sua Volontà che si estende su tutti i tempi e per l'eternità, tutte le cose create in un solo istante: l'eterno istante in cui si riflettono ed esistono passato, presente e futuro... Tu devi vivere in questa Unità essenziale.³⁵³

E a Suor Maria della Santa Trinità:³⁵⁴

Non ti rendi conto che, se le tue azioni ricadono dentro il mio Cuore per gioire e seppellirsi in Lui, *Io posso farne uso attraverso lo spazio ed il tempo*, a secondo dei desideri del mio Cuore?³⁵⁵

Gesù rivela alla Beata Dina che l'anima può penetrare e santificare tutte le altre anime, nella misura in cui si mantiene fedele ai doni ricevuti:

Nelle anime consacrate in cui le mie mani sono legate da lacci, e nelle quali il mio cuore è di conseguenza ferito, i miei raggi raggiungono solo alcune anime che vivono simultaneamente nel mondo. Nelle anime consacrate che mi rifiutano soltanto le inezie, tu puoi vedere che i miei raggi raggiungono molte altre anime nel mondo e vanno oltre. Nelle anime consacrate che si sono completamente abbandonate in me, in cui posso agire liberamente, puoi notare che i miei raggi raggiungono tutte le anime, *anche fino alla fine dei tempi*".³⁵⁶

Vale la pena ricordare che l'attività delle anime in cui Gesù agisce liberamente "per raggiungere altre anime anche fino alla fine dei tempi" lievita *qualitativamente*. L'anima, infatti, non appena entra nella *continua* ed *eterna* attività di Gesù per influenzare *ciascun atto* di ciascuna creatura *in modo commensurabile*, inizia allo stesso tempo un cammino di continua ed esponenziale penetrazione negli stessi atti.

2. Atto eterno di Dio

Negli scritti dei mistici recenti troviamo anche l'affermazione secondo la quale i figli di Dio possono avvicinarsi all'originale stato di santità nel quale sono stati creati, oggi più che nel passato. La loro interna partecipazione nell'Atto Eterno di Dio abbraccia e supera gli atti di ogni creatura, ha per Dio valore riparatorio ed esalta la sua gloria accidentale.

Avendo concesso all'anima della creatura di sperimentare l'attività transtemporale, la quale influenza la vita delle creature di tutti i tempi, Dio eleva la creatura a partecipare al suo unico Eterno Atto che trascende i limiti del tempo e dello spazio. Se l'attività transtemporale della creatura ha la capacità di manifestarsi misticamente nel presente, nel passato e nel futuro nell'unico Eterno Atto di Dio che non ha principio né fine, può anche penetrare nell'eternità, abbracciare la terra e il cielo e partecipare alla vita di Dio stesso, fintanto che Dio è Dio. Questa esperienza mistica è dunque una partecipazione nella vita eterna di Dio che solamente l'eternità può sondare fino in fondo.

Gesù rivela a Luisa:

Tu stessa non puoi giungere a comprenderne tutto il valore che c'è nell'operare nel Mio Voler Divino. L'operare nel Mio Fiat è vita che l'anima prende in sé, è vita divina. Possedendo questa vita la pienezza e sorgente di tutti i beni, per ogni atto fatto nella Mia Volontà, l'anima racchiude in sé una vita che non ha né principio né fine, racchiude un atto da cui tutto sorge – sorgenti che mai esauriscono. Ma che

cosa sorge? Sorge la continua santità, sorge la felicità, la bellezza, l'amore, tutte le qualità divine stanno in atto continuo di sorgere e crescere. Invece tutte le opere buone di tutte le creature di tutti i secoli messe insieme, non potrebbero mai uguagliare a quest'Atto Solo fatto nella Mia Volontà, perché in questo Atto Solo vi regna la vita, e nelle altre opere fatte fuori del Mio Volere non c'è la vita dentro, ma l'opera senza vita.³⁵⁷

Figlia Mia, come si compie un atto compiuto di Voler Divino? Tu devi sapere che per formare quest'atto compiuto *ci vuole la potenza della Mia Volontà, la creatura da sola non può farlo...* La potenza del Mio *Fiat* svuota la creatura di tutto ciò che ad esso non appartiene e la riempie fino all'orlo dell'Essere Divino, in modo che sente in sé *la pienezza* della vita del suo Creatore... Sente in se stessa *la pienezza e la totalità* dell'Ente Supremo, per quanto la creatura è capace.³⁵⁸

Chi entra nella Nostra Volontà tocca con mano il Nostro atto creante sempre in atto, ed il Nostro amore sempre nuovo in atto di darsi alla creatura... E siccome i Nostri modi sono sempre uguali e non si cambiano mai, *ciò che facciamo coi beati nel cielo alimentando la loro beatitudine col Nostro atto nuovo senza mai cessare, così facciamo per chi vive nella Nostra Divina Volontà in terra.* Alimentiamo la loro vita con nuova santità, nuova bontà, nuovo amore, la (creatura) teniamo sotto la pioggia dei Nostri atti nuovi e sempre in atto, con questa differenza: che i beati nulla acquistano di nuovo, solo nuotano nelle nuove gioie del loro Creatore, invece la fortunata viatrice che vive nel Nostro Volere sta sempre in atto di fare nuove conquiste.³⁵⁹

Ricordiamo che quando Adamo venne meno nell'esercizio del compito affidatogli di amministratore della creazione, Dio non lo abbandonò, scegliendo invece che un altro, precisamente il suo eterno Figlio, si incaricasse di iniziare il lavoro della Redenzione. E il suo eterno Figlio diede inizio alla sua missione sacerdotale di redimere l'uomo e il cosmo: per glorificare il Padre, *riparando* i danni del peccato, *restituendo* all'uomo la somiglianza con Dio e *ristabilendo* la pace universale. Se, da un lato, la Redenzione di Cristo è completa e definitiva, dall'altro può essere vista come un continuo processo che attualizza i frutti della Redenzione stessa in tutti gli uomini. In questo senso, il Rev. Walter Ciszek asserisce:

L'azione redentrice di Cristo per se stessa non ha restaurato tutte le cose, semplicemente ha reso possibile il processo di Redenzione, ha dato inizio alla nostra Redenzione. Nello stesso modo in cui tutti gli uomini partecipano alla disobbedienza di Adamo, così tutti devono partecipare all'obbedienza di Cristo al volere del Padre. *La Redenzione giungerà a compimento solo quando tutti gli uomini parteciperanno alla Sua obbedienza.*³⁶⁰

San Paolo aveva già espresso questa idea riconoscendo il valore co-redentivo delle sue afflizioni nell'attuazione del divino piano universale di restaurazione :

Ora io gioisco delle sofferenze che sopporto per voi, e completo nel mio corpo *ciò che manca* dei patimenti di Cristo per il suo corpo che è la chiesa.³⁶¹

Quando l'umanità riflette il piano originale di Dio nella creazione partecipando "*nell'obbedienza di Cristo alla volontà del Padre*", esercita pienamente il compito di amministratore della creazione. Così Dio invita ad essere partecipi del suo unico Atto Eterno non solamente i suoi eletti e i mistici dotati di doni straordinari, ma tutti i suoi figli. Egli estende così l'invito a tutti per attrarre tutti in un unico, eterno atto, nel suo modo eterno di operare, per compiere l'opera di *riparazione* del peccato, di *restituzione* della gloria accidentale di Dio e di *reintegrazione* di tutta la creazione nei diritti compromessi col peccato. Una volta raggiunto questo semplice, ma sublime punto di unione mistica, qualunque cosa l'anima faccia, dall'atto più conscio a quello più inconscio, è sostenuto e motivato dall'atto eterno di Dio che mai l'abbandona, a meno che l'anima non lo offenda deliberatamente.

Gesù dice a Santa Faustina:

I peccati involontari delle anime non impediscono il mio amore per loro e non ostacolano la mia unione con loro. Ma i peccati volontari, anche i più piccoli, sono un impedimento alla mia grazia e non posso elargire i miei doni ad un'anima che pecca volontariamente.³⁶²

3. Onnipresenza di Dio

Dopo aver ispirato i suoi amati figli a glorificarlo, intercedendo in nome e per conto di tutte le creature, egli li incita a lodarlo attraverso la natura che è una sua estensione. La natura rappresenta la più sottile e gioiosa espressione dell'onnipresenza di Dio. Essa offre all'uomo una concreta immersione nel Dio che non può vedere; è il sentiero verso Dio attraverso il corpo ed i sensi, dove il finito si illumina dei riflessi dell'infinito. Qui l'anima viene introdotta ad una nuova visione di Dio: vede l'immagine di Dio nella terra, nei cieli, nei mari, nei prati, nelle pianure, nelle valli. In tutto scorge il marchio del suo Creatore e una santa estensione del suo essere divino. Quando l'anima perviene a questa visione, a sua volta glorifica e loda Dio in tutti gli esseri creati, razionali *e anche* non razionali. Gesù dice alla Serva di Dio Luisa:

Voglio che le creature entrino nella Mia Umanità e copino ciò che faceva l'anima della Mia Umanità nella Divina Volontà... Elevandosi su tutti *metteranno in vigore i diritti della creazione* che spettano a Me e che riguardano le creature, *portando tutte le cose alla prima origine della creazione e allo scopo per cui la creazione uscì.*³⁶³

Luisa parla delle sue esperienze:

Nel fondermi nel supremo Volere, la piccola bambina riprende il suo giro, ed elevandosi in alto, vuole ricambiare il suo Dio di tutto l'amore che ebbe per tutte le creature nella creazione. Vuole onorarLo come Creatore di tutte le cose, perciò gira per le stelle, ed in ogni scintillio di luce imprimo il mio *Ti amo e gloria al mio Creatore. In ogni atomo di luce del sole che scende nel basso, il mio Ti amo e gloria...; in tutta l'estensione dei cieli, fra la distanza di un passo all'altro, il mio Ti amo e gloria...; nel gorgheggio dell'uccello, nel battere delle sue ali,*

*amore e gloria al mio Creatore; nel filo d'erba che spunta dalla terra, nel fiore che sboccia, nel profumo che si eleva, amore e gloria; sull'altezza dei monti e nella profondità delle valli, amore e gloria... Giro per ogni cuore di creatura, come se mi volessi chiudere dentro e gridare dentro ad ogni cuore, il mio Ti amo e gloria al mio Creatore... E dopo, come se avessi riunito tutto insieme, in modo che tutto dà ricambio d'amore ed attestato di gloria per tutto ciò che Iddio ha fatto nella creazione, mi porto al suo trono...*³⁶⁴

La preghiera di San Faustina racchiude tutto il creato, intercede in suo favore e lo restituisce al suo splendore originale:

O mio Creatore e Signore, vedo da tutte le parti i segni delle Tue mani e il sigillo della Tua misericordia che abbraccia tutte le cose create. O mio pietosissimo Creatore, *io voglio adorarti in nome di tutto il creato, anche di quello inanimato. Invito tutto l'universo a glorificare la tua misericordia. Oh, quanto è grande la tua bontà, mio Dio!*³⁶⁵

Il capitolo d'apertura descrive come la creazione viene trasformata e liberata dalla schiavitù della corruzione. Ora noi vediamo come ciò avviene, in modo specifico, attraverso l'attività di Dio nella volontà della creatura umana la quale, pregando ed operando in essa, ricongiunge e reintegra i diritti della creazione.³⁶⁶ Man mano che l'uomo percorre la creazione, penetrando, trasformando e sublimando misticamente tutte le creature in Dio, si risveglia in lui un profondo rispetto e un timore reverenziale per il mondo che lo circonda. Egli acquisisce una sorta di occhi nuovi, gli occhi di quando fu creato, attraverso i quali egli vede tutte le cose create come una sacra estensione dell'essere divino di Dio e della sua bellezza.

Poiché l'uomo, nel desiderio di migliorare la terra, ha attinto a piene mani alle risorse naturali senza preoccuparsi di reintegrarle e ha finito per deturparla, al punto da metterla in pericolo di estinzione, Dio risveglia in lui il primordiale impulso d'amore per la terra da cui proviene. Dio ha creato l'uomo attraverso il suo rapporto con la terra, le creature che la abitano e il cosmo. Di conseguenza, più l'uomo impara a rispettare per il mondo che lo circonda, maggiori sono le risorse e i poteri disponibili per il servizio verso Dio e verso tutte le creature. Una volta che l'uomo afferra questa verità fondamentale, Dio apre i suoi occhi alla realtà che si apriva davanti all'uomo ai tempi di Adamo, quando l'uomo scorgeva l'opera delle mani di Dio nelle creature, dove egli coltivava e custodiva la terra come Dio voleva, e dove egli restituiva alla terra le risorse a cui attingeva. Infatti, è proprio rispettando la terra che l'uomo impara a rispettare tutta la vita che lo circonda. Dio infatti ha modellato la terra in modo che la terra si prenda buona cura dell'uomo. Essa sostiene l'uomo sia fisicamente che spiritualmente e, a sua volta, l'uomo trae esempio dalla terra rispettando tutte le creature.

E così, man mano che l'anima progredisce nell'amore di Dio attraverso l'ammirazione del mondo che la circonda, la sua visione di Dio si estende non solamente alle cose create, ma anche a tutti gli *eventi* e alle *circostanze* della vita. San Paolo afferma: "Sappiamo poi che per coloro che amano Dio tutto confluisce in bene... secondo il piano di Dio..."³⁶⁷ e la Serva di Dio Luisa Piccarreta, la Beata Dina e San Padre Pio

aggiungono, “anche il peccato”. In ciò Dio rivela la sua onnipotenza nel prevedere, accompagnare e seguire tutti gli atti presenti, passati e futuri, che l’anima compie.³⁶⁸ Egli precede gli atti buoni dell’anima prima ancora che l’anima sia stata concepita, affinché essa possa reiterare le proprie azioni nello spazio e nel tempo assieme a lui, attraverso l’uso del libero arbitrio. Dio accompagna gli atti dell’anima affinché siano in perfetta conformità con le intenzioni e le finalità della volontà divina, e segue ogni atto attribuendone i benefici effetti a tutte le creature.

Che Dio può trarre il bene anche dagli atti malvagi dell’uomo, senza tuttavia condonare il male, viene chiaramente affermato negli scritti di Luisa Piccarreta. Gesù fa rilevare che il peccato originale fu permesso perché ce ne venisse un bene maggiore:

Se nel creare i Miei figli li creai cieli tersissimi e nobili, nella Redenzione li ornaì tempestandoli di stelle fulgidissime delle mie piaghe, per coprire le loro bruttezze e renderli più belli... Per nascondere tutti i loro mali *li vesti d’una magnificenza da superare lo stato della loro origine. Perciò con ragione la Chiesa dice: ‘Felice colpa’*, perché con la colpa venne la Redenzione, e la Mia Umanità non solo alimentò i Miei figli col suo sangue, li vesti con la sua stessa Persona e li fregiò con la sua stessa bellezza, ma ora le Mie mammelle sono sempre *piene* per alimentare i miei figli.³⁶⁹

Figlia Mia, non temere. Tu hai più aiuto che non l’aveva Adamo. Hai l’aiuto d’un Dio umanato e tutte le opere e pene sue per tua difesa e per tuo sostegno, per tuo corteggio, ciò che non teneva lui. Perché dunque vuoi temere?³⁷⁰

E alla Beata Dina Gesù dice:

La gloria che il Padre mio ha ricevuto dal momento della Redenzione è, a dispetto della peccaminosità umana, molto più grande che se gli uomini non avessero mai peccato. La riparazione che io offro al Padre mio, infatti, compensa infinitamente tutti i peccati della stirpe umana. Ogni volta che l’anima si unisce a Me per glorificare il Padre mio, per mio tramite, gli rende gloria infinita.³⁷¹

Gesù rivela alla sua eletta mistica Suor Maria della Santa Trinità:

L’anima che si pente dei suoi peccati e compie atti di riparazione, mi dà una prova d’amore più grande di quella dell’anima che evita il peccato.³⁷²

Il profeta Ezechiele e il Magistero rafforzano questo insegnamento:

Vi beneficherò come all’inizio e riconoscerete che io sono il Signore.³⁷³

Padre, restaurando la natura umana ci hai dato una dignità più grande di quella che ci fu data all’inizio.³⁷⁴

Anche San Padre Pio ci assicura che Dio può ottenere il bene dal male:

Ed in verità, dato che il Signore può anche ottenere che dal male derivi del bene, per chi altri lo farebbe, se non per coloro che si sono dati a Lui senza

riserva? Considerate gli effetti di questa grande misericordia: Egli trasforma i nostri peccati in bene... Ditemi, perciò, cosa non farebbe con le nostre afflizioni, qualunque esse siano? State certi che, se amate il Signore con tutto il vostro cuore, tutto si convertirà in bene. Anche se in quel momento non potete capire da dove vi viene questo bene, siate più che mai certi che esso verrà, senza nessun dubbio.³⁷⁵

In una parola, l'anima che vede Dio in tutte le cose è pronta a glorificarlo in funzione sostitutiva in ogni persona, in ogni opera della natura e in ogni evento. È Dio, infatti, che guida tutto, determina tutto e governa tutto per il *bene più grande* di coloro che lo amano. E per molti di noi, questo è davvero un pensiero incoraggiante.

4. Conoscenza del Modo Eterno di Dio

Per comune ammissione, la maggior parte dei *mistici* citati hanno ricevuto rivelazioni private che hanno permesso loro di riconoscere, apprezzare ed abbracciare nell'anima la nuova attività di Dio. Molti moderni *persone esemplari* però che non hanno ricevuto alcuna rivelazione privata, hanno egualmente sperimentato questa realtà (basti pensare al Servo di Dio l'arcivescovo Luís Martínez, alla Beata Elisabetta della Trinità, a San Massimiliano Kolbe, al Servo di Dio Rev. Michele Sopoćko, ed altri). E allora ci si potrebbe chiedere come sia possibile che queste persone esemplari sperimentino il dono mistico della continua ed eterna attività di Dio di cui non hanno conoscenza? A questa domanda posso dare l'unica risposta plausibile: l'hanno ottenuta attraverso lo Spirito Santo che prega nell'anima ed in essa fomenta e forma una conoscenza *generale* unita al desiderio di ricevere il dono che Egli desidera concedere.³⁷⁶ Sant'Agostino scrive:

C'è in noi *una sorta di ignoranza istruita*, istruita cioè dallo Spirito di Dio che ci viene in aiuto nelle nostre debolezze... l'Apostolo dice: *“Lo Spirito viene in aiuto alle nostre debolezze, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo la volontà di Dio.”*

Egli implora i santi in quanto spinge i santi ad implorarlo, proprio come è scritto: *“Il Signore vostro Dio vi mette alla prova, per sapere se voi lo amate, nel senso che Egli fa ciò per mettervi in condizione di sapere”*. Perciò *lo Spirito spinge i credenti ad implorare con gemiti inesprimibili, ispirando in loro il desiderio* di un'immensa, ancora sconosciuta realtà che attendiamo pazientemente. Come possono le parole esprimere il frutto del nostro desiderio, se non lo conosciamo? Se ne fossimo completamente all'oscuro,³⁷⁷ non proveremmo desiderio; e ancora, se potessimo vederlo non lo desidereremmo né lo cercheremmo gemendo.³⁷⁸

Non è la semplice conoscenza da parte degli uomini delle rivelazioni di Luisa che ha il potere di *attuare* il nuovo dono di Dio nell'anima umana o durante l'era della pace: è l'inseparabile potere del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che può fare ciò. Per quanto le Divine Persone partecipano tutte nell'attuazione dei doni della Chiesa, allo

Spirito Santo viene attribuito il compito particolare di “impartire i doni”,³⁷⁹ “santificare”,³⁸⁰ “rinnovare”,³⁸¹ e “infiammare la Chiesa a collaborare per la piena realizzazione del disegno di Dio”.³⁸² Ecco cosa dice Gesù a Luisa:

Se la creazione si addice al Padre, mentre siamo sempre unite le Tre Divine Persone nell’operare, e la Redenzione al Figlio, *il Fiat Voluntas tua si addirà allo Spirito Santo; ed è proprio nel Fiat Voluntas tua che il Divino Spirito farà sfoggio della sua opera.*³⁸³

Il retto operare mantiene sempre acceso l’amor divino nell’anima, e il non retto operare lo va sempre smorzando, e se l’anima fa per accenderlo, ora va il soffio dell’amor proprio e lo smorza, ora il rispetto umano, ora la propria stima, ora il soffio del desiderio di piacere ad altri; insomma tanti soffi che lo vanno sempre smorzando. Invece il retto operare, non sono tanti soffi che accendono questo fuoco divino nell’anima, ma *un continuo soffio che lo tiene sempre acceso; ed è il soffio onnipotente di un Dio solo.*³⁸⁴

È il soffio dello Spirito Santo, che soffiandoti continuamente ti tiene sempre accesa e ti consuma per amor Suo”.³⁸⁵

Secondo l’insegnamento di Agostino, esistono due modi di interpretare la conoscenza delle rivelazioni private riconosciute dalla Chiesa che descrivono il nuovo dono mistico di Vivere nella Volontà Divina. Si può interpretare la conoscenza di questo dono in senso *particolare*: e in questo caso essa *non può* essere stata posseduta da molti santi dei secoli passati, come molti mistici asseriscono. D’altra parte, la conoscenza di questo dono può essere interpretata in senso *generale*: e in questo caso, ovviamente, i santi del passato l’hanno posseduta fin dai tempi di Cristo.

Prendiamo ad esempio la Serva di Dio Luisa Piccarreta. In primo luogo, la conoscenza della volontà divina a lei rivelata da Dio è proprio *particolare*. Particolare, rispetto al modo in cui ha scelto di rivelarla “a lei”. È molto meno particolare, infatti è *generale*, il modo in cui Egli ha scelto di rivelarla a molte anime pie dopo Luisa, le quali non hanno avuto conoscenza delle di lei rivelazioni private, né hanno sperimentato esse stesse rivelazioni private.

In secondo luogo, Dio ha il potere di attuare i suoi doni in qualunque anima convenientemente disposta, senza che essa abbia una conoscenza *particolare* delle rivelazioni di Luisa. La conveniente disposizione dell’anima, cioè, il suo stato di grazia,³⁸⁶ è sufficiente perché lo Spirito di Dio comunichi alla parte intellettuale dell’anima nuove intuizioni sulle verità rivelate e le attui, anche solo parzialmente, nella volontà dell’anima, anche senza che essa abbia una particolare o esplicita comprensione di tali verità.³⁸⁷

Nelle rivelazioni a Luisa, Gesù le ricorda che non è necessario che l’umana creatura possieda una completa conoscenza, o “si renda conto” di ciò che effettivamente avviene nella sua anima per *sperimentare* una nuova realtà mistica. Anche senza questo requisito, Dio può innalzare l’anima a quella che San Giovanni della Croce chiama conoscenza

“soprannaturale” ed “infusa”,³⁸⁸ perché essa possa collaborare con maggiore spontaneità, agilità e penetrazione nelle grazie che Dio le offre. Gesù dice a Luisa:

Come l'anima entra nel Mio Volere, il suo volere resta legato col Mio Voler Eterno, ed *ancorché lei non ci pensi*, essendo restato legato il suo volere al Mio, ciò che fa il Mio Volere fa il suo, ed insieme con Me corre a bene di tutti.³⁸⁹

Mi sento in dovere, cioè non dovere - ha soggiunto subito - ché in Me non ci sono doveri, ma il Mio dovere di un amore più intenso di contraccambiarla [con la creatura], anticipando per lei parte della felicità celeste: cioè *manifestando al suo intelletto la conoscenza della Mia Divinità ed allettandola col cibo delle verità eterne*, alla sua vista ricreandola con la Mia bellezza, al suo udito facendo risuonare la soavità della Mia voce, alla bocca coi Mieî baci, al cuore gli abbracci e tutte le Mie tenerezze.³⁹⁰

Esistono molti esempi di mistici e di altre persone esemplari che hanno ricevuto il dono di “Vivere nella Divina Volontà” per “*desiderio*” e con l’assistenza di altre rivelazioni, diverse da quelle di Luisa Piccarreta. Luisa è infatti, per quanto se ne sa, la prima mistica a possedere *continuamente* questo straordinario dono e a presentarlo attraverso la conoscenza *particolare* alla Chiesa. Ma gli scritti riconosciuti dalla Chiesa di altri mistici contemporanei e di altre persone esemplari confermano che essi hanno sperimentato e vissuto lo stesso dono *nella sua pienezza* anche senza una conoscenza specifica delle rivelazioni di Luisa. I loro resoconti sulle caratteristiche delle loro esperienze mistiche costituiscono indicazioni chiare e certe che essi hanno sperimentato il dono di “Vivere nella Divina Volontà”.

Come già osservato, poiché Dio affida missioni diverse alle anime da Lui scelte, il compimento di una data missione può essere espresso con concetti diversi che non implicano necessariamente realtà diverse. E pertanto, benché quasi nessuno fra i mistici contemporanei sia stato a conoscenza delle idee e degli scritti di Luisa Piccarreta, le loro rivelazioni private e le loro esperienze spirituali li ha portati a riconoscere, ad apprezzare e ad abbracciare pienamente il dono descritto da Luisa.

A questo proposito è necessaria un’ulteriore osservazione. Se il *desiderio* e la *conoscenza generale* sono sufficienti a ricevere il nuovo dono di “vivere nella Divina Volontà”, quale contributo positivo può fornire alla Chiesa la *conoscenza particolare* degli scritti di Luisa?

In primo luogo, poiché la Chiesa permette ai fedeli di ricevere gli scritti spirituali riconosciuti in spirito di obbedienza e come mezzo edificante di crescita spirituale, sarebbe inaudito liquidare le rivelazioni di Luisa, riconosciute dalla Chiesa, e che meglio esprimono il dono di “Vivere nella Divina Volontà”, come rivelazioni intese alla santificazione di Luisa soltanto. Benché non abbiano il carattere vincolante del *Credo*, il carattere informale e non vincolante degli scritti di Luisa non autorizza però i fedeli a scartarli come spazzatura. Al contrario, il riconoscimento che gli hanno concesso le autorità ecclesiastiche impone di avvicinarsi ad essi con assiduità e discernimento teologico.

In secondo luogo, atteso il fatto che le rivelazioni private costituiscono mezzi attraverso i quali i fedeli possono pervenire alla conoscenza *particolare* del Vivere nella Divina Volontà, possono essere di beneficio per i fedeli in molti modi, grazie alla conoscenza e all'incoraggiamento che offrono. San Tommaso D'Aquino ci ricorda che "più si acquisisce la conoscenza di un oggetto, tanto più lo si può amare". Allo stesso modo, quanto più l'anima acquisisce la conoscenza del nuovo ed eterno modo di santità, tanto più grande è la sua capacità di disporsi a conoscerlo e a perseverare in esso. La conoscenza particolare della Divina Volontà, oltre che ad illuminare la mente (conoscenza conoscitiva), serve anche, ciò che più conta, ad infiammare la volontà (conoscenza esperienziale). Ed è soprattutto sulla conoscenza *esperienziale* che Nostro Signore pone l'accento quando l'umana creatura riceve ed attua pienamente il dono di Vivere nella Divina Volontà.

Gesù rivela a Luisa:

Dire 'Vivo nel Voler Divino' e non saperlo è assurdo, e se non lo conosce non è una realtà, ma un modo di dire, mentre la prima cosa che fa la Mia Volontà è svelarsi, farsi conoscere a chi vuol vivere insieme con Essa.³⁹¹

Negli scritti della grande mistica del ventesimo secolo Vera Grita, troviamo che ella fu capace di sperimentare gli effetti e le attività di un dono di cui non aveva nessuna conoscenza particolare. Fu solamente quando divenne consapevole di questa nuova coabitazione, che poté aspirare ad una più grande condivisione della sua attività e "dare il suo assenso" alla "*presenza eucaristica di Dio nella sua anima*".³⁹² Ed ecco come Vera ci rivela la capacità di abbracciare più completamente una realtà oggettiva attraverso una corrispondente particolare consapevolezza:

Un Tabernacolo vivente è... la coabitazione dello Spirito Santo nell'anima... la quale agisce, parla, vede, opera... Ma io sono già un tabernacolo vivente in quest'anima e lei non se ne rende conto. *Ed è necessario che se ne renda conto perché io desidero che lei dia il suo assenso alla mia presenza eucaristica nella sua anima.*³⁹³

Ricordiamo qui le parole di Gesù a Luisa:

Come l'anima entra nel Mio Volere, il suo volere resta legato col Mio Voler Eterno, ed *ancorché lei non ci pensi*, essendo restato legato il suo volere al Mio, ciò che fa il Mio Volere fa il suo, ed insieme con Me corre a bene di tutti.³⁹⁴

L'assicurazione che ci dà Gesù che Vera avrebbe assentito a questa nuova presenza nella sua anima, solamente dopo che ne fosse diventata consapevole, ci rivela il rapporto di causalità che lega la conoscenza particolare all'attualizzazione della nuova realtà. Poiché "non si può amare ciò che non si conosce", la conoscenza è nutrimento dell'amore. E poiché è l'eterno amore di Dio che viene comunicato alla creatura umana, quanto maggiormente essa conosce questo amore, tanto più ferma la sua volontà ad abbracciarlo con un atto *fermo e deciso*.

Gesù dice a Luisa che il fine delle sue rivelazioni private sulla divina volontà è quello di “attrarre” gli uomini alla conoscenza che esse trasmettono, in modo che possano diventare più esplicitamente consapevoli delle verità divine contenute implicitamente nel deposito della fede della Chiesa:

È necessario che il Mio Volere *sia conosciuto* in tutti i rapporti, nei prodigi, negli effetti e nel valore in ciò che feci Io in questo Volere per le creature, e ciò che devono far loro. E questo *sarà una calamita potente per attirare le creature a far loro ricevere l'eredità del Mio Volere*, e fare uscire in campo la generazione dei figli della luce.³⁹⁵

Ecco perciò le mie tante manifestazioni, i tanti valori ed effetti che ti ho fatto conoscere sulla Mia Volontà; *questi saranno calamite potenti per tirare te e poi gli altri a vivere in Essa.*³⁹⁶

Ecco perciò le tante manifestazioni che ti ho fatto nel Mio Volere, perché *colla conoscenza porterà il desiderio di mangiarLo*. E quando avranno gustato che significa vivere solo per fare la Mia Volontà... ritorneranno alla via del Mio Volere; le due volontà si daranno il bacio perenne.³⁹⁷

Più semplicemente, ciò che viene richiesto all'essere umano per accedere al nuovo stato di santità, è che sia egli stesso a *desiderarlo, conoscerlo, crescere nella sua virtù e vivere in esso*.

5. Le pene interne di Gesù

Il dono di vivere l'eterna e continua attività di Cristo nell'anima umana porta con sé una presenza personale che è unica. Negli scritti di molti mistici del ventesimo secolo, questa presenza è caratterizzata da una *più accentuata attività e conoscenza delle pene interne di Gesù*. Alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, alla Beata Madre Teresa di Calcutta, alla Venerabile Concita, a San Padre Pio, a Santa Faustina, Gesù parla delle sue pene interiori rimaste fino allora nascoste. Gesù sottolinea questo fatto parlando della missione a favore della Chiesa che Egli affida alla Venerabile Concita de Armida:

L'essenza di questa Opera consiste nel rendere note le sofferenze interiori del mio Cuore che vengono ignorate e rendono così più dolorosa la Passione che il mio Corpo ha sperimentato sul Calvario, a causa della sua durata misticamente perpetuata nell'Eucarestia. E ti dico che, fino a questo momento, il mondo ha conosciuto l'amore del mio Cuore, manifestato a Margaret Mary, ma esso *“ha destinato questi tempi a rendere nota la sua sofferenza, i cui simboli ho rivelato semplicemente in modo esteriore*. E dico ancora che è necessaria una maggiore compenetrazione in questo infinito oceano di amarezza e una maggiore consapevolezza dello stesso in tutto il mondo.³⁹⁸

Le pene interne del mio Cuore sono le più fruttuose in quanto partecipano della sostanziale fecondità del Padre nel Verbo fatto carne e quelle pene sono divinizzate e in un certo senso divine... per via dell'unione ipostatica... *Queste*

*pene mistiche hanno un'infinita virtù; vedo sulla terra un'estensione di me stesso nelle anime in modo che possano ottenere grazie in unione con me....Niente muove il mio amato Padre quanto l'intima e nascosta sofferenza del mio Cuore... queste pene hanno un valore così grande! Chiaramente la mia Passione esterna ha salvato il mondo e aperto il cielo, ma ciò che ha dato vita e abbondanza di frutti alla mia Chiesa è quell'interno martirio nella sostanza della mia anima, di cui il Padre mio si compiace, perché in esso vede la gloria immensa da me acquistata per i miei sacerdoti. Questa grande grazia, che viene data solamente, e non sempre, alle anime trasformate in me, è una grazia veramente grande, per via dei frutti che ne derivano e per la virtù di altre anime. La trasformazione in Me sofferente è un passo importante, il più alto e il più fruttuoso modo di trasformazione in Me.*³⁹⁹

Poco prima di morire, Sant'Annibale di Francia illustrava così questo stato di buio interiore e di sofferenza, così simile a quello sperimentato dal nostro Signore benedetto:

Sono entrato in uno stato morale e spirituale nel quale mi pare di vedere e di sentire le diaboliche macchinazioni del nemico infernale. Giorno e notte mi assalgono scoraggiamento e oppressione. Sento abbandono e desolazione interiore e preoccupazioni profonde in me: in una parola, uno stato di angoscia e di sofferenza che non avevo mai sperimentato prima. Mi sovvengo di tutte le miserie della mia vita, le responsabilità, i miei peccati, tutti i miei obblighi sacerdotali, ecc., e ciò mi deprime interiormente. Sento il mio cuore e la mia anima come sotto una pressa..⁴⁰⁰

In alcune lettere ai suoi amici più cari, San Padre Pio da Pietrelcina⁴⁰¹ spiega magistralmente il fenomeno delle pene interiori di Gesù come gradini che portano alla purificazione e alla divinizzazione. Nelle sue lettere, San Padre Pio esalta l'importanza delle pene di Gesù sostenendo che "l'anima non potrà mai ottenere l'unione divina, se prima non si purifica dalle imperfezioni attuali e abituali".⁴⁰²

Cerco nella parte più alta del mio spirito di rassegnarmi ad offrire il mio "fiat", anche se in ciò non trovo nessun sollievo spirituale. Ma ripeto continuamente sia fatta la sua volontà, e null'altro desidero se non il perfetto adempimento della sua volontà nel modo esatto in cui lo chiede, fermo e generoso... In questa volontà e nelle dichiarazioni di autorità trovo il mio unico sostegno, l'unica cosa che mi sostiene nel sentiero in cui mi sono addentrato... Il mio sguardo interiore è sempre fisso sull'amato.

"Quante volte", Gesù mi disse poco fa, "mi avresti abbandonato se non ti avessi crocifisso"? Sotto il peso della croce si impara ad amare, ed *Io non concedo questo a chiunque, ma solamente alle anime che mi sono più care.*⁴⁰³

Dio dispone l'anima guidandola verso la sua eterna attività attraverso percorsi di continuo conflitto interiore, il cui superamento richiede una fiducia eroica, assoluta e immediata. Santa Faustina ebbe la grazia di capire questa verità vitale attraverso le vicende del proprio direttore spirituale,⁴⁰⁴ Padre Sopoćko, a cui Gesù aveva affidato l'incarico di promuovere l'opera della misericordia divina, permettendo, allo stesso tempo, che altri lo ostacolassero e persino contrastassero il suo lavoro. Fu perseguitato in

tutti i modi possibili dai laici e dai sacerdoti, per anni, senza interruzione. Nonostante la gravità degli attacchi che frapposero non pochi ostacoli alla promozione dell'opera divina di misericordia, egli non si fermò neppure di fronte a tribolazioni che misero alla prova la sua salute fisica fino a comprometterla. In compenso, Faustina lo avrebbe assicurato anni dopo *che tutte queste prove e gli insuccessi sono necessari per la promozione della divina misericordia*, perché attraverso di essi, il Buon Dio stava attirando misticamente molte anime proprio alla missione che gli era stata affidata.

Faustina racconta:

Un giorno, vidi nel mio intimo le sofferenze a cui sarebbe andato incontro il mio confessore; gli amici ti avrebbero abbandonato e tutti si sarebbero schierati contro di te e la tua forza fisica sarebbe venuta meno. Ti ho visto come un grappolo d'uva scelto dal Signore per essere gettato nella pressa della sofferenza. La tua anima, Padre, a volte sarà piena di dubbi al riguardo di quest'opera e di me. Mi è parso che Dio stesso si schierasse contro [di lui] e chiesi al Signore il perché di questo comportamento nei suoi confronti, come se Egli andasse frapponendo ostacoli sulla strada che Egli stesso gli aveva comandato di seguire. E Il Signore disse:

“Io agisco nei suoi confronti per testimoniare che questo lavoro è Mio. Digli di non aver paura di nulla. *Il mio sguardo è su di lui giorno e notte. La sua corona sarà formata da altrettante corone quante sono le anime salvate dalla sua opera. La mia ricompensa non si baserà sul successo del suo lavoro, ma sulla sofferenza.*”⁴⁰⁵

Una volta, proprio mentre parlavo col mio direttore spirituale, ho avuto una visione interiore – più veloce di un lampo – della sua anima in grande sofferenza, *quale quella che Dio riserva a poche anime*. La sofferenza deriva da quest'opera. Arriverà il giorno in cui quest'opera, che Dio stesso richiede con tanta insistenza, sembrerà totalmente disfatta. E allora Dio metterà in atto tutta la sua potenza, manifestando così tutta la sua autenticità. Ci sarà allora un nuovo periodo di splendore per la Chiesa, che era rimasta dormiente per tanto tempo... Quando giungerà il trionfo, noi saremo già entrati in una nuova vita dove non c'è sofferenza. Ma prima di ciò la sua [di Padre Sopoćko] anima si riempirà d'amarezza nel constatare la distruzione dei suoi sforzi. Ma si tratterà soltanto di apparenza, perché ciò che Dio ha deciso, Egli non cambia. Ma anche se la sofferenza sarà solo apparente, all'esterno, sarà ciò nondimeno reale. Quando ciò accadrà, non lo so. Quanto durerà, non lo so. *Ma Dio ha promesso una grande grazia, specialmente per lui e per tutti coloro...che proclamano la sua grande misericordia.*⁴⁰⁶

È risaputo che Padre Sopoćko non ricevette nessuna rivelazione da Gesù, come invece le ricevette la sua figlia spirituale, Santa Faustina. Ed è appunto attraverso il diario di Faustina, che il direttore spirituale le aveva chiesto di tenere, richiesta poi confermata da Gesù stesso, che egli veniva a conoscenza della straordinaria attività di Dio in lui. Gesù riassicurò la sua figlia spirituale che solamente alcune anime Gli concedevano di alleviare le Sue pene interiori assumendole in se stesse, così come faceva Padre Sopoćko, quando le disse, appunto, “Io entro in *certi* cuori come in una seconda Passione”.⁴⁰⁷

Il Rev. Joseph Neuner, amico di Madre Teresa⁴⁰⁸ e importante teologo, ha parlato delle esperienze intime da lei sofferte e raramente condivise, delle pene interne di Gesù. Nel bollettino che i gesuiti pubblicano in Nuova Delhi, egli ha scritto: “Accadde al tempo in cui lei si dedicò alla sua nuova vita al servizio dei poveri.... Fin dall’inizio, ella sperimentò non solamente la loro povertà materiale e incapacità di sollevarsi, ma anche il loro abbandono”.

Madre Teresa, infatti, ebbe la tentazione di ritornare in Europa, parlando “di tutte le cose belle e delle comodità, le persone da frequentare, in una parola tutto”. Ma resistette. “Per libera scelta, mio Dio e per amor Tuo, desidero rimanere e fare qualunque cosa la tua volontà mi riserva”, scriveva nel 1949.

Alcuni degli scritti più angosciosi di Madre Teresa risalgono al 1959 e al 1960, allorché il Rev. Picachy, futuro arcivescovo di Calcutta e suo direttore spirituale, le chiese di mettere per iscritto i suoi pensieri. Durante questo periodo, Gesù l’attirò nelle profondità del suo stato di abbandono interiore da Lui sperimentato sulla Croce del Calvario:

“Ora, Gesù, io sono su una strada sbagliata”, scriveva Madre Teresa. “Dicono che nell’inferno la gente soffre le pene eterne per la perdita di Dio. *Nella mia anima io sento proprio la perdita di Dio che mi rifiuta, di Dio che non è Dio, di Dio che non esiste in realtà.* Gesù, ti prego di perdonare la mia bestemmia – mi è stato ordinato di scrivere tutto – anche della oscurità che mi avvolge da tutte le parti. *Non riesco ad innalzare la mia anima fino a Dio: non c’è luce, né ispirazione nella mia anima*”.

Più tardi, negli anni ’90, avrebbe riconosciuto che le sue sofferenze erano realmente le sofferenze di Cristo: “*Ho iniziato ad amare le mie tenebre, perché credo ora che ciò fa parte, una parte molto piccola, delle tenebre e della sofferenza di Cristo sulla terra....* La mia vita non è cosparsa di rose. Piuttosto, le mie pene sono più dense di quelle dei miei amici... Semplicemente offro me stessa a Gesù”.

I molti anni spesi al servizio dei poveri avrebbero poi preparato Madre Teresa alla ricezione del più grande dono di Dio, quello di ‘Vivere nella Divina Volontà’. Nelle sue memorie afferma che non è l’abbandonarsi alla sofferenza che corona la vita spirituale, ma il vivere nella volontà di Dio:

Non è necessario... sperimentare consciamente la sensazione, per quanto bella sarebbe, che stiamo parlando con Dio. *Ciò che è importante è essere con lui, vivere in lui, nella sua volontà.* Amare con un cuore puro, amare tutti, e specialmente i poveri, significa pregare per tutta la giornata.⁴⁰⁹

E Gesù disse alla Beata Dina:

La mia gioia, che ti permetto di condividere, la si può trovare *nell’aridità, nell’angoscia, nelle tenebre, perché è la gioia dell’unione perfetta con la mia divina volontà*, è la gioia del mio amore, la gioia del mio Cuore.⁴¹⁰

6. Presenza reale di Gesù

Affinché possa giungere a questo nuovo stato di santità, l'anima deve, in primo luogo, consentire ad essere divinizzata dalle pene interiori di Gesù e dalle grazie che vengono dall'Eucarestia. Diversi mistici sottolineano come sia essenziale il conseguimento dell'unione trasformatrice attraverso l'Eucarestia, che il Concilio Vaticano II dichiara "contiene tutto il bene spirituale della Chiesa".⁴¹¹

Gesù dice a Luisa:

Ora tu figlia Mia, fal la Comunione nella Mia Volontà, unisciLa alla mia Umanità, così racchiuderai tutto ed io troverò in te le riparazioni di tutti, il compenso di tutto ed il Mio compiacimento, anzi troverò un'altra volta Me stesso in te".⁴¹²

E alla Venerabile Concita:

*Niente favorisce questa trasformazione quanto il ricevere l'Eucarestia nella quale Mi si riceve come Uomo-Dio, nella Mia Umanità e nella Mia Divinità, assieme al Padre e allo Spirito Santo.*⁴¹³

E Santa Faustina dice:

Gesù, c'è un segreto in più nella mia vita, il più profondo e il più caro al mio cuore: sei tu quando vieni nel mio cuore sotto le specie del pane. È lì che si nasconde il segreto della mia santità. È lì che il mio cuore si unisce al Tuo al punto da diventare uno solo. Non ci sono altri segreti, perché tutto ciò che è tuo è mio e ciò che è mio è tuo.⁴¹⁴

Gesù Eucaristico, vita della mia anima, mi hai sollevato alle eterne sfere.⁴¹⁵

Gesù rivela a Vera Grita:

*Tutte le anime, e ciascuna di esse, che mi ricevono sotto la specie eucaristica possono diventare Tabernacoli viventi. Ascoltami, io sono un tabernacolo vivente nell'anima che mi riceve in umiltà e in carità con i suoi prossimi. Ahimè, quest'anima attiva altre anime a partecipare al mio dono. Al dono di Me, della Mia grazia.*⁴¹⁶

*Dai Tabernacoli [della Chiesa] io riverso il Mio Spirito d'Amore. Ora ho scelto nuove chiese, nuovi Tabernacoli per custodirmi. Tabernacoli viventi che mi portano in tutte le parti del mondo, che Mi conducono tra la gente che non Mi pensa, che non Mi cerca e non Mi ama... Coloro che sono chiamati a svolgere questo compito che io gli affido riceveranno un particolare fervore verso la Mia Eucarestia d'Amore che caratterizzerà la loro predilezione...*⁴¹⁷

*Non dimenticare mai di conservare nel tuo intimo l'amore per Me nell'Eucarestia, che ti ho lasciato come dono consolatore. La "consumazione" di se stessi in Me per il Padre Mio.*⁴¹⁸

Quando l'anima viene trasformata dalle pene interne di Gesù, viene attratta nelle 'sfere eterne' dalla potenza dell'Eucarestia e diviene 'Ostia vivente', 'Tabernacolo vivente', cioè perfetto riflesso dello stato interiore di Gesù. Luisa Piccarreta ed altri mistici riconosciuti spiegano come la loro unione con la volontà di Dio si attui nella Sua reale presenza nell'Eucarestia. Gesù dice a Luisa:

Figlia Mia, come l'anima va racchiudendo il Mio Volere e Mi ama, nel Mio Volere racchiude Me; ed amandoMi forma intorno a Me gli accidenti per imprigionarMi dentro e vi forma un'ostia per Me. Così se soffre, se ripara, ecc., e rinchiude il Mio Volere, Mi forma tante ostie per comunicarMi e sfamarMi in modo divino e degno di Me. Io non appena vedo formate queste ostie nell'anima, che vado a prenderle per nutrirMi, per saziare la Mia insaziabile fame che ho, affinché la creatura Mi renda amore per amore. Sicché Mi puoi dire: 'Tu hai comunicato me, anch'io ho comunicato Te'.⁴¹⁹

E alla Venerabile Concita:

Sentii allora... avevo appena ricevuto Cristo nella Comunione, ma Lui, come se mi avesse letto nella mente, continuò: "No, no, non è così. *Tu mi hai ricevuto oggi in modo del tutto differente.* Io ho preso possesso del tuo cuore. Io mi sono misticamente incarnato nel tuo cuore *per restarci per sempre.*"⁴²⁰

Gesù dice alla Beata Dina:

La grazia del mio calice è la mia reale presenza di cui ti faccio dono, come nell'Ostia sacra...Tu Mi possiedi realmente, come in quei pochi momenti che seguono la comunione sacramentale...*Io ti sto dando la grazia continua della mia reale presenza.*⁴²¹

Jesus confida a Marta Robin:⁴²²

L'ostia sacrificale, la tua Messa, è la tua persona... offri te stessa a Dio con Gesù, la divina vittima, incessantemente immortalata per la salvezza di tutti.⁴²³

E dice a Vera Grita:

Un Tabernacolo vivente è... la coabitazione dello Spirito Santo nell'anima... la quale agisce, parla, vede ed opera... Ma io sono già un tabernacolo vivente in quest'anima...⁴²⁴

Negli ultimi giorni di ottobre del 1906, un'altra mistica francese dei nostri tempi riferiva fenomeni simili introducendo espressioni quali "piccola ostia" per definire l'eterna attività di Gesù nella sua anima. Giorni prima della sua morte, la Beata Elisabetta della Trinità (1880-1906) scrisse una lettera alla madre superiora, con la quale intratteneva un profondo rapporto spirituale, nella quale ci rivela alcuni particolari della sua gratitudine per la madre spirituale.⁴²⁵

Se Lei glielo permette, *la sua piccola ostia* trascorrerà nella profondità della sua anima la sua vita celeste: la terrà in comunicazione con l'amore, perché crede nell'amore: e questo sarà il segno della sua coabitazione in Lei. Oh quale intimità noi siamo destinate a vivere. Cara madre, *lasci che anche la sua vita trascorra nei cieli... che anche lei possa vivere la vita dei beati!*⁴²⁶

Gesù e Santa Faustina si scambiano le parole della nuova, mistica unione:

Tu sei *ostia vivente*, di cui il Padre celeste si compiace.⁴²⁷

Io sono *un'ostia bianca* davanti a te, O Divino Sacerdote. Consacrami tu stesso, e *fai che questa mia transustanziazione sia nota solo a te.*⁴²⁸

La Madre di Dio... mi ha detto:... tu sei la gradita dimora di Dio. *In te egli abita continuamente* con amore e gioia... E la viva presenza di Dio... ti confermerà.⁴²⁹

Improvvisamente, dopo aver accettato il sacrificio con tutto il mio cuore e la mia volontà, la presenza di Dio mi pervase... *Un grande mistero si avverò... un mistero tra me e il Signore... In quel momento mi sentii transconsacrata. Il mio corpo terreno era lo stesso, ma la mia anima era diversa; Dio abitava in essa con la totalità della sua gioia.*⁴³⁰

Il “mistero” della presenza di Cristo nell'anima umana, di cui parla Santa Faustina, ricorda una recente dichiarazione del Papa suo compatriota, Giovanni Paolo II. Dopo aver accuratamente riveduto e riabilitato gli scritti della Santa, Giovanni Paolo II ha emanato un'enciclica che asserisce la capacità illimitata di Dio di agire nell'anima umana:

Sappiamo infatti che, in presenza del mistero della grazia, *infinitamente piena di possibilità e di implicazioni per la vita umana e la storia*, la Chiesa stessa si interroga senza sosta, confidando nell'aiuto del Paraclito... per guidarla “nella verità tutta”.⁴³¹

Quando Faustina parla di presenza transustanziale di Cristo nella sua anima, non parla da teologo. In senso tomistico, la transustanziazione implica la sostituzione di una realtà con un'altra, come quella che, all'atto della consacrazione, Cristo compie sostituendo alla realtà, o alla sostanza, del pane, la realtà della sua Natura e della sua Persona Divina. La teologia fa riferimento alla presenza di Cristo nella sostanza del pane e del vino come alla sua “presenza reale”. Ciò che suggerisce Faustina è piuttosto un pieno ed inafferrabile possesso da parte di Dio dell'intelletto, della memoria e della volontà umana, in modo tale che non operano più se non attraverso l'unico, eterno atto di Lui. In questo eterno atto, o eterno modo di agire, Cristo estende incessantemente i suoi eterni e divini poteri all'anima in modo tale che Egli possa agire *pienamente* in lei in modi talmente misteriosi che la loro portata non può essere afferrata dalla mente umana. Poiché i poteri dell'anima sono completamente attratti verso Dio, la sola realtà che può servire ad illuminarla è l'Eucarestia.

Dal punto di vista teologico, nel sacramento dell'Eucarestia Cristo muta la sostanza del pane sostituendola col suo corpo divino, sangue, anima e divinità, che ne diventano il soggetto (*suppositum*). Nell'anima in cui Cristo abita *pienamente*, invece, non avviene nessuna mutazione nella sostanza della creatura umana – che mantiene il suo stato di creatura – ma l'assorbe in se stesso a tal punto, che si attua un nuovo stato di unione mistica. Ed è questa unione mistica che dà luogo alla “piena” partecipazione della creatura al modo di essere e di operare di Dio, in ogni momento della sua esistenza terrena. È il cielo che si interiorizza sulla terra. Ed è, appunto, questo continuo possesso dell'eterna attività di Cristo la chiave che ci permette di entrare nel segreto del nuovo dono che Dio ha rivelato in modo esponenziale all'alba del terzo millennio dell'era cristiana.

Poiché la creatura non è per se stessa capace, né degna, di attuare questa unione, rimane esclusiva iniziativa di Dio offrire se stesso nell'Eucarestia. E per soddisfare il bruciante desiderio di darci se stesso, Egli è alla continua ricerca di anime desiderose di ricevere quelle grazie che un gran numero di altre anime ha rifiutato. E lo fa estendendo la durata della sua presenza eucaristica nella creatura umana fedele alle sue grazie, fino a che essa non sperimenti *continuamente* la sua presenza eucaristica. Ciò è possibile solamente in forza di ciò che i mistici indicano come una ‘grazia speciale’ capace di sollevare la creatura all’‘eterno modo’ di essere e di operare di Dio. L'anima che vive in questo stato (il Vivere nella Divina Volontà) partecipa alla *ad intra operatio* (operazioni interiori) delle Tre Divine Persone. Gesù dice a Luisa Piccarreta e alla Beata Dina:⁴³²

Ora figlia Mia, il Mio *ad intra* dettati è proprio questo: che ora ti tengo insieme con Me, con la Mia Umanità, e tu prendi parte alle Mie pene, alle opere ed alle gioie della Mia Umanità, ed ora tirandoti dentro di Me ti faccio sperdere nella Mia Divinità... Ora che meraviglia c'è se la volontà dell'anima è una con la Mia, mettendola dentro di Me e rendendosi indissolubile sempre, fino a tanto che non si sposti dalla Mia Volontà... lei prende parte alle opere *ad intra*?⁴³³

La grazia del Mio calice è la Reale Presenza che ti sto dando, come nell'Ostia consacrata... *tu Mi possiedi realmente come durante i pochi momenti che seguono la comunione sacramentale... Ti sto dando la continua grazia della mia Presenza Reale.*⁴³⁴

Questo significa forse che l'anima che vive gli stati elevati della continua presenza di Gesù è dispensata dal riceverlo nell'Ostia? Al contrario: l'Eucarestia è la causa, l'appoggio e l'oggetto dell'itinerario dell'anima verso Dio. Nella vita di San Padre Pio di Pietrelcina, l'Eucarestia viene indicata come la sorgente principale di questo *continuo* flusso di grazia nell'anima umana che acquista, in tal modo, la capacità di vivere nella volontà eterna di Dio. San Padre Pio così spiega:

Adoriamola [la divina provvidenza] e siamo pronti a conformare la nostra volontà *in tutto e sempre* a quella di Dio... Sfortunatamente, l'offerta totale della nostra volontà è molto difficile. Dobbiamo ricordare, comunque, che quando il nostro divino Maestro ha rivolto al Padre suo, in nome nostro, quelle parole del Padre Nostro “sia fatta la Tua volontà”, la sua mente divina era perfettamente consapevole di quanto sarebbe stato difficile per noi fare ciò che egli prometteva

al Padre per noi.... Ebbene, allora, il suo immenso amore... ha trovato un mezzo ammirevole... E qual è questo mezzo?... Egli anche chiedeva: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”... Ma qual è questo pane?... Io riconosco in primo luogo l’Eucarestia...

*Come posso adempiere alla richiesta che Tuo Figlio ha fatto in nostro nome: sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra, se non ricevo la forza dalla sua carne immacolata?... Sì, dacci Gesù e noi potremo affrontare la richiesta che Egli in persona ha fatto a Te in nostro nome e per nostro conto: “Sia fatta la Tua Volontà, come in cielo così in terra”.*⁴³⁵

Ho già accennato alla presenza di Gesù nell’anima umana come ad un suo “ritorno pneumatico” o una “nuova Pentecoste”. E di una venuta pneumatica si tratta, giacché lo spirito di Gesù penetra nello spirito della creatura umana in modo nuovo, continuo ed eterno. Ciò nonostante, altri scrittori di cose spirituali si riferiscono a questa venuta con espressioni quali “la venuta intermedia di Cristo”,⁴³⁶ “il regno eucaristico di Gesù nell’anima”,⁴³⁷ “l’assunzione delle anime in amore”,⁴³⁸ e, con un concetto polivalente, “la seconda venuta”.⁴³⁹ È importante notare che il Magistero si astiene dall’associare l’era della pace o l’avvento dello storico trionfo della santità cristiana all’espressione “seconda venuta”, per la semplice ragione che tale espressione simboleggia principalmente la venuta dello Spirito Santo in una seconda Pentecoste che preparerà la Chiesa alla venuta finale di Cristo nella gloria per la fine della storia umana e del mondo.⁴⁴⁰ In quanto l’era della pace delinea un momento storico della storia umana, si può opportunamente definirla con espressioni quali “nuova presenza di Cristo” nelle anime”, o “nuova Pentecoste” dello Spirito glorificato di Gesù, *prima* della venuta finale di Gesù alla fine del mondo. E pertanto, quando i mistici, profeti, predicatori si riferiscono all’era della pace come alla “seconda venuta del Cristo”, si riferiscono ad un suo ritorno *pneumatico* (dello Spirito glorificato di Lui), in un modo che supera i precedenti coabitazione.⁴⁴¹ E, a questo proposito, ricordiamo opportunamente le parole di Gesù alla Venerabile Concita de Armida e alla Beata Dina:

*È giunto il tempo per esaltare lo Spirito Santo nel mondo... Desidero che quest’ultima epoca sia consacrata in modo speciale allo Spirito Santo... È il suo momento, è la sua epoca, è il trionfo dell’amore nella Mia Chiesa, in tutto l’universo.*⁴⁴²

Una volta che avviene nell’anima questa trasformazione in Gesù, *lo Spirito Santo diviene anche lo spirito della creatura... lo Spirito Santo assorbe lo spirito della creatura* nel corso della trasformazione e lo riempie di un amore così puro, quale Egli stesso è... *Si tratta di un’unione della stessa natura a quella dell’unione in cielo.*⁴⁴³

In questa *nuova, divina coabitazione*, quello che mi colpisce... è la potenza, la grandezza, l’immensità degli attributi di Dio. L’infinito mi appare ancor più infinito... *La mia offerta è più attiva che nelle precedenti forme di coabitazione.*⁴⁴⁴

a. *Teologia eucaristica*

Nella letteratura spirituale contemporanea approvata dalla Chiesa, questa nuova ed eterna coabitazione si configura come *totale* presenza di Cristo nelle sue modalità spaziale e personale. La nozione che Cristo può essere *personalmente* presente in un'anima più che in un'altra, ci viene dai contributi storici della teologia eucaristica. La Scolastica ha sempre sostenuto che non si dovesse porre l'accento sulla "*presenza spaziale*" di Cristo nell'Eucarestia (*illocaliter in loco*), anche se ciò era stato oggetto di considerazioni in precedenza, ma piuttosto sulla sua presenza ontologica e cosmologica, la quale si può configurare come "*presenza personale*". D'altra parte, la presenza personale nell'Eucarestia non è del tutto priva di una relazione fisica con il mondo, per il fatto che Cristo trascende il mondo *e, nello stesso tempo*, è nel mondo, è in cielo *e nello stesso tempo* è nell'Eucarestia. Il Concilio di Trento, inoltre, insegna che il Cristo eucaristico non diviene pane, ma che la sostanza del pane è sostituita, consumata, si potrebbe dire, dalla Divina Persona di Cristo e dalla Natura dalle tre Divine Persone.

Sulpiano più pratico, se Dio avesse il potere di diventare sostanzialmente presente in un'ostia *inanimata*, cosa gli potrebbe impedire di diventare sostanzialmente presente in un soggetto *animato*? E se Dio intendesse compiere questo miracolo, quale effetto si verificherebbe nel modo di essere di tale essere animato? Sappiamo che una transustanziazione di Cristo nell'anima di un essere umano dotato di intelletto, memoria e volontà non può sostituire la sostanza che fa di quell'essere una creatura, perché, in tal caso, essa cesserebbe di essere una creatura.⁴⁴⁵ Infatti, Dio è immutabile e nessun'altra *persona* può essere aggiunta alla sua divina essenza. Inoltre, se Cristo preserva la personalità della creatura, permettendo alla sostanza umana "una partecipazione continua" nelle Sue attività e qualità eterne, egli rende effettiva un'unione delle volontà, di intelletti e di memorie così perfetta, che Egli può agire in esse come ha agito nel Verbo eterno. Ecco cosa dice Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta:

Scendemmo dal cielo, e *tutte e Tre le Divine Persone* prendemmo possesso del tuo cuore e formammo la nostra *perpetua dimora*; noi prendemmo le redini della tua intelligenza, del tuo cuore, di tutta te, ed ogni cosa che tu facevi era uno sbocco della nostra Volontà creatrice su di te, erano conferme che *il tuo volere fosse animato da un Volere Eterno*.⁴⁴⁶

E il Servo di Dio L'Arcivescovo Luís María Martínez riafferma lo stesso pensiero:

L'anima dà al Verbo ciò che il Verbo non ha, una nuova natura umana, la capacità di soffrire e di immolarsi. E il Verbo divinizza l'anima, *unendosi a lei nel modo più intimo possibile (unione delle volontà), simile all'unione ipostatica*.⁴⁴⁷

Gesù rivela alla Beata Dina:

Durante il mio rendimento di grazia dopo la Comunione, mentre mi concentravo nello stargli vicino... mi prese di sorpresa... Mi disse: "*Voglio deificarti nello stesso modo in cui la mia Umanità si identifica con la mia*

*Divinità”... Il grado di santità che desidero per te è l’infinita pienezza della mia stessa santità, la santità del Padre mio che opera in te attraverso me.*⁴⁴⁸

La grazia di incarnarsi in Me, il Me che vive e cresce nella tua anima, senza mai lasciarla, di possedermi e di essere posseduto da te, *come in una sola ed identica sostanza...* è la grazia delle grazie.⁴⁴⁹

E alla Venerabile Concita, con simili concetti:

Quando dissi nell’ultima cena: "Questo è mio il Corpo, questo è il mio Sangue", avevo in mente come un trasferimento del mio corpo e del mio sangue nei miei sacerdoti trasformati in Me, *completamente* modellati anche in questo senso, come *Eucaristie viventi* e con lo stesso fine di vivere immolati per l’umanità. In quel momento vidi nel mio intimo che essi sarebbero spariti, in un certo senso, *proprio come* la sostanza del pane e del vino, restando trasformati in me per la salvezza delle anime.⁴⁵⁰

Poiché Cristo, che è esistito in terra nello spazio e nel tempo, agisce in modo eterno superando i concetti stessi di spazio e di tempo, può restare immanente in essi, compiendo allo stesso tempo atti che li trascende ambedue. Un riscontro di ciò lo si ha negli atti dei sacerdoti ordinati, nei quali questa attività eterna si manifesta al momento della consacrazione eucaristica. E lo abbiamo anche nei laici mistici menzionati, che hanno sperimentato la *pienezza* di questa attività nelle loro vite. Poiché l’attività trinitaria di Dio assomma gli atti umani e divini di Cristo (ed è perciò nota anche come “attività teandrica”), le Tre Divine Persone agiscono attraverso la naturale unione forgiata dalla Persona del Verbo eterno, sostenendo, motivando e guidando pienamente allo stesso tempo i poteri dell’anima.⁴⁵¹ Inoltre, poiché è stato lo Spirito eterno⁴⁵² a dare a Cristo *la potestà* di compiere atti divini ed eterni, lo Spirito diviene l’agente principale dell’attività dell’anima umana in una modalità che è sottratta al tempo ed allo spazio e che rimane nell’ambito dell’eternità.

Poiché Cristo glorificato esiste nel modo eterno senza essere vincolato agli “accidenti” spazio-temporali del pane, egli è libero di sussistere nell’anima in maniera assolutamente libera. Di conseguenza, per il potere dello Spirito glorificato di Cristo, l’anima *partecipa*, in modo vicario, alle eterne processioni che intercorrono tra le tre Divine Persone (*ad intra operatio*) e diviene un segno sacramentale della Chiesa nel suo stato perfetto (*pignus futurae gloriae*). Urs von Balthasar descrive lo stato interiore unico sperimentato dalla Beata Elisabetta della Trinità in cui le eterne processioni amorose di Dio vengono comunicate all’anima:

Lo Spirito Santo eleva l’anima in modo tale da testimoniare, in Dio, la stessa aspirazione d’amore espressa congiuntamente dal Padre e dal Figlio. *L’uomo ha la capacità di prendere parte a questa eterna processione, cioè, all’attività propria dell’amore eterno.*⁴⁵³

Eppure, affinché possa ristabilirsi in Cristo, è necessario che l’anima superi il semplice godimento che le proviene dalla sua “presenza spaziale” e passare a quello della sua “presenza personale”. Negli stadi avanzati del loro itinerario spirituale, i mistici

riconoscono che sia la presenza “spaziale” che quella “personale” si uniscono per formare, nell’anima, la partecipazione nell’unico ed eterno atto di Dio. I due elementi si uniscono come risultato dell’atto spaziale della libera volontà della persona umana e l’atto personale della volontà eterna di Dio per determinare la “*piena presenza*” di Cristo nell’anima. Gesù dice alla Venerabile Concita de Armida:

Voglio colmare le distanze che separano Me dalle anime; voglio che mi conoscano come sono, non come il Gesù vissuto in passato, ma il Gesù di oggi, *non solamente nel tabernacolo ma anche nell'intimità di ogni cuore.*⁴⁵⁴

Nonostante la presenza spaziale di Cristo nella fisica realtà del suo corpo, sangue, anima e divinità, egli non può attirarci a sé senza la risposta libera ed autodeterminata di una “presenza personale”. Diversamente dal pane inanimato, l’anima umana è aperta ad autentiche comunicazioni personali. Nella misura in cui noi accettiamo in piena fede e fiducia che un altro si riveli a noi, o nella misura in cui ci chiudiamo all’altro, l’altro è più o meno presente a livello personale. La presenza personale permette una ricca e variegata gamma di gradazioni. Dio può essere presente in molti modi. È maggiormente presente in coloro che possiedono il dono del suo modo eterno che non in coloro che non lo possiedono; in un mistico più che in un neonato battezzato; in un neonato battezzato più che in un filo d’erba. Un ultimo esempio illustrativo del primato della presenza personale rispetto a quella spaziale, ce lo offre Sant’Agostino a commento di come Maria conservò la Parola di Dio:

Maria udì le parole del Signore e le conservò nella sua mente, ed è per questo benedetta. Conservò le parole di Dio nella sua mente, cosa più nobile che non portarlo nel suo seno. La verità e il corpo erano ambedue Cristo: In quanto verità, egli venne conservato nella mente, in quanto uomo egli fu portato nel suo seno: *ma ciò che viene conservato nella mente appartiene ad un ordine superiore rispetto a ciò che viene portato in seno.*⁴⁵⁵

7. Continua immersione nell’eternità

Nell’esame degli scritti dei mistici moderni che la Chiesa riconosce, riscontriamo una nuova infusione dell’attività della Santissima Trinità nell’anima umana attraverso una grazia “speciale” ed “intima”. Si tratta di un dono gratuito di Dio che desidera attrarre tutte le anime nelle sfere più alte dell’eterno sacerdozio di Cristo. Poiché esso è “*aperto a tutti ed in ogni momento e non è costretto da nessun vincolo*”, l’anima ha il potere di influenzare la vita di “*tutte le creature del passato, del presente e del futuro*”. Giunta a questo stadio, l’anima accede al modo eterno dell’attività di Dio senza più uscirne. Se prima l’anima aveva a fasi alterne sperimentato l’atto eterno di Dio, ora essa ha fatto un “proposito fermo e deciso” di non abbandonarlo mai e di rimanere fedele alla decisione presa. I mistici moderni affermano che sono poche le anime che giungono a questo grado sublime di unione mistica, che è lì, a disposizione di chi la cerca.⁴⁵⁶ Eppure, una volta inseritasi nella dimensione dell’eternità divina, l’anima esce misticamente dal tempo e dallo spazio, partecipando nella vita di Dio, fintanto che Dio è Dio.

La nuova realtà dell'attività continuamente eterna di Dio, o modo eterno, introduce l'anima a quello stesso stato di gloria di cui godono i beati in cielo. In questo nuovo stato, l'anima sperimenta l'infusione della sublime conoscenza di Dio e delle sue consolazioni, come pure le desolazioni temporali che rendono possibile al Verbo Eterno di rivivere la sua esistenza umana in quell'anima, misticamente incarnata. E poiché l'anima è purificata, illuminata, unificata e divinizzata, è perfettamente disposta ad accettare e abbracciare la volontà di Dio in tutte le cose e a dare a Dio quella gloria che egli avrebbe ricevuto se le sue amate creature non avessero mai peccato. Da qui ne consegue che l'anima espia i peccati del passato e accetta le pene per i peccati commessi da altri; essa sopporta in terra le pene del purgatorio e partecipa alle pene interiori di Gesù. Nei passi che seguono, Egli sottolinea la caratteristica della *continuità*:

Gesù dice a Luisa:

Lo sapevo Io che molte grazie ci volevano, dovendo operare il più gran miracolo che esiste nel mondo, qual è *il vivere continuamente nel Mio Volere*. L'anima deve assorbire tutto un Dio nel suo atto per ridarLo di nuovo integro come Lo ha assorbito, e poi assorbirLo di nuovo.⁴⁵⁷

Chi vive nella Mia Volontà si trova già in questo Atto Solo. E come il cuore fa sempre un palpito nella natura umana, che si costituisce vita di essa, così la Mia Volontà nel fondo dell'anima palpita continuamente, ma d'un palpito solo, e come palpita, le dà la bellezza, la santità, la fortezza, l'amore, la bontà, la sapienza. Questo palpito racchiude cielo e terra... Dove questo Atto Solo, questo palpito dell'anima tiene pieno vigore e regna completamente, là si scopre *un prodigio continuo, che è il prodigio che solo sa fare un Dio*, e perciò si scoprono in lei nuovi cieli, nuovi abissi di grazie, e verità sorprendenti.⁴⁵⁸

E la Beata Dina scrive:

Ho bisogno di una perpetua e potentissima grazia per *mantenermi in questo stato benedetto*. Godo di questa perfetta beatitudine... *È vera eternità!*⁴⁵⁹

Man mano che si avvia alla continua immersione in Dio, l'anima acquista una più acuta conoscenza delle realtà eterne dei beati in cielo. Gesù dice a Luisa:

Il Mio Volere tiene il potere di rendere infinito tutto ciò che entra nella Mia Volontà e di innalzare e trasformare gli atti delle creature in *atti eterni, perché ciò che entra nella Mia Volontà acquista l'eterno, l'infinito, l'immenso*, perdendo il principio, il finito, la piccolezza; così come è il Mio Volere così sono i loro atti. Perciò di, grida forte nel Mio Volere: "Ti amo". Io sentirò la nota del Mio *amore eterno*, sentirò l'amore creato nascosto nell'amore increato e Mi sentirò amato dalla creatura con *amore eterno*, infinito, immenso e quindi un amore degno di Me che mi supplisce e può supplirMi all'amore di tutti".⁴⁶⁰

Pur essendo la *beatifica visione* la massima ricompensa che l'anima riceve⁴⁶¹ fuori del tempo, la sua interiorizzazione nel tempo rimane tuttavia ancora più meritevole. Gesù dice a Luisa:

L'anima ancor viatrice, se è unita col Mio Volere *in modo che mai si discosta*, la sua vita è di cielo ed io ne ricevo la stessa gloria. Anzi *ne prendo più gusto e compiacimento* perché ciò che fanno i beati lo fanno senza sacrificio ed in godimenti, ma ciò che fanno i viatori lo fanno con sacrificio ed in patimenti, e dove c'è sacrificio Io prendo più gusto e Mi compiaccio di più.⁴⁶²

Debbo dirti la gran differenza che passa tra chi è la neonata della Suprema Volontà *nel tempo* e tra quelli che rinascono *alle porte dell'eternità*. Un esempio è la Mia Mamma Regina che fu la neonata *nel tempo* della Divina Volontà e perché neonata ebbe il potere di far scendere il suo Creatore sulla terra... Lei, con l'essere neonata, formò mari di grazie, di luce, di santità, di scienze dove poter contenere colui che l'aveva creata. Con la potenza della vita della Suprema Volontà che possedeva, potette far tutto ed impetrare tutto, e lo stesso Dio non poteva rifiutarsi a ciò che domandava questa celeste creatura, perché ciò che domandava era lo stesso Volere di Dio che chiedeva, al quale nulla poteva e doveva negare.

Dunque chi è neonata *nel tempo* nella Mia Volontà si forma, stando nell'esilio, mari di grazia, e partendo dalla terra porta con sé tutti i mari di beni che possiede il Voler Divino e quindi porta con sé lo stesso Dio... Invece a chi rinasce nella Mia Volontà *nel partire dalla terra*, è il Voler Divino che fa trovare i suoi mari immensi per far rinascere l'anima in Esso; l'anima non porta con sé il suo Dio, ma Dio si fa trovare da essa. Che differenza tra l'una e l'altra!⁴⁶³

Questo stato continuo di unione con la Divina Volontà lo ritroviamo negli scritti di Suor Maria della Santa Trinità, un altro strumento scelto da Dio. Gesù le disse:

“Lasciare che Io viva in te, significa riempire il tuo cuore del completo abbandono dei bambini... Impegnare la tua intelligenza nella comprensione dei Miei modi di agire ed imitarli... mantenerti nella verità con tutta la forza della tua volontà... qualunque cosa costi, *in ogni istante e in ogni occasione*”.

E Suor Maria rispose: “Sceglili tu stesso come essi sono *nell'eternità*”. Pochi giorni dopo, Gesù rivelò i tratti soprannaturali dell'obbedienza di Suor Maria, che aveva reso possibile alla Sua volontà di “vivere” e “regnare” veramente in lei:

“Silenzio, rispetto per tutte le creature... sapersi denudare per la gioia di dare. Pazienza. Amore che obbedisce alla voce di Dio, non solamente in apparenza *ma dalle profondità dell'essere, in completa adesione alla Divina Volontà*... Di questo ho bisogno perché io possa vivere in un'anima e crescere e regnare in essa... L'obbedienza è lo stato dell'anima, *uno stato permanente*, in forza del quale l'anima *aderisce in modo perseverante alla Volontà di Dio*... Devi fermamente restare unita a Me e alla Volontà di Dio solamente, staccandoti da tutte le cose... per permetterMi di penetrare ovunque... Io vivo in te una vita *continua* e sempre più piena”.

Sopraffatta dalle parole di Gesù, che confermano il nuovo stato di unione che essa attualmente possedeva, Suor Maria rispose con entusiasmo: “Sì, mio Signore, a tutto quello che desideri con il tuo aiuto, con tutta la mia volontà... È la Tua Volontà che

desidero... Ho un immenso desiderio per l'unione tra le anime di buona volontà per renderTi gloria.”⁴⁶⁴

8. Un nuovo stato di unione mistica

Che i mistici fossero coscienti di possedere un nuovo “stato” di unione mistica, è confermato nei loro scritti, i quali godono del riconoscimento della Chiesa. Per brevità, ne ricordiamo due, la Serva di Dio Luisa Piccarreta e la Beata Dina:

Ora il tempo è giunto, che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel Mio... Ciò significa che non era giunto il tempo che la Mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo *stato sublime*.⁴⁶⁵

Questa mattina, ho ricevuto una *grazia speciale* che trovo difficile descrivere. Mi sono sentita rapita in Dio, come in un “*modo eterno*”, che è *uno stato permanente ed immutabile... Sento di essere continuamente alla presenza dell'adorabile Trinità*. La mia anima, annullata nel Cuore della indivisibile unità, la contempla con immensa soavità, in una luce più pura. E sono maggiormente consapevole del potere che mi pervade... ad iniziare dalla grazia ricevuta il 25 gennaio scorso, *la mia anima può dimorare in cielo e vivere là senza rivolgere lo sguardo alla terra, pur continuando a tenere in vita il mio essere materiale*.⁴⁶⁶

Spesso è solamente dopo che l'anima si forma alla conoscenza e al desiderio di aderire all'eterna volontà di Dio che entra nella sua volontà in un nuovo modo: quello di non lasciarlo più. Ed è proprio a questo punto d'ingresso che ha inizio il nuovo ‘stato’ di unione mistica.

Sembrerebbe a prima vista che la nuova unione descritta coscientemente dai mistici possa essere ristretta a pochi eletti che vivono lontano dalla società. Niente di più lontano dalla verità. La Venerabile Concita era madre di nove figli. “Essere sposa e madre non ha mai costituito un ostacolo alla mia vita spirituale”, asseriva. Parlando in intimità con una delle sue nuore aggiungeva: “Sono stata molto felice con mio marito”. E un giorno il Signore in persona le disse: “Tu ti sei sposata per attuare il mio grande disegno della tua personale santità, e per essere d'esempio a molte anime che pensano che il matrimonio sia incompatibile con la santità”. Le grazie mistiche e sublimi descritte dai maestri spirituali non sono privilegi riservati alle anime che si sono appartate dal mondo, ai preti o a coloro che praticano la religione. Esse vengono offerte a tutti i cristiani, in qualunque stato della vita si trovino. E il Concilio Vaticano II lo testimonia con forza:

È chiaro dunque a tutti, che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla “pienezza” della vita cristiana e alla perfezione della carità.⁴⁶⁷

Gesù rivela ad uno dei mistici da Lui scelti, Vera Grita, che è giunto il momento in cui Egli chiamerà una nuova milizia di anime vittime perché lo servano nel mondo e siano disposte a rintracciare le anime perse anche avventurandosi in acque profonde. Ed è precisamente perché il mondo porta tante anime fuori strada in questi tempi di grande grazia, che Gesù richiede la loro presenza nel mondo:

In un vivo tabernacolo desidero essere crocifisso, in modo da attrarre i peccatori a me. Pertanto il Mio tabernacolo [vivente] *dovrà vivere nella società* nel più mistico silenzio, perché Io, Gesù, desidero la mia divina presenza tra gli uomini... Un tabernacolo vivente non deve perdere contatto con il mondo né con la società; anche se vive nel mondo, deve agire, parlare ed amare con un spirito animato internamente dal Mio Spirito e rifletterLo.⁴⁶⁸

Dato che le anime vittime sono più esposte nella società ad attacchi inattesi e alle tentazioni del maligno, Dio le protegge attraverso le grazie che essi ricevono da una vita di preghiera e di solitudine. E, in proposito, ecco le parole di Gesù a Suor Maria della Santa Trinità:

Desidero un grande esercito di anime vittime che si uniscano a Me nell'apostolato della mia Vita Eucaristica... Desidero un grande esercito di anime vittime che riservino il loro impegno all'imitazione del Mio Apostolato... in modo che il mio Spirito si spanda nel mondo... Desidero che queste anime vittime siano dovunque: *nel mondo e nei chiostri*...⁴⁶⁹

Fin dai primi secoli, incontriamo molte persone esemplari che, attraverso un apostolato sia contemplativo che attivo, hanno indicato le condizioni per il conseguimento di un'unione che conduca a questo nuovo stato di santità. Sant'Agostino, San Massimo Confessore, Santa Caterina da Siena, Sant'Ignazio di Loyola, Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce e i mistici moderni che hanno vissuto una vita attiva, ci forniscono la struttura entro la quale si snodano le diverse fasi che conducono alla divinizzazione dell'uomo e alla reintegrazione della sua piena partecipazione nella Divina Volontà di Dio.

CAPITOLO V

L'ULTIMA VENUTA DI GESÙ

La Parusia

Come già detto, il nuovo stato di santità è un periodo di preparazione al ritorno finale di Cristo in gloria. L'immagine che ci dà San Paolo della futura Chiesa che viene presentata a Cristo in uno stato *“santo ed immacolato”* prima della Sua ultima venuta, prefigura questo stato di preparazione. Per comune ammissione, la santità e l'immacolatezza della Chiesa sono opera dello Spirito Santo nei sacramenti e nei carismi che costruiscono il corpo mistico di Cristo *“fino a che perveniamo all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio... a quello sviluppo che realizza la pienezza del Cristo”*.⁴⁷⁰ Se *“l'unità della fede”* e la *“conoscenza del Figlio di Dio”* sono opera della potenza dello Spirito Santo attraverso i sacramenti e i suoi doni – soprattutto il dono di Vivere nella Divina Volontà – ne deriva che essi sono mezzi attraverso i quali la Chiesa si avvicina al suo stato di santità e immacolatezza. Di conseguenza, quando il Cristo ritornerà in gloria, egli incontrerà la sua amata Chiesa bellamente adornata, come una sposa che attende il suo sposo. Questo incontro nuziale tra Cristo e la Chiesa è spesso chiamato con un termine greco, *“Parusia.”*

Il Magistero insegna che l'ultima venuta di Cristo coincide con la *Parusia*, e cioè, dopo l'era della pace nella storia e alla fine della storia umana.⁴⁷¹

Il Regno non si compirà dunque attraverso *un trionfo storico della Chiesa* secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo *scatenarsi ultimo del male che farà discendere dal cielo la sua Sposa.*⁴⁷²

Infatti, la resurrezione dei morti è intimamente associata alla *Parusia* di Cristo.⁴⁷³

La resurrezione di tutti i morti, *“dei giusti e degli ingiusti”*, precederà il Giudizio Universale... *Allora Cristo verrà 'in gloria' con tutti i suoi angeli... E saranno riunite davanti a Lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri...*⁴⁷⁴

Il Giudizio Universale verrà al momento del ritorno glorioso di Cristo... Soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno. Allora per mezzo del suo Figlio Gesù pronuncerà la parola definitiva su tutta la storia.⁴⁷⁵

Questa impostura anti-cristica si delinea già nel mondo ogniqualvolta si realizza nella storia la speranza messianica che *non può essere portata a compimento che al di là di essa*, attraverso il giudizio escatologico.⁴⁷⁶

... Il Battesimo è solamente lo stadio iniziale da cui emergerà la figura di una Chiesa gloriosa... come il frutto *ultimo* di un amore redentivo e nuziale, solo *con l'ultimo ritorno di Cristo (Parusia).*⁴⁷⁷

Gli studiosi delle Scritture Russell Adwinkle e A. Winklhofer ribadiscono questa relazione tra la *Parusia* e la fine della storia umana:

*La parusia sarà un evento reale... poiché la parusia segna la fine del lungo processo dello sviluppo storico. Non sarà un evento storico... È un evento che va visto in senso letterale, nel senso che l'unione tra Cristo e il suo popolo, alla fine della storia, sarà un incontro tra la reale persona di Cristo e una reale comunità di persone.*⁴⁷⁸

*È questo ritorno [la parusia] e null'altro a segnare la fine della storia umana. Sarà la parusia a dare alla storia umana il suo significato, e il corso della storia sarà comprensibile solamente in vista di essa... consistendo essa in una misteriosa trasformazione di tutta la creazione e, in particolare, dell'uomo... sarà un evento a cui tutti gli uomini assisteranno in tutte le parti della terra.*⁴⁷⁹

Dall'insegnamento della Chiesa sulla Parusia, e dalla sua coincidenza con il ritorno finale di Cristo in gloria, la resurrezione della carne e il Giudizio universale, scaturisce l'importanza dell'era della pace che precede questi avvenimenti. Se San Paolo afferma che la Chiesa deve rivestirsi di santità e di immacolatezza per presentarsi degnamente al ritorno del suo divino sposo in gloria, ne deriva che la Parusia è un evento *posteriore* al conseguimento della santità della Chiesa.

Il rapimento

Allora, se vi saranno due in campagna, uno verrà preso e l'altro lasciato; se due donne staranno a macinare con la mola, una sarà presa e l'altra lasciata. Vigilate, dunque, poiché non sapete in che giorno viene il vostro Signore.⁴⁸⁰

Poiché il Signore stesso, al segnale dato dall'arcangelo, dalla tromba di Dio, discenderà dal cielo e i morti che sono in Cristo risorgeranno per primi. Quindi noi, i viventi, i superstiti insieme ad essi saremo rapiti sulle nubi per incontrare il Signore nell'aria. E così saremo sempre col Signore.⁴⁸¹

Mentre i *premillenaristi* sostengono che i passaggi citati da Matteo e Paolo significano un "rapimento" prima della tribolazione, uno studio più attento rivela elementi di scrittura estranei al loro credo. Ma uno studio più attento rivela che il loro insegnamento è parzialmente estraneo alle Scritture. I *premillenaristi* coltivano la credenza che l'estasi avrà luogo *prima* che Satana e i suoi seguaci vengano messi in libertà per la battaglia finale, così che i credenti in Cristo siano convenientemente risparmiati dalla distruzione della guerra. In effetti, questa dottrina non solamente toglie ai credenti la possibilità di ottenere la gloriosa corona del martirio, ma priva anche il mondo dei frutti efficaci descritti nel libro dell'Apocalisse (cf. 6,9; 7,13-14; 13,7.10.15; 17,6; 18,24; 20,4). Inoltre, tale dottrina contraddice le parole di Gesù circa le tribolazioni finali:

Quando vedete la desolante abominazione di cui parla il Profeta Daniele, prendere possesso del luogo santo (lasciamo che il lettore capisca), *allora, coloro*

*che sono in Giudea dovranno fuggire sulle montagne, e chi sta sul tetto non deve scendere per portare fuori oggetti dalla sua casa, e chi sta nel campo non deve ritornare a prendere il mantello. Guai alle donne gravide e alle madri che allattano in quei giorni. Pregate perché la vostra fuga non avvenga in inverno o nel giorno del Sabato, perché a quel tempo vi sarà grande tribolazione, come mai c'è stata né ci sarà al mondo. E se quei giorni non fossero accorciati, nessuno potrà essere salvo; ma per amore degli eletti i giorni verranno accorciati.*⁴⁸²

L'estasi acquista rilevanza nella Tradizione se intesa come generale resurrezione dei vivi e dei morti alla *fine* della storia. Il pensiero dell'antica patristica ha sempre considerato l'estasi come una condizione che avrà luogo *al di fuori* della storia, allorché la nuova Gerusalemme scenderà dal cielo come sposa adorna per incontrare lo sposo. A quel punto, tutti i giusti che si sono avvicendati sulla terra verranno rapiti nell'eterno abbraccio di Cristo e vivranno con lui in eterno. (Per ulteriori informazioni sui personaggi che accompagnano la battaglia finale, si fa riferimento al mio libro intitolato *Antichrist (L'Anticristo)*).

Sulla base dei testi citati, appare chiaro che l'estasi è una condizione che avrà luogo dopo l'era della pace e le tribolazioni finali. Subito dopo, avverrà la resurrezione dei morti, il Giudizio universale, il dileguarsi del cielo e della terra e l'istituzione della nuova Gerusalemme, dei cieli nuovi e della terra nuova. Ecco di seguito alcuni degli eventi contemporanei alla venuta finale del Cristo, presentati in forma schematica:

Caratteristiche dell'ultima venuta di Cristo

- *Resurrezione dei vivi e dei morti*

I tuoi morti rivivranno, i loro cadaveri risorgeranno, si risveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere.⁴⁸³

I morti, grandi e piccoli stavano davanti al trono, mentre venivano aperti i libri. E un altro libro fu aperto, quello della vita.⁴⁸⁴

*Ma al compimento dei mille anni, Dio rinnoverà l'universo, e i cieli saranno ripiegati e la terra mutata, e Dio farà gli uomini simili ad angeli, ed essi saranno puri come la neve, staranno sempre alla presenza dell'Altissimo e faranno offerte al loro Signore e lo serviranno per sempre. Allo stesso tempo avrà luogo la seconda generale resurrezione, a seguito della quale, i malvagi saranno destinati all'eterna punizione.*⁴⁸⁵

- *Il Giudizio universale*

La resurrezione di tutti i morti, "dei giusti e degli ingiusti", precederà il Giudizio universale... *Allora Cristo verrà 'in gloria' con tutti i suoi angeli.... E saranno riunite davanti a Lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri...*⁴⁸⁶

Il Giudizio universale verrà al momento del ritorno glorioso di Cristo.... Soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno. Allora per mezzo del suo Figlio Gesù pronuncerà la parola definitiva su tutta la storia.⁴⁸⁷

Io guardavo: ed ecco furono collocati troni ed l'Antico prese il suo trono. La sua veste era bianca come neve ed i capelli del suo capo candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco e le sue ruote come fuoco fiammeggiante. Un fiume di fuoco colava scorrendo dalla sua presenza... Il tribunale sedette e i libri furono aperti.⁴⁸⁸

I cieli scompariranno in un sibilo e gli elementi si scioglieranno nel fuoco, assieme alla terra e a tutte le opere che in essa saranno trovate.⁴⁸⁹

Ma scese dal cielo da parte di Dio un fuoco che li divorò [cioè, il diavolo, Gog e Magog]... Vidi poi un trono bianco molto grande: davanti a Colui che sedeva su di esso, fuggirono il cielo e la terra e il loro posto non si trovò più... I morti, grandi e piccoli stavano davanti al trono, mentre venivano aperti dei libri; e un altro libro fu aperto, quello della vita. I morti venivano giudicati in base a quanto stava scritto miei libri, secondo le loro opere. Infatti, dopo che il mare ebbe dato i suoi morti e la Morte e l'Ade ebbero dato i loro morti, furono giudicati singolarmente secondo le loro opere. La Morte e l'Ade furono gettati nello stagno del fuoco...⁴⁹⁰

- *Fine dei cieli e della terra*

Rischiarano il mondo le sue folgori, sussulta, al vederle la terra. I monti fondono come cera davanti a lui, davanti al Signore di tutta la terra... a causa dei tuoi giudizi, o Signore... una luce è sorta per i giusti.⁴⁹¹

I cieli si arrotolano come un libro....⁴⁹²

Il Giorno del Signore, infatti, sopraggiungerà come un ladro: allora i cieli scompariranno in un sibilo e gli elementi si scioglieranno nel fuoco, assieme alla terra e a tutte le opere che in essa saranno trovate.... [Ma] secondo la Sua promessa, aspettiamo *cieli nuovi e una terra nuova*.⁴⁹³

- *Nuovi cieli e nuova terra*

Poiché ecco, io creo cieli nuovi e una nuova terra. Il passato non verrà più ricordato e non sarà più ricordato e non verrà più alla mente. Poiché vi sarà perpetua gioia ed esultanza per quello che creo, poiché ecco, io faccio di Gerusalemme una gioia e del suo popolo un'allegrezza.⁴⁹⁴

Poi vidi un cielo nuovo e una terra nuova. Infatti, il cielo e la terra di prima erano scomparsi, neppure il mare c'era più. E vidi la Città santa, la nuova Gerusalemme, discendere dal cielo da Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo.⁴⁹⁵

Per l'uomo questo compimento sarà la realizzazione definitiva dell'unità del genere umano... Coloro che saranno uniti a Cristo formeranno la comunità dei

redenti, la “Città santa” di Dio”, la “Sposa dell’Agnello”. Essa non sarà più ferita dal peccato... Anche l’universo visibile, dunque, è destinato dunque ad essere... restaurato nel suo stato primitivo.⁴⁹⁶

Ma quando si completeranno i mille anni, Dio rinnoverà il mondo e il cielo verrà ripiegato.⁴⁹⁷

Nel 1459, Papa Pio II sconfessava l’opinione secondo cui il mondo verrebbe *distrutto naturalmente* dal caldo solare che avrebbe divorato le acque e l’aria causando l’incendio della terra.⁴⁹⁸ Più di recente, il Concilio Vaticano II ha optato per la “trasformazione” del mondo. In *Lumen Gentium*, la Chiesa viene descritta nel suo stato mutevole ed imperfetto di pellegrino: essa “*non avrà il suo compimento se raggiungerà la perfezione soltanto nella gloria del Cielo... [allora] la razza umana, e tutto il mondo, saranno perfettamente restaurati in Cristo*”.⁴⁹⁹ E perciò, ciò che Dio ha creato non verrà distrutto da cause naturali, bensì verrà *trasformato e divinizzato*.

Nuovi Cieli e nuova Terra

Il ventunesimo e il ventiduesimo capitolo dell’Apocalisse descrivono la nuova Gerusalemme come una città pura e luminosa le cui porte non vengono mai chiuse. Coloro che entreranno in questa città celeste godranno della beatifica visione, come Maria e gli Apostoli che hanno il privilegio di stare viso a viso con Dio. È questo regno eterno e perfetto che Cristo trasmetterà al Padre, dopo aver annullato ogni altro sovrano od autorità, ed è qui che gli eletti governeranno con Lui. Diversamente dalla nuova Gerusalemme, “i nuovi cieli e la nuova terra” non riguardano solamente il pianeta terra, ma il cosmo nella sua interezza, con tutto il sistema galattico trasformato da Dio in un nuovo modo di esistere dell’umanità.

Lo studioso di Sacre Scritture A. Winklhofer sostiene che nel modo eterno di esistenza psicosomatica dell’uomo, l’universo diverrà “*direttamente accessibile al nuovo senso dell’uomo nel suo essere integrale, nella sua vita di relazioni, e in tutti i suoi contenuti intelligibili*”.⁵⁰⁰ L’universo rinnovato rifletterà il volto della Trinità nella sua onnipresenza e onniscienza. San Tommaso d’Aquino, nell’opera dal titolo *Quaestiones disputatae*, dice a proposito della trasformazione finale della terra e della durata della sua composita sostanza:

Il senso del passo citato (2 Pt 3,10: “I cieli scompariranno”; Lc 21,33: “Il cielo e la terra passeranno”) non significa che la sostanza del mondo perirà, ma che svanirà la sua apparenza esteriore, secondo l’Apostolo (1 Cor 7,31).⁵⁰¹

Il sublime riflesso di Dio nella natura verrà sublimato, perfezionato e deificato in Dio per adattarlo ai suoi deificati figli. Alcuni teologi, ad esempio E. J. Fortman, ritengono che le montagne, le valli, le pianure, i campi, i pascoli, i fiumi ed i mari assumeranno una nuova forma per i figli glorificati di Dio: l’espressione enigmatica della “sparizione della terra” va pertanto intesa non come distruzione, ma come trasformazione. In quanto dimora del Figlio Incarnato di Dio, del Redentore non

solamente dell'uomo ma dell'universo intero, la terra si conserverà in sostanza e verrà da questi ricevuta in tutta la sua bellezza. Dio infatti ha mandato il suo unico Figlio nel mondo non per condannarlo ma per salvarlo. E, di conseguenza, lo salverà.

Il modo beatifico

I figli e le figlie di Dio che possiedono la terra continueranno ad essere le stesse persone che furono nel loro pellegrinaggio terreno, e tuttavia diversi; conserveranno i loro corpi, le stesse anime che ebbero nel tempo storico, ma tuttavia diversi. Come Gesù, essi possiederanno i loro corpi fatti di materia, ma “glorificati” perché possano conformarsi al loro nuovo modo di esistere. Poiché continueranno ad avere la loro umanità, conserveranno anche i loro sensi. Essi potranno vedere, udire, gustare, odorare e percepire senza limitazioni di tempo o di spazio, ma in un “*modo beatifico*” di esistere, “poiché il regno di Dio non è cibo o bevanda, ma giustificazione e pace e gioia nello Spirito Santo”.⁵⁰² I loro “corpi spirituali”, completi di corpi e anime gloriose, acquisteranno sempre maggiori poteri che possiamo chiamare paranormali, telepatici, chiaroveggenti, conoscitivi, retroconoscitivi, psicocinetici, proiettabili e comunicativi. Saranno impassibili e immortali, risplendenti, belli e radianti, illuminati dalla raggiante luce dell'anima che illumina i loro corpi. Potranno compenetrarsi a volontà in altri corpi materiali, saranno agili al punto da potersi muovere facilmente da un posto all'altro, forse anche da un pianeta ad un altro, con la velocità del pensiero.

La teologia contemporanea, in contrasto con le nozioni del passato che vedevano il cielo come un luogo statico di riposo e di immobilità eterna, accetta l'idea che vi sia la crescita in perfezione, gioia e bellezza anche nell'eternità. In cielo, la mobilità è ammissibile al livello più vicino all'umano, per la perfezione continua dell'uomo glorificato. Certamente, un Dio che ha modellato i tratti umani nel suo unico Figlio da lui generato, adotterà gli stessi standard per il genere umano che egli ha redento. E per questa ragione, dobbiamo ritenere ammissibile un continuo perfezionamento, dei corpi e delle anime, anche nel loro stato già perfetto.

La nuova Gerusalemme

Punto focale dei nuovi Cieli e della nuova Terra, è la nuova Gerusalemme: un luogo che possiamo pensare inondato dalla luce eterna di Dio, allietato da canti di gioia, in perfetta comunicazione con i santi in cielo, che potrebbero essere suoi ospiti o abitarla. La descrizione che San Giovanni fa della nuova Gerusalemme è uno dei più affascinanti passi delle Scritture:

Fuggirono il cielo e la terra e il loro posto non si trovò più... Poi vidi un cielo nuovo e una terra nuova. Infatti, il cielo e la terra di prima erano scomparsi; neppure il mare c'era più. E vidi la Città santa, la nuova Gerusalemme, discendere dal cielo da presso Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo. E udii dal trono una voce possente che disse: “ *Ecco la dimora di Dio con gli uomini...* ” Tempio non vidi in essa; il Signore Iddio, l'Onnipotente, insieme

all'Agnello, è il suo tempio,... Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello, fra la piazza e il fiume... E ogni maledizione non vi sarà più, ma il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei, i suoi servi a lui presteranno culto... E poiché notte più non vi sarà, non hanno bisogno di luce di lampada né di luce di sole.⁵⁰³

Quanti si sono cimentati nell'interpretazione di questo linguaggio figurato che descrive la Nuova Gerusalemme, sono rimasti impressionati. W. M. Smith ci fa osservare che, poiché scende dal cielo, la nuova Gerusalemme *“non va identificata col cielo... ma piuttosto come parte del nuovo cielo e della nuova terra”*.⁵⁰⁴ Si noti che la vecchia Gerusalemme era il centro religioso di Israele, la città su cui il Redentore aveva pianto e che aveva come centro il tempio dove Egli pregò ed insegnò. Se la nuova Gerusalemme merita di conservare questo nome, significa, in qualche modo, che essa sarà il centro religioso dove Dio sarà unito al suo popolo per l'eternità, dove non ci sarà un tempio eretto dall'uomo e dove *“c'è il Signore Iddio e l'Agnello”*.⁵⁰⁵

Il cielo non è dunque un luogo chiuso e statico, dove riposano immobili i morti. Il cielo che ci presentano i più recenti studi teologici, ha una dimensione dinamica che ha due poli: la nuova Gerusalemme al centro del cosmo e il nuovo Cielo e la nuova Terra. Questi due poli, dimora increata di Dio, dove sono manifeste la sua suprema gloria e la sua presenza, sono stati creati da Dio per la gloria e lo splendore della creazione. La separazione tra cielo e terra, spirito e materia, si coagula nel nuovo Cielo e nella nuova Terra, con Cristo al centro. La sublime fusione tra dimensione spirituale e dimensione materiale accoglie i figli di Dio in un mondo di eterna, ininterrotta compenetrazione con gli angeli e il loro Creatore.

Caratteristiche della nuova Gerusalemme

- *Eterna coabitazione dell'uomo con Cristo*

E udii dal trono una voce possente che disse “Ecco la dimora di Dio con gli uomini ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il ‘Dio con loro’... e contempleranno la sua faccia... e regneranno nei secoli dei secoli”.⁵⁰⁶

Gli rispose Gesù... “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e discendere sul Figlio dell'uomo”.⁵⁰⁷

Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei, e i suoi servi lo adoreranno.⁵⁰⁸

- *Riposo eterno, l'ottavo giorno*

I seguaci di Cristo abiteranno in Gerusalemme per mille anni, e subito dopo avrà luogo l'universale ed eterna resurrezione e il giudizio. Di questo ne ha dato testimonianza lo stesso Signore quando disse: “Gli uomini non prenderanno moglie e le donne non saranno date in sposi, ma saranno simili agli angeli essendo figli di Dio (vale a dire) della resurrezione”.⁵⁰⁹

Alla fine di questi mille anni, durante i quali si completerà la resurrezione dei santi... ci sarà la distruzione del mondo e la conflagrazione di tutte le cose al momento del giudizio: allora, in un momento, assumeremo la stessa sostanza degli angeli e, anche investiti da una natura incorruttibile verremo trasferiti in quel regno in cielo.⁵¹⁰

*Ma al compimento dei mille anni, Dio rinnoverà l'universo, e i cieli saranno ripiegati e la terra mutata, e Dio farà gli uomini simili ad angeli, ed essi saranno puri come la neve, staranno sempre alla presenza dell'Altissimo e faranno offerte al loro Signore e lo serviranno per sempre.*⁵¹¹

- *Reintegrazione nel possesso del giardino dell'Eden*

Ma queste cose seducono lo sciocco, il quale non riesce a capire che l'albero della vita, che una volta crebbe nel paradiso terrestre, ora rifiorisce nuovamente... Egli [Cristo] è il principio, "l'albero della vita."⁵¹²

Al vittorioso farò mangiare dall'albero della vita che è nel paradiso di Dio.⁵¹³

Di qua e di là vi sono alberi di vita.... Beati coloro che lavano le loro vesti; avranno parte all'albero della vita..⁵¹⁴

- *Libertà della creazione*

Il lupo abiterà insieme all'agnello e il leopardo giacerà insieme con il capretto; il vitello e il leone pascoleranno insieme, un bambino li guiderà. La vacca e l'orso pascoleranno, i loro piccoli giaceranno insieme, il leone come il bue si nutrirà di paglia. Il lattante si diventerà sulla buca dell'aspide e il bambino porrà la mano nel covo della vipera. Non si commetterà il male né guasto alcuno su tutto il mio santo monte..⁵¹⁵

‘Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue e il serpente si nutrirà di terra. Non si faranno male né si danneggeranno su tutto il mio santo monte, dice il Signore’.⁵¹⁶

Tutti gli animali che si cibano dei prodotti della terra, saranno in pace ed armonia fra loro, totalmente pronti al cenno e al richiamo dell'uomo.⁵¹⁷

Alla fine dei seimila anni, la malvagità dovrà scomparire dalla terra, e i giusti vi regneranno per mille anni; e ci sarà tranquillità e riposo dalle fatiche che il mondo ha sopportato ora per lungo tempo. Durante questo periodo, le bestie non si nutriranno di sangue, ne vi saranno più uccelli rapaci; tutto sarà pace e tranquillità.⁵¹⁸

- *Luce perpetua*

Non avrai più il sole come luce del giorno, e il fulgore della luna non ti rischiarerà più; ma il Signore sarà per te una luce eterna... Il tuo sole non

tramonterà più e la luna non si ritirerà più, ma il Signore sarà per te una luce eterna.⁵¹⁹

E la città non ha bisogno della luce del sole o della luna: la gloria di Dio, infatti, la illumina, e l'Agnello ne è la lampada.⁵²⁰

La città non ha bisogno della luce del sole o della luna: la gloria di Dio, infatti, la illumina... non hanno bisogno di luce di lampada né di luce del sole, poiché il Signore Dio spanderà su loro la sua luce, e regneranno nei secoli dei secoli.⁵²¹

Ed egli cambierà il sole e la luna e le stelle.⁵²²

- *Conoscenza infusa*

Tutti i tuoi figli saranno istruiti dal Signore....⁵²³

...Io porrò la mia legge in mezzo a loro e sul loro cuore la scriverò... E non si ammaestreranno più l'un l'altro a vicenda, dicendo: "Riconoscete il Signore!", perché tutti mi riconosceranno dal più piccolo fino al più grande di essi, oracolo del Signore...⁵²⁴

È scritto nei profeti: "saranno tutti istruiti da Dio".⁵²⁵

Ed essi non avranno più da istruire ciascuno il suo concittadino e ciascuno il proprio fratello dicendo: conosci il Signore. Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande.⁵²⁶

- *Cessazione dell'economia sacramentale*

Fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova... la Chiesa pellegrina, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo....⁵²⁷

Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.⁵²⁸

Quindi tutte le volte che voi mangiate questo pane e bevete a questo calice, annunziate la morte del Signore, finché egli venga.⁵²⁹

- *Sconfitta del peccato*

Quando godremo del vero riposo, cerchiamo di santificarlo... poiché essendo diventati giusti, riceviamo le promesse..., quando non esisterà più il peccato, ma tutte le cose saranno rinnovate dal Signore.⁵³⁰

Dio sta preparando una nuova abitazione e una nuova terra, dove regnerà la giustizia (cf. *2 Cor* 5,1; *2 Pt* 3,13)... Così anche con la sconfitta della morte... si semina nella corruzione, si risorge nella incorruttibilità... (cf. *1 Cor* 15,42.53)... e la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per ottenere la libertà della gloria dei figli di Dio (cf. *Rm* 8,9-21)... lavata dal peccato, illuminata e trasfigurata, quando Cristo restituirà al Padre un Regno universale ed eterno.⁵³¹

Quando arriveremo a conoscere il vero Dio, i nostri corpi e le nostre anime saranno immortali e incorruttibili, non saremo soggetti a desideri o a inclinazioni perverse, o all'afflizione nel corpo e nell'anima, perché siamo diventati divini.⁵³²

- *Sconfitta della morte*

E ancora dice un altro profeta: "...Alla destra scorrerà un fiume che alimenterà la crescita di alberi rigogliosi e chiunque si ciberà dei loro frutti vivrà in eterno"... E cioè: chiunque ascolterà ciò che vien detto, vivrà in eterno.⁵³³

E noi saremo mutati in un attimo nella stessa sostanza degli angeli, e anche rivestiti di una natura incorruttibile.⁵³⁴

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli (*Mt* 25,31), l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi (*I Cor* 15,26-27).⁵³⁵

...e non vi sarà più morte.⁵³⁶

Agli albori del terzo millennio cristiano, il genere umano sarà testimone di un'esplosione di mistici doni, in modo particolare quello di "Vivere nella Divina Volontà". Sarà proprio questo potentissimo dono ad innalzare la potenza interiore dell'uomo all'attività di Dio eternamente continua, e con ciò tutta la creazione verrà liberata dalla schiavitù della corruzione e godrà della gloriosa libertà dei figli di Dio. Questo processo di liberazione dell'uomo e del cosmo condurrà i figli e le figlie di Dio allo splendore della creazione, dove una "nuova Pentecoste" assisterà le creature a vivere in pace, in armonia e in santità. Se Dio ha scelto di attualizzare questo dono in questi anni, al fine di preparare per se stesso una Chiesa "santa ed immacolata", molti degli antichi Padri e Dottori l'avevano predetto e molti riconosciuti mistici moderni lo hanno reso concreto dentro di loro. Si tratta di un dono a disposizione di coloro che sono in cerca di santità. Per riceverlo non dobbiamo fare altro che seguire questi passi in successione: 1) *desiderarlo*, 2) *conoscerlo*, 3) *crescere nella sua virtù*, e 4) *viverlo*.

CAPITOLO VI

I QUATTRO FACILI PASSAGGI PER VIVERE NELLA DIVINA VOLONTÀ

Per prepararsi all'avvicinarsi della meravigliosa era di pace ed i nuovi Cieli e la nuova Terra., è giusto esplorare i passi che portano alla possessione del dono che ci ammette a queste realtà celesti. Il dono di Vivere nella Divina Volontà non solo ci prepara al luminoso futuro che ci aspetta, bensì ci rende capaci di condividere il futuro nell'*eterno presente*. Prima ho messo in risalto la ricezione del dono tramite il modo eterno che porta il passato, il presente e il futuro ad un singolo punto. Ora per tutti gli scopi pratici io dimostro che è abbastanza semplice ricevere il dono attraverso quattro passaggi facili. Questi passaggi sono: 1) desiderio; 2) conoscenza; 3) crescita nelle virtù; 4) vita.

Primo passaggio: il desiderio

Negli scritti riconosciuti dei mistici della Chiesa, Gesù chiarisce ripetutamente che il *desiderio* è l'elemento più importante per *entrare* e *vivere* nella Divina Volontà di Dio. Poiché è lo Spirito Santo che in definitiva rende le creature umane capaci di desiderare e corrispondere alla volontà di Dio, la *conoscenza* ha un ruolo ancillare. Prendiamo, ad esempio, la conoscenza particolare degli scritti di Luisa Piccarreta sulla Divina Volontà. Conoscere gli scritti di Luisa è importante; ma ciò non *attua*, di per sé, la Volontà Divina nell'anima della creatura umana. Dai documenti del Magistero si desume che è lo Spirito di Dio ad attuare i suoi doni nell'anima delle creature umane. Certamente, la conoscenza degli scritti ispirati, sia di Luisa sia di altri mistici contemporanei, ha un ruolo importante nella penetrazione e nello sviluppo dei doni di Dio, ma la familiarità con essi ha di per sé poco o nessun valore se non è corredata dal *desiderio*. Infatti, è solamente quando l'anima, dotta o ignorante, istruita o analfabeta che sia, *desidera* di vivere nella volontà di Dio, che inizia per lei l'itinerario mistico. E più grande è l'impegno dell'anima a vivere in questa realtà, maggiormente le si schiude la volontà di Dio e lei si addentra in essa, fino a che il tempo e l'eternità si unificano nella santificazione del genere umano e dell'universo intero. Vivere nella Volontà di Dio è un fenomeno mistico che a volte va oltre l'esperienza umana dei sensi ed unisce per l'eternità creature e Creatore. Gesù rivela a Luisa che tutto ciò che è necessario per ottenere il dono di Vivere nella Divina Volontà è che la creatura offra a Dio la sua propria volontà, e faccia quest'offerta con fermo *desiderio*:

Mentre pensavo al santo Volere Divino, il mio dolce Gesù mi ha detto: "Figlia Mia, per entrare nel Mio Volere non ci sono vie né porte né chiavi, perché il Mio Volere si trova dappertutto, scorre sotto i piedi, a destra ed a sinistra e sopra il capo, dovunque. Non deve fare altro la creatura che togliere la pietruzza della sua volontà... perché la pietruzza della sua volontà impedisce alla Mia Volontà di scorrere in lei... Ma se l'anima toglie la pietruzza della sua volontà, nel medesimo istante lei scorre in Me ed Io in lei. Trova tutti i Mieî beni a sua

disposizione: forza, luce, aiuto, ciò che vuole. Ecco perciò non ci sono vie né porte né chiavi, basta che si voglia e tutto è fatto.”⁵³⁷

Secondo passaggio: la conoscenza

La conoscenza particolare riguardo al Vivere nella Divina Volontà che ci proviene dagli scritti dei mistici contemporanei attrae e dispone la creatura umana ad una unione continua e trasformatrice in Dio. E tuttavia, chi direttamente motiva, attua e perpetua la volontà umana nella volontà di Dio è lo *Spirito Santo*, il santificatore, colui che, attirato dal nostro *desiderio*, “ci viene in aiuto nelle nostre debolezze” implorando dentro di noi “con gemiti inesprimibili”. Ricordo qui l’insegnamento di Sant’Agostino:

C’è in noi *una sorta di ignoranza istruita*, istruita cioè dallo Spirito di Dio che ci viene in aiuto nelle nostre debolezze... l’Apostolo dice: “*Lo Spirito viene in aiuto alle nostre debolezze, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo la volontà di Dio... lo fa per permetterti di arrivare alla conoscenza*”.”⁵³⁸

Indubbiamente la conoscenza particolare costituisce un *mezzo* efficace per attrarci e disporci a Vivere nella Divina Volontà, ma la mancanza di conoscenza non ci impedisce di sperimentare questo magnifico dono. Ecco una buona notizia! Per la potenza dello Spirito Santo che prega, sospira e implora nelle anime dei fedeli, possiamo immediatamente ricevere il *desiderio* di ottenere qualunque dono Dio voglia concederci, in particolare, il dono di Vivere nella Divina Volontà. Ora, più ci addentriamo nella *conoscenza* dei doni di Dio, più possiamo apprezzarli, corrispondere ad essi e vivere in essi. In questo senso, la conoscenza è un elemento integrale nell’iter per Vivere nella Divina Volontà.

Terzo passaggio: la virtù

Perché possa “vivere” nella Divina Volontà di Dio, e cioè, vivere in essa senza mai abbandonarla, la creatura deve perfezionare il suo *desiderio continuamente*. A questo fine, si dispone ad informare la propria mente con solidi insegnamenti spirituali per alimentare una maggiore consapevolezza della volontà di Dio il quale, a sua volta, incendierà il cuore d’amore per Lui e per tutto il creato. Man mano che la creatura riceve luce continua dalle parole rivelate da Dio, cerca di dare prova del suo amore in riconoscenza per tutto ciò che Dio le ha concesso, reiterando continuamente il suo desiderio. La creatura conferma il proprio desiderio crescendo in virtù. E qui ci soccorrono le parole di Sant’Annibale di Francia, che colgono l’elemento umano essenziale per restare nella Divina Volontà:

Perché, attraverso questa nuova conoscenza, si possano formare dei santi che sorpassino quelli del passato, i nuovi santi *devono anch’essi possedere tutte le virtù, in grado eroico, dei santi del passato*, dei confessori, dei penitenti, dei martiri, degli anacoreti, delle vergini...⁵³⁹

Gesù ribadisce questo insegnamento alla Venerabile Concita:

Una volta operante questa trasformazione in Gesù, lo Spirito Santo diventa lo spirito della creatura elevata ad un grado più o meno alto, a seconda dell'intensità e dell'ampiezza della trasformazione, *che strettamente deriva dalla crescita in virtù dell'anima.*⁵⁴⁰

Di conseguenza, quanto più si praticano le virtù cristiane, tanto più la Divina Volontà si espande negli individui. Ovviamente, il perseverare nella virtù si radica in uno stile di vita improntato alla preghiera e al lavoro, come quello dei santi del passato, e una vita di preghiera comprende varie forme di pratiche devozionali, come la meditazione, la lettura spirituale, la preghiera discorsiva e contemplativa, il digiuno e l'astinenza, che, a loro volta, integrano una vita operosa.

Nello scambio d'amore tra Creatore e creatura, non appena quest'ultima si rende conto della tremenda *finitezza* del proprio amore, si rivolge al suo Creatore per riceverne l'amore *infinito* che abbraccia la terra e il cielo, ciascun atto di ciascuna creatura nel tempo e nell'eternità, allo scopo di fondersi col divino ed eterno essere di Lui. In tal modo gli atti della creatura e del Creatore costituiscono *un solo* sinergetico agire in due distinte ma inseparabili volontà. E se pure la creatura rimane libera di staccarsi dalla volontà eterna di Dio per commettere peccato, il suo ancorarsi alla virtù divina di Dio la dispone a non farlo. Le virtù della creatura, sotto l'influsso dello Spirito Santo, l'hanno fedelmente educata e addestrata a *Vivere* nella Divina Volontà con un rispetto continuo e un santo timore.

Quarto passaggio: la vita

Quanto più si rafforza l'unione delle volontà tra Creatore e creatura, tanto maggiori sono le grazie e le meraviglie che la creatura scopre mentre si addentra nella strada senza fine della santità. L'ascesa di un solo gradino sulla scala della santità è una nuova vita di grazia che solamente l'eternità può scandagliare, tanto incredibile è il suo raggiungimento. È la vita dei beati interiorizzata sulla terra e disposta per una crescita esponenziale. *Vivere* nella Divina Volontà significa vivere l'eternità in terra, attraversare misticamente le leggi del tempo e dello spazio, significa la capacità dell'anima di trovarsi simultaneamente nel presente, nel passato e nel futuro, influenzando, allo stesso tempo, ciascun atto di ciascuna creatura e fondendoli nell'abbraccio eterno di Dio! La maggior parte delle anime, inizialmente, entrano ed escono dalla Volontà Divina, fino a che non arrivano a *stabilizzarsi nella pratica delle virtù*. Ed è proprio questa stabilità nella Volontà Divina che ci aiuta a parteciparvi *continuamente*, a definire il significato di *Vivere* nella Divina Volontà.

In quanto al momento del nostro ingresso permanente nella Volontà Divina, raramente Dio lo rivela alle creature. Egli rassicura però quasi tutti noi che il momento stesso in cui accerta la nostra continua ed 'onesta intenzione' e il nostro 'fermo desiderio' di vivere nella sua volontà, quello è, a tutti gli effetti, il giorno reale in cui viviamo nella Divina Volontà.

Possiamo noi sforzarci di vivere il più grande dei doni che Dio ha concesso all'umanità in questi giorni che precedono l'era universale di pace! Possiamo noi immergerci nell'eterna vita di Dio e diventare così Tabernacoli viventi di Gesù Eucaristico! È un dono a nostra disposizione, ma solo se lo chiediamo. E tutto ciò che dobbiamo fare è *desiderarlo, conoscerlo, avanzare nella virtù e viverlo*.

CAPITOLO VII

MAGISTERO E MILLENARISMO

La maggior parte degli insegnamenti patristici sull'era della pace, fino a tempi non molto lontani, sono stati accantonati come eretici e associati al millenarismo. È merito di nuovi studiosi se ciò che prima era parso incompleto e frammentario, è stato poi rivalutato come una dottrina coerente nella sintesi dell'insegnamento ecclesiastico. In questo ultimo capitolo scopriremo le basi della posizione ufficiale della Chiesa sul *millenarismo*, al fine di separare questa dottrina dall'insegnamento ortodosso di molti degli antichi Padri, Dottori e mistici della Chiesa

Quando si parla di posizione ufficiale della Chiesa, occorre tener presente che esiste un *Magistero straordinario* e un *Magistero ordinario*. Solo al Vicario di Cristo sulla terra – il Romano Pontefice – in virtù del carisma conferitogli liberamente da Cristo, è riservato il *Magistero straordinario*, che egli esercita *ex cathedra* (dalla cattedrale di San Giovanni in Laterano, sede del vescovo di Roma) in materia di rivelazioni, di fede e di morale.⁵⁴¹ Il *Magistero ordinario*, invece, deriva dalla partecipazione dei vescovi a questo carisma. Il collegio dei vescovi, pur partecipando del dono dell'infallibilità conferito esclusivamente al Pontefice, perde la sua autorità quando contrasta con quest'ultima. I laici, dal canto loro, sono tenuti al leale rispetto del Papa e dei vescovi in unione con lui.⁵⁴² In forza di ciò, il Magistero si configura come ufficio docente della Chiesa cattolica, che si esprime attraverso il Papa e il collegio dei vescovi per illuminare i suoi membri sulle verità rivelate di Dio.

Il magistero ha condannato la dottrina del *millenarismo* alla quale va addebitata a vario titolo un'interpretazione grossolana delle Scritture:

Papa Zeffirino, nel 217, dichiarò eretiche le dottrine millenariste di Montano.

Su iniziativa di Sant'Agostino, il Concilio di Efeso (431) condannò le credenze millenaristiche definendole aberrazioni superstiziose.⁵⁴³

Agostino s'era espresso in questi termini: “Ma costoro [i millenaristi carnali] asseriscono che i resuscitati godranno i piaceri di uno smoderato banchetto carnale, imbandito con una grande quantità di carni e di bevande, tale da offendere, non solamente la sensibilità delle persone moderate, ma da superare i limiti della credibilità stessa. I seguaci di costoro vengono chiamati chiliasti e noi li conosciamo sotto il nome di millenaristi...”⁵⁴⁴

Pio XI affermò che “ la Chiesa rigetta anche le forme modificate di falsificazione al riguardo del Regno futuro noto col nome di millenarismo”.⁵⁴⁵

Papa Pio XII e la Santa Sede dichiararono la dottrina millenaristica non sostenibile, neppure nella sua versione moderata: “La dottrina di un millenarismo

mitigato, secondo il quale Cristo Signore ritornerà visibilmente sulla terra per regnare” non può essere sostenuta senza pericolo.⁵⁴⁶

“Il millenarismo spirituale” è stato formalmente condannato come dottrina che si oppone a quella insegnata dagli articoli della fede, alla luce di quanto asserito in Matteo 16,27: “Filius hominis venturus est in gloria Patris sui cum Angelis, tunc reddet unicuique secundum opera sua” (Infatti il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre suo insieme con i suoi angeli e allora darà a ciascuno secondo la sua condotta). Cristo non potrà ritornare nella gloria del Padre suo, se non allo scopo di ripagare ciascun individuo secondo le sue azioni.⁵⁴⁷

Domanda: in che conto può essere tenuto il sistema del millenarismo mitigato, secondo il quale il Signore Gesù, prima del giudizio finale – indipendentemente dal fatto che esso preceda o meno la resurrezione della maggior parte dei giusti – ritornerà sulla terra visibilmente per restaurarvi un suo regno? [Qu.: Quid sentiendum de systemate Millenarismi mitigati, docentis scilicet Christum Dominum ante finale iudicium, sive praevia sive non praevia plurium iustorum resurrectione, visibiliter in hanc terram regnandi causa esse venturum?]

Risposta (confermata dal Santo Padre, in data 20 luglio 1944): Il sistema del millenarismo mitigato non è un insegnamento sicuro. [Resp. (confirmata a Summo Pontifice, 20 Iul.): Systema Millenarismi mitigati tuto doceri non posse.]⁵⁴⁸

Papa Paolo VI si è soffermato brevemente sulla nozione distorta del millenarismo carnale o sensuale.⁵⁴⁹

La Chiesa ha rigettato anche le diverse formulazioni del regno futuro tacciandole di millenarismo, in modo particolare, la forma “politicamente perversa” di un messianismo secolare.⁵⁵⁰

Tutti questi anatemi pronunciati dal Magistero contengono sfumature diverse, ognuna della quali si rifà ad un regno terreno imbevuto di piaceri sia carnali che spirituali. E pertanto viene da chiedersi: “In che consiste *la dottrina millenaristica di Montano*? Cosa si intende per *millenarismo in forma mitigata*? Cosa si intende per *millenarismo spirituale*? In che consiste *il millenarismo modificato*?

Intanto, fu stroncato sul nascere. Ai suoi esordi la sua formulazione era relativamente semplicistica e ben definita: Cristo *regnerà sulla terra visibilmente*, per mille anni e si diletterà con i suoi santi in *smoderati banchetti carnali*, imbanditi con tutte le specie immaginabili di cibi e di bevande. Già queste immagini mettono in difficoltà la mente. Poiché ci troviamo ancora ai primi gradi della formulazione della dottrina cristiana, questo edonismo utopico fu immediatamente denunciato da Sant’Agostino e dalle nascenti comunità cristiane e, in seguito, condannato dal Concilio di Efeso. Come già detto, quest’eresia prese piede tra i giudei convertiti al cristianesimo, i quali, probabilmente a causa della loro dipendenza dalla tradizione orale, avevano frainteso le allegorie della Sacra Scrittura:

Il testo dell'Apocalisse mantiene una grandissima discrezione sulla felicità degli eletti durante il regno di mille anni. Mentre l'esegesi ebraica e millenarista 'stretta' descrive la felicità paradisiaca in modo fantastico.⁵⁵¹

Il teologo cattolico Jean Daniélou che gode del profondo rispetto della Chiesa, chiarisce ulteriormente l'errata interpretazione giudaica della Scrittura, sottolineando, allo stesso tempo tutti gli elementi che ci offre la Tradizione, a difesa dell'insegnamento dei Padri sull'era della pace:

*Il millenarismo, dottrina secondo cui ci sarà un regno terreno del Messia, prima della fine del tempo, è una dottrina giudeo-cristiana che ha suscitato e continua a suscitare più discussioni che ogni altra. La ragione di ciò probabilmente va ricercata nell'incapacità di distinguere i vari elementi della dottrina. Da un lato, viene difficile negare che la dottrina contiene una verità che è parte del patrimonio dell'insegnamento cristiano, che troviamo nel Nuovo Testamento nella I e II Lettera ai Tessalonicesi, nella I ai Corinti, e nel libro dell'Apocalisse di Giovanni... dove si implica un lasso di tempo, la cui durata è ignota all'uomo... La I e II Lettera ai Tessalonicesi dimostrano che questo era un dato di fede per i cristiani della Grecia, dal momento che Paolo si limita semplicemente a fare delle precisazioni in dettaglio e presuppone che i destinatari fossero in attesa di questo regno terreno di Cristo. Inoltre, la dottrina sottolinea i vari sviluppi che si trovano nel libro dell'Apocalisse di Giovanni. Vi si afferma essenzialmente, l'avvento di un periodo intermedio in cui i santi risorti vivono ancora sulla terra e non sono ancora entrati nello stadio finale, in quanto è questo un aspetto del mistero degli ultimi giorni che deve ancora essere rivelato.*⁵⁵²

Tra le prime comunità cristiane, la neonata eresia venne denominata *chiliasmo*, ed in seguito *millenarismo*. Essa continuò ad assumere varie sfumature dottrinarie e varie denominazioni: *millenarismo carnale, grossolano o crasso millenarismo, millenarismo radicale, millenarismo mondano, millenarismo secolare, millenarismo falso, millenarismo mitigato, millenarismo modificato e millenarismo spirituale*.

Vediamo per prima l'eresia del chiliasmo. Col termine chiliasmo, dal greco *kiliàs* (mille) veniva indicata la credenza secondo la quale i mille anni indicati nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni dovevano essere letti solamente in senso letterale. Quando la lingua latina cominciò ad esercitare la propria influenza nel mondo cristiano, il chiliasmo prese il nome di *millenarismo*, dalla parola latina *mille*. Indicava la credenza che Cristo sarebbe presto *ritornato sulla terra*, per instaurare un suo regno *visibile, in carne ed ossa*, assieme ai suoi santi, *letteralmente* per mille anni. I seguaci di questa dottrina vennero chiamati *millenaristi*, di cui si distinguono due gruppi: *premillenaristi* e *postmillenaristi*. Ambedue i gruppi condividevano la fede in un periodo di tribolazioni e di beatitudine, ma mentre i primi (i premillenaristi) ritenevano che il tempo della beatitudine precederà quello della tribolazione, i secondi (i postmillenaristi) asserivano che la beatitudine verrà immediatamente dopo le tribolazioni.

Nei secoli successivi, queste credenze infiltrarono il pensiero di altre religioni, in modo particolare, nel diciannovesimo secolo, il modo di pensare nella Chiesa mormone,

quella avventista e quella dei testimoni di Geova, suscitando reazioni che andavano in una direzione diametralmente opposta. Gli *amillenaristi*, dal canto loro, abbracciarono l'eresia dell'amillenarismo professato dalla Chiesa luterana del Sinodo del Missouri, dalla Chiesa cristiana riformata, dalla Chiesa presbiteriana ortodossa e dalla Chiesa presbiteriana riformata.⁵⁵³ Non solamente costoro contestavano le interpretazioni letterali dei pre- e dei post-millenaristi, ma si spingevano persino a negare e a combattere la possibilità di un "periodo storico di cristianità trionfante" che insegnava il Magistero. Ovviamente, il Magistero sconfessava tali credenze che nascevano da un'errata interpretazione del ventesimo libro dell'Apocalisse. Ciò nonostante, il millenarismo continuava a farsi strada sotto varie forme e si infiltrava nel pensiero di molti movimenti cristiani emergenti.

Ben presto il millenarismo giunse alla sua formulazione più rozza. Privilegiando la *materia* rispetto allo *spirito*, Cerinto, un aderente alla setta degli gnostici, fu il caposcuola di questo disgustoso tipo di spiritualità che fiorì verso la fine del primo secolo e che interpretava questa credenza come un millennio di materialismo estremo. Secondo la scuola di Cerinto, infatti, Cristo *sarebbe ritornato sulla terra* per restaurare *in carne ed ossa* il suo regno *visibile* assieme ai suoi santi resuscitati *tra smodati banchetti* per un periodo letterale di mille anni. Non molto dopo, l'insegnamento di Cerinto fu condannato come *millenarismo carnale, volgare e radicale*. Degna di citazione è la condanna di San Agostino del millenarismo *carnale* che proviene dall'interpretazione edonistica dello stesso capitolo dell'Apocalisse.

San Girolamo condannò la successiva formulazione del millenarismo nel suo commento di Isaia 66, in cui spiega il metodo più corretto per interpretare il millennio che gli *ebioniti* avevano frainteso. Gli ebioniti costituivano una setta eretica che derivò dalle prime comunità giudaiche e si affermò principalmente in Palestina dal primo al quarto secolo. Avendo conservato molto della pratica giudaica di interpretazione letterale della Scrittura, essi interpretarono la profezia del millennio, contenuta nel libro dell'Apocalisse, in *stretto senso secolare*. Agli inizi, la loro dottrina sosteneva il ritorno di Cristo *in carne ed ossa*, vestito di abiti regali per portare prosperità al genere umano. In seguito, la loro dottrina subì un'evoluzione e confluì nello gnosticismo che gli antichi Padri "identificarono immediatamente e si adoperarono per eliminare".⁵⁵⁴

Successivamente entrano in scena i *montanisti* che prendono il nome da Montano. La setta da lui fondata intorno al 170 d.C. partiva dal presupposto che il regno dei mille anni si era già attuato e che la Gerusalemme celeste si era già costituita nel villaggio della Frigia chiamato Pepuza (in Asia Minore). A differenza degli ebioniti, i montanisti si attendevano nel millennio semplicemente "piaceri spirituali". Pertanto, poiché essi sostenevano l'irconciliabile antitesi tra carne e spirito, essendo la carne mero strumento di lotta contro lo spirito, predicavano un *rigorismo bizzarro* ed un *ascetismo severo*, vivendo quest'ultimo nell'ansia del Glorioso Giorno del Signore. E, alla sua venuta, il Signore sarebbe disceso *in carne ed ossa* e avrebbe inaugurato "il regno millenario dello Spirito". Condannata formalmente da Papa Zeffirino, l'eresia montanista gettò il seme del giansenismo che sarebbe arrivato quindici secoli dopo.⁵⁵⁵

È importante notare che le “benedizioni spirituali” di cui parlano i Padri della Chiesa, sono ben diverse dai “piaceri spirituali” dei montanisti. Intanto, i Padri mai hanno incoraggiato l'estrema violenza contro il corpo nell'aspettativa della venuta fisica di Cristo, in un luogo geografico stabilito, per letteralmente mille anni. In secondo luogo, le allegorie dei Padri si riferiscono alle benedizioni spirituali, come effetto della grazia battesimale in virtù del sangue versato da Cristo, che santifica e vivifica sia il corpo che l'anima. Circa queste benedizioni, San Tommaso d'Aquino precisa: “*Il testo citato [Ger 31,38] si riferisce non a doni carnali, ma alla spirituale Israele*”.⁵⁵⁶

Apollinare d'Alessandria introdusse il millenarismo nel quarto secolo. Gli scrittori dell'epoca ci informano che egli, oltre ad asserire che Cristo non aveva un intelletto umano e che la sua carne era della stessa sostanza della sua divinità, favorì il propagarsi del millenarismo ad Alessandria e dintorni.

Nel sedicesimo secolo, il protestantesimo inaugurò una nuova epoca di dottrine millenaristiche. Essi sostennero l'avvento di una nuova età d'oro sotto il dominio di Cristo, durante la quale il papato sarebbe stato defenestrato assieme al suo impero secolare. Nel 1534, il movimento protestante degli anabattisti costituì il “nuovo regno di Sion” come preludio dell'epoca avvenire. I luterani, consapevoli del danno che ne sarebbe derivato per la loro causa, rifiutarono di appoggiare le dottrine degli anabattisti che chiedevano loro aiuto.

All'inizio del diciassettesimo e diciottesimo secolo, cominciarono ad affermarsi nuove interpretazioni apocalittiche. In alcuni paesi come la Germania, la Francia e l'Inghilterra, divenne di moda nei circoli protestanti il *pietismo*. Jacob Spener diede inizio a questo movimento con l'intento di risvegliare il protestantesimo attraverso una intensa e continua vita di preghiera, che poi degenerò in strane forme di credenze apocalittiche. Eva Buttler predicava un millenarismo *spirituale* che poi regredì fino ad identificarsi con la vecchia eresia edonistica del millenarismo *carnale*, in seguito adottata dai labadisti.

Nel diciannovesimo secolo, proliferarono negli Stati Uniti vari gruppi millenaristi che facevano riferimento solitamente al libro di Daniele e al libro dell'Apocalisse, a volte corroborati da rivelazioni private. A capo di questi gruppi troviamo William Miller ed Ellen G. White (avventisti del settimo giorno), Joseph Smith (mormoni), Charles T. Russell (testimoni di Geova) e i loro seguaci. In alcuni gruppi evangelici sorsero aspri contrasti tra i premillenaristi e i postmillenaristi. Il premillenarismo avrebbe segnato la fine del male sulla terra e l'avvento di un'età d'oro per la Chiesa, determinata dalla seconda venuta di Cristo in persona, mentre per i postmillenaristi l'età d'oro della Chiesa si sarebbe avverata, non per la seconda venuta di Cristo, ma attraverso una graduale trasformazione per progresso naturale e una riforma religiosa.

Le dottrine pietistiche penetrarono ben presto nei circoli cattolici. La rinascita della vecchia eresia del chiliasmo veniva nuovamente alla ribalta assumendo le connotazioni di un *millenarismo mitigato, modificato o spirituale*. La nuova eresia si distingue facilmente da quella antica perché esclude il riferimento al disordinato indulgere a immagini carnali propri di Cerinto e degli ebioniti e all'astinenza assoluta dei

montanisti. Da ciò deriva la denominazione di millenarismo *mitigato, modificato o spirituale*. I pietisti, come già i chiliasti, asserivano che prima del giudizio universale, Cristo sarebbe disceso dal cielo *in carne ed ossa* per instaurare un suo regno *visibile* in una determinata regione geografica della terra per la durata di mille anni. Egli non avrebbe però partecipato a smoderati banchetti carnali, né i suoi seguaci avrebbero dovuto mortificare oltremodo il loro corpo.

I primi Padri, in opposizione alle dottrine millenaristiche, insegnano l'avvento che si prolungherà nel tempo, raffigurato in mille anni, di una cristianità trionfante. Jean Daniélou definisce questo evento storico a venire, che “contiene una verità che fa parte del patrimonio dell'insegnamento cristiano”, come “*un periodo intermedio in cui i santi risorti vivono ancora sulla terra e non sono ancora entrati nello stadio finale perché è questo un aspetto del mistero degli ultimi giorni che deve ancora essere rivelato*”.⁵⁵⁷ Di conseguenza, se questo stadio intermedio a venire cui si riferisce Daniélou appartiene al patrimonio dell'insegnamento cristiano, non si può identificare con il millenarismo che sostiene un regno fisico e definitivo di Cristo su questa terra. L'insegnamento della Chiesa a questo riguardo è chiaro:

Papa Pio XII e la Santa Sede dichiararono la dottrina millenaristica non sostenibile, neppure nella sua versione moderata. “*La dottrina di un millenarismo mitigato, secondo il quale Cristo Signore ritornerà visibilmente sulla terra per regnare*” non può essere sostenuta senza pericolo.⁵⁵⁸

“Il millenarismo spirituale” è stato formalmente condannato come dottrina che si oppone all'insegnamento dei simboli della fede, alla luce di quanto asserito in Matteo 16,27: “*Infatti il Figlio dell'uomo verrà nella Gloria del Padre suo insieme con i suoi angeli e allora darà a ciascuno secondo la sua condotta*”. *Cristo non potrà ritornare nella gloria del Padre suo, se non allo scopo di ripagare ciascun individuo secondo le sue azioni.*⁵⁵⁹

Poiché dunque l'era della pace si caratterizza principalmente per il regno spirituale di Gesù nelle anime, non si possono postulare teorie su un suo definitivo, fisico e personale regno in terra. Il testo della Bibbia della Septuaginta (la più antica traduzione greca) e altre fonti della Tradizione affermano che il regno personale di Cristo viene esercitato dal cielo:⁵⁶⁰

Sii esaltato *fino al cielo*, o Dio; *su tutta la terra* si estenda la tua gloria.⁵⁶¹

Alcuni studiosi cattolici ritengono che l'espressione “mille anni” stia ad indicare un lungo periodo di tempo che precede la fine del mondo, durante il quale la Chiesa sperimenterà una gran pace e *Cristo regnerà nell'anima degli uomini*. Tutti i giusti che vivranno in questo periodo avranno la prima resurrezione.⁵⁶²

La Pietà Divina dominerà *su tutto l'universo e tutte le anime* l'adoreranno... Oggi ho visto Gesù nell'Ostia consacrata, in una luce brillantissima. I raggi partivano dalla ferita (del suo costato) e *si spandevano su tutto l'universo.*⁵⁶³

La Chiesa dunque non ha pronunciato nessuna condanna contro l'insegnamento escatologico dei primi Padri. Ha invece condannato espressamente gli insegnamenti del *millenarismo mitigato, modificato o spirituale*. La Santa Sede ha stroncato formalmente sul nascere la potenziale rinascita di eresie del passato: "*La dottrina di un millenarismo mitigato non può essere sostenuta senza pericolo*".⁵⁶⁴ Questa seconda condanna del 1944 rigetta formalmente qualunque idea che sostenga l'avvento di un regno storico, fisico, definitivo di Cristo sulla terra, prima del Giudizio universale.⁵⁶⁵

Il motivo per cui la Chiesa esclude un ritorno di Cristo sulla terra in carne ed ossa nel corso della storia umana, è conseguenza del principio che il suo insegnamento associa il ritorno di Cristo alla *fine* della storia.⁵⁶⁶ Questo momento finale chiuderà anche tre importanti capitoli: a) l'azione provvidenziale di Dio e le varie fasi del suo piano divino al riguardo del genere umano, quale contenuto nella rivelazione; b) la libera risposta dell'uomo all'azione divina; e c) la lotta tra le forze del bene e quelle del male, tra la grazia e il peccato, tra Dio e Satana. Sant'Agostino ci dà al riguardo un insegnamento illuminante nelle sue osservazioni sulla storia umana, che la Chiesa considera come autorevoli brani di pedagogia teologica. Il concetto è semplice e profondo. Egli descrive la storia di "due amori" impegnati a costruire due città, due comunità indipendenti che stanno fianco a fianco, e che sono le protagoniste invisibili dal principio alla fine della storia, "*ambedue costrette ad un conflitto e ad una gara attraverso i secoli, creando con ciò lo sviluppo dinamico della storia, fino a quando il conflitto fra loro non si deciderà al momento della Parusia, del giudizio finale e del trionfo di Cristo e della Chiesa*".⁵⁶⁷ Lo stato dell'uomo pellegrino e la storia avranno un termine; ma non per ciò l'uomo cesserà di essere. Egli, infatti, continuerà a glorificare Dio con la sua persona, dopo la fine della storia, nella nuova, eterna Gerusalemme e nei nuovi Cieli e nella nuova Terra.

In conclusione, se lo storico Eusebio attribui ai Padri l'eresia del millenarismo, il periodo medioevale sfrondò l'interpretazione agostiniana dell'era dei suoi tre principi ermeneutici e una cultura carente la rimosse dalla letteratura cattolica. Una breve scorsa al triplice obiettivo dell'ermeneutica ci dice quanto sia grande questa ingiustizia.

I principi dell'ermeneutica cattolica

Il primo obiettivo che guida una corretta interpretazione delle Scritture è la *noematica* (dal greco *nòema*): la determinazione dei diversi generi di interpretazione biblica (ad esempio, il metodo storico, letterale, allegorico o morale che Dio, principale autore del testo, intende esprimere attraverso le parole dello scrittore sacro, autore secondario); il secondo è l'*euristica*, (dal greco *eurisko*): il procedimento di interpretazione del testo; infine, la *proforistica* (dal greco *propsèro*): la ricerca del modo più conveniente di trasmettere il senso del testo, tenendo conto del particolare lettore.⁵⁶⁸ In questa cornice, è facile rilevare gli errori di coloro che vengono meno al dovere di portare alla luce il vero significato che i Padri hanno dato ad un testo sacro. Poiché le allegorie dei Padri sono state interpretate in senso letterale, è venuto meno il criterio della noematica per determinarne il senso reale, come pure quello dell'euristica per determinarne l'interpretazione corretta, e della proforistica per trasmetterne al lettore i significati.

In breve, le condanne della Chiesa non furono mai dirette contro l'escatologia dei Padri, ma contro tutte le interpretazioni letterali ed essagerate del millennio sul libro dell'Apocalisse. L'*Enciclopedia Cattolica* così si esprime: *“il millenarismo è quella corrente di pensiero che deriva da una interpretazione troppo letterale, incorretta ed impropria del capitolo ventesimo del libro dell'Apocalisse... Quanto in esso contenuto deve essere interpretato solamente in senso spirituale...”*⁵⁶⁹

Possano le informazioni che ho fornito in questo libro, particolarmente in quest'epilogo, riportare ai primi Padri della Chiesa che predissero un'era di pace il loro giusto posto tra la letteratura ortodossa cristiana. Possano per sempre rimuovere lo stigma del millenarismo dai loro insegnamenti e riabilitare i loro nomi. Molti primi Padri, Dottori e mistici della Chiesa costantemente hanno predetto un'era di pace e grande santità cristiana, dando così evidenza di supportare la posizione che il loro insegnamento è parte integrante della tradizione della Chiesa. È cominciato con Cristo, è stato trasmesso dagli apostoli e con cura tramandato a noi. Lasciamoci perciò unire con la creazione con slancio e desiderio per quel giorno quando tutti saremo liberati dalla nostra schiavitù alla corruzione, e esclamiamo: *“Venga il Tuo regno, Sia fatta la Tua Volontà come in cielo così in terra.”*

FIAT!

Profezie dei romani pontefici sull'era della pace

*Verrà alla fine il giorno in cui sarà possibile che le nostre numerose ferite siano guarite e la giustizia germogli ancora con la speranza di ricostituzione dell'autorità; che gli splendori della pace si rinnovino e le armi siano deposte e gli uomini riconoscano l'impero di Cristo e volontariamente obbediscano alle sue parole; allora ogni lingua confesserà che il Signore Gesù è la Gloria del Padre.*⁵⁷⁰

– Papa Leone XIII

*Se qualcuno dovesse chiederci un segno... Noi ne daremo uno e nessun altro: "ricostituire tutto in Cristo". Questa grande perversità [dei nostri giorni] potrebbe essere un'anticipazione, forse l'inizio dei grandi mali riservati agli ultimi giorni... In verità, non possiamo pensare diversamente... Nello stesso momento in cui l'uomo, illuso dei propri trionfi, farà cadere le teste dei suoi nemici, tutti sapremo che Dio è il Re di tutta la terra. Quando il rispetto umano viene bandito e i pregiudizi e i dubbi scacciati, un gran numero verrà riguadagnato al Cristo. Questi [convertiti], a loro volta, diverranno promotori della conoscenza di Lui e del suo amore, che sono il sentiero che porta alla vera e duratura felicità. Quando in ogni città e in ogni villaggio verrà fedelmente osservata la legge di Dio, riverite le cose sacre, frequentati i sacramenti e onorati i precetti della vita cristiana... non avremo bisogno di faticare ulteriormente per ricostituire tutto in Cristo... Quando raggiungeremo questo stato di cose, le classi ricche diventeranno più giuste e caritatevoli verso gli svantaggiati e questi ultimi potranno sopportare con maggiore serenità e pazienza le prove di una sorte molto pesante. Allora i cittadini non si lasceranno prendere più dall'avidità... ma dalla legge... Solo allora [regneranno] rispetto e amore verso coloro che governano. Cos'altro ci attendiamo di più?... La Chiesa deve godere della sua piena libertà.*⁵⁷¹

– Papa Pio X

*"Ed essi udranno la mia voce, e ci sarà un solo ovile e un solo pastore". Possa il Signore... a breve portare a compimento la Sua profezia e trasformare questa visione consolante del futuro in viva realtà... È compito di Dio il compimento di questi momenti felici e il renderli noti a tutti... Quando arriverà, si rivelerà un momento solenne, con grandi conseguenze, non solamente per la ricostituzione del Regno di Cristo, ma anche per la pacificazione del... mondo. Preghiamo con fervore e chiediamo ad altri di pregare per questa pacificazione della società a cui tanto aneliamo...*⁵⁷²

Papa Pio XI

*Profetizziamo ordine, tranquillità e pace, pace, pace per questo nostro mondo, che pur preda della follia di armamenti omicidi, desidera ardentemente la pace, in tutti i casi e assieme a noi, chiediamola con fiducia al Dio della Pace.*⁵⁷³

Papa Pio XI

*La causa dell'uomo non solamente non è perduta, ma è assicurata. Le grandi idee che sono i fari del mondo moderno verranno attuate. La dignità della persona umana sarà riconosciuta non solo formalmente, ma nei fatti. Le ineguaglianze sociali inique verranno superate. Le relazioni fra i popoli saranno pacifiche, razionali e fraterne. L'egoismo... non impedirà l'insediamento di un ordine umano equo, di un bene comune e di una nuova civiltà. Anche se la miseria, il mancato raggiungimento di obiettivi attesi, il dolore, i sacrifici o la morte temporale non potranno essere aboliti, la sofferenza dell'uomo riceverà ausilio e conforto. L'uomo conoscerà il profondo valore che il nostro segreto può conferire all'umana debolezza. Grazie alla potenza interiore di questo segreto, che di fatto non è un segreto per coloro che ci ascoltano oggi, la speranza non si estinguerà. Voi lo capite. È il segreto di cui noi parliamo, il messaggio pasquale.*⁵⁷⁴

Papa Paolo VI

L'autore

Il Reverendo Joseph L. Iannuzzi si è specializzato nel dottorato di ricerca in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Ha assistito per un anno come esorcista il Rev. Gabriele Amorth (l'esorcista di Roma). Autore di diversi libri sulla rivelazione e la profezia, è stato anche ospite sull'emittente televisiva statunitense EWTN oltre che presentatore di diversi programmi televisivi e radiofonici. Attualmente vive a Roma.

Nel 1983, quando era studente liceale, Joseph ricevette riconoscimenti sia come orchestrale che come lottatore di *wrestling*. In quell'anno, infatti, il primo premio della New York State Music Association andò all'orchestra della Brentwood High School, con Joseph fra i primi violinisti. Nello stesso anno, vinse il primo posto nel campionato di lotta libera (*freestyle wrestling*) dello stato di New York.

Trascorse i due anni successivi lavorando come falegname presso una società nazionale di computer. Fu proprio in quel periodo che Joseph cominciò a sentire la chiamata di Dio. Nel 1986 riceveva una borsa di studio presso L'Università Wilkes (Pennsylvania) dove frequentò il corso di medicina. Inoltre faceva parte della squadra presso la stessa università. La sua vita subì una svolta decisiva nel giugno del 1988, quando, durante un pellegrinaggio a Medjugorje, in Croazia, ricevette dalla Madonna l'ispirazione di entrare in seminario. Questo suo desiderio compì tre mesi più tardi.

Nel 1991 Joseph riceveva la laurea con lode in filosofia presso l'Università di Kings (Pennsylvania), e vinceva il premio Kilburn, concesso ogni anno allo studente che ha superato il corso di filosofia con i massimi voti.

Si recò ad Asti nel 1991 per l'anno di noviziato, durante il quale imparò l'italiano oltre a studiare l'ebreo, il greco e il latino. Fu allora che iniziò i suoi studi di teologia. Nel 1993, laureatosi con lode in teologia presso l'Università Pontificia Urbaniana. In seguito rientrò negli Stati Uniti dove ricevette l'ordinazione sacerdotale in occasione della festa della Santissima Trinità.

Lavorò a varie parrocchie nelle diocesi statunitensi. Nel 1998 veniva di nuovo trasferito in Italia per assumere l'incarico di vice parroco nella chiesa di San Lorenzo in Fonte. Allo stesso tempo, portava a termine la licenza presso l'Università Pontificia Gregoriana di Roma intitolato, "*L'escatologia dei primi Padri della Chiesa*". Sempre nello stesso anno in cui otteneva la licenza in teologia, Padre Joseph era uno dei quattro studenti vincitori di una borsa di studio della Pontificia Università Biblica di Roma per studiare teologia in Israele.

Nel 2012 portava al termine il dottorato presso l'Università Pontificia Gregoriana intitolata, "*Il Dono di Vivere nella Divina Volontà negli Scritti di Luisa Piccareta: un'indagine sui primi concili ecumenici e sulla teologia patristica, scolastica e*

contemporanea" (è disponibile per l'acquisto online). Questa lavoro costituisce il primo lavoro sulla dottrina e gli scritti di Luisa Piccarreta autorizzato dalla Santa Sede, che porta il bollo dell'approvazione ecclesiastica.

Padre Iannuzzi ha tradotto undici opere di teologia dall'italiano all'inglese ed è autore di dieci libri di teologia mistica e dogmatica. È fondatore della comunità dei Missionari della Santissima Trinità, e delle comunità internazionali per la promozione della tradizione mistica della Chiesa e per l'adeguata presentazione teologica del dono mistico di *Vivere nella Divina Volontà*.

BIBLIOGRAFIA

- Altaner, Berthold. *Patrology* [Patrologia], Herder and Herder, New York, 1961.
- D'Aquino, Tommaso. *La Somma Teologica*, Edizione Studio Domenicano, Bologna, 1985.
- D'Aquino, Tommaso. *Quaestiones Disputatae*, vol. II, "De Potentia", Marietti, Roma, 1965.
- D'Aquino, Tommaso. *Summa Theologica*, Benzinger Bros., New York, 1947.
- D'Aquino, Tommaso. *Summa Theologica*, editio quarta, Lethielleux, Parigi, 1939.
- Agostino d'Ippona. *De Civitate Dei*, Catholic University of America Press, Washington, terza ristampa, 1977.
- Bélanger, Dina. *The Autobiography of Blessed Dina Bélanger* [Autobiografia della Beata Dina Bélanger], trad. inglese di Mary St. Stephen, R.J.M., 1997.
- Bellarmino, Roberto. *De Romano Pontefice*, Giuseppe Giuliano, Napoli, 1856.
- Bernardo di Chiaravalle. "Adventu Domini," *Opera omnia*, Edizioni Cistercensi, 4, 1966.
- Bianchi, Enzo. "Chaghiga," *La festa escatologica*, Edizioni Qiqajon, Monastero di Bose, Italy, 1996.
- Cabrera de Armida, Venerabile Concepción. *To My Priests* [Ai miei sacerdoti], Archangel Crusade of Love, Cleveland, OH, 1996.
- Ciszek, Walter. *He Leadeth Me* [Egli mi guida], Ignatius Press, San Francisco, 1995.
- Congar, Yves. *The Meaning of Tradition* [Il significato della tradizione], Hawthorn Books, New York, 1964.
- Congar, Yves. *Tradition and Traditions* [Tradizione e tradizioni], trad. inglese di M. Naseby e T. Rainborough, Macmillan, New York, 1967.
- Coyle, Kevin J. "Augustine's 'Millenarianism' Reconsidered" [Il "millenarismo" di Sant'Agostino: un riesame], *Augustinus* 38, 1993.
- Delumeau, J. *Mille ans de bonheur. Une histoire du paradis* [Mille anni di felicità. Storia del paradiso], Parigi, 1995.
- De Montfort, Luigi Maria Grignon. *True Devotion to Mary* [La vera devozione a Maria], Tan Books and Pub., Rockford, IL, 1985.
- Denzinger, Heinrich. *Enchiridion Symbolorum*, a cura di Johannes B. Umberg, S.J., 1951.
- Denzinger, Heinrich. *Enchiridion Symbolorum*, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum, a cura di Peter Hünermann, Barcellona, Herder Pub., 1965 [ed. Dehoniane, Bologna, 1995].
- Dubay, Thomas. *Fire Within* [Il fuoco dentro], Ignatius Press, CO, 1989.
- Dulaey, M. "L'Apocalypse, Augustin et Tyconius" [L'Apocalisse, Agostino e Ticonio] in *St. Augustin et la Bible* (Sant'Agostino e la Bibbia), a cura di A. M. la Bonnardière, Parigi, 1986.
- Emmerich, Anne Catherine. *The Life of Christ* [Vita di Cristo], Tan Books and Pub., Inc., Rockford, IL, 1968.

Fitzmeyer, J.A. *Jerome Biblical Commentary* [Il commentario alla Bibbia di San Girolamo], Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1968.

Fortman, E.J., S.J. *Everlasting Life after Death* [La vita eterna dopo la morte], Alba House, New York, 1976.

Grita, Vera. *Opera di Tabernacoli viventi*, a cura di Giuseppina e Liliana Grita, Edizioni Segno, Udine, 1989.

Herbert, Albert J., S.M. *Signs, Wonders and Response* [Segni, meraviglie e risposte], LA, 1988.

Ippolito, *The Fragments from Commentaries on Various Books of Scripture* [Frammenti dai commentari su alcuni libri delle Scritture] in *The Anti-Nicene Fathers* [I Padri prima di Nicea], Vol. V, edizione autorizzata, Wm. B. Eerdmans Publ. Co., Grand Rapids, MI, 1978.

Hulsbisch, A., O.S.A. *God in Creation and Evolution* [Dio nella creazione e nell'evoluzione], trad. inglese di Martin Versfeld, Sheed and Ward, New York, 1965.

Ireneo di Lione. "Adversus Haereses," *The Fathers of the Church* [I Padri della Chiesa], CIMA Publishing Co., New York, 1947.

Girolamo. *De viris illustribus*, Sansoni, Firenze, 1964.

Giovanni della Croce. *The Collected Works of St. John of the Cross* [Opere complete di San Giovanni della Croce], trad. inglese di Kieran Kavanaugh, O.C.D. e Otilio Rodriguez, O.C.D., ICS Publications Institute of Carmelite Studies, Washington, D.C., 1991.

Giovanni Paolo II. "Lettera nel centenario dei Padri Rogazionisti", in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 9 luglio 1997.

Giovanni Paolo II. "Novo Millennio Inuente",
<http://www.ewtn.com/library/PAPALDOC/JP2MIL3.HTM>.

Giovanni Paolo II. "Meditazione sull'Avvento del 20 dicembre 1994", in *Prayers and Devotions* [Preghiere e devozioni], a cura di Mons. Peter C. J. van Lierde, O.S.A., trad. inglese di Firman O'Sullivan, Penguin Audiobooks, dicembre 1994.

Giovanni Paolo II. "Redemptoris Mater",
http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031987_redemptoris-mater_en.html.

Giovanni Paolo II. *Theology of the Body* [La teologia del corpo], Pauline Books and Media, Boston, MA 1997.

Jurgens, W.A. *The Faith of the Early Fathers* [La fede dei primi Padri], Liturgical Press, Collegeville, MN, 1970.

Kowalska, Maria Faustina. *Diary, Divine Mercy in My Soul* [Diario, divina pietà nella mia anima], Marians of the Immaculate Conception, Stockbridge, MA, 2000.

Kramer, H. B. *The Book of Destiny* [Il libro del destino], Tan Books and Pub., Inc., Rockford, IL, 1975.

Lattanzio, Cecilio Firmiano. "The Divine Institutes" [Le divine istituzioni], in *The Ante-Nicene Fathers* [I Padri prima di Nicea], Henrickson Pub., Peabody, MA, 1995.

Leone XIII. "Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù",
<http://www.ewtn.com/library/ENCYC/L13ANNUM.HTM>.

Leone XIII. "Providentissimus Deus", Boston e Slough: Pauline Books & Media, 1999.

Manteau-Bonamy, H. M., O.P. *Immaculate Conception and the Holy Spirit* [L'Immacolata Concezione e lo Spirito Santo], trad. inglese di Fra' Richard Arnandez, F.S.C. Franciscan Marytown Press, Kenosha, 1977.

Giustino Martire. "Dialogue with Trypho" [Dialogo con Trifone], in *The Fathers of the Church* [I Padri della Chiesa], Christian Heritage, 1948.

McGratty, Arthur, S.J. *The Sacred Heart: Yesterday and Today* [Il Sacro Cuore ieri ed oggi], Benzinger, New York, 1951.

Meagher, James L., D.D. "De Religione Hebraeorum," *How Christians Said the First Mass* [Come i cristiani celebravano la prima Messa], Tan Books and Pub., Inc., Rockford, IL, 1984.

Metodio. *The Banquet of the Ten Virgins* [Il Banchetto delle dieci vergini], Discorso IX, in *The Anti-Nicene Fathers* [I Padri prima di Nicea], vol. VI, edizione autorizzata, Wm. B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, MI, 1978.

Metodio. "The Symposium" [Il simposio], Logos 9, in *Ancient Christian Writers* [Gli antichi autori cristiani], The Newman Press, Westminster, MD, Ed. Quasten & Plumpe, 1958.

Migne, Jacques Paul. *Patrologia Graeca*, Parigi, 1857.

Molnar, Thomas Steven. *Utopia: the Perennial Heresy* [Utopia: la perenne eresia], Sheed & Ward, New York, 1967.

Newman, John Henry. *Discussions and Arguments on Various Subjects* [Discorsi e argomentazioni su questioni varie], Basil Montagu Pickering, Londra, 1872.

Ortíz de Orbina, Ignacio. "Das Glaubenssymbol von Chalkedon: sein Text, sein Werden, seine dogmatische Bedeutung" [Calcedonia, simbolo della fede: testo, cambiamenti e significati dommatici], in *Das Konzil von Chalkedon* [Il Concilio di Calcedonia], Würzburg, Echter, 1959.

Papia di Gerapoli. "The Fragments of Papias" [I frammenti di Papia], in *The Fathers of the Church* [I Padri della Chiesa], CIMA Publishing Co., New York, 1947.

Penasa, Martino. *È imminente una nuova era di vita cristiana?*, Il Segno del Soprannaturale, Udine, 1990.

Penasa, Martino. *Il libro della speranza*, Padova, 1989.

Philipon, Marie Michel, O.P. *Conchita: A Mother's Spiritual Diary* [Concita: Diario spirituale di una madre], Alba House, New York, 1978.

Piccarreta, Luisa. *Proto-manoscritti*, Associazione del Divin Volere, Milano, 1977.

Pio X. "E Supremi Apostolatus", <http://www.ewtn.com/library/ENCYC/P10SUPRE.HTM>.

Pio XI. "On the Peace of Christ in His Kingdom" [Sulla pace di Cristo nel suo Regno], <http://www.catholictradition.org/arcano.htm>.

Poupard, Paul. articolo sul "millenarismo", in *Il Grande Dizionario delle Religioni*, Cittadella Editrice, Assisi, 1990.

Ratzinger, Josef. *On the Threshold of a New Era* [Sulla soglia di una nuova era], Ignatius Press, San Francisco, CA, 1996.

Serra, Aristide. *Parola, Spirito e Vita*, Centro editoriale dehoniano, Bologna.

Sheen, Fulton J. *On the Story of Fatima* [sermone sulla storia di Fatima], Istituto di San Istituto di San Bernardo, 1942, cassetta n. 13, lato A, distribuito sotto licenza esclusiva di The Fulton J. Sheen Co., Inc. e JAE-DSC Ventures.

Smith, W. M. *The Biblical Doctrine of Heaven* [La dottrina biblica del Cielo], Moody Press, Chicago, IL 1968.

Soulen, Richard N. *Handbook of Biblical Criticism* [Manuale di critica alla Bibbia], John Knox Press, seconda edizione, Atlanta, GA, 1981.

Teresa d'Avila. *The Interior Castle* [Il castello interiore], trad. inglese dei frati Benedettini di Stanbrook, Tan Books and Pub., Inc., Rockford, IL, 1997.

Tertulliano. "Adversus Marcion," in *The Ante-Nicene Fathers* [I Padri prima di Nicea], Henrickson Pub., Peabody, MA, 1995.

Tertulliano. "Apologia del cristianesimo," in *The Ante-Nicene Fathers*, Henrickson Pub., Peabody, MA, 1995.

Trese, Leo John. *The Faith Explained* [Spiegazione della fede], Fides Pub. Assn., Chicago, IL, 1959.

Von Balthasar, Hans Urs. *Elizabeth of Dijon: An Interpretation of Her Spiritual Mission* [Elisabetta di Digione: un'interpretazione della sua missione spirituale], Pantheon, New York, 1956.

Vincenzo di Lerino. "Commonitory of 434" [Commonitorium del 434] in Johannes Quasten, *Patrology* [Patrologia] Spectrum Pub., Utrecht e Bruxelles, 1850.

Winklhofer, A. *The Coming of His Kingdom* [La venuta del Regno], Herder and Herder, New York, 1963.

Bibliografia delle fonti primarie

Acta Apostolicae Sedis, 36, Roma, 1944.

Adversus Haereses, Ireneo di Lione, in *The Fathers of the Church* [I Padri della Chiesa], CIMA Publishing Co., New York, 1947.

Adversus Marcion, Tertulliano, in *The Ante-Nicene Fathers* [I Padri prima di Nicea], Henrickson Pub., Peabody, MA, 1995.

A History of Early Christian Doctrine, Before the Council of Nicea [Storia della dottrina cristiana prima del Concilio di Nicea], Jean Daniélou, Darton, Longman & Todd, Londra e Westminster Press, Filadelfia, PA, 1964.

Anastasii Abbatis, Sanctae Romanae Ecclesiae Presbiteri et Bibliothecarii, in *Opera Omnia*, Anastasio di Sinai, a cura di J. P. Migne, J. P. Migne Editore, Parigi, 1852.

A New Catechism — Catholic Faith for Adults [Un nuovo catechismo: la fede cattolica per gli adulti], Herder and Herder, New York, 1969.

Apologia del Cristianesimo, Tertulliano, in *The Ante-Nicene Fathers* [I Padri prima di Nicea], Henrickson Pub., Peabody, MA, 1995.

Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992.

Catechism of the Council of Trent [Catechismo del Concilio of Trento], Christian Press Co., New York, 1905.

Catholic Dictionary [Dizionario cattolico], a cura di Donald Attwater, The Macmillan Company, New York, 1941.

Catholic Dictionary of Dogmatic Theology [Dizionario cattolico di teologia dommatica], Bruce Publishing Co., Milwaukee, WI, 1952.

Catholic Encyclopedia [Enciclopedia Cattolica], Sunday Visitor Pub., Huntington, IN, 1991.

Catholic Encyclopedia Revised [Enciclopedia cattolica riveduta], Thomas Nelson, Nashville, TN, 1987.

Chronikon, syntomon ex diaphoron chronographon te kai exegeton synlegen kai syntheom upo Georgiou Monachou tou epikale Hamartolou, Lipsia e Parigi, 1863.

Codex Vaticanus Alexandrinus, Nr. 14 Bibl. Lat., Roma, 1747.

Cursus Patrologiae, Omnium SS. Patrum Ecclesiasticorum, Archiepiscopi Caesararum Cappadociae, Commentarius in Joannis Theologi Apocalypsin, volume unico, J. P. Migne Editore, Parigi, 1863.

Dei Verbum, Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. *Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni*, terza edizione, Editrice Ancora, Milano, 1966.

Dictionary of the Bible [Il Dizionario della Bibbia], Bruce Pub. Co., Milwaukee, WI, 1965.

Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1948.

Encyclopedia of the Early Church [Enciclopedia della Chiesa antica], vol. II, a cura di Angelo DiBerardino, James Clarke & Co., Cambridge, 1992.

Epitome Historiarum, 471/5, B. G. Teubner, Lipsia, 1868.

Gaudium et Spes, Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. *Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni*, terza edizione, Editrice Ancora, Milano, 1966.

Georgii Monachi Chronicon, B.G. Teubner, Lipsia e Parigi, 1904.

Jesus Living in Mary: Handbook of the Spirituality of St. Louis de Montfort [Gesù vive in Maria: il manuale della spiritualità di San Luigi da Montfort], Montfort Publications, Bayshore, NY, 1994.

“Letter of Barnabas” [Epistola di Barnaba], *The Fathers of the Church* [I Padri della Chiesa], CIMA Co., New York, 1947.

Lumen Gentium, Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. *Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni*, terza edizione, Editrice Ancora, Milano, 1966.

Nestle-Aland Greek-English New Testament, [Il Nuovo Testamento in greco-inglese Nestle-Aland], Deutsche Bibelgesellschaft, Stoccarda, 1992. Trad. inglese di Joseph L. Iannuzzi dal testo greco originale.

New Catholic Encyclopedia [Nuova Enciclopedia Cattolica], McGraw-Hill Pub., New York, 1967.

Septuaginta, id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes; a cura di Alfred Rahls; due volumi in uno; Deutsche Bibelgesellschaft, Stoccarda, 1979.

Tertio Millennio Adveniente, Inside the Vatican [Tertio Millennio Adveniente, all'interno del Vaticano], Martin de Porres Printshop, New Hope, KY, 1994.

Theological Dictionary [Dizionario teologico], Karl Rahner e Herbert Vorgrimler, Herder and Herder, terza ristampa, Londra, 1968.

The Ante-Nicene Fathers [I Padri prima di Nicea], Henrickson Pub., Peabody, MA, 1995.

The Apostolic Fathers: First and Second Clement [I Padri apostolici: il primo e il secondo Clemente], R. M. Grant e H. H. Graham, Thomas Nelson & Sons, New York.

The Christian Faithful [I fedeli cristiani], sesta edizione, Society of St. Paul, 1995.

The Christian Faith in the Documents of the Catholic Church [La fede cristiana nei documenti della Chiesa cattolica], J. Neuner & J. Dupuis, Harper Collins, Londra, 1995.

The Liturgy of the Hours [La liturgia delle ore], voll. I-IV, Catholic Book Publishing Co., New York, 1975.

The Spiritual Legacy of Sister Mary of the Holy Trinity, Tan Books and Pub., Inc., Rockford, IL, 1981.

The Teaching of the Catholic Church: A Summary of Catholic Doctrine [Gli insegnamenti della Chiesa Cattolica: sunto della dottrina cattolica], Burns Oates & Washbourne, Londra, 1952.

NOTE

Avvertenza del traduttore: tutte le citazioni sono state tradotte dalle fonti citate nelle note, ad eccezione di Luisa Piccarreta, le cui citazioni sono prese dai *Proto-manoscritti* originali, e dei passi del vecchio e nuovo Testamento, del Catechismo e del Concilio Vaticano II per i quali ho usato le seguenti edizioni:

Bibbia Emmaus, Edizioni San Paolo, Torino, 1998.

Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992.

Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. *Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni*, terza edizione, Editrice Ancora, Milano, 1966.

¹ Fulton J. Sheen, sermone *On the Story of Fatima* [La storia di Fatima] (Istituto di San Bernardo, 1942). Distribuito sotto licenza esclusiva di The Fulton J. Sheen Co., Inc. e JAE-DSC Ventures, cassetta n. 13, lato A.

² *Our Sunday Visitor's Catholic Almanac* [Almanacco cattolico dell'ospite domenicale] (Huntington, IN: Our Sunday Visitor, Inc., 1998), p. 309. L'arcivescovo di Indianapolis Daniel M. Buechlein, O.S.B. dirige la commissione ad hoc che regola l'uso del Catechismo. Fece questa opportuna dichiarazione nel giugno 1997 in occasione di un incontro con i vescovi statunitensi.

³ Viene chiamata *escatologia patristica* la dottrina che riguarda la fine dei tempi, così come formulata negli scritti dei primi Padri della Chiesa, i quali furono seguaci di Cristo nei primi secoli e incaricati di trasmettere l'insegnamento apostolico alla Chiesa nei suoi esordi. Il *millenarismo*, al contrario, è un'eresia che aveva infiltrato la chiesa nascente e venne condannata per la sua falsa interpretazione della dottrina della Chiesa concernente la fine dei tempi.

⁴ Concilio Ecumenico Vaticano Secondo [d'ora innanzi, Vaticano II], *Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni*, terza edizione (Milano: Editrice Ancora, 1966), Costituzione dommatica sulla divina rivelazione (*Dei Verbum*), 8.

⁵ San Giovanni della Croce, "The Ascent of Mount Carmel" [L'ascesa al monte Carmelo], in *The Collected Works of St. John of the Cross* [Le opere complete di San Giovanni della Croce] [d'ora innanzi, *L'ascesa al monte Carmelo* in *Opere*] (Washington, D. C: ICS Publications Institute of Carmelite Studies, 1991), trad. inglese di Kieran Kavanaugh, O.C.D. e Otilio Rodriguez, O.C.D., libro II, cap. 19, 10, p. 217.

⁶ *Chaghiga'*, II, 1; in Enzo Bianchi, *La festa escatologica* (Monastero di Bose: Edizioni Qiqajon, 1996), p. 8.

⁷ Il commentario talmudico raccoglieva i documenti scritti dei canoni e delle leggi civili giudaiche, costituiti dal *Mishna* e dal *Gemara*, che non facevano parte del Pentateuco.

⁸ Giovanni Paolo II, "Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II durante l'incontro con i giovani di Roma", 21 marzo 2002, n. 4, 5; <http://web.tiscali.it/avvocaturainmissione/giovani%20roma.htm>.

⁹ Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Inuente* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1994), 1, 16, 23, 30.

¹⁰ Vaticano II, *Ibid.*, *Tertio Millennio Adveniente*, 18.

¹¹ Rm 8,19-21, in Nestle-Aland, *Greek-English New Testament* [Il Nuovo Testamento in greco-inglese Nestle-Aland] (Stoccarda: Deutsche Bibelgesellschaft, 1992), dalla trad. inglese del Rev. Joseph Iannuzzi del testo originale greco.

¹² Josef Ratzinger, *Salt of the Earth* [Il sale della terra] (San Francisco: Ignatius Press, 1997), trad. inglese di Adrian Walker.

¹³ Luisa Piccarreta nacque a Corato, piccolo centro d'Italia, il 23 aprile del 1865, da genitori poveri, pii e grandi lavoratori. Spese gran parte della sua fanciullezza e dell'adolescenza in una fattoria, dove iniziò la sua divina avventura. A nove anni Luisa ricevette per la prima volta il sacramento dell'Eucarestia e la Santa Cresima ed incominciò a pregare per ore di fronte al Santo Sacramento. Frequentò solamente il primo anno della scuola elementare. A undici anni entrò a far parte dell'associazione delle Figlie di Maria e a diciotto anni entrò nel Terzo Ordine Domenicano, prendendo il nome di Suor Maddalena da Santa Maria Maddalena.

Alla tenera età di sedici anni, fu chiamata dal Signore a diventare un'anima vittima. Accadde quando dal balcone della sua casa di Corato, ebbe la visione di Gesù sofferente sotto il segno della Croce che, rivolgendosi a lei, implorò: "*Anima, aiutami!*". Da quel momento ella accettò il ruolo di anima-vittima di soffrire per Gesù e per la salvezza delle anime. L'accettazione del ruolo di anima-vittima la portò a sofferenze molto particolari: ogni mattina al risveglio, si ritrovava a letto rigida, immobile, e nessuno era capace di sollevarle le braccia o muoverle la testa o le gambe. Solamente dopo la benedizione di un sacerdote, quella sorta di rigidità cadaverica svaniva e Luisa riacquistava la capacità di riprendere le sue normali mansioni di merlettaia e ricamatrice.

Il 2 febbraio 1899, Luisa, obbedendo alle sollecitazioni del Rev. Gennaro di Gennaro, suo direttore spirituale, iniziò ad annotare in un diario le rivelazioni ricevute da Gesù, rivelazioni note comunemente come il suo "diario" e che ella tenne diligentemente fino al 1938. Il diario racconta in 36 volumi le sue mistiche ed intime esperienze col cielo, e riporta i messaggi di Gesù e di Maria su come "vivere nella Divina Volontà" e affrettare il suo regno universale sulla terra.

Luisa ebbe numerosi doni mistici, quali le estasi, le apparizioni, visioni, stimate e bilocazione. Fu costretta a stare in letto quasi senza cibo e bevande, salvo il sacramento dell'Eucarestia per circa sessant'anni. Occasionalmente usava assumere e ritenere piccole quantità di cibo. Pur costretta a letto, non soffrì mai di particolari malattie, eccetto la polmonite di cui morì nel 1947.

Nel 1926, sempre in obbedienza alle sollecitazioni del suo direttore spirituale straordinario e confessore, Sant'Annibale di Francia, Luisa scrisse la sua autobiografia che egli revisionò. I primi 19 volumi furono esaminati e accettati dalle autorità ecclesiastiche. Sant'Annibale pubblicò vari scritti di Luisa, compreso il libro dal titolo *L'orologio della Passione* che vide ben quattro ristampe nella versione italiana.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta fu instaurata a Roma nel 1994 e segue tuttora il suo *iter*. Ad oggi, i primi 19 dei 36 volumi dei suoi scritti hanno l'*imprimatur* e il *nihil obstat* della Chiesa. Il vescovo di Luisa, Joseph Leo, e il suo direttore spirituale e *ensor librorum* Sant'Annibale di Francia, non hanno riscontrato negli scritti di Luisa dottrine contrarie all'insegnamento della fede cattolica. Ovviamente, ciò non esclude errori da parte di coloro che presentano o interpretano i suoi scritti in modi estranei e contrari all'insegnamento cattolico. E per questa ragione, la Chiesa ha stabilito che i cattolici si avvicinino con cautela agli scritti tradotti in varie lingue (i cosiddetti *Proto-manoscritti*) fino a quando non venga approntata un'edizione critica.

¹⁴ Luisa Piccarreta, *Proto-manoscritti* (Milano: Associazione della Divina Volontà, 1977) [d'ora innanzi, *Manoscritti*], 24 febbraio 1917.

¹⁵ *Ibid.*, 6 ottobre 1922.

¹⁶ *Ibid.*, 11 settembre 1922

¹⁷ Anthony D. Muntone, S.T.L., il postulatore, si recò a Roma per presentare un elenco degli scritti del Rev. Walter Cizek al Rev. Paul Molinari, composto di circa 400 lettere, 45 testimonianze e numerose omelie e videocassette. Padre Molinari ha avuto alte parole di elogio per la vita esemplare del Rev. Cizek.

¹⁸ Walter Cizek, *He Leadeth Me* [Egli mi guida] (San Francisco: Ignatius Press, 1995), pp. 116-117.

¹⁹ Vaticano II, *Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni*, terza edizione (Milano: Editrice Ancora, 1966), Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes*), 34.

²⁰ Per una migliore comprensione del concetto di divinizzazione, rimando il lettore alla sezione sulla "Divinizzazione e Divina Volontà"

²¹ Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Inuente*; <http://www.ewtn.com/library/PAPALDOC/JP2MIL3.HTM>, 23.

²² Fra le tante espressioni che descrivono il periodo storico della cristianità universale di cui parlano i Padri della Chiesa, ne citiamo una, "l'era della pace", pronunciata da Nostra Signora di Fatima il 13 luglio 1917:

“Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre consacrerà a me la Russia, la quale si convertirà e il mondo vivrà un’era di pace”.

²³ Is 25,6.

²⁴ San Giustino Martire, *Dialogue with Trypho* [Dialogo con Trifone], in *The Fathers of the Church* [I Padri della Chiesa] (Christian Heritage, 1948) [d’ora innanzi, *Dialogo con Trifone*]. Per quanto riguarda la “resurrezione della carne”, rimando il lettore alla sezione su “La prima Resurrezione”.

²⁵ L’espressione “risorgere dalla morte” è discussa nella sezione “La prima Resurrezione”.

²⁶ Sant’Ireneo di Lione, *Adversus Haereses*, V. 33.3.4, in *The Fathers of the Church* [I Padri della Chiesa] (New York: CIMA Publishing Co., 1947) [d’ora innanzi, *Adversus Haereses*], pp. 384-385.

²⁷ Vedi la nota a Luca 11,2 nella *New American Bible, St. Joseph Edition* [La Nuova Bibbia Americana, edizione San Giuseppe] (New York: Catholic Book Pub. Co., 1991), p. 119.

²⁸ Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 26.

²⁹ Rm 8,15-16.

³⁰ Papa Leone XIII ha affermato che le Sacre Scritture sono la fonte principale della nostra fede. Papa Leone XIII, *Providentissimus Deus* (Boston, MA e Slough, Inghilterra: Pauline Books & Media, 1999), 10, 16. Numerosi papi hanno rilevato il ruolo delle Sacre Scritture nello sviluppo della teologia. Ricordiamo, in particolare, Benedetto XV (*Spiritus Paraclitus*) e Pio XII (*Humani Generis*).

³¹ Karl Rahner e Herbert Vorgrimler, *Theological Dictionary* [Dizionario teologico] (Londra: Herder and Herder, terza ristampa, 1968), p. 171; *New Catholic Encyclopedia* [La Nuova Enciclopedia Cattolica] (New York: McGraw-Hill Book Co., 1967), vol. V, p. 853-854.

³² Ignacio Ortiz de Orbina, “Das Glaubenssymbol von Chalkedon: sein Text, sein Werden, seine dogmatische Bedeutung,” in *Das Konzil von Chalkedon* [Il Concilio di Calcedonia] (Würzburg: Echter, 1959), v. 1, p. 398.

³³ R. M. Grant e H. H. Graham, *The Apostolic Fathers: First and Second Clement* [I Padri apostolici: il primo e il secondo Clemente] (New York: Thomas Nelson & Sons), 1 Clemente 42,2.

³⁴ Vaticano II, *Dei Verbum*, 7-8.

³⁵ “Ancora molte cose ho da dirvi, ma non le potete portare per ora. Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà in tutta la verità... dirà e vi annuncerà le cose venture” (Gv 16,13).

³⁶ Vaticano II, *Dei Verbum*, 8.

³⁷ San Tommaso d’Aquino, *Summa Theologiae*, Trattato sulle virtù teologiche, Quaestio 1, Sulla fede; Art. 7, Se gli articoli della fede sono aumentati attraverso i tempi?

³⁸ San Vincenzo di Lerino, “Commonitory of 434” [Commonitorium del 434], in Johannes Quasten, *Patrology* [Patrologia] (Utrecht e Bruxelles: Spectrum Pub., 1950), vol. I, cap. 41, pp. 9-10.

³⁹ Leone XIII, *Providentissimus Deus*, 18.

⁴⁰ John Henry Newman, *Discussions and Arguments on Various Subjects* [Discorsi e argomentazioni su questioni varie] (Londra: Basil Montagu Pickering, 1872), II, 1.

⁴¹ *Catholic Dictionary of Dogmatic Theology* [Dizionario cattolico di teologia dommatica] (Milwaukee, WI: Bruce Publishing Co., 1952), pp. 80-81.

⁴² Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Inuente*, 42.

⁴³ Yves Congar, *The Meaning of Tradition* [Il significato della tradizione] (New York: Hawthorn Books, 1964), pp. 99-100.

⁴⁴ Yves Congar, *Tradition and Traditions* [Tradizione e tradizioni] (New York: Macmillan, 1967), trad. inglese di M. Naseby e T. Rainborough, p. 24.

⁴⁵ Sant’Agostino, *De Civitate Dei*, libro XX, cap. 7.

⁴⁶ Lo Spirito di Dio è il solo antidoto per questo nostro mondo secolarizzato che si adagia nelle comodità e nel piacere: Lui solo può rinnovare la Chiesa con una nuova Pentecoste. Una verità proclamata da Papa Giovanni XXIII nel suo discorso di apertura al Concilio Vaticano II: “*La Chiesa ha bisogno di una nuova Pentecoste*”. In preparazione per il Concilio, nelle chiese cattoliche di tutto il mondo si recitava questa preghiera: “Deh, rinnova le tue meraviglie come in una nuova Pentecoste!” Cinquant’anni prima che Papa Giovanni convocasse il Concilio, Gesù annunciava alla sua segretaria mistica, la Venerabile Concita de Armida:

“Con l’invio al mondo di una *nuova Pentecoste*, voglio che esso sia infiammato, purificato e illuminato, infiammato e purificato dalla luce dello Spirito Santo. L’ultimo scorcio di questo mondo deve

essere caratterizzato in modo speciale dall'effusione dello Spirito Santo. Egli deve regnare nei cuori e in tutto l'universo, non tanto per la gloria della Sua persona, quanto per stimolare l'amore verso il Padre rendendomi testimonianza, fermo restando che la Sua gloria è quella di tutta la Trinità". Marie Michel Philipon, O.P., *Conchita: A Mother's Spiritual Diary* [Concita: Diario spirituale di una madre] [d'ora innanzi, *Concita*] (New York: Alba House, 1978); messaggio del 26 gennaio 1916].

"Possa l'universo intero affidarsi allo Spirito Santo fin dal primo giorno dell'avvento del suo regno. Questo ultimo stadio del mondo appartiene a Lui in modo speciale perché sia onorato ed esaltato... Possa immediatamente lo Spirito Santo essere invocato con le preghiere, la penitenza e le lacrime, col desiderio ardente della sua venuta. Ed Egli verrà, Io lo invierò di nuovo e la Sua presenza sarà manifesta attraverso i suoi effetti che stupiranno il mondo e spingeranno la Chiesa verso la santità" (*Ibid.*, 27 settembre 1918).

Papa Giovanni Paolo II, nel 1992, proclamava alle popolazioni latino americane: "Sia il ben venuto lo Spirito Santo, affinché una nuova Pentecoste possa aver luogo in ogni comunità!"

⁴⁷ Beata Dina Bélanger, *The Autobiography of Blessed Dina Bélanger* [L'autobiografia della Beata Dina Bélanger], trad. inglese di Mary St. Stephen, R.J.M., (terza edizione, 1997,) [d'ora innanzi, *Autobiografia*], p. 323-324, 333.

⁴⁸ Martino Penasa, *È imminente una nuova era di vita cristiana?* (Udine: Il segno del soprannaturale, 1990). L'asserzione era in risposta ad una domanda postagli dallo studioso di libri sacri Rev. Martino Penasa che fece visita a Mons. Garofalo, ora consulente della Congregazione per le cause dei Santi, al quale parlò dei fondamenti scritturali di una storica ed universale era di pace in opposizione al millenarismo. Mons. Garofalo, convinto dalle argomentazioni, lo incoraggiò a discutere la materia direttamente con il prefetto della Sacra Congregazione per la dottrina della fede, cardinale Josef Ratzinger. In risposta, il cardinale dichiarò che "la questione è ancora aperta alla libera discussione, giacché la Santa Sede non si è ancora pronunciata in modo definitivo".

⁴⁹ Alla Beata Anna Caterina Emmerich il Signore disse che "il suo dono di poter vedere nel passato, nel presente e nel futuro era più grande del dono ricevuto da qualsiasi altro nella storia" (vedi *The Life of Anne Catherine Emmerich* [La vita di Anna Caterina Emmerich]). Santa Caterina da Siena pregava spesso per "il mondo intero" e per "ogni creatura razionale" (vedi *The Dialogue of St. Catherine of Siena* [Il dialogo di Santa Caterina da Siena]) e San Giovanni della Croce dichiarò che l'anima in un alto stato di unione trasformatrice, riceve una facoltà soprannaturale per cui riesce a cogliere "in un'unica visione", "l'armonia di ogni creatura" nella "nuova dimensione" della vita divina di Dio (vedi *La viva fiamma dell'amore*).

⁵⁰ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 8 aprile 1918.

⁵¹ *Ibid.*, 26 novembre 1921.

⁵² Nata nel 1905 nel villaggio di Glogowiec nei pressi di Lodz, Elena Faustina era la terza di dieci figli. Fin dalla più tenera età, Faustina era dedita alla preghiera, al lavoro ed all'assistenza dei poveri. Quanto allo studio, non completò nemmeno la terza elementare; tuttavia, all'età di undici anni, Elena sentì per la prima volta una voce nella sua anima, che la chiamava ad un più perfetto modo di vivere. A quattordici anni, Elena comincia a lavorare come cameriera per aiutare i genitori. A vent'anni, assumendo il nome di Suor Maria Faustina, entra nella Congregazione delle Sorelle di Nostra Signora della Misericordia, in cui passerà tredici anni. Nonostante una vita apparentemente semplice e monotona, Suor Faustina realizzò un'unione eccezionalmente profonda con Dio. Fin da bambina aveva desiderato divenire una santa, e coerentemente lavorò con Gesù per la salvezza delle anime perdute, fino ad offrire la propria vita in favore dei poveri peccatori. Perciò le fu donata la grazia di soffrire molto, oltre a numerose altre grazie mistiche. A Suor Faustina, Gesù disse, "Nell'antico Patto ho inviato dei profeti a brandire fulmini sul mio popolo. Oggi mando te con la Mia misericordia alle genti di tutto il mondo. Io non voglio più punire l'umanità in siffatto modo; desidero bensì guarirla, stringendola al Mio Cuore Misericordioso." A questa religiosa, semplice ma di grande fede, doveva essere affidata una delle più sorprendenti dichiarazioni di Dio, quella di diffondere la devozione nella Divina Misericordia di Gesù.

Tormentata e distrutta dalla tubercolosi e dalle altre sofferenze che sopportò per l'espiazione dei peccati dell'umanità, Suor Faustina morì il 5 ottobre 1938 alla giovane età di trentatré anni, la stessa di nostro Signore alla Sua morte. Nel 1993, la prima domenica dopo Pasqua, in San Pietro a Roma, Papa Giovanni Paolo II la dichiarava Beata. Nel suo discorso all'Udienza Generale, il Santo Padre ha detto: "Dio ci ha parlato tramite la ricchezza spirituale di Suor Faustina Kowalska. Essa ha lasciato al mondo il grande messaggio della Divina Misericordia ed un incentivo ad abbandonarci completamente al Creatore. Dio la dotò di una grazia singolare che le permetteva di sperimentare la grazia tramite il mistico incontro, e dallo speciale dono della preghiera contemplativa (corsivo aggiunto)". La Beata Faustina è stata canonizzata a

Roma nella ricorrenza della domenica *in albis* nel 2000, l'anno del grande Giubileo. Ho avuto il privilegio di assistere personalmente sia alla cerimonia di beatificazione che a quella della canonizzazione in piazza San Pietro. Durante la cerimonia di canonizzazione, il papa ha affermato: "La seconda domenica di Pasqua sarà d'ora innanzi chiamata dalla Chiesa "domenica della Misericordia Divina." Santa Faustina è la prima dei santi del nuovo millennio.

⁵³ Santa Maria Faustina Kowalska, *Diary, Divine Mercy in My Soul* [Diario, divina pietà nella mia anima] (Stockbridge, MA: Marians of the Immaculate Conception, 2000) [d'ora innanzi, *Diario*], annotazione n. 137.

⁵⁴ *Ibid.*, n. 1789, 1796.

⁵⁵ Arthur McGratty, S.J., *The Sacred Heart: Yesterday and Today* [Il Sacro Cuore: ieri ed oggi] (New York: Benzinger, 1951), p. 229.

⁵⁶ Vera Grita era un'ausiliaria Salesiana nata a Roma il 28 gennaio 1923. Dopo essersi laureata in giurisprudenza a Savona, alla giovane età di ventun anni, nel 1944, Vera rimase vittima delle incursioni aree della seconda guerra mondiale in quella città. La folla dei cittadini in fuga calpestò Vera, che rimase a giacere in terra immobile per ore nel mucchio dei morti e dei feriti. Le ferite riportate la segnarono per il resto della vita. Le gravi lesioni interne, al capo, ai polmoni ed al fegato, le causavano frequenti stati febbrili e forti emicranie che a loro volta davano luogo ad altre affezioni correlate. Nonostante il fatto che le sue allergie spesso le impedissero di assumere medicine o analgesici, Vera accettava le sue sofferenze per amore di Gesù e per la salvezza delle anime. Incurante della sua salute malferma, continuò ad insegnare nelle scuole per molti anni. Divenne terziaria Salesiana nel 1967, e il 19 settembre dello stesso anno cominciò a ricevere messaggi da Gesù e Maria, che appuntava sul suo Diario dei "Tabernacoli viventi".

Gesù chiese a Vera di sottoporre tutti i suoi scritti a Padre Gabriele Zucconi, suo direttore spirituale (vedi il messaggio del 26 dicembre 1967), che era il sacerdote prescelto da Cristo per promuovere e diffondere il messaggio dei 'Tabernacoli viventi'. Vera si dedicò a questo lavoro, facendo il voto della vittima per il regno Eucaristico di Gesù nelle anime e il voto dell'obbedienza al suo direttore spirituale. In cambio, Gesù diede a Vera il suo proprio nome: "Ti ho dato il Mio Sacro Nome, e d'ora innanzi io ti chiamerò e tu sarai 'Vera di Gesù'".

Vera si confessava con Padre Giovanni Bocchi, mentre Padre Giuseppe Borra, il direttore dell'Istituto Salesiano di Roma, esaminava i suoi scritti. Sorprendentemente, nessuno dei familiari di Vera era a conoscenza delle esperienze mistiche che lei confidava in tutta sicurezza al suo direttore spirituale. Fu soltanto dopo la sua morte, avvenuta a Savona il 22 dicembre 1969, che i suoi amici e conoscenti vennero a sapere della grande missione che essa aveva assunto a nome di tutta la Chiesa. A Vera, Gesù affidò l'importante messaggio concernente l'istituzione dei Tabernacoli viventi. A causa della scarsità di adoratori dell'Eucarestia, così come per le profanazioni, le trasgressioni e l'irriverenza nei confronti dell'Ostia Sacra, tante grazie, che sarebbero altrimenti concesse tramite il sacramento dell'amore di Gesù, vanno perdute. In risposta a tali violazioni, Dio chiama le creature a ritornare allo stato, al fine ed all'ordine originali per cui sono state create, divenendo un "Tabernacolo vivente" per la santificazione degli altri e del mondo. Questa, in sintesi, è la missione che Dio affidò a 'Vera di Gesù'.

Gesù rivelò a Vera che tra le sue creature il Papa è *il primo missionario* che Dio ha nominato Tabernacolo vivente (vedi il messaggio dell'11 giugno 1968) e lo invitava a riconoscere pubblicamente questo dono di fronte al mondo (vedi il messaggio del 15 luglio 1969). Nei messaggi di Vera, un Tabernacolo vivente non è soltanto colui che adora l'Eucarestia; è una vittima volontaria del suo Divino Volere che "dimora nel mondo e nella società" e saluta nella sua "pienezza" l'eterna attività delle tre Persone Divine nell'Ostia Sacra. Gesù chiamò Vera allo stato di vittima, ad un "nuovo e sacro martirio" che consiste nell'accettare tutti gli ostacoli e le prove che Satana pone sul percorso di coloro che promuovono questa opera (vedi il messaggio del 30 giugno 1968). Infine, Gesù rivelò che tutti i Tabernacoli viventi devono professare una forte devozione a Maria. La Madonna, infatti, è stata la prima creatura a portare dentro di sé Gesù, Egli stesso Tabernacolo vivente; e ad essa è affidato l'incarico di formare tutti gli altri Tabernacoli viventi per l'imminente trionfo nel mondo del suo Cuore Immacolato nell'era della pace.

⁵⁷ Vera Grita, *Opera di Tabernacoli viventi*, a cura di Giuseppina e Liliana Grita (Udine: Edizioni Segno, 1989) [d'ora innanzi, *Tabernacoli viventi*], pp. 45, 47.

⁵⁸ *Ibid.*, pp. 38, 118.

⁵⁹ *Ibid.*, p. 116.

⁶⁰ *Ibid.*, pp. 33, 160, 162.

⁶¹ *Ibid.*, p.17.

⁶² H. M. Manteau-Bonamy, O.P., *Immaculate Conception and the Holy Spirit* [L'Immacolata Concezione e lo Spirito Santo] [d'ora innanzi, *Immacolata Concezione*], trad. inglese di Fra' Richard Arnandez, F.S.C. (Kenosha: Franciscan Marytown Press, 1977), p. 117.

⁶³ Il millenarismo è la fede in un'utopia edonistica che verrà inaugurata da Cristo, il quale regnerà fisicamente sulla terra con i santi per un periodo di letteralmente mille anni (vedi il capitolo "Magistero e millenarismo").

⁶⁴ *Epitome Historiarum*, 471/5, (Lipsia: B. G. Teubner, 1868); vedi *Historiae* 7,18 (Lipsia: B. G. Teubner, 1887).

⁶⁵ Berthold Altaner, *Patrology* [Patrologia] (New York: Herder and Herder, 1961), p. 263.

⁶⁶ Col termine chiliasmo, dal greco *kiliàs* (mille) veniva indicata la credenza secondo la quale i mille anni indicati nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni dovevano essere assunti in senso letterale. Quando la lingua latina cominciò ad esercitare la propria influenza nel mondo cristiano, il chiliasmo prese il nome di *millenarismo*, dalla parola latina *mille*. I Padri della Chiesa, che erano edotti del simbolismo e delle allegorie della Sacra Scrittura, evitavano le interpretazioni letterali.

⁶⁷ *The Ante-Nicene Fathers* [I Padri prima di Nicea] (Peabody, MA: Henrickson Pub., 1995), vol. V, frammento VI, 25. Diversamente dall'eresia millenarista che associa all'aurea età dello spirito immagini di piaceri smoderati e carnali, Papia, Padre della Chiesa, fa ricorso ad immagini della natura, nello stile allegorico del suo tempo, per illustrare la futura era di universale riconciliazione tra Dio e il creato, in modo semplice tale da essere compreso da un ascoltatore medio del tempo:

"Verranno giorni in cui le viti cresceranno e ciascuna di esse avrà diecimila tralci, e ciascun tralcio diecimila ramoscelli, e ciascun ramoscello diecimila germogli; in ciascun germoglio diecimila grappoli e in ciascun grappolo diecimila chicchi ed ogni chicco, una volta pressato, darà venticinque misure di vino. E quando uno dei santi allungherà la mano per prendere un grappolo, un altro grappolo si lamenterà: 'Prendi me che sono migliore, benedici Dio attraverso me'. Allo stesso modo [Egli disse] che un chicco di grano produrrebbe diecimila spighe e ciascuna spiga diecimila chicchi e ciascun chicco darebbe dieci libbre di farina bianca, pura e fine; e che le mele, i semi e la terra produrrebbero nella stessa quantità; che tutti gli animali, i quali verrebbero alimentati con i frutti della terra, vivrebbero in pace ed armonia, perfettamente soggetti all'uomo" (frammento IV).

⁶⁸ *New Catholic Encyclopedia*, vol. X, p. 979.

⁶⁹ W. A. Jurgens, *The Faith of the Early Fathers* [La fede dei primi Padri] (Collegeville, MN: Liturgical Press, 1970), p. 294.

⁷⁰ San Girolamo, *De viris illustribus*, 18 (Firenze: Sansoni, 1964), Ed. Vallarsi II, p. 845. "Si dice" è riferito ai seguaci di Eusebio.

⁷¹ San Papia di Gerapoli, *The Fragments of Papias* [I frammenti di Papia], n. 3-4, in *The Fathers of the Church*, p. 374.

⁷² Sant'Ireneo chiama gli apostoli "presbiteri", "*quemadmodum presbyteri meminerunt*" (*Adversus Haereses*).

⁷³ Gli studiosi delle Scritture rilevano che negli *Atti degli Apostoli*, dove per la prima volta si parla di 'seniores' (gli anziani), il termine serve non solamente a distinguere il loro ruolo (di *presbyteros*) da quello degli Apostoli [*apostolos*] (*At* 15,2.6.23), ma per distinguere anche la loro funzione, ritenuta di salvaguardia della Tradizione apostolica e del governo della comunità cristiana (*At* 20,17-35). L'autore degli *Atti* [presumibilmente San Luca] si riferisce ai presbiteri come *episkopoi* (*At* 20,28), e San Pietro Apostolo modestamente chiama se stesso presbitero (*sypresbyteros*) (*I Pt* 5,1).

Mentre negli *Atti* (20,17) e nella *Prima Lettera di Pietro* (5,1), Luca e Pietro usano lo stesso titolo greco di 'presbitero', non sembra che essi attribuiscono al titolo le stesse funzioni. I presbiteri costituivano un gruppo di anziani santi, i saggi delle prime comunità cristiane che, pur apparentemente privi della facoltà di assolvere gli altri dai loro peccati (*Gc* 5,16), avevano la funzione di salvaguardare la Tradizione apostolica e guidare i fedeli loro affidati. Ciò si evince in modo particolarmente chiaro delle lettere di San Paolo, dove mai si fa riferimento agli anziani come *presbyteros*, ma come *diakonos*, forse per mettere in risalto le più importanti funzioni del loro ministero: il servizio del prossimo, in modo particolare nella casa di Dio. Un'ulteriore illustrazione delle funzioni dei presbiteri ci viene dall'autore delle "lettere pastorali" (è incerto se attribuirle allo stesso Paolo delle Lettere), il quale attribuisce loro i compiti di formazione, guida e organizzazione delle comunità cristiane: in quanto guide, a loro sono affidati la predicazione e

l'insegnamento (1 Tm 5,17). Nella Tradizione, il titolo di *presbiteri* dalle varie sfaccettature, è attribuito agli Apostoli e ai Padri.

A fronte di un'apparente confusione sull'uso del titolo di *presbitero*, alcuni studi recenti in materia ci aiutano a capirne la duplice, tradizionale distinzione. È vero che il titolo di *presbiteri* era riservato agli Apostoli, ma in seguito esso diventa un titolo onorifico riservato ad un 'collegio' che ha l'esplicito incarico di salvaguardare l'integrità della fede e di governare il gregge di Dio. Pertanto, quando sentiamo gli antichi Padri fare riferimento ai *presbiteri*, resta inteso che si riferiscono sia agli Apostoli che al collegio preposto al benessere e al mantenimento delle prime comunità cristiane e della fede.

Secondo la Tradizione, inoltre, i '*seniores*' erano non semplici fedeli, ma cristiani noti per la loro fede e la loro saggezza. Essi vissero in compagnia degli Apostoli e assimilarono attentamente il loro insegnamento. Ed è a questo insegnamento apostolico che Papia dichiara di mantener fede.

⁷⁴ *Codex Vaticanus Alexandrinus* (Roma, 1747), n. 14 Bibl. Lat. Opp. I, p. 344.

"L'ultimo di questi Evangelisti, Giovanni, soprannominato figlio del tuono, in età molto avanzata... dettò il suo Vangelo... al suo discepolo, il virtuoso Papia di Gerapoli" (Jacques Paul Migne, *Patrologia Graeca* (Parigi: 1857).

"Traendo la loro ispirazione dal grande Papia di Gerapoli, che fu compagno dell'Apostolo prediletto di Cristo" [Anastasio di Sinai, *Opera Omnia*, a cura di Jacques Paul Migne (Parigi: Migne 1852) ("Commentario sull'Hexameron", I. Migne, *Patrologia Graeca* LXXXIX, p. 860)].

"Papia, vescovo di Gerapoli, testimone oculare di Giovanni" [Georgii Monachi *Chronicon* (Lipsia e Parigi: B. G. Teubner, 1904)]; cf. *Chronikon, syntomon ex diaphoron chronographon te kai exegeton synlegen kai syntheon upo Georgiou Monachou tou epikale Hamartolou* (Lipsia e Parigi: 1863).

⁷⁵ San Giustino Martire, *Dialogo con Trifone*, pp. 277-278.

⁷⁶ *Sir* 39,1-3.

⁷⁷ Richard N. Soulen, *Handbook of Biblical Criticism* [Manuale di critica alla Bibbia], seconda edizione (Atlanta, GA: John Knox Press, 1981), p.15.

⁷⁸ *Ap* 17,3,9. È opinione comune fra gli studiosi della Bibbia che la città con sette colline su cui siede la meretrice sia Roma.

⁷⁹ "Adamo morì nell'anno 930 all'epoca in cui Matusalemme aveva novantaquattro anni". Quest'ultimo visse fino a quando Sem, noto anche come Melchisedech, compì cinquant'anni. Sem, noto anche come Melchisedech, morì sul Sion all'epoca in cui Isacco aveva trentatré anni, e quest'ultimo visse fino all'età di centottanta anni – in tutto, 2288 anni dopo la creazione di Adamo e appena prima della nascita di Amram, il padre di Mosè. Perciò la storia fu tramandata da Adamo e dai patriarchi fino a Mosè, il grande legislatore che fondò la nazione ebraica e scrisse i cinque libri della Bibbia" (*De Religione Hebraeorum*, n. 68, in James L. Meagher, D.D., *How Christians Said the First Mass* [Come i cristiani dicevano la prima Messa] (Rockford, IL: Tan Books & Pub., Inc., 1984).

⁸⁰ San Giustino Martire, *Dialogo con Trifone*, pp. 277-278.

⁸¹ Sant'Ireneo, *Adversus Haereses*, IV, 20,7.

⁸² *Ibid.*, IV, 38,1; 20,5.

⁸³ *Ibid.*, libro 28, cap. 3; libro 30, cap. 4; libro 33, cap. 2.

⁸⁴ *Ibid.*

⁸⁵ *Sal* 91,7.

⁸⁶ *Sal* 144,13.

⁸⁷ *Sal* 68,18.

⁸⁸ *ISam* 18,7; 21,11.

⁸⁹ *Preface of the Apocalypse* [Prefazione all'Apocalisse] in *The Ante-Nicene Fathers*, *Ibid.*

⁹⁰ *Letter of Barnabas* [Epistola di Barnaba] [d'ora innanzi, *Epistola di Barnaba*] in *The Fathers of the Church*, cap. 15.

⁹¹ *Patrology*, p. 80.

⁹² Come Sant'Agostino, Tertulliano si convertì nel 197 e fu il primo grande scrittore ecclesiastico ad usare la lingua latina. Visse al tempo in cui iniziava la definizione della dogmatica cristiana, quando la Persona e la Natura di Cristo non avevano ancora ricevuto una sistemazione dogmatica. Nel suo intento pionieristico di assistere la Chiesa nella scoperta della verità radicata nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, le credenze morali di Tertulliano si irrigidirono eccessivamente. La Chiesa ha rispetto per i contributi dati all'escatologia nella perfetta aderenza all'insegnamento degli Apostoli, ma fa risalire le sue posizioni

morali alle dottrine montaniste. Tra le false credenze dei montanisti, c'era la proibizione ai vedovi di contrarre matrimonio, e a tutti di rifuggire dalle persecuzioni (un soldato di Cristo dovrebbe immolarsi volontariamente per la fede) e l'imposizione di rigorosi digiuni. Pur riconoscendone le deviazioni, la *Nuova Enciclopedia Cattolica* gli riconosce i contributi dati alla patristica (cf. *New Catholic Encyclopedia*, Ibid., vol. V, p. 854).

⁹³ "Il millenarismo, la credenza secondo cui si sarebbe avverato un regno terreno del Messia prima della fine dei tempi, è una dottrina giudeo-cristiana che ha suscitato e continua a suscitare polemiche più d'ogni altra. La ragione di ciò risiede probabilmente nel fatto che manca in essa la distinzione tra i vari elementi della dottrina. D'altra parte riesce difficile negare che essa contiene delle verità che fanno parte del patrimonio dell'insegnamento cristiano e che riscontriamo nel Nuovo Testamento nella *I e II Lettera ai Tessalonicensi*, nella *I Lettera ai Corinti* e nel *Libro dell'Apocalisse* di Giovanni" (Jean Daniélou, *A History of Early Christian Doctrine Before the Council of Nicea*, [Storia della dottrina cristiana prima del Concilio di Nicea] (Londra: Darton, Longman & Todd; Filadelfia, PA: Westminster Press, 1964), p. 377).

⁹⁴ *New Catholic Encyclopedia*, vol. XIII, p. 1021.

⁹⁵ Tertulliano si riferisce alla resurrezione *spirituale* dei santi alla vita della grazia, come già illustrato negli scritti di San Giustino Martire.

⁹⁶ Le *benedizioni spirituali* di cui parla Tertulliano sono descritte con più particolari nelle opere di San Giustino e Sant'Ireneo.

⁹⁷ Tertulliano, *Adversus Marcion*, in *The Ante-Nicene Fathers*, vol. 3, pp. 342-343.

⁹⁸ Tertulliano, *Apologia del Cristianesimo*, in *Ibid.*, vol. 3, pp. 53-54.

⁹⁹ Sant'Ippolito, *The Fragments from Commentaries on Various Books of Scripture* [Frammenti dai commentari su alcuni libri delle Scritture] in *The Ante-Nicene Fathers*, Vol. V, edizione autorizzata (Grand Rapids, MI: Wm. B. Eerdmans Publishing Co., 1978), cap. 4, p. 163.

¹⁰⁰ La *Nuova Enciclopedia Cattolica* riconosce il suo contributo patristico (vedi *New Catholic Encyclopedia*, vol. V, p. 854).

¹⁰¹ *New Catholic Encyclopedia*, vol. IX, p. 742.

¹⁰² San Metodio, *The Banquet of the Ten Virgins* [Il Banchetto delle dieci vergini], Discorso IX, in "*The Anti-Nicene Fathers*", vol. VI, cap. 1, p. 309. L'espressione "cesserà di dare forma a questa creazione" non significa la fine della grazia divina nella storia umana, ma piuttosto la fine di un'epoca di formazione degli eletti da Dio che sono destinati all'era di pace. Analogamente, l'espressione "il gran giorno della resurrezione" è un riferimento ad *Ap* 20,4-7, che Sant'Agostino in altra parte della sua opera interpreta spiritualmente: parla infatti di *una resurrezione spirituale dei santi al compimento dei seimila anni di esistenza dell'uomo*.

San Metodio scrive il "giorno della resurrezione" in lettere minuscole, per indicare non la Resurrezione finale di tutti i morti bensì la "prima resurrezione" del libro dell'Apocalisse (20,6): "Santo e benedetto è colui che parteciperà alla prima resurrezione. La seconda morte non ha potere sopra questi..." Questo concetto viene riaffermato nel suo trattato sulla verginità, dove parla di "prima resurrezione" (cap. 3) e del "primo giorno della resurrezione" (cap. 5), e ciò è rinforzato dall'insegnamento dei Padri della Chiesa Giustino Martire e Ireneo, Tertulliano e Lattanzio (vedi anche la sezione "La prima resurrezione").

¹⁰³ Lactantius, *The Divine Institutes* [Le divine istituzioni] [d'ora innanzi, *Le divine istituzioni*], in *The Ante-Nicene Fathers*, vol. 7, p. 211.

¹⁰⁴ "Vivranno nei loro corpi non morranno," è un'espressione allegorica della "seconda morte" del libro dell'Apocalisse (20,6l). Poiché la morte accompagna tutti gli stadi del progresso umano nella storia, essa influenza le vite di tutti coloro che sono segnati dal peccato originale, anche se non tutti coloro che muoiono sperimentano la "seconda morte", cioè le pene eterne.

¹⁰⁵ Lattanzio, *Le divine istituzioni*, vol. 7.

¹⁰⁶ Leo John Trese, *The Faith Explained* [Spiegazione della fede] (Chicago, IL: Fides Pub. Assn., 1959), pp. 183-184.

¹⁰⁷ *A New Catechism — Catholic Faith for Adults* [Un nuovo Catechismo: la fede cattolica per gli adulti] (New York: Herder and Herder, 1969), p. 480.

¹⁰⁸ *Catechism of the Council of Trent* [Il Catechismo del Concilio di Trento] (New York: Joseph F. Wagner, Inc., 11° ristampa, 1949), trad. inglese di John A. McHugh, O.P. e Charles J. Callan, O.P., p. 84.

¹⁰⁹ *The Teaching of the Catholic Church: A Summary of Catholic Doctrine* [Gli insegnamenti della Chiesa Cattolica: sunto della dottrina cattolica] (Londra: Burns Oates & Washbourne, 1952), p. 1140.

¹¹⁰ *Ibid.*

¹¹¹ Mc 13,9-10. La conversione di tutte le nazioni.

¹¹² Non solo San Cirillo e San Bernardo scrivono circa la venuta nascosta di Gesù usando il tempo presente, ma addirittura Papa Giovanni Paolo II interpreta le “tre venute” di cui parla Bernardo nella sua Meditazione sull’Avvento, come “avvento interiore” che si dispiega continuamente in colui che sceglie di vivere secondo la legge divina “nell’imo della sua coscienza personale”:

“Questo avvento interiore viene suscitato attraverso la meditazione costante sul Verbo di Dio e la sua assimilazione. Dà i suoi frutti ed è animato dalla preghiera di adorazione e di lode al Signore. Viene rafforzato dal ricevimento costante dei sacramenti, soprattutto quelli della riconciliazione e dell’eucarestia, che ci puliscono e ci arricchiscono della grazia di Cristo, facendoci ‘nuovi’ in armonia con il richiamo incalzante di Gesù: ‘Convertitevi!’” [cf. Mt 3,2; 4,17; Mc 1,15]. “Meditazione sull’Avvento del 20 dicembre 1994”, in Papa Giovanni Paolo II, *Prayers and Devotions* [Preghiere e devozioni], a cura del Mons. Peter C. J. van Lierde, O.S.A., trad. inglese di Firman O’Sullivan (Penguin Audiobooks, dicembre 1994).

¹¹³ J. A. Fitzmeyer, *Jerome Biblical Commentary* [Commentario biblico di San Girolamo] (Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall, 1968).

¹¹⁴ Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 26.

¹¹⁵ *Encyclopedia of the Early Church* [Enciclopedia della Chiesa primitiva], vol. II, a cura di Angelo DiBerardino (Cambridge: James Clarke & Co., 1992), p. 707.

¹¹⁶ Vedi la nota a Luca 11,2 nella *New American Bible, St. Joseph Edition* [Nuova Bibbia Americana, edizione San Giuseppe], p. 119.

¹¹⁷ Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, 16, 34.

¹¹⁹ *Epistola di Barnaba*, p. 208.

¹²⁰ *The Catechetical Instruction by St. Cyril of Jerusalem, Bishop* [Le istruzioni catechetiche di San Cirillo di Gerusalemme, vescovo], Cat. 15, 1-3, PG 33, 870-874.

¹²¹ *New Catholic Encyclopedia*, vol. III, p. 337.

¹²² *Ibid.*

¹²³ Bernardo da Chiaravalle, “Sermo 5, Adventu Domini”, 1-3, in *Opera Omnia* (Edit. Cisterc. 4, 1966) pp. 188-190; *The Liturgy of the Hours* [La liturgia delle ore] (New York: Catholic Book Pub. Co., 1975), vol. I, p. 169.

¹²⁴ Vedi nota 112, supra.

¹²⁵ Vedi “L’Apocalypse, Augustin et Tyconius” [L’Apocalisse, Agostino e Ticonio] in M. Dulaey, *St. Augustin et la Bible* (Sant’Agostino e la Bibbia), a cura di A. M. La Bonnardière (Parigi: 1986), pp. 369-386; J. Kevin Coyle, “Augustine’s ‘Millenarianism’ Reconsidered” [Il ‘millenarismo’ di Sant’Agostino: un riesame], *Augustinus* 38, 1993, pp. 155-164; J. Delumeau, “Mille ans de bonheur. Une histoire du paradis” [Mille anni di felicità. Storia del paradiso] (Parigi, 1995), in *Il millenarismo cristiano e i suoi fondamenti scritturistici*, Annali di storia dell’esegesi 15/1 (Bologna: Edizioni Dehoniane, 1998).

¹²⁶ G. Folliet, “La Typologie du sabbat chez saint Augustin. Son interprétation millenariste entre 389 et 400” [La tipologia del sabbat in Sant’Agostino. La sua interpretazione millenarista dal 389 al 400], *Revue d’Études Augustiniennes* II, 1956, pp. 371-390.

¹²⁷ Sant’Agostino, *De Civitate Dei*, libro XX, cap. 7.

¹²⁸ *Ibid.*, cap. 7.

¹²⁹ *Ibid.*, cap. 8.

¹³⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1992) [d’ora innanzi, *Catechismo*], 676.

¹³¹ Al Concilio di Efeso del 431, Apollinare, ex vescovo di Alessandria d’Egitto, fu criticato per aver insegnato che Nostro Signore non aveva né intelletto umano né corpo umano, in quanto il suo intelletto e la sua carne provenivano direttamente dal cielo. Egli propagò anche l’erronea dottrina secondo la quale la carne divina di Gesù sarebbe tornata in terra prima del Giudizio universale, per un periodo di mille anni.

¹³² San Tommaso d’Aquino, *Summa Theologiae*, Qu. 77, art. 1, rep. 4.

¹³³ *Tt* 1,10-14.

¹³⁴ *Mt* 10,34-36.

¹³⁵ *Gv* 17,11.

¹³⁶ *Ap* 20,1-4.

¹³⁷ *Eb* 4,4-11.

¹³⁸ Nell’opera intitolata *Il libro della speranza* (Padova: 1989), il Rev. Martino Penasa afferma che la chiave ermeneutica per l’interpretazione di molti dei simbolismi delle Sacre Scritture sono i paralleli biblici

che si trovano sia nel Vecchio sia nel Nuovo Testamento, paralleli che hanno ricevuto l'approvazione di molto teologi e docenti delle pontificie università romane che hanno dato la loro approvazione a quest'opera.

¹³⁹ Isaia sembra identificare le apparizioni escatologiche del Cristo nella storia umana, quando l'uomo semina e raccoglie il grano:

“Il Signore vi darà il pane della tribolazione e l'acqua dell'oppressione, *ma il tuo maestro non rimarrà più nascosto e i tuoi occhi vedranno il tuo maestro*. Le tue orecchie udiranno dietro a te una parola che dice: ‘Questo è il cammino, seguitelo’, quando dovreste andare a destra o a sinistra. Tu considererai come impuri i tuoi idoli rivestiti d'argento e i tuoi simulacri ammantati d'oro. Tu li rigetterai come un'immondezza, dicendo loro: ‘Fuori!’ Egli concederà la pioggia per il tuo seme, che avrai seminato nel suolo; il pane, frutto della terra, sarà pingue e succulento; il tuo bestiame pascolerà in quel giorno su una vasta prateria. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno una biada salata, ventilata con la pala e il ventilabro” (*Is* 30,20-24).

¹⁴⁰ *At* 1,3. Dal Vangelo, sappiamo che dopo la Resurrezione Cristo apparve sulla strada di Emmaus, presso il Mare di Tiberiade, e che molti risuscitarono dalle loro tombe a testimonianza di ciò. Alcuni studiosi vedono nel periodo dopo la Resurrezione il presupposto scritturale per una venuta intermedia del Cristo.

¹⁴¹ *Mt* 27,51-53.

¹⁴² San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, Qu. 77, art. 1, rep. 4.

¹⁴³ Sant'Ireneo, *Adversus Haereses*.

¹⁴⁴ Tertulliano, *Adversus Marcion*.

¹⁴⁵ Lattanzio, *Le divine istituzioni*.

¹⁴⁶ Jean Daniélou, *A History of Early Christian Doctrine*, p. 377, 379.

¹⁴⁷ Poiché il peccato resta iscritto nel DNA spirituale della ferita natura umana dell'uomo, il peccato segnerà sempre l'umanità e farà sempre parte della sua storia, anche se non con la stessa intensità con cui l'ha messa a dura prova in passato. Benché incapace di sollevarsi al di sopra del peccato con le proprie forze, l'umanità riceverà un nuovo impulso all'amore tramite la “nuova Pentecoste” dello Spirito Santo, che rafforzerà e perfezionerà le grazie del battesimo e della cresima. Tali grazie hanno già cominciato ad accompagnare il cammino spirituale dell'umanità, acciocché la Chiesa si presenti santa ed immacolata, senza macchie o storture, al cospetto del ritorno della gloria di Cristo. Sarà soltanto dopo l'era della pace, al momento del ritorno finale del Cristo glorioso, che il peccato verrà estirpato fin dalla radice.

Dal momento che la morte è conseguenza del peccato originale (*Rm* 5,12), di cui “la concupiscenza o l'inclinazione al peccato permangono nei battezzati” (anche se non il peccato in se stesso), essa non potrà essere vinta finché non sia compiuta la sconfitta del peccato (J. Neuner & J. Dupuis, *The Christian Faith in the Documents of the Catholic Church* [La fede cristiana nei documenti della Chiesa cattolica] (Londra: Harper Collins, 1995), p.187; *Catechism of the Council of Trent*, nn. 3, 5). Perciò la sconfitta del peccato avverrà alla conclusione dell'era della pace. Seppure la quinta assemblea del Concilio Generale di Trento avesse condannato l'idea di una società storica senza peccato, in cui l'inclinazione peccaminosa non permanerebbe più nel battezzato, il Concilio s'astenne dal condannare l'idea della modificazione dell'*attiva* influenza psicosomatica del peccato. Mentre la legge del peccato rimane in noi fino alla morte, la vita dei santi ci rimanda ad una mitigazione della sua influenza attiva. Santa Caterina da Siena, San Giovanni della Croce e Teresa d'Avila parlano di uno stato d'unione spirituale ove i peccati volontari cessano del tutto. Alcuni Padri attribuiscono generalmente questo stato spirituale agli eletti che faranno parte dell'era della pace. Poiché rimane il peccato originale, anche i sacramenti, istituiti per la purificazione e la perfezione dell'anima, continueranno a mantenere il loro effetto. Se il diavolo, come molti Padri suggeriscono, sarà lasciato libero d'agire verso la fine dell'era (*Ap* 20,7 sgg.), ne consegue che il peccato tornerà ancora una volta ad intensificarsi. Ed il peccato è la ragione dell'abbandono finale della fede.

¹⁴⁸ *Gb* 5,22-23.

¹⁴⁹ Sant'Ireneo, *Adversus Haereses*, libro 32, cap. 1; 33, 4.

¹⁵⁰ Lattanzio, *Le divine istituzioni*.

¹⁵¹ *Is* 29,20.

¹⁵² Lattanzio, *Le divine istituzioni*.

¹⁵³ San Giustino Martire, *Dialogo con Trifone*.

¹⁵⁴ Sant'Ireneo, *Adversus Haereses*, libro 34, cap. 4.

¹⁵⁵ *Is* 54,1.

¹⁵⁶ Is 65,22-23.

¹⁵⁷ Ez 36,9-11.

¹⁵⁸ Sof 2,7.

¹⁵⁹ Sal 72,3. Gli alberi, le piante i frutti descritti nelle poetiche allegorie spesso ricordano gli autori del Vecchio Testamento. Allo stesso modo in cui Dio predisse agli ebrei la Terra Promessa “dove scorre latte e miele” per ravvivare e rallegrare il cuore degli uomini, anche i Padri della Chiesa usarono immagini simili (cf. Es 3,4.8: “Il Signore... lo chiamò dal mezzo del rovetto e disse: ‘Mosè, Mosè!... Voglio scendere a liberarlo [il mio popolo] dalla mano dell’Egitto e farlo salire da quella terra a una terra buona e vasta, a una terra dove scorre latte e miele’...” [Es 13,5; 33,3; Dt 6,3; 11,9; Gs 5,6; Ger 11,5; Bar 1,20; Ez 20,6]).

¹⁶⁰ Is 51,3.

¹⁶¹ Ez 36,8.

¹⁶² Ez 36,35.

¹⁶³ Sant’Ireneo, *Adversus Haereses*.

¹⁶⁴ Lattanzio, *Le divine istituzioni*.

¹⁶⁵ Sal 67,7.

¹⁶⁶ Is 65,9.

¹⁶⁷ *Epistola di Barnaba*.

¹⁶⁸ Is 65,19.

¹⁶⁹ Ger 31,13.14.

¹⁷⁰ Zc 8,4-5; 10,8.

¹⁷¹ Is 58,11.

¹⁷² Zc 12,8.

¹⁷³ Is 35,3.5-6.

¹⁷⁴ Is 42,16.

¹⁷⁵ Sal 102,22-23.

¹⁷⁶ Is 66,18.

¹⁷⁷ Zc 8,23.

¹⁷⁸ Is 66,23.

¹⁷⁹ In quest’epoca, la luce assume i lineamenti dell’attività eterna di Dio nell’anima della creatura umana e del luminoso effetto sulla sua visione della creazione. Attraverso l’effusione della sua grazia, Egli dà all’uomo la Sua propria somiglianza, per cui l’uomo partecipa pienamente nell’eterna e increata attività delle tre divine Persone, in virtù della Redenzione operata dal Verbo eterno e della santificazione dello Spirito eterno. Il Verbo *eterno* (“la luce del mondo”) assieme allo Spirito *eterno* (“la fiamma vivente”) restituiscono la somiglianza divina all’uomo, che si riflette in lui come in un vaso di argilla e illumina e sublima la sua visione di tutte le cose create. Perciò in tutte le cose si impossessa l’impronta del suo Creatore in una nuova, eterna luce.

L’intensificarsi della luce divina non va intesa in senso letterale. In un mio lavoro precedente, *Il trionfo del regno di Dio*, pubblicato con *imprimi potest* ecclesiastico, ho affermato che ci sarà un qualche trasformazione del concetto di tempo e che “*il tempo, come lo intendiamo ora, cioè dettato dal ciclo del sole e della luna, cesserà completamente di esistere solo alla fine dei tempi, alla fine della storia umana e al momento del Giudizio Universale dei morti... Solamente dopo un regno temporale della luce (l’era della pace) si verificherà ciò che San Tommaso chiama “la cessazione del movimento dei corpi celesti...”*” (vedi *Il trionfo del regno di Dio*, St. Andrew’s Productions, McKees, PA, 1999, pag. 83). E pertanto, eventuali riferimenti allegorici alla trasformazione del concetto di tempo, in quanto regolato dal giorno e dalla notte durante l’era di pace, “*non precludono il movimento dei corpi celesti: ‘da novilunio a novilunio, da sabato a sabato, ognuno verrà ad adorare davanti a me, dice il Signore’ [Is. 66,23]”* (Ibid., pag. 82).

È importante notare che la trasformazione del concetto di tempo (Ibid., pp. 80-81) rappresenta soprattutto un cambiamento della percezione del genere umano del mondo che lo circonda, e attraverso il dono di Vivere nella Divina Volontà, uomini donne e bambini eserciteranno un’influenza positiva e trasformatrice delle leggi naturali senza tuttavia cambiarle. Essi che costituiscono il genere umano durante l’era della pace saranno le stesse persone del periodo precedente dell’era del regno della volontà umana, e tuttavia diversi; godranno della stessa libertà ferita dal peccato originale, che però sarà in qualche modo diversa. Come gli Apostoli, l’umanità riceverà un’effusione di grazia, una nuova Pentecoste perché si adegui ad un nuovo mondo trasformato. Poiché continueranno a vestire la stessa umanità ferita, essi nasceranno con lo stigma del peccato originale, ma non ne saranno schiavi; continueranno a lavorare, ma

senza fatica, e vivranno, in diversi gradi, nella Divina Volontà e godranno in tutto il mondo della giustizia, della pace e della gioia nello Spirito Santo.

¹⁸⁰ Lattanzio, *Le divine istituzioni*.

¹⁸¹ *Is* 30,26.

¹⁸² *Is* 42,16.

¹⁸³ San Giustino Martire, *Dialogo con Trifone*.

¹⁸⁴ *Is* 30,23-25.

¹⁸⁵ *Is* 65,21-23.

¹⁸⁶ *Ger* 31,1-6.

¹⁸⁷ *Am* 9,14.

¹⁸⁸ *Is* 61,6.

¹⁸⁹ *I Pt* 2,5.

¹⁹⁰ *I Pt* 2,9.

¹⁹¹ *Ap* 5,10.

¹⁹² *Ap* 20,6.

¹⁹³ *Catholic Dictionary of Dogmatic Theology*, p.208.

¹⁹⁴ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 8 febbraio 1921.

¹⁹⁵ *Ibid.*, 2 maggio 1923.

¹⁹⁶ *Ibid.*, 17 maggio 1925.

¹⁹⁷ La Venerabile Concepción Cabrera de Armida, conosciuta affettuosamente come Concita, fu fidanzata, sposa, madre di nove figli, nonna, mistica e scrittrice di testi spirituali. Nata l'8 dicembre 1862 a San Luís Potosí in Messico, morì a Città del Messico il 3 marzo 1937. Concita fu scelta da Dio per diffondere nella Chiesa le opere della Croce, opere che includono il Regno dello Spirito Santo, l'incarnazione mistica, le pene interiori di Gesù e il martirio interiore della solitudine di Maria, oltre ad altri aspetti della Spiritualità della Croce. Per oltre quarant'anni, dietro consiglio dei suoi direttori spirituali, mantenne fedelmente un diario che comprende 66 manoscritti, pari in lunghezza alla *Summa* dell'Aquinate. Nelle sue opere, Concita si rivolge a gente di tutte le estrazioni sociali: ai celibi, agli sposi, ai sacerdoti e ai vescovi, ai religiosi e a tutte le anime consacrate.

In quanto scrittrice di testi mistici, Concita sentiva la voce di Dio dirle: “Chiedimi una lunga vita di sofferenze, e di poter scrivere molto... È questa la tua missione sulla terra”. Ella obbedì fedelmente ai suoi direttori spirituali: Padre Alberto Mir, S.J. (182 - 1916), Padre Félix Rougier, S.M. (1859 - 1938), il Canonico Emeterio Valverde y Tellez 1864 - 1948), Mons. Dott. Ramon Ibarra y Gonzalez (1853 - 1917) e Mons. Luís María Martínez (1881-1956) che fu vescovo ausiliario di Morelia e quindi arcivescovo-primate del Messico.

All'apertura del processo di canonizzazione nel 1959, circa 200 volumi dei suoi scritti furono presentati alla Santa Congregazione per le cause dei santi. Il 20 dicembre 1999 Papa Giovanni Paolo II la dichiarò Venerabile.

¹⁹⁸ Marie Michel Philippon, *Concita*, pp. 195-196.

¹⁹⁹ *Ibid.*, p. 23, 62.

²⁰⁰ Papa Giovanni Paolo II, *Theology of the Body* [La teologia del corpo] [d'ora innanzi, *La teologia del corpo*] (Boston: Pauline Books and Media, 1997), pp. 116, 253, 256.

²⁰¹ Papa Giovanni Paolo II, enciclica *Redemptoris Mater*,

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031987_redemptoris-mater_en.html.

²⁰² *Ibid.*

²⁰³ H. M. Manteau-Bonamy, O.P., *Immacolata Concezione*, p. 70.

²⁰⁴ *Lc* 1,28.

²⁰⁵ *Ez* 36,27-28; 37,26-28; cf. also *Sof* 3,16-17.

²⁰⁶ H. M. Manteau-Bonamy, O.P., *Immacolata Concezione*, p. 68.

²⁰⁷ Vaticano II, *Lumen Gentium*, 63. La parola latina *typus* si riferisce ad una figura, immagine o modello. Nella fattispecie, Maria è l'immagine del futuro stato della Chiesa, in “unione perfetta con il Cristo”.

²⁰⁸ *Ibid.*, 64.

²⁰⁹ Aristide Serra, “Lo Spirito Santo e Maria in *Lc* 1,35. Antico e Nuovo Testamento a confronto”, in *Parola, Spirito e Vita* 2 (luglio-dicembre 1998/2), pp.119-140, collana 38 Lo Spirito Santo (Bologna:

Centro editoriale dehoniano). Fanno parte del comitato di redazione Enzo Bianchi, Giancarlo Biguzzi, Clara Burini, Alceste Catella, Francesca Cocchini, Rinaldo Fabris, Eleuterio Fortino, Daniele Garrone, Luciano Manicardi, Luca Mazzinghi, Alberto Mello, Luciano Monari, Salvatore Natoli, Gianfranco Ravasi, Gerard Rosse, Aristide Serra, Patrizio Rota Scalabrini, Horacio Simian-Yofre, Paolo Vian, Alexandre Winogradsky e Giorgio Zevini.

²¹⁰ Idem.

²¹¹ San Luigi Maria Grignion di Montfort, *True Devotion to Mary* [La vera devozione a Maria] (Rockford, IL: Tan Books, 1985), articolo n. 35, p. 299.

²¹² *Ibid.*, articolo n. 47.

²¹³ *Ibid.*, n. 49, p. 303. L'espressione "seconda venuta" ha per San Luigi un valore polivalente e riflette il suo pensiero escatologico su una storica era di santità cristiana, durante la quale Cristo regnerà nelle anime delle creature umane. Egli interpreta la seconda venuta di Cristo attraverso la sua Incarnazione e il suo regno in Maria e, attraverso lei, in altre creature. San Luigi mette in risalto la funzione catalizzatrice di Maria nell'insorgere "di grandi santi" che affrettano l'era del regno di Cristo nelle anime. Per Montfort, l'espressione "seconda venuta" viene intesa come un "interiore" regno di Cristo in un'epoca di universale effusione di grazia ad opera dello Spirito e di Maria.

Parlando della seconda venuta di Cristo, Montfort si esprime in termini interiori, spirituali, non equivoci: Cristo regnerà nelle anime delle creature umane in un periodo storico. Pur ribadendo che il regno di Cristo sarà *spirituale* e si affermerà *nel corso* della storia umana, tale regno è proiettato verso ed abbraccia il ritorno *fisico* e finale di Cristo *al di là* della storia umana e per cui la seconda venuta di Cristo ha inizio con il suo regno interiore nelle anime e culmina con il suo ritorno "fisico, esterno e finale" in gloria a conclusione della storia umana.

Il pensiero di Montfort può essere sintetizzato in questi termini: la "prima venuta" di Cristo è scandita dagli eventi della Incarnazione, della sua vita pubblica, della Crocifissione; e così la "seconda venuta" sarà caratterizzata dal suo regno interiore nelle anime (era della pace), dal suo ritorno fisico e dal giudizio finale (Parousia). Il regno di Cristo nelle anime prepara la Chiesa al definitivo ritorno fisico di Cristo. Cristo è venuto la prima volta sulla terra "nell'umiliazione e nel bisogno"; la seconda venuta avrà due momenti, uno interiore in cui egli regnerà nel cuore degli uomini ed uno esterno in cui "egli giudicherà i vivi e i morti".

È necessario sottolineare ancora una volta come il regno interiore di Cristo avrà luogo *nell'ambito* della storia umana, mentre il giudizio "sui vivi e sui morti" avrà luogo *al di fuori* della storia. Si tratta di distinzioni importanti nel pensiero di San Luigi, senza le quali si ricade fatalmente nell'eresia del *millenarismo*. (Nota bene: proprio questo errore recentemente è stato commesso da una casa editrice privata statunitense, laica, che dà un'interpretazione fuorviante degli scritti dei primi Padri della Chiesa, riducendo *ad un solo evento* l'affermazione "interiore" del regno di Cristo nelle anime e il suo ritorno "esteriore" e "fisico" nel corso della storia umana. Per ulteriori informazioni sul pensiero di Montfort, rimando al libro intitolato *Jesus Living in Mary: Handbook of the Spirituality of St. Louis de Montfort* (Bay Shore, NY: Montfort Publications, 1994).

²¹⁴ San Luigi di Montfort, in *Catholic Prophecy*, p. 33.

²¹⁵ San Massimiliano, al secolo Raimondo Kolbe, nacque in Polonia l'8 gennaio 1894. Nel 1910 entrò nell'Ordine Francescano dei Conventuali. Dopo un periodo di studio trascorso a Roma, fu ordinato sacerdote nel 1918. Nel 1919, al suo rientro in Polonia, attraverso la Milizia dell'Immacolata, movimento da lui fondato il 16 ottobre del 1917, iniziò a predicare la devozione e consacrazione a Maria. Nel 1927, il suo spirito missionario lo portò a creare un centro di evangelizzazione presso Varsavia, centro che prese il nome di *Niepokalanow*, la "città dell'Immacolata". Il suo contributo teologico anticipò la Mariologia del Concilio Vaticano II contribuendo allo sviluppo del pensiero della Chiesa su Maria "mediatrice" di tutte le grazie della Trinità.

Catturato dai nazisti nel 1941, Padre Massimiliano venne internato ad Auschwitz. Qui offrì la sua vita in cambio di quella di un altro recluso e fu condannato ad una lenta morte per inedia in un bunker. In quello stesso anno i suoi carcerieri, impazienti di vederlo morire, posero fine alla sua vita con un'iniezione letale. Nel 1982, Papa Giovanni Paolo II lo elevò agli onori degli altari come "martire della carità". San Massimiliano è il protettore dei giornalisti, delle famiglie, dei carcerati, del movimento per la vita e di quello in favore dei drogati.

²¹⁶ Beata Maria di Agreda.

²¹⁷ San Massimiliano Kolbe, citato in Albert J. Herbert, S.M., *Signs, Wonders and Response* [Segni, meraviglie e risposte] (LA, 1988), p. 126.

²¹⁸ “Soltanto Maria può istruire ciascuno di noi in ogni istante, guidarci ed attirarci a sè, in modo che sia lei, e non più noi stessi, a vivere in noi, così come Gesù vive in lei e come il Padre vive nel Figlio... per meglio capire il Signore Gesù ed i misteri di Dio... Queste anime giungeranno ad amare il Sacro Cuore di Gesù molto meglio di quanto avrebbero potuto amarlo fino ad oggi... Quando il divino amore di Maria infiammerà il mondo e lo consumerà, solo allora avrà luogo ‘l’assunzione delle anime nell’amore’” (San Massimiliano Kolbe, citato in Manteau-Bonamy, *Immacolata Concezione*, p. 110, 117).

²¹⁹ *Ef* 3,1; 4,1; 6,20.

²²⁰ *Ef* 3,9-10.

²²¹ *At* 19,10.

²²² *Ef* 1,3-15; 2,22.

²²³ “Immacolata” è l’aggettivo che meglio traduce il greco *amomos* usato per primo da San Paolo e tradotto da San Girolamo come “immaculata”, con riferimento alla nostra amorosa Madre Maria. L’aggettivo si riscontra sette volte nel Nuovo Testamento: è usato quattro volte da Paolo e una volta ciascuno da Pietro, Giuda e Giovanni. Ha sia il senso negativo di “senza macchia” sia un senso positivo, in quanto oltre alla semplice assenza di macchia, esso in greco esprime anche la qualità di obbedienza pura, attiva e perfetta al volere di Dio. È proprio per questa ragione che San Girolamo lo usa con riferimento a Maria, il miglior esempio dello stato di immacolatezza.

²²⁴ Papa Giovanni Paolo II, *Theology of the Body* [La teologia del corpo] [d’ora innanzi, *La teologia del corpo*] (Boston: Pauline Books and Media, 1997), p. 317

²²⁵ *Catechismo*, 152; 243, 685, 686.

²²⁶ *The Teaching of the Catholic Church*.

²²⁷ *Ef* 4,11-13.

²²⁸ *I Pt* 1,4-5.

²²⁹ Nelle Scritture la “veste candida” si riferisce non soltanto a una creatura totalmente rinata nel battesimo, ma a una creatura che è stata fatta immacolata e santa (*Ap* 7,14; 19,8).

²³⁰ *Eb* 8,3.

²³¹ *Eb* 9,13.

²³² *Gv* 5,30.

²³³ *Eb* 5,8.

²³⁴ *Eb* 7,27.

²³⁵ *Eb* 9,15.

²³⁶ *Eb* 8,13.

²³⁷ *Eb* 7,27.

²³⁸ *Catechismo*, 1076.

²³⁹ *Eb* 9,14.

²⁴⁰ Vaticano II, *Presbyterorum Ordinis*, 10, 12, 13, 16.

²⁴¹ *Rm* 8,29.

²⁴² *I Cor* 15,49.

²⁴³ Vaticano II, *Lumen Gentium*, 10.

²⁴⁴ Sant’Ireneo dice: “Egli (Dio) avrebbe potuto offrire all’uomo la perfezione fin dall’inizio, ma l’uomo sarebbe stato incapace di sopportarla... Dio prepara l’uomo alla visione di Sè attraverso un aumento costante dell’attività e della presenza del Verbo fra gli uomini” (Ireneo, *Adversus Haereses*, IV, 38,1; 20,5).

²⁴⁵ “Con tutti i suoi sacramenti e le sue istituzioni, la Chiesa vive dell’aria di eternità che si respira in cielo; non può evitare di mediare parte di ciò” (Hans Urs Von Balthasar, “Die himmlische Kirche und ihre Erscheinung”, in *Homo creatus est* [Einsiedeln, 1986, 148-64], *Skizzen zur Theologie*, vol. V); citato in *From Death to Life*, p. 74.

²⁴⁶ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 15 giugno 1926.

²⁴⁷ Dina Bélanger nacque nel 1897 nella parrocchia di San Rocco della città di Québec. Fin da giovanissima, i genitori le instillarono l’amore per la preghiera. Si mantenne sempre semplice ed umile pur dotata di buona intelligenza, di predisposizione agli studi e di talenti. Per raffinare la sua ottima predisposizione alla musica, frequentò per due anni il Conservatorio di New York. Rientrata a Québec, nel 1918 diede concerti di beneficenza per varie opere di carità a favore dei poveri. L’11 agosto del 1921 entrò

tra le novizie delle Religiose di Gesù e di Maria in Sillery. Dopo la professione religiosa continuò a dare lezioni di pianoforte. Gli alunni poterono ammirare la sua gentilezza, la serietà del suo lavoro, oltre che il suo straordinario talento musicale. Visse una vita di straordinaria comunicazione con Dio, tenendo sempre ben nascosta la sua profonda intimità con Cristo. Solamente nella sua autobiografia essa rivela i segreti sentieri della vita eterna di Dio in cui fu continuamente immersa. Un giorno, sentì Gesù che diceva: “*Il mio cuore trabocca d’amore per le anime. Guidale verso il mio Cuore Eucaristico*”. Morì serenamente il 4 settembre 1929, all’età di 33 anni.

²⁴⁸ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 8 aprile 1918.

²⁴⁹ Irene Léger, R.J.M., *The Courage to Love* [Il coraggio di amare] (Ipswich: East Anglian Magazine, 1986), p. 135.

²⁵⁰ San Padre Pio riassicurava i suoi figli spirituali che gli scritti poveri di stile e di forma non dovevano presentare un ostacolo:

“Per quanto riguarda le tue letture non c’è molto che susciti ammirazione e ben poco di edificante. È assolutamente necessario che tu unisca alle tue letture anche i libri sacri (le Sacre Scritture) altamente raccomandate da tutti i Santi Padri della Chiesa. Non mi sento di doverti dispensare da queste letture spirituali, atteso il fatto che la tua perfezione mi sta molto a cuore. Se vuoi ricavare da queste letture i frutti sperati, sarà opportuno che ti liberi dai pregiudizi riguardo allo stile e alla forma con cui le Sacre Scritture si esprimono. Mettiti all’opera, dunque. Fai uno sforzo in questo senso e non trascurare di chiedere l’assistenza divina con umiltà.” (da: *Have a Good Day [Buon Giorno]*, a cura del Rev. Parente, OFM; <http://www.users.pipeline.com.au/padrepio/catalogue.html>).

²⁵¹ Vaticano II, *Dei Verbum*, 4, 8.

²⁵² *Catechismo*, 84.

²⁵³ *Mc* 16,6; Vaticano II, *Dei Verbum*, 8.

²⁵⁴ *Mt* 13,52.

²⁵⁵ Hans Urs von Balthasar, *Présence et Esprit, essai sur la philosophie religieuse de Grégoire de Nysée* (Presenza e Spirito, saggio sulla filosofia religiosa di Gregorio di Nissa) (Book Pub. Co., 1942), p.10, citato in Hawthorn, v. 3, pp. 110-111.

²⁵⁶ *Rm* 12,6.

²⁵⁷ San Tommaso d’Aquino, *Summa Theologiae*, “Trattato sulle virtù teologiche”, Quae. 1, Sulla fede; Art. 7, Se gli articoli della fede sono aumentati attraverso i tempi?

²⁵⁸ *Ef* 3,18.

²⁵⁹ Vaticano II, *Lumen Gentium*, 12.

²⁶⁰ *Catechismo*, 2014. Il catechismo cattolico distingue fra la grazia dello Spirito Santo che è *elargita a tutti* al momento del battesimo, dai doni mistici che *soltanto alcuni* ricevono.

²⁶¹ San Giovanni della Croce, “The Dark Night” [La notte buia] [d’ora innanzi, *La notte buia*], in *Opere*, p. 380.

²⁶² Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 1558.

²⁶³ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 17 maggio 1925.

²⁶⁴ Marie Michel Philipon, *Concita*, p. 129.

²⁶⁵ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 216.

²⁶⁶ “È chiaro dunque a tutti, che *tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità*” (Vaticano II, *Lumen Gentium* 5, 40). E Papa Giovanni Paolo II aggiunge: “La Chiesa apre a tutto il popolo la prospettiva di diventare *divinizzati* e quindi più umani” (Papa Giovanni Paolo II, dalla bolla papale *Incarnationis Mysterium*, 2); http://www.jubileestudio.com/inc_myst.html.

²⁶⁷ San Giovanni della Croce, “La viva fiamma dell’amore”, stanza 37, pp. 615-616.

²⁶⁸ *L’Eglise du Verbe Incarné* [La Chiesa del Verbo incarnato], vol. II (Burgess, 1951), pp. 997, n.1; cf. 60-91 e *Nova et Vetera* 38 (1963), pp. 307-310.

²⁶⁹ “Realizzare il Concilio”, *Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 2 ottobre 1982, p. 2. Vedi anche la costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: “Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ci ha rivelato il mistero di Lui, e con la sua obbedienza ha operato la Redenzione. *La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per virtù di Dio cresce visibilmente nel mondo*”. (*Lumen Gentium*, 3). Lo stesso documento rivela come la Chiesa sia il regno di Cristo anche se nella forma di “seme” (*Ibid.*, 5) che “per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto” (cf. *Mc* 4,26-29; *Lumen Gentium* 5).

²⁷⁰ Qualunque ministero sacerdotale *partecipa* della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo... In quanto il sacerdozio di Cristo, di cui i presbiteri sono davvero fatti partecipi, è necessariamente rivolto a tutti i popoli e a tutti i tempi, senza confini di nessun genere” (Vaticano II, *Presbyterorum Ordinis*, 10, 12, 13, 16).

²⁷¹ Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 34.

²⁷² Nato a Costantinopoli da nobile famiglia alla fine del sesto secolo, Massimo rinunciò al suo stato nobiliare per unirsi ai frati del monastero di Crisopoli di cui, in seguito, fu nominato superiore. Egli impiegò la sua straordinaria preparazione filosofica e teologica a servizio delle dure battaglie in difesa della fede. Combatté con successo i monoteliti, dimostrando la natura eretica della loro dottrina e, a causa di ciò, spesso fu perseguitato. Mandato in esilio in varie occasioni, fu poi richiamato a Costantinopoli. Il patriarca monotelita di Gerusalemme, visto il rifiuto di Massimo a riconoscere la legittimità della carica, gli fece mozzare le mani e la lingua, in modo che gli fosse impedito di proclamare e difendere la verità con la parola e con gli scritti. Fu poi definitivamente mandato in esilio a Lazov, nel Caucaso, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 662. Le sue battaglie vennero alla fine ricompensate poiché il patriarca di Costantinopoli abbandonò le posizioni eretiche nel 645. Tra i lavori teologici di Massimo in difesa della fede, il più notevole è la *Philokalia* (una raccolta di scritti patristici sulla preghiera e la vita ascetica). Nelle sue opere, Massimo parla della divinizzazione dell'uomo attraverso l'azione sinergica della volontà umana e di quella divina.

²⁷³ Rimando alla nota sulle caratteristiche dell'era della pace a proposito della modifica al peccato: Cf. Nota 147.

²⁷⁴ Ciò che Massimo chiama la “piena, naturale volontà” è per Sant'Agostino il “libero arbitrio”. L'Ipponate parla della volontà umana di Adamo nello stato originale come di “libera voluntas” mentre chiama lo stato peccaminoso dell'uomo dopo il peccato originale, “improba voluntas”. Come Massimo, anche Agostino riconosce che l'uomo ha la capacità di riacquistare la libera, originaria volontà, così come l'aveva Adamo prima del peccato originale, ma solo per grazia speciale di Dio.

²⁷⁵ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 12 gennaio 1900.

²⁷⁶ *Ibid.*, 19 marzo 1926.

²⁷⁷ L'ultimo direttore spirituale della Venerabile Concita, Mons. Luís María Martínez (1881-1956), fu vescovo ausiliario di Morelia, quindi primate del Messico incaricato degli affari della Santa Sede in un momento storico particolarmente delicato per il suo paese. Devoto e noto autore di testi di teologia spirituale, egli fu direttore di Concita dal 7 luglio 1925 fino alla maturazione della sua vita spirituale e della sua morte il 3 marzo 1937.

²⁷⁸ Luís María Martínez, *The Unification With the Divine Will* [L'Unione con il Divino Volere], manoscritto inedito, p. 15.

²⁷⁹ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 346.

²⁸⁰ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 24 ottobre 1925.

²⁸¹ Dina Bélanger, *Autobiografia*, pp. 219, 227, 235-236.

²⁸² Pico è visto con rispetto dalla Chiesa, come un precursore, per le sue immagini sulla bellezza originaria dell'uomo. Henry de Lubac lo cita in merito all'importanza della volontà umana come riflesso della somiglianza divina:

O Adamo... il resto delle creature è determinato dalle leggi della natura... ma tu non sei limitato da nessuna frontiera; devi, al contrario, determinare la tua propria natura attraverso il libero arbitrio, avendo io deciso che da esso dipende il tuo destino.... Sei libero di pervertirti in forme subumane, ma sei anche libero, attraverso le tue scelte, di rinascere in forme divine più alte (*Sulla dignità dell'uomo*, 52).

Vedi i commenti di de Lubac in *Pic de la Mirandole* [Pico della Mirandola] (Parigi, 1977).

²⁸³ Pryyh., “Patristic Greek Series” 91, 325 A., in Christoph Schönborn, *From Death to Life, The Christian Journey* [Dalla morte alla vita: il viaggio dei cristiani] (CA: Ignatius Press, 1995), p. 50.

²⁸⁴ Christoph Schönborn, *From Death to Life*, p. 50.

²⁸⁵ Concepción de Armida, *To My Priests* [Ai miei sacerdoti] [d'ora innanzi, *Ai miei sacerdoti*] (Cleveland, OH: Archangel Crusade of Love, 1996), p. 158.

²⁸⁶ *Ibid.*, p. 143.

²⁸⁷ Quando i mistici parlano della facoltà della volontà dell'anima che si unisce a Dio, le altre facoltà, cioè l'intelletto e la memoria, vengono anch'esse sublimite in quest'unione.

²⁸⁸ Di tutti i mistici moderni che parlano del dono della costante ed eterna attività di Gesù nella creatura umana, Gesù annuncia a Luisa che è proprio lei *la prima creatura concepita nel peccato originale* ad aver ricevuto la grazia di inaugurare il “regno” della Sua volontà sulla terra. Le opere di Luisa furono le prime nel loro genere ad essere pubblicate con l’*imprimatur* e il *nihil obstat* di Mons. Joseph Leo, il suo vescovo, e di Sant’Annibale di Francia. Vedi anche il messaggio di Gesù a Luisa del 6 ottobre 1922.

²⁸⁹ Il 24 maggio 1902, in uno stabile di St. Germain de Grantham in Québec (Canada), nasceva una bambina, ultima di dieci figli dei coniugi Rose DeLima Matthieu e Jean Baptiste Ferron, e fu battezzata Marie Rose, la “Piccola Rosa”. All’età di quattro anni le apparve un bambino della sua stessa età che portava una croce: le chiese di aiutarLo a portarla. Il bambino era Gesù. La sua prima visione di Gesù fu talmente vivida, che lei continuò sempre a chiamarlo “il mio piccolo Gesù”. All’inizio del 1907, i Ferron si trasferirono a Falls River in Massachusetts, dove una malattia mistica infine confinò la Piccola Rosa nel suo letto. Non poté più né giocare né andare a scuola, eccetto per poche settimane. Padre Gauthier consigliò ai genitori: “Non rivelare ad altri le piaghe della flagellazione del suo corpo, altrimenti la gente penserebbe che si tratti d’una malattia e le vostre figlie potrebbe non trovare mai marito”. Ma gradualmente la corona di spine, le piaghe della flagellazione e le cinque stigmate del Cristo divennero più evidenti. Ogni venerdì la Piccola Rosa pativa il supplizio della crocifissione con Lui e per Lui. L’artrite reumatoide, le contrazioni muscolari e le lussazioni le legavano strettamente al suo letto di tavole le gambe, le ginocchia, le gambe ed il torace, inchiodandola alla sua croce! Era il suo letto dei dolori di Gesù, in cui ella visse per molti anni, in grado soltanto di muovere la testa, il braccio destro e due dita della stessa mano. Il suo stomaco rigurgitava il cibo che cercava d’inghiottire per obbedienza. Dormiva soltanto un’ora a notte e confezionava articoli religiosi con i denti e le due dita, apparendo ai bisognosi e pregando nella visione estatica dei suoi visitatori celesti, in particolare Gesù, Maria e Giuseppe. La Piccola Rosa predisse la propria morte con sette anni d’anticipo. Molti la udirono ripetere le parole dette da Gesù: “Ancora sette anni e sarò con te per sempre”. Sette anni dopo, la Piccola Rosa moriva all’età di trentatré anni, la stessa di Nostro Signore, l’11 maggio 1936, e fu sepolta il 15 dello stesso mese nel cimitero del Preziosissimo Sangue a Woonsocket (Rhode Island), nella parrocchia della sua patrona, il Piccolo Fiore. Il vescovo Hickey la supplicò di offrire le sue sofferenze al Signore, per arrestare lo scisma creato dai “sentinellisti” francesi. Risultato? Tutti e cinquantasei i sentinellisti scomunicati fecero sottomesso ritorno alla Chiesa! Molti di coloro che conobbero la Piccola Rosa hanno pubblicamente testimoniato alla Chiesa che la santa sorella era “sempre sofferente, ma senza mai lamentarsene; celava i suoi dolori dietro un costante sorriso!” Benché la Piccola Rosa non fosse in grado di scrivere, le sue parole furono annotate in un diario dal suo direttore spirituale, il Rev. John Baptist Palm, S.J.

²⁹⁰ Rm 5,20.

²⁹¹ “Ci si dovrebbe ricordare che il Verbo, il Figlio di Dio... si cela per *essenza* e presenza nell’intimo della nostra anima. Chi voglia trovarlo deve... entrare in profondo raccoglimento in se stesso. Quindi Dio si cela nell’anima, ed è lì che il cristiano contemplativo lo deve amorosamente cercare”. (San Giovanni della Croce, “Spiritual Canticle” [Cantico spirituale] [d’ora innanzi, *Cantico spirituale*], in *Opere*, stanza 6, p.480).

²⁹² *Die Wurde des Menschen* [(Friburgo, Francoforte e Vienna: Pantheon Verlag, s.d.), 52; cf. il commento di de Lubac in *Pic de la Mirandole*.

²⁹³ *Catechismo*, 1305; 1546.

²⁹⁴ Santa Teresa d’Avila, *The Interior Castle* [Il castello interiore] [d’ora innanzi, *Il castello interiore*], trad. inglese dei frati Benedettini di Stanbrook (Rockford, IL: Tan Books and Pub., Inc., 1997), p. 102.

²⁹⁵ Thomas Dubay, *Fire Within* [Il fuoco dentro] (CO: Ignatius Press, 1989), pp. 85-86, 91.

²⁹⁶ *Ibid.*, p. 105.

²⁹⁷ Santa Teresa d’Avila, *Il castello interiore*, pp. 272-73, 280.

²⁹⁸ San Giovanni della Croce, “La viva fiamma dell’amore”, stanza 1, 14-15, in *Opere*, p. 646.

²⁹⁹ *Ibid.*, “Cantico spirituale”, stanza 39.

³⁰⁰ Santa Teresa d’Avila, “The Way of Perfection” [La via della perfezione], I parte, cap. 30, in *The Liturgy of the Hours*, vol. III, mercoledì della 13^a settimana, 2^o lettura, pp. 431-432.

³⁰¹ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 6 dicembre 1904.

³⁰² *Ibid.*, 9 maggio 1907.

³⁰³ *Ibid.*, 8 aprile 1918.

³⁰⁴ *Ibid.*, 26 novembre 1921.

³⁰⁵ Dina Bélanger, *Autobiografia*, pp. 219, 227.

³⁰⁶ *Ibid.*, p. 324, 333.

³⁰⁷ *Ibid.*, p. 214.

³⁰⁸ Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 1324.

³⁰⁹ *Ibid.*, n. 1393.

³¹⁰ Luisa Piccarreta, *Ibid.*, vol. I, s.d.; vedi anche 5 dicembre 1921.

³¹¹ Luisa Piccarreta, *Ibid.*, 25 ottobre 1903; 18 luglio 1926.

³¹² Marie Michel Philipon, *Concita*, messaggio del 22 settembre 1927.

³¹³ *Ibid.*, p.62. Lungi dallo sminuire la santità dello stato di matrimonio spirituale, il nuovo dono dell'incarnazione mistica ne riafferma la natura di perfezione in atto. Padre Thomas Dubay cita un'affermazione del Dottore mistico San Giovanni della Croce che a prima vista potrebbe sembrare fuori contesto. Riferendosi al matrimonio spirituale, San Giovanni della Croce afferma che “*questa comunicazione e manifestazione di se stesso che Dio concede all'anima... è la maggiore possibile nella vita terrena*”. (*La viva fiamma dell'amore*, in *Opere*, stanza n. 3). Padre Dubay rende chiara questa espressione commentando: “*si potrebbe pensare che la storia debba finire a questo punto. Niente affatto! Il santo continua, spiegando che la persona vive tra gli splendori divini e si trasforma in essi*”. (*Fire Within*, p.178). Inoltre San Giovanni, diversamente dalla Beata Dina Bélanger, scrive che, mentre il matrimonio spirituale conferisce alla vita dell'anima una trasformazione particolare, questa “*non si manifesta in modo aperto, nello stesso grado riservato alla vita celeste*”. (*Cantico spirituale*, in *Opere*, stanza 39, no. 4, p. 623). La Beata Dina ed altri mistici contemporanei descrivono la loro trasformazione simile a quella della vita celeste e riaffermano il conseguimento di un nuovo “stato” e il perfezionamento dello stato di matrimonio spirituale.

³¹⁴ Hans Urs Von Balthasar, *Elizabeth of Dijon: An Interpretation of Her Spiritual Mission* [Elisabetta di Digione: un'interpretazione della sua missione spirituale] (New York: Pantheon, 1956), p. 106.

³¹⁵ In una lettera indirizzata ai Padri Rogazionisti in occasione del centenario della morte del loro fondatore, Sant'Annibale di Francia, Papa Giovanni Paolo II *sembra* sostenere quest'idea:

“Il Beato Annibale... vide nelle ‘rogazioni’ il mezzo fornito da Dio stesso per far sì che si avveri *una nuova, divina santità con cui lo Spirito Santo vuole arricchire la Chiesa all'aurora del terzo millennio, per fare di Cristo il cuore del mondo* (Papa Giovanni Paolo II, *Lettera nel centenario dei Padri Rogazionisti*).

Le parole del pontefice richiamanti una ‘nuova e divina’ santità derivano dalla profetica Melania Calvat di La Salette, di cui fu direttore spirituale Sant'Annibale di Francia. Melania comunicò a Sant'Annibale una regola che disse di aver ricevuto da Nostra Signora, e che doveva chiamarsi la regola degli Apostoli degli Ultimi Giorni; ma Annibale non si sentì vocato a prendere su di sé questa novella regola. In una lettera a Padre Jordan, egli fa riferimento alla regola di Melania ed afferma che i semi di una nuova e divina santità erano già contenuti nella “spiritualità Rogazionista.”

È da notare che l'espressione del papa, ‘nuova e divina’, non rappresenta necessariamente il dono del “Vivere nella Divina Volontà di Dio”. L'espressione ‘nuova e divina’ comporta certamente quel carisma della regola di Melania che è contenuto in quella dei Padri Rogazionisti e che promuove una vita di preghiera d'intercessione per ottenere vocazioni e dedizione agli altri nella Chiesa, comunicando così una ‘nuova e divina’ vita alle anime, specialmente mediante la preghiera per le vocazioni, le opere apostoliche e la somministrazione dei sacramenti dei vivi (l'eucarestia, la cresima, il matrimonio e l'ordinazione religiosa) e dei morti (il battesimo, la penitenza e talvolta l'estrema unzione).

D'altronde, Luisa Piccarreta non usa l'espressione ‘nuovo e divino’ per descrivere il dono del ‘Vivere nella Volontà Divina’. Anche se il dono che lei descrive è davvero ‘nuovo’, non per questo è esclusivamente riferibile ad una santità ‘divina’. La santità ‘divina’ ha *sempre* avuto un ruolo attivo nella vita del battezzato: non è pertanto ‘nuova’. Piuttosto, la nuova caratteristica del Vivere nella Volontà Divina è quella della sublimazione dell'attività divina nel battezzato mediante l'attività “continuamente eterna” di Dio nella creatura umana (corsivo aggiunto). In breve, il ‘Vivere nella Volontà Divina’ non è semplicemente una santità divina, ma una “eterna santità”. Pertanto, il Vivere nella Volontà Divina descritto da Luisa, costituisce la partecipazione in terra della creatura alla “*attività nuova e continuamente eterna*” di Dio che i Beati godono in cielo. È un'interiorizzazione del paradiso, qui sulla terra! La Chiesa ha sempre proposto ai fedeli una santità ‘divina’; nel recente passato si è assistito ad una profusione di santità, in virtù del dono della “*attività nuova e continuamente eterna*” di Dio nell'anima della creatura umana.

³¹⁶ Nato a Messina il 5 luglio 1851, Annibale di Francia era di famiglia nobile, essendo il padre cavaliere del marchesato, viceconsole pontificio e capitano onorario della Marina e la madre, Anna Toscano, discendente dei marchesi di Montanaro. Annibale fu bambino devoto, guidato spiritualmente dai Padri cistercensi, tanto che gli fu permesso di esprimere il suo profondo amore per l'Eucaristia con la comunione quotidiana, eccezionale in quei tempi. All'età di diciassette anni, mentre era raccolto in preghiera dinanzi all'esposizione del Santissimo Sacramento, ricevette la "rivelazione delle rogazioni" cioè che le vocazioni nella Chiesa si avverano soltanto attraverso la preghiera. In un secondo tempo, Annibale lesse le parole di Gesù che esprimevano la sostanza della rivelazione ricevuta: "*Pregate perciò il padrone della messe che mandi operai alla sua messe*" (Mt 9,38; Lc 10,2), parole che sarebbero diventate la fonte ispiratrice della sua vita.

Annibale ricevette gli ordini religiosi l'8 dicembre 1869. Da giovane sacerdote, fondò degli istituti di carità per i giovani, i poveri e gli anziani e per sacerdoti e monache. La vocazione essenziale di questi istituti era la preghiera per le vocazioni (*rogazione*), che Annibale non considerava come una semplice esortazione del Signore, bensì un esplicito ordine di Cristo ed un "rimedio infallibile" per la Chiesa.

Al fine di perseguire i suoi ideali all'interno della Chiesa, egli fondò due congregazioni religiose: le Figlie del Divino Zelo nel 1887 e, dieci anni dopo, i Padri Rogazionisti del Sacro Cuore di Gesù. Affidò a questi religiosi, monache e sacerdoti, l'ideale della "rogazione"; ed ai voti religiosi di povertà, castità ed obbedienza egli ne aggiunse un quarto: la preghiera quotidiana per le vocazioni. È notevole il fatto che Annibale non si considerò mai il fondatore delle due congregazioni, ma solo il suo iniziatore. Il vero fondatore, insisteva, era Gesù nel Santissimo Sacramento. Annibale teneva nella massima considerazione il sacerdozio ed era fermamente convinto che soltanto tramite la missione di molti santi sacerdoti si sarebbe salvato il mondo.

Sant'Annibale morì il primo giugno 1927 a Messina. Una folla venne ad assistere al suo funerale, e la gente diceva: "Andiamo a vedere il santo che dorme". Qualche giorno prima della sua morte, aveva avuto una visione della Beata Vergine: un premio alla sua tenera devozione mariana ed un'assicurazione della protezione della Madonna.

Gli scritti di Sant'Annibale constano complessivamente di 62 volumi. I suoi istituti religiosi sono oggi presenti in tutti i continenti.

³¹⁷ Annibale di Francia, *Collection of Letters Sent by Blessed Hannibal Di Francia to the Servant of God, Luisa Piccarreta* [Collezione di epistole inviate dal Beato Annibale di Francia alla Serva di Dio Luisa Piccarreta] [d'ora innanzi, *Epistole*] (Jacksonville, FL: Center for the Divine Will, 1997), lettera n. 2.

³¹⁸ Per una migliore comprensione del "modo beatifico", vedi il capitolo "Nuovi cieli e nuova terra".

³¹⁹ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 9 ottobre 1922.

³²⁰ Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 767; 768; 770.

³²¹ "Infatti, [vi sono] quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e che tuttavia cercano sinceramente Dio, e coll'aiuto della grazia si sforzano di *compiere* con le opere la volontà di Lui, conosciuta attraverso il *dettame della coscienza*... Né la divina Provvidenza nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che non sono ancora arrivati alla chiara cognizione e riconoscimento di Dio e si sforzano, non senza la grazia divina, di raggiungere la *vita retta*. Poiché tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro, è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione ad accogliere il Vangelo, e come *dato da Colui che illumina ogni uomo*, affinché abbia finalmente la vita" (Vaticano II, *Lumen Gentium*, 16).

³²² Nestle-Aland, *Greek-English New Testament*, Eb 10,14.

³²³ Gv 1,1-3; Col 1,17; Eb 1,3; Fil 2,6-11.

³²⁴ Col 1,15; Ap 3,14.

³²⁵ A. Hulsbisch, O.S.A., *God in Creation and Evolution* [Dio nella creazione e nell'evoluzione], trad. inglese di Martin Versfeld (New York: Sheed and Ward, 1965), p. 79.

³²⁶ Juan Gutierrez, M.Sp.S., *Cruz de Jesus: Concepción Cabrera de Armida, Vida mistica e itinerario espiritual* [Croce di Gesù: Concepción Cabrera de Armida, Vita mistica e itinerario spirituale] vol. I, 1998, p. 479.

³²⁷ Anne Catherine Emmerich nacque da famiglia povera e pia a Flamschen, nei pressi di Coesfeld in Westfalia (Germania), l'8 settembre 1774. Nonostante le resistenze dei genitori, Anna Caterina prese i voti come monaca dell'Ordine Agostiniano a Dulmen. Possedeva l'uso della ragione fin dalla nascita e comprendeva il latino liturgico fin dalla sua prima Messa. In convento, Anna Caterina non ebbe vita facile. Alcune consorelle non la vedevano di buon occhio a causa della sua salute malferma, e nel 1806 un incidente la confinò nella sua cella per sei anni.

Alla fine del 1811, il convento in cui viveva fu soppresso. Anna Caterina ed un gruppetto di suore organizzarono una sistemazione per vivere a Dulmen. In questo nuovo domicilio fece sovente l'esperienza dell'estasi e di altri fenomeni mistici. Verso la fine del 1812, ricevette sul suo corpo i segni della passione di Cristo. Nella sua umiltà, ella tentò di celare questi segni; ma ben presto le consorelle si accorsero delle stigmate e segnarono la cosa al loro superiore. Ne seguì un'indagine con cui si concludeva che le piaghe erano veramente fenomeni mistici e che Anna Caterina riceveva molte grazie soprannaturali.

Durante gli ultimi dodici anni della sua vita, Anna Caterina fu costretta a letto. In tutto quel periodo non mangiò mai alcun cibo se non la Santa Comunione, né bevve mai alcunché se non acqua, sostenendosi pertanto con la sola Eucarestia. Dal 1802 alla sua morte, portò le ferite della Corona di Spine e, a partire dal 1812, tutte le stigmate di Nostro Signore, compresa una croce sul cuore e la ferita della lancia. Anne Catherine guadagnò accesso alla ricompensa eterna il 9 novembre 1824 a Dulmen, dove sono conservate le sue spoglie mortali.

Anna Caterina Emmerich possedeva il dono di leggere nei cuori e di vedere le realtà ultramondane come noi vediamo le cose materiali ad occhio nudo. Vide il giardino dell'Eden ed i nostri progenitori, gli angeli e i diavoli, il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno. Assistette dettagliatamente agli eventi della vita di Nostro Signore e della Beatissima Madre; vide la Reale Presenza di Cristo nell'Eucarestia e nella grazia dei Sacramenti. Queste realtà divine erano a lei evidenti come lo sono per noi gli oggetti materiali; e le sue rivelazioni portarono alla luce il mondo soprannaturale a noi celato.

Nel 2001 l'esercizio delle virtù di Anna Caterina Emmerich fu dichiarato "eroico". È stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004. Fernando Rojo Martínez, O.S.A., Postulatore Agostiniano per le Cause, sta conducendo la causa di canonizzazione di questa mistica.

³²⁸ San Giuseppe Marelli, canonizzato da Papa Giovanni Paolo II il 25 novembre 2001, nacque a Torino il 26 dicembre 1844. Passò la sua infanzia a San Martino Alfieri nei pressi di Asti, ed era molto devoto alla Vergine Maria, a cui attribuiva la sua vocazione. Fu ordinato sacerdote nel 1868. Dieci anni dopo fondava la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, proponendo lo Sposo della Vergine come esemplare dell'intima relazione con la Parola divina e del "prendersi cura di Gesù". Partecipò al Primo Concilio Vaticano, adoperandosi ad ottenere la dichiarazione solenne dell'infallibilità papale. Sua Eminenza Gioacchino Pecci, destinato a divenire Papa Leone XIII, ebbe occasione d'apprezzare le virtù ed i talenti di quel giovane prete che accompagnava il suo vescovo in qualità di segretario, e lo consacrò vescovo di Acqui nel 1889. Nei suoi scritti, San Giuseppe Marelli individuò nella divina volontà e nell'eterna opera di Dio il fulcro di ogni azione umana, poiché senza quel divino volere eternamente all'opera, qualsiasi impresa dell'umanità, per quanto straordinaria possa apparire, risulta inutile ed immeritevole. San Giuseppe Marelli era molto noto per la seguente massima: "Fai le cose consuete in modo straordinario". Morì il 30 maggio 1895.

³²⁹ Thérèse Martin, figlia di Louis Martin e Zélie Guérin, nacque il 2 gennaio 1873. All'età di quindici anni entrava nel convento delle Carmelitane a Lisieux, in Francia. Assunto il nome da religiosa di Santa Teresa del Bambino Gesù e del Santo Volto, visse una vita nascosta di preghiera, fra sofferenze e oscurità. Descrisse la sua vita come un "piccolo sentiero di infanzia spirituale" che non consiste in "grandi atti, bensì in un grande amore". Morì il 30 settembre 1897, all'età di ventiquattro anni. La sua vita ispirata e la sua forte presenza dal cielo toccarono tante persone tanto rapidamente, che Papa Pio XI la canonizzava solennemente il 17 maggio 1925 dichiarandola "la più grande santa dell'epoca moderna".

³³⁰ L'undicesima videoconferenza svoltasi nel 2002 sotto gli auspici della Congregazione per il Clero, sul tema "La pneumatologia dal Concilio Vaticano II ai nostri giorni", ha riunito un gran numero di noti teologi di ogni parte del mondo che hanno dibattuto i doni dello Spirito Santo. Uno di loro, Alfonso Carrasco Rouco della Scuola di Teologia San Dámaso di Madrid, ha così parlato del rapporto fra i doni dello Spirito Santo e le virtù:

"In virtù di *questi doni*, un soggetto morale può raggiungere la propria necessaria forma, non solo perché tali doni *perfezionano le sue virtù*, ma anche perché, nel penetrare profondamente nella persona, la preparano a ricevere il moto verso il suo obiettivo finale, che non può essere altro che auto-generato e *che è maggiore di tutte le virtù teologiche e morali* – anche se perfezionate dalla grazia; *un moto che può aver origine soltanto dal moto superno dello Spirito*".

"Ciascun credente cristiano perciò riceve i doni dello Spirito, il quale li concede per sempre, *essendo l'unica condizione quella di essere in uno stato di grazia*" (Città del Vaticano, 29 agosto 2002 - Zenit.org).

³³¹ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 22 dicembre 1920.

³³² Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 16 febbraio 1921.

-
- ³³³ *Ibid.*, 15 giugno 1922.
- ³³⁴ Concepción de Armida, *Ai miei sacerdoti*, p. 158.
- ³³⁵ *Ibid.*, p. 143.
- ³³⁶ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 216.
- ³³⁷ Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 145.
- ³³⁸ *Ibid.*, pp. 188-189.
- ³³⁹ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 29 giugno 1914.
- ³⁴⁰ Concepción de Armida, *Ai miei sacerdoti*, pp. 90, 92.
- ³⁴¹ *Ibid.*, p. 230.
- ³⁴² Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 351.
- ³⁴³ Vera Grita, *Tabernacoli viventi*, p. 38.
- ³⁴⁴ Santa Caterina da Siena, *The Dialogue* [Il Dialogo] (Rockford, IL: Tan Books and Pub., Inc., 1907), *passim*.
- ³⁴⁵ Anna Caterina Emmerich, *The Life of Christ* [Vita di Cristo] (Rockford, IL: Tan Books and Pub., Inc.), 1968, *passim*.
- ³⁴⁶ San Giovanni della Croce, “La viva fiamma dell’amore”, in *Opere*, *passim*.
- ³⁴⁷ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 5 gennaio 1921.
- ³⁴⁸ *Ibid.*, 15 giugno 1923.
- ³⁴⁹ *Ibid.*
- ³⁵⁰ *Ibid.*, 5 maggio 1923.
- ³⁵¹ *Ibid.*, 26 dicembre 1923.
- ³⁵² Concepción de Armida, *Ai miei sacerdoti*, p. 206.
- ³⁵³ Marie Michel Philipon, *Concita*, p. 228.
- ³⁵⁴ Suor Maria della Santa Trinità (Luisa Jaques) nacque nel 1901 a Pretoria in Sudafrica da genitori svizzero-francofoni di religione protestante. Sua madre morì dandola alla luce; suo padre era un missionario protestante. Fu allevata in Svizzera con due sorelle maggiori, assistite amorevolmente da una zia. Il lavoro missionario del padre le permise di viaggiare in America, Africa, Italia ed altri paesi. Come per Suor Faustina, anche per Maria fu decisivo per il suo ingresso in convento l’ispirato consiglio del suo confessore spirituale, tramite cui parlava Gesù. Prese il “voto di vittima” per promuovere il regno della Volontà di Dio in terra, ed anche per la conversione della sua famiglia. Gesù le ottenne quest’ultima nel corso della sua vita in un modo inaspettato; le promise anche un’era in cui la Sua volontà avrebbe regnato nell’anima delle creature.
- Suor Maria possedeva il dono mistico del “Vivere nella Divina Volontà” e ottenne la costante, Reale Presenza di Gesù durante le rivelazioni ricevute a Gerusalemme, dove Egli la condusse per “trapassarle mani, piedi e cuore”. Le rivelazioni di questa mistica contengono estasiati intuizioni ed un sublime insegnamento sull’amore del prossimo, sul valore della vita modesta, il silenzio interiore, la purezza delle intenzioni ed altre virtù che permettono di “imitare la Vita Eucaristica di Gesù” e di “Vivere nella Divina Volontà”. Con la promessa che Gesù, in lei, avrebbe continuato ad operare dal cielo, e con la prescienza della propria morte, Suor Maria ottenne accesso al premio celeste nel 1942.
- ³⁵⁵ Suor Maria della Santa Trinità, *The Spiritual Legacy of Sister Mary of the Holy Trinity* [L’eredità spirituale di Suor Maria della Santa Trinità] [d’ora innanzi, *Eredità spirituale*] (Rockford, IL: Tan Books and Pub., Inc., 1981), p. 322.
- ³⁵⁶ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 305.
- ³⁵⁷ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 6 agosto 1928.
- ³⁵⁸ *Ibid.*, 8 luglio 1933.
- ³⁵⁹ *Ibid.*, 24 gennaio 1932.
- ³⁶⁰ Walter Ciszek, *He Leadeth Me*, pp. 116-117.
- ³⁶¹ *Col* 1,24. Il documento conciliare sull’attività missionaria afferma che il “completamento” di Paolo abbraccia tutte le tribolazioni, le sofferenze e le calunnie di cui fu vittima durante il suo ministero apostolico e la predicazione del Vangelo: “*Proprio con questa speranza procedettero tutti gli Apostoli, che molto tribolando e soffrendo completarono quanto mancava ai patimenti di Cristo a vantaggio del suo corpo, cioè della Chiesa. E spesso anche il sangue dei cristiani fu seme fecondo*” (Vaticano II, *Ad Gentes*, 5).
- ³⁶² Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 1641.
- ³⁶³ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 6 ottobre 1922.

³⁶⁴ Luisa Piccarreta, *Ibid.*, 17 maggio 1925.

³⁶⁵ Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 1749.

³⁶⁶ “L’uomo, infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità, e così pure di *riportare a Dio se stesso e l’universo intero*, riconoscendo in Lui il Creatore di tutte le cose; in modo che, nella subordinazione di tutta la realtà all’uomo, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra... *L’uomo, infatti, quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma anche perfeziona se stesso... Pertanto questa è la norma dell’attività umana: che secondo il disegno di Dio e la sua volontà essa corrisponda al vero bene dell’umanità*, e permetta all’uomo singolo o posto entro la società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione” (Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 34, 35).

³⁶⁷ *Rm* 8,28.

³⁶⁸ Gesù dice a Luisa: “Ora la mia Volontà non è cambiata, quel che era è e sarà, molto più che essendo venuto io sulla terra venni a rannodare la Volontà Divina all’umana; chi non sfugge da questo nodo e si dà in balia di essa, *facendosi precedere, accompagnare e susseguire*, racchiudendo il suo atto dentro del mio Volere, ciò che successe di me succede dell’anima” (Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 15 giugno 1922).

³⁶⁹ *Ibid.*, 26 febbraio 1922.

³⁷⁰ *Ibid.*, 18 luglio 1926.

³⁷¹ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 343.

³⁷² Suor Maria della Santa Trinità, *Spiritual Legacy*, p. 303.

³⁷³ *Ez* 36,11.

³⁷⁴ *The Liturgy of the Hours*, vol. II, p. 791.

³⁷⁵ Padre Pio, *Counsels, Collection of maxims, words of wisdom and advice* [Raccolta di consigli, massime e parole sagge di Padre Pio], meditazione n. 89, p.111; <http://www.padrepio.ie/thumbnails2.htm>.

³⁷⁶ Lo Spirito può comunicare il dono di vivere nella Divina Volontà a quell’anima che essendo in stato di grazia, aspira a fare e ricevere tutto ciò che Dio le chiede o le vuol concedere.

³⁷⁷ L’espressione di Sant’Agostino “completamente all’oscuro” significa che all’anima manca persino quella “conoscenza generale” di cui parla San Giovanni della Croce che è sufficiente perché l’anima possa sperimentare i doni dello Spirito.

³⁷⁸ Sant’Agostino, “Da una Lettera a Proba”, in *Liturgy of the Hours*, vol. IV, p. 430.

³⁷⁹ Heinrich Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, definitionum et declarationum, 4781, 4158.

³⁸⁰ *Ibid.*, 4131.

³⁸¹ *Ibid.*, 4326.

³⁸² *Ibid.*, 4141.

³⁸³ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 17 maggio 1925.

³⁸⁴ *Ibid.*, 4 ottobre 1906.

³⁸⁵ *Ibid.*, 2 settembre 1904; vedi anche *Ibid.*, 4 maggio 1925.

³⁸⁶ Nell’occasione dell’undicesima videoconferenza svoltasi sotto il patrocinio della Congregazione per il Clero sul tema “La pneumatologia dal Concilio Vaticano II ad oggi”, Alfonso Carrasco Rouco della Scuola di Teologia di San Dámaso, Madrid, ha detto, parlando del rapporto fra i doni dello Spirito Santo e le virtù: “*Ciascun cristiano, quindi, riceve i doni dello Spirito, il quale li concede per sempre, essendo l’unica condizione quella di essere in uno stato di grazia*” (Città del Vaticano, 29 agosto 2002). Dice Gesù a Luisa: “So, I say to you as always, continue your journey in My Will, because the human will contains weaknesses, passions, and miseries. These are obstacles that prevent entry into the Eternal Will. *Mortal sins are like barricades erected between the human will and the Divine Will. If My Fiat ‘on earth as It is in Heaven’ does not reign on earth, that is precisely what prevents entry into the Eternal Will*” (20 aprile 1923).

³⁸⁷ *Gaudium et Spes*, 38.

³⁸⁸ Per quanto la *conoscenza particolare* di questo nuovo ed eterno modo di santità sia presente in ciascun intelletto in modo diverso, ciò non impedisce necessariamente all’anima di partecipare negli effetti dell’eterna attività di Dio. Troviamo vivida testimonianza di ciò negli scritti di San Giovanni della Croce: “Si dirà: ‘quando l’intelletto non capisce delle cose particolari, è perché la volontà è pigra e non ama... perché la volontà può amare soltanto ciò che l’intelletto capisce’. Questo è vero, soprattutto per quanto riguarda le operazioni e gli atti naturali dell’anima quando essa ama soltanto ciò che l’intelletto distintamente capisce. *Ma nella contemplazione di cui discorriamo (in cui Dio si riversa nell’anima), la conoscenza particolare, come anche gli atti dell’anima, non sono necessari*. La ragione di ciò sta nel fatto

che Dio, in un unico atto, comunica luce e amore insieme, che è amorosa conoscenza soprannaturale. Possiamo affermare che questa conoscenza è come la luce che trasmette calore, per il fatto che accende anche l'amore. Questa luce è generale ed oscura all'intelletto perché è una conoscenza contemplativa, e l'intelletto non riesce a capire distintamente ciò che vede, come insegna San Dionigi...

L'amore nella volontà è anch'esso generale e senza la chiarezza particolare dovuta alla facoltà dell'intelletto... inoltre, a volte in questa delicata comunicazione Dio si avvolge e comunica se stesso ad una facoltà piuttosto che a un'altra: talvolta si sperimenta più conoscenza che amore, altre volte più amore che conoscenza; allo stesso modo, si sperimenta tutto l'amore senza alcuna conoscenza, o viceversa la conoscenza priva di amore". (Giovanni della Croce, "La viva fiamma dell'amore" in *Opere*, stanza 49, p.693; cf. anche Piccarreta, *Manoscritti*, 2 maggio 1932).

³⁸⁹ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 10 giugno 1920.

³⁹⁰ *Ibid.*, 29 ottobre 1903. Nel contesto di questo messaggio, gli *allettamenti* di Gesù non intendono essere un effetto delle letture degli scritti di Luisa, bensì infusioni di luce che Dio comunica direttamente all'intelletto dell'anima.

³⁹¹ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 13 agosto 1933.

³⁹² Liliana Grita, *Vera of Jesus, Bride of Blood*, [Vera di Gesù, sposa di sangue], trad. inglese di Don Paolo Glaentzer (Torino: 1998) [d'ora innanzi, *Vera di Gesù*], p. 8.

³⁹³ *Ibid.*

³⁹⁴ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 10 giugno 1920.

³⁹⁵ *Ibid.*, 27 ottobre 1922.

³⁹⁶ *Ibid.*, 11 novembre 1922.

³⁹⁷ *Ibid.*, 28 gennaio 1926.

³⁹⁸ Marie Michel Philipon, *Concita*, p. 33.

³⁹⁹ Concepción de Armida, *Ai miei sacerdoti*, pp. 266-270.

⁴⁰⁰ Annibale di Francia, *Epistole*, lettera n. 13.

⁴⁰¹ Padre Pio nacque a Pietrelcina il 25 Maggio 1887. Il suo nome al secolo era Francesco Forgione e fu battezzato alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. Fin da fanciullo, Francesco aiutava i suoi genitori nei lavori dei campi; ma lui era soprattutto pastore del gregge. Quando avvertì la vocazione al sacerdozio, suo padre consentì di buon grado a pagare i suoi studi, e per questo emigrò in America alla ricerca di un lavoro adeguato. All'età di quindici anni Francesco iniziò il noviziato dai Frati Cappuccini a Morcone, dove il 22 gennaio 1903 vestì l'abito di San Francesco con il nome di *Padre Pio*, per poi essere ordinato sacerdote il 10 agosto 1910 nella Cattedrale di Benevento. Il 20 settembre 1918, apparvero sul suo corpo le cinque piaghe della Passione di Nostro Signore, facendo di Padre Pio il primo sacerdote stigmatizzato nella storia della Chiesa. Nelle lettere egli parla delle sue esperienze interiori che spesso culminavano in una continua identificazione della sua volontà con quella di Dio.

Il 9 gennaio 1940, Padre Pio eresse un'opera monumentale per il sollievo dei sofferenti, opera che fu portata a termine con l'aiuto dei suoi seguaci e grazie a piccole offerte spontanee dei credenti in tutto il mondo. Padre Pio morì in odore di santità il 23 settembre 1968 alle due del pomeriggio, stringendo il Santo Rosario tra le mani e mormorando le parole: "Gesù!... Maria!". Aveva ottantun anni. Papa Giovanni Paolo II lo dichiarò Beato il 2 marzo 1999 e lo ha canonizzato in piazza San Pietro il 19 maggio 2002.

⁴⁰² Padre Pio, *Lettere* (San Giovanni Rotondo: Edizioni "Padre Pio da Pietrelcina", 1984), vol. I, p. 137.

⁴⁰³ *Ibid.*, p.145, 147, 149.

⁴⁰⁴ Dio mandò il Servo di Dio Mons. Michele Sopoćko (1888-1976) a Santa Faustina come confessore e direttore spirituale, compito che svolse negli anni in cui la santa viveva nel convento di Vilnio. Il processo diocesano di beatificazione fu solennemente inaugurato il 4 dicembre 1987. In occasione del funerale di Mons. Sopoćko, S. E. Rev.ma il vescovo Henry Gulbinowicz celebrò la Messa coadiuvato da ottanta sacerdoti, mentre S. E. il cardinale Stephen Wyszinski, primate della Polonia (con il quale il nostro attuale Santo Padre, Papa Giovanni Paolo II, aveva allacciato un profondo rapporto), inviò un telegramma di condoglianze.

⁴⁰⁵ Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 86, 90.

⁴⁰⁶ *Ibid.*, n. 378.

⁴⁰⁷ *Ibid.*, n. 1598.

⁴⁰⁸ Madre Teresa nacque in Albania il 26 agosto 1910; si chiamava, al secolo, Agnes Gonxha Bojaxhiu. All'età di diciott'anni entrò nell'ordine religioso di Nostra Signora di Loreto in Irlanda. Compì la sua formazione spirituale a Dublino e poi a Darjeeling in India. Nel 1931, Agnes assunse il nome di Teresa,

dalla monaca francese Thérèse Martin, canonizzata nel 1927 con il titolo di Santa Teresa di Lisieux. Nel 1937, Madre Teresa prese i voti. In India, insegnò per vent'anni nel liceo Santa Maria a Calcutta. Il 10 settembre 1946, Madre Teresa ricevette un'ulteriore chiamata da Dio a servire i più poveri tra i poveri che vivevano nelle strade. Nel 1948, Papa Pio XII le concesse l'autorizzazione a lasciare i suoi incarichi per iniziare a condividere, da monaca indipendente, la vita dei poveri, dei malati e degli affamati di Calcutta. Fondò la Congregazione delle Missionarie della Carità. Originariamente la sua opera consisteva nell'insegnare a leggere ai bambini di strada. Nel 1950, Madre Teresa cominciò a curare i lebbrosi. Nel 1965, Papa Paolo VI pose le Missionarie della Carità sotto la direzione del Sacro Soglio, autorizzando Madre Teresa ad espandere l'Ordine ad altri paesi. In quasi ogni parte del mondo si aprirono centri per assistere i lebbrosi, gli anziani, i ciechi ed i malati di AIDS. Nelle lettere Madre Teresa parla anche della supremazia della volontà di Dio in tutte le cose ed in qualsiasi momento, persino nel lavoro più umile, se compiuto con grande amore. Alla sua morte Madre Teresa è stata riconosciuta come uno dei più noti modelli di divina povertà.

⁴⁰⁹ Anthony F. Chiffolo, *An Hour With Mother Teresa of Calcutta* [Un'ora con Madre Teresa di Calcutta] (MO: Liguori Pub., 2002), pp. 12-13.

⁴¹⁰ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 354.

⁴¹¹ Vaticano II, *Eucharisticum Mysterium*, 5.

⁴¹² Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 13 novembre 1915.

⁴¹³ Concepción de Armida, *Ai miei sacerdoti*, p. 274.

⁴¹⁴ Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 1489.

⁴¹⁵ *Ibid.*, n. 1393.

⁴¹⁶ Vera Grita, *Tabernacoli viventi*, p. 38.

⁴¹⁷ *Ibid.*, pp. 92, 93.

⁴¹⁸ *Ibid.*, p. 105.

⁴¹⁹ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, Feb. 6, 1919.

⁴²⁰ Marie Michel Philipon, *Concita*, p. 62.

⁴²¹ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 333.

⁴²² Un offerta fatta da Marta nel 1939, come un rinnovamento del suo atto di rinuncia del 1925, richiama molto da vicino quello fatto da Padre Pio: “Signore, ti offro me stessa, faccio dono di me stessa di nuovo a Te per tutte le anime al mondo, per la santità delle tue amate anime dei sacerdoti, specialmente per quelle di coloro di cui porto i peccati nel mio cuore. Perché tramite me, o Signore, mediante la mia preghiera, il mio amore, le mie sofferenze, la mia immolazione, i miei atti esteriori, la mia vita tutta, io possa ottenere che il loro apostolato divenga più efficace, più fruttuoso, più santo, più divino”.

Donna di grande forza e coraggio, ispirata da un profondo amore per Cristo e per la Chiesa, Marthe Louise Robin nacque il 13 marzo 1902 a Châteauneuf-de-Galaure, nei pressi di Lione nel sud-est della Francia, ove morì il 6 febbraio 1981 all'età di settantotto anni, dopo essere stata costretta a letto e quasi completamente paralizzata per più di mezzo secolo. Fu amata e venerata da moltissimi fedeli; al suo funerale nel 1981 accorsero ad assistere migliaia di persone in lutto, tra cui sei vescovi e più di 200 sacerdoti.

Marta Robin era una semplice contadina, ma sempre pronta ad ascoltare e consigliare coloro che venivano a lei per trovare sollievo dai propri affanni. Durante tutta la sua vita professò una profonda devozione per la Madonna e si sforzò di vivere un'esistenza di continua unione con il divino volere di Dio e di comunione con le sofferenze interiori di Gesù. Nonostante avesse perduto la vista all'età ancor giovane di trentotto anni, essa continuò a ricevere uomini e donne al suo capezzale ed a rispondere a un flusso continuo di lettere. Nell'ottobre 1930 ricevette le stigmate, ed ogni venerdì, da quel momento in poi, patì i dolori più laceranti della morte di Gesù sulla Croce. Durante le sue preghiere Nostro Signore le rivelò la visione di una nuova era di santità: la “Pentecoste dell'amore”.

Dio l'aveva chiamata a preparare l'arrivo della nuova Pentecoste mediante l'apostolato dei laici, sia uomini che donne, consacrati a vivere insieme in comunità di preghiera e di lavoro. Tali comunità si sarebbero chiamate “Foyers de Lumière, de Charité et d'Amour” – focolari di luce, di carità e d'amore. Ci ha lasciato un gran numero di importanti scritti spirituali. Molte sue intuizioni ed indicazioni furono annotate da Padre Georges Finet, il suo direttore spirituale e cofondatore della rete mondiale dei Foyers de Charité.

⁴²³ Robert Glas, *Marthe Robin* (Valence: Clichés Office de Lisieux, Éditions du Carmel de Lisieux, Lisieux, 1986), p. 17.

⁴²⁴ Liliana Grita, *Vera di Gesù*, p. 8.

⁴²⁵ Elizabeth Catez nacque il 18 Luglio 1880 vicino a Bourges in Francia. Suo padre era capitano dell'esercito francese. Battezzata il giorno della festa di Santa Maria Maddalena, di cui in seguito Elisabetta divenne molto devota, il suo coraggio e il suo forte carattere furono indirizzati da sua madre verso l'amore di Cristo. All'età di sette anni le morì il padre. Quattro anni dopo ricevette la prima comunione e fu cresimata. Elisabetta visse con sua madre e la sorella Margherita a Digione, finché non decise di entrare nell'ordine del Carmelo.

Questo avvenne a Digione il 2 agosto 1901; prese i voti definitivi l'11 gennaio 1903. Nel giugno seguente, Elisabetta apprese di avere il morbo di Addison, una patologia endocrina che causa perdita ponderale, debolezza muscolare, estremo affaticamento, bassa pressione e lo scurirsi della pelle. Dal 1903 al 1906, le crisi del suo male si fecero sempre più frequenti; da 1906 in poi, Elisabetta fu confinata in infermeria. Mentre sopportava i suoi tormenti, era in grado di partecipare misticamente alle sofferenze interiori di Gesù, tanto che la sua unione con la Trinità si faceva sempre più evidente man mano che lei andava offrendo a Dio i propri dolori. Era completamente consumata dall'amore di Dio e, poco prima di spirare, esclamò: "Sto andando verso la luce, l'amore, la vita!" Il 9 novembre 1906, dalla sua breve e pia esistenza scaturì la definitiva ricompensa della vita eterna che lei aveva già cominciato a sperimentare sulla terra. La Chiesa ha stabilito la sua festa nel giorno 8 di novembre.

⁴²⁶ Conrad De Meester, *Elizabeth of the Trinity, The Complete Works* [Elisabetta della Trinità. Opere complete] (Washington, D.C.: ICS Publications, 1984), trad. inglese di Suor Aletheia Kane, O.C.D.), vol. 1, p. 180.

⁴²⁷ Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 1826.

⁴²⁸ *Ibid.*, n. 1564.

⁴²⁹ *Ibid.*, n. 785.

⁴³⁰ *Ibid.*, n. 137.

⁴³¹ Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Inuente*, 56.

⁴³² L'espressione latina "*ad intra operatio*" si riferisce all'attività eterna di Dio, *immanente* alla Trinità, all'essere di Dio che trascende la creazione. L'essere trascendente di Dio comprende i suoi atti interni (la sua attività *ad intra*). L'espressione latina "*ad extra operatio*" si riferisce, invece, all'attività esterna di Dio, agli atti che esprimono l'*economia* della Trinità, e cioè alla reiterazione esterna dell'essere di Dio attraverso la sua creazione. La *ad extra operatio* indica esclusivamente l'attività di Dio al di fuori di se stesso, nella sua relazione con la creazione (la sua attività *ad extra*). La *ad intra operatio* è intrinseca alla Trinità, è "Dio stesso", mentre la *ad extra operatio* è l'attività della Trinità che si estrinseca, l'attività di "Dio per noi". È questa *ad extra operatio* a rendere possibile l'affermazione secondo cui Dio realmente ha rivelato se stesso (*ad intra*) nella sua attività eterna (*ad extra*). È importante notare che l'attività *ad extra* di Dio, cioè la reale reiterazione, o rivelazione di se stesso, *non è esaustiva del suo essere intrinseco (nostra sottolineatura)*.

L'altra importante relazione tra i concetti di *operatio ad intra* e *ad extra* è la superiorità della prima sulla seconda e il fatto che "*la Divinità tutta è presente in qualunque attività di Dio ad extra, cioè esterna a se stesso*". E questa verità è riassunta in teologia nell'espressione "*opera Trinitatis ad extra sunt indivisa*" (le attività eterne di Dio sono indivise).

⁴³³ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 29 giugno 1914.

⁴³⁴ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 333.

⁴³⁵ Padre Pio, *Lettere*, vol. II, pp. 356-359.

⁴³⁶ Mons. Aldo Gregorio, *La venuta intermedia di Gesù* (Montefranco, Treni: Alone Editrice, 1994).

⁴³⁷ Padre Stefano Gobbi.

⁴³⁸ H. M. Manteau-Bonamy, *Immacolata Concezione*, p. 110, 117.

⁴³⁹ Vedi la nota alla sezione "Maria, modello di santità della Chiesa".

⁴⁴⁰ Vedi i riferimenti alla "seconda venuta" di San Luigi da Montfort nelle note alla sezione su "Maria, modello di santità della Chiesa" e al capitolo "Magistero e millenarismo". Vedi anche Eb. 9,28: "Così anche Cristo una volta sola è stato offerto per levar via i peccati di molti, e apparirà una *seconda* volta, senza peccato, per quelli che lo attendono, per la salvezza".

⁴⁴¹ La mancanza di precisione nella terminologia dei mistici, dei profeti e dei locuzionisti approvati dalla Chiesa è un difetto di *forma*, non di *dottrina*. Infatti, i racconti della vita della Beata Vergine ad opera di Santa Bridget di Svezia, della Beata Maria di Agreda e di Beata Anna Caterina Emmerich sembrano contraddirsi su vari punti, e pur tuttavia sono considerati rivelazioni autentiche.

⁴⁴² Marie Michel Philippon, *Concitta*, pp. 195-196.

⁴⁴³ *Ibid.*, p. 23, 62.

⁴⁴⁴ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 323-324.

⁴⁴⁵ “Ci si dovrebbe ricordare che la Parola, il Figlio di Dio... si cela per *essenza* e presenza nell’intimo della nostra anima. Chi voglia trovarlo deve... entrare in profondo raccoglimento in se stesso. Quindi Dio si cela nell’anima, ed è lì che il cristiano contemplativo lo deve amorosamente cercare”. (San Giovanni della Croce, “Spiritual Canticle” [Cantico spirituale] in *The Collected Works*, stanza 6, p.480).

⁴⁴⁶ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 5 ottobre 1903; 18 luglio 1926.

⁴⁴⁷ Luis María Martínez, *The Unification with the Divine Will* [L’unione con il Volere Divino], manoscritto inedito, p. 15.

⁴⁴⁸ Dina Bélanger, *Autobiografia*, p. 346.

⁴⁴⁹ *Ibid.*, p. 62.

⁴⁵⁰ *Ibid.*, p. 210.

⁴⁵¹ “La parola *teandrico* deriva dal greco: Dio e uomo. Questa parola si trova per la prima volta in un’epistola dello Pseudo-Dionigi e più tardi fu adottata da San Giovanni Damasceno. Poiché in Cristo coesistono due nature distinte, coesistono anche due tipi di attività: una divina (quella del creare, di sostenere l’esistenza delle creature), e l’altra umana (quella di parlare, muoversi). Ma *la natura umana*, coesistente nella persona del Verbo, *viene sostenuta nel suo essere e nel suo operare*. Pertanto, ogni atto umano del Cristo può anche essere detto *divino*, in quanto proprio del Verbo, *che è il principio attivo* non solo dell’attività divina, ma anche di quella *umana*” (*Catholic Dictionary of Dogmatic Theology*, p. 281). Applicando questo principio teologico alle anime che hanno vissuto nel modo eterno dell’eterna attività di Dio, i loro atti diventano *continuamente divini ed eterni* in quanto hanno come principio attivo Cristo che le sostiene, le potenzia, le motiva e le guida.

⁴⁵² *Eb* 9,14.

⁴⁵³ Hans von Balthasar, *Elizabeth of Dijon*, p. 110-111.

⁴⁵⁴ Concepción de Armida, *Ai miei sacerdoti*, p. 114.

⁴⁵⁵ Sant’Agostino, “Sermo 25”, 7-8, PL 46, 937-938, in *The Liturgy of the Hours*, vol. IV, p. 1573.

⁴⁵⁶ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, messaggi del 26 novembre 1921 e 20 aprile 1923.

⁴⁵⁷ *Ibid.*, 26 novembre 1921.

⁴⁵⁸ *Ibid.*, 24 ottobre 1925.

⁴⁵⁹ Dina Bélanger, *Autobiografia*, pp. 219, 227, 235-236.

⁴⁶⁰ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 8 gennaio 1919.

⁴⁶¹ Vedi la sezione sul “modo beatifico” al capitolo 10.

⁴⁶² *Ibid.*, 9 maggio 1907.

⁴⁶³ *Ibid.*, 14 marzo 1926.

⁴⁶⁴ Maria della Santa Trinità, *Eredità spirituale*, p. 197, 209-210, 213, 234, 239, 250, 294-295.

⁴⁶⁵ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 6 ottobre 1922.

⁴⁶⁶ Dina Bélanger, *Autobiografia*, pp. 219, 227.

⁴⁶⁷ Vaticano II, *Lumen Gentium*, 5, 40.

⁴⁶⁸ Vera Grita, *Tabernacoli viventi*, pp. 127, 34.

⁴⁶⁹ Maria della Santa Trinità, *Eredità spirituale*, pp. 217-218.

⁴⁷⁰ *Ef* 4,11-13.

⁴⁷¹ *Catholic Dictionary of Dogmatic Theology*, p. 208.

⁴⁷² *Catechismo*, 677.

⁴⁷³ *Ibid.*, 1001.

⁴⁷⁴ *Ibid.*, 1038.

⁴⁷⁵ *Ibid.*, 1040. Coloro che credono nell’escatologia non cercano di scoprire il “giorno” o l’“ora” misteriosa del ritorno del Signore, e non si preoccupano neppure di sviluppare una teologia sull’“ultimo giorno” o l’“ultima ora”, bensì una teologia degli “ultimi giorni”.

⁴⁷⁶ *Catechismo*, 676.

⁴⁷⁷ Giovanni Paolo II, *La teologia del corpo*, p. 317.

⁴⁷⁸ Russell Adwinkler, *Death In The Secular City* [Morte nella città secolare] (Grand Rapids, MI: W. B. Eerdmans Pub. Co., 1974), p. 128.

⁴⁷⁹ A. Winkhofer, *The Coming of His Kingdom* [La venuta del Regno] (New York: Herder and Herder, 1963), p.164 ff.

⁴⁸⁰ *Mt* 24,40-42.

-
- ⁴⁸¹ *I Ts* 4,16-17.
⁴⁸² *Mt* 24:15-22.
⁴⁸³ *Is* 26,19.
⁴⁸⁴ *Ap* 20,12-13.
⁴⁸⁵ Lattanzio, *Le divine istituzioni*.
⁴⁸⁶ *Catechismo*, 1038.
⁴⁸⁷ *Ibid.*, 1040.
⁴⁸⁸ *Dn* 7,9-10.
⁴⁸⁹ *2 Pt* 3,10.
⁴⁹⁰ *Ap* 20, 9-14.
⁴⁹¹ *Sal* 97.
⁴⁹² *Is* 34,4.
⁴⁹³ *2 Pt* 3,10-13.
⁴⁹⁴ *Is* 65,17-18.
⁴⁹⁵ *Ap* 21,1-2.
⁴⁹⁶ *Catechismo*, 1045, 1047.
⁴⁹⁷ Lattanzio, *Le Divine Istituzioni*.
⁴⁹⁸ Heinrich Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, *Ibid.*, 1361.
⁴⁹⁹ Vaticano II, *Lumen Gentium* 1, 48.
⁵⁰⁰ A. Winklhofer, *The Coming of His Kingdom*.
⁵⁰¹ San Tommaso d'Aquino, *Quaestiones Disputatae*, *Ibid.*
⁵⁰² *Rm* 14,17.
⁵⁰³ *Ap* 20,11; 21,1-3.22; 22,1-3.
⁵⁰⁴ W. M. Smith, *The Biblical Doctrine of Heaven* [La dottrina biblica del Cielo] (Chicago, IL: Moody Press, 1968).
⁵⁰⁵ *Ap* 21,22.
⁵⁰⁶ *Ap* 21,3; 22,4-5.
⁵⁰⁷ *Gv* 1,50, 51.
⁵⁰⁸ *Ap* 22,3
⁵⁰⁹ San Giustino Martire, *Dialogo con Trifone*.
⁵¹⁰ Tertulliano, *Adversus Marcion*.
⁵¹¹ Lattanzio, *Le divine istituzioni*.
⁵¹² San Metodio, *The Symposium*, in *The Anti-Nicene Fathers*, vol. VI.
⁵¹³ *Ap* 2,7.
⁵¹⁴ *Ap* 22,2.14.
⁵¹⁵ *Is* 11,6-9.
⁵¹⁶ *Is* 65,25, citato da San Giustino Martire in *Dialogo con Trifone*.
⁵¹⁷ Sant'Ireneo, *Adversus Haereses*.
⁵¹⁸ Lattanzio, *Le divine istituzioni*.
⁵¹⁹ *Is* 60,19-20.
⁵²⁰ *Ap* 21,23-24.
⁵²¹ *Ap* 21,23; 22,5.
⁵²² *Epistola di Barnaba*.
⁵²³ *Is* 54,13.
⁵²⁴ *Ger* 31,33-34.
⁵²⁵ *Gv* 6,45.
⁵²⁶ *Eb* 8,11.
⁵²⁷ *Catechismo*, 671.
⁵²⁸ *Mt* 28,19-20.
⁵²⁹ *I Cor* 11,26.
⁵³⁰ *Epistola di Barnaba*.
⁵³¹ J. Neuner e J. Dupuis, *The Christian Faith*, p. 949.
⁵³² Sant'Ippolito, "On the Refutation of all Heresies" [Sulla confutazione di tutte le eresie], in *Liturgy of the Hours*, p. 460.
⁵³³ *Epistola di Barnaba*.

- ⁵³⁴ Tertulliano, *Adversus Marcion*.
- ⁵³⁵ J. Neuner e J. Dupuis, *The Christian Faith*, 2312.
- ⁵³⁶ Ap 21,4.
- ⁵³⁷ Luisa Piccarreta, *Manoscritti*, 16 febbraio 1921.
- ⁵³⁸ Sant'Agostino, "Da una lettera a Proba" in *Liturgy of the Hours*, vol. IV, p. 430.
- ⁵³⁹ Annibale di Francia, *Epistole*, lettera n. 2.
- ⁵⁴⁰ Concepción de Armida, *Ai miei sacerdoti*, p. 230.
- ⁵⁴¹ Cristo diede l'incarico agli Apostoli di "andare... ed ammaestrare tutte le genti" (Mt 28,19) e di "andare per tutto il mondo e predicare il vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15). I mezzi stabiliti da Cristo per la propagazione del suo insegnamento non sono tanto scritti, quanto orali, un *Magistero* vivente (l'ufficio della predicazione e dell'insegnamento), al quale Egli assicura la sua personale assistenza fino alla consumazione dei secoli: "Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho ordinato. Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20). Queste parole dimostrano anche che il *Magistero* fondato da Cristo viene affidato al collegio apostolico. Questa autorità docente, che risiede principalmente in Pietro, è condivisa dagli apostoli e dai loro successori, i vescovi, in comunione con Lui.
- ⁵⁴² Vaticano II, *Lumen Gentium*, 25; *Catechismo*, 2034, 2039.
- ⁵⁴³ Thomas Steven Molnar, *Utopia the Perennial Heresy* [Utopia, la perenne eresia] (New York: Sheed & Ward, 1967), p. 24.
- ⁵⁴⁴ Sant'Agostino, *De Civitate Dei*.
- ⁵⁴⁵ Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 20-21; *Catechismo*, 676 et al.
- ⁵⁴⁶ Heinrich Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, "Definitionum et declarationum de rebus fidei et morum", a cura di Peter Hünermann (Barcellona: Herder Pub., 1965) [Bologna: Edizioni Dehoniane, 1995]; *Acta Apostolicae Sedis*, Rome, 1944, ser. 2, vol. XI, n. 7, 3839.
- ⁵⁴⁷ Heinrich Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, a cura di Johannes B. Umberg, S.J., (1951), 423. Il *millenarismo spirituale* va distinto dalle 'spirituali benedizioni' dell'era della pace di cui si parla negli scritti degli antichi Padri e dei Dottori. Come già detto in nota a San Giustino Martire, la Tradizione ha sempre sostenuto il senso spirituale dell'era della pace. Al contrario, il *millenarismo spirituale* sostiene l'idea di un ritorno e permanenza di Cristo sulla terra prima del giudizio universale e di un suo regno visibile che durerà letteralmente per mille anni. Cristo, ovviamente, non parteciperebbe agli smodati banchetti carnali. Ed è questo la ragione per cui questo tipo di millenarismo vien chiamato *spirituale*.
- ⁵⁴⁸ Heinrich Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, "Definitionum et declarationum".
- ⁵⁴⁹ J. Neuner e J. Dupuis, *The Christian Faith*, 673.
- ⁵⁵⁰ *Catechismo*, 676.
- ⁵⁵¹ Paul Poupard, articolo sul "millenarismo" in *Il Grande Dizionario delle Religioni* (Assisi: Cittadella Editrice, 1990), p. 1346.
- ⁵⁵² Jean Daniélou, *A History of Early Christian Doctrine*, p. 377, 379. I 'santi risorti' sono un'allusione all'allegoria del ventesimo libro dell'Apocalisse.
- ⁵⁵³ E. J. Fortman, S.J., *Everlasting Life after Death* [Vita eterna dopo la morte] (New York: Alba House, 1976), p. 254-256.
- ⁵⁵⁴ *Catholic Dictionary of Dogmatic Theology*, pp. 111-112.
- ⁵⁵⁵ Il giansenismo è un'eresia che ha avuto inizio con Cornelio Giansenio (1585-1638) il quale sosteneva che essendo la natura umana intrinsecamente corrotta dal peccato originale, solo alcuni erano predestinati al paradiso; tutti gli altri all'inferno. Cristo muore solamente per i predestinati al cielo, per i quali l'attività della grazia è irresistibile. Di conseguenza, coloro che sono predestinati al paradiso sono tenuti all'osservanza di un ascetico e rigoroso codice morale. Il giansenismo fu condannato da Papa Urbano VIII nel 1642, da Innocenzo X nel 1653 e da Clemente XI nel 1713.
- ⁵⁵⁶ San Tommaso d'Aquino, *Quaestiones Disputatae* (Roma: Editrice Marietti, 1965), Vol. II "De Potentia", Q. 5, Art. 5.
- ⁵⁵⁷ Jean Daniélou, *A History of Early Christian Doctrine*, Ibid..
- ⁵⁵⁸ Heinrich Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, "Definitionum et declarationum", ser. 2, vol. XI, n. 7, 3839.
- ⁵⁵⁹ Heinrich Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, a cura di Umberg, 423.

⁵⁶⁰ Benché attraverso la sua grazia Cristo sia immanente nell'anima della creatura umana, egli la trascende infinitamente. Perciò Egli regna nell'anima della creatura e allo stesso tempo regna nei cieli attraverso la sua personale presenza.

⁵⁶¹ *Sal* 57,6.

⁵⁶² Leo John Trese, *The Faith Explained*.

⁵⁶³ Santa Faustina Kowalska, *Diario*, n. 1789, 1796.

⁵⁶⁴ *Acta Apostolicae Sedis* (nel latino originale: "systema millenarismi mitigati tuto doceri non posse").

⁵⁶⁵ Henrich Denziger, *Enchiridion Symbolorum*, a cura di Umberg; San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, IV Sent., d. 43, q. 1, a. 3, qc. 1; Roberto Bellarmino, *De Romano Pontefice* (Napoli: Giuseppe Giuliano, 1856), 1.3, cap. 17 [cf. *Enciclopedia Cattolica* (Città del Vaticano: Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il libro Cattolico, 1948), p. 1010]; *Mt* 16,27, "*Filius hominis venturus est in gloria Patris sui cum Angelis, tunc reddet unicuique secundum opera sua*" [Infatti il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo insieme con i suoi angeli e allora darà a ciascuno secondo la sua condotta].

⁵⁶⁶ "Soltanto il giudizio finale avverrà *al momento del glorioso ritorno di Cristo*. Soltanto il Padre... decide circa la sua venuta. Per mezzo del suo Figlio Gesù pronunzierà allora la sua parola definitiva su tutta la storia" (*Catechismo*, 1040).

"Questa impostura anti-cristica si delinea già nel mondo ogniquale volta si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può esser portata a compimento che al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico" (*Ibid.*, 676).

"Il Regno non si compierà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male che farà discendere dal cielo la sua Sposa" (*Ibid.*, 677).

"Infatti, la risurrezione [finale] è intimamente associata alla Parousia di Cristo" (*Ibid.*, 1001).

"La risurrezione di tutti i morti, 'dei giusti e degli ingiusti' (*At* 24,15) precederà il Giudizio finale... Allora Cristo 'verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli... E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri' (*Mt* 25,31.32)" (*Ibid.*, 1038).

Neppure il cardinale Jean Daniélou, noto teologo, pone la venuta di Cristo prima del simbolico millennio di pace o prima della fine del mondo, ma appunto, alla fine del mondo:

"Questa verità è quella della Parousia, il ritorno del Cristo su questa terra alla fine dei tempi per stabilirvi il suo regno, una credenza che Marcione impugnò e che Tertulliano difese contro di lui. Significa semplicemente che vi sarà un'epoca, la cui durata l'uomo ignora, che negli ultimi giorni vedrà il ritorno del Cristo, la resurrezione dei santi, il Giudizio finale e l'inaugurazione della nuova Creazione" (*enfasi aggiunta*) (Jean Daniélou, *A History of Early Christian Doctrine*, p. 377).

⁵⁶⁷ *New Catholic Encyclopedia*, vol. VII, p. 2; vedi anche San Giustino Martire, *Dialogo con Trifone*, pp. 277-278; Tertulliano, *Adversus Marcionem*; Lattanzio, *Le divine istituzioni*.

⁵⁶⁸ *Catholic Dictionary of Dogmatic Theology*, pp. 124-125.

⁵⁶⁹ *Catholic Encyclopedia Revised* [L'Enciclopedia Cattolica riveduta] (Nashville, TN: Thomas Nelson, 1987), p. 387.

⁵⁷⁰ Papa Leo XIII, *Consecration to the Sacred Heart* [Consacrazione al Sacro Cuore], maggio 1899; <http://www.ewtn.com/library/ENCYC/L13ANNUM.HTM>.

⁵⁷¹ Papa Pio X, prima enciclica *E Supremi Apostolatus*, 4 ottobre 1903; http://www.vatican.va/holy_father/leo_xiii/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_01091883_supremi-apostolatus-officio_it.html.

⁵⁷² Papa Pio XI, dicembre 1922, prima enciclica *Ubi Arcani dei Consilio*, nn. 63, 70.

⁵⁷³ Scritte da Papa Pio XI alcune ore prima di morire, queste parole furono lette da Papa Giovanni XXIII nell'occasione del mercoledì delle Ceneri nel febbraio del 1959; manoscritto inedito, a cura del Rev. Anthony Delisi del Monastero di Nostra Signora dello Spirito Santo (Conyers, GA).

⁵⁷⁴ Papa Paolo VI, messaggio pasquale, 1971; http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/messages/urbi_et_orbi/documents/hf_p-vi_mes_19710411_easter-urbi_it.html.